

STUDIO DI FATTIBILITÀ

**I PAESAGGI DEL TRATTURO MAGNO
dal tratturo-percorso al tratturo-territorio**

*Un progetto per la valorizzazione
del patrimonio rurale, naturale e culturale
dell'Alto Tavoliere*

Ente finanziatore:

GAL DAUNIA RURALE 2020

Soggetti beneficiari:

COMUNI di:

SAN SEVERO, capofila

APRICENA

CHIEUTI

POGGIO IMPERIALE

SAN PAOLO DI CIVITATE

SERRACAPRIOLA

TORREMAGGIORE

Finanziamento:

PSR PUGLIA 2014-2020

MISURA 19 - SOTTOMISURA 19.2

Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia

AZIONE 4 - INTERVENTO 4.2B

“Sostegno alla valorizzazione nell’Alto Tavoliere del percorso del Tratturo Regio L’Aquila-Foggia”

AMMINISTRAZIONI COMUNALI:

Sindaco di SAN SEVERO, Francesco MIGLIO

Sindaco di APRICENA, Antonio POTENZA

Sindaco di CHIEUTI, Diego IACONO

Sindaco di POGGIO IMPERIALE, Alfonso D’ALOISO

Sindaco di SAN PAOLO DI CIVITATE, Costantino RUBINO

Sindaco di SERRACAPRIOLA, Giuseppe D’ONOFRIO

Sindaco di TORREMAGGIORE, Emilio DI PUMPO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Responsabile del Progetto:

Fabio MUCILLI,

**Dirigente Area V Urbanistica, Rigenerazione Urbana e Territoriale, Attività Produttive
Comune di SAN SEVERO**

Gruppo di lavoro

Comune di SAN SEVERO, Servizio Pianificazione Strategica e Qualità del Paesaggio

Angela PILOTA, Coordinamento

Anna COPPOLA

Gioseana DIOMEDE

Valentina GIULIANI

Professionisti esterni:

Veronica SANTULLI, progettazione integrata territoriale

Maurizio GIOIOSA, aspetti ecologici e naturalistici

Antonio PALMA, attività prodromiche alla definizione del sistema culturale integrato

Massimo Desiati, attività di promozione e marketing territoriale

Roberto Pagliara, attività di experience design finalizzata alla comunicazione

Contributi di:

Paolo COLAROSSO

Enrico FRACCACRETA

Mauro IACOVIELLO

Antonio LEONE

Domenico POTENZA

Davide RONDONI

Ambrogio SPARAGNA

PROLOGO “Transumanza - Il paesaggio vissuto”	12
INTRODUZIONE - I Paesaggi del Tratturo Magno	14
CAPITOLO 1 - TRATTURI E TERRITORIO.....	18
CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO STORICO-NORMATIVO	24
2.1 – CENNI STORICI.....	24
2.2 – L’ISTITUZIONE DELLA REGIA DOGANA DELLA MENA DELLE PECORE	25
2.3. – LA SOPPRESSIONE DELLA REGIA DOGANA	28
2.4 – DALL’ALIENAZIONE DEI TRATTURI ALLA TUTELA.....	31
2.5 – IL QUADRO NORMATIVO DELLA REGIONE PUGLIA IN MATERIA DI TRATTURI	31
2.6 – L’ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE REGIONALE.....	32
2.7 – LO STUDIO DI FATTIBILITÀ - OBIETTIVI	34
CAPITOLO 3 – QUADRO CONOSCITIVO DELL’AREA DI STUDIO.....	38
3.1 – IL SISTEMA DELLA NATURALITA’	38
3.1.1 - Rete tratturale e Rete ecologica: stato di fatto e relazioni possibili.....	40
3.1.2 – I Tratturi di Puglia nel contesto locale dell’area di progetto	41
3.1.3 – La REB nell’area di progetto	44
3.1.4 – Possibili relazioni tra rete tratturale e REB	44
3.1.5 - Naturalità residua nel paesaggio dell’Alto Tavoliere: il Tratturo Magno e le locazioni - i biotopi nel paesaggio del Tavoliere	45
3.1.6 – Gli habitat di interesse comunitario nel paesaggio del Tavoliere.....	50
3.1.7 - Obiettivi e metodi	51
3.1.8 - Risultati: la naturalità residua del paesaggio del Tratturo Magno e delle locazioni.....	55
3.1.9 – Gli Alberi Fuori Foresta (AFF).....	61
3.1.10 – I Filari arborei	61
3.1.11 – Pascolo e Natura Vs. Agricoltura: trasformazioni nell’Uso del suolo delle Locazioni dal 1800 ai giorni nostri.....	62
3.1.11.1 - L’Uso del Suolo di Agatangelo della Croce (periodo 1735-1760).....	62
3.1.11.2 - Analisi della distribuzione dei biotopi rispetto all’Uso del Suolo di Agatangelo della Croce.....	63
3.1.11.3 - Analisi della distribuzione degli Habitat (Dir. 92/43) rispetto all’Uso del Suolo di Agatangelo della Croce	67
3.1.11.4 - Analisi della distribuzione degli elementi naturalistici tutelati dal PPTR rispetto all’Uso del Suolo di Agatangelo della Croce	71

3.1.11.5 - Trasformazioni paesaggistiche dall'Uso del Suolo di Agatangelo della Croce del 1700 ad oggi dal punto di vista naturalistico: una sintesi	72
3.2 - IL SISTEMA DEI BENI CULTURALI DELL'ALTO TAVOLIERE	73
3.2.1 Inquadramento storico-insediativo.....	73
3.2.1.1 L'età neolitica.....	73
3.2.1.2 L'età daunia-ellenistica	74
3.2.1.3 L'età romana e tardo-antica.	75
3.2.1.4 L'età medievale.....	76
3.2.1.5 La viabilità antica	77
3.2.1.6 Il fenomeno della transumanza e la rete tratturale.....	78
3.2.2 - I Comuni dell'Alto Tavoliere	83
3.2.3 - Ricognizione del patrimonio archeologico e architettonico in base al <i>PPTR</i>	92
3.3 – IL PERCORSO – I LUOGHI.....	102
3.3.1 - Chieuti	104
3.3.2 - Serracapriola	105
3.3.3 – I territori delle Locazioni.....	106
3.3.5 - Apricena	110
3.3.6 – Poggio Imperiale.....	113
3.3.7 – Torremaggiore	115
3.3.8 - San Severo	118
3.4 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE E DI SERVIZI.....	125
3.4.1 Rete infrastrutturale.....	125
3.4.2 - Servizi culturali	128
3.4.3 – I servizi museali	129
3.4.4 - Il sistema della ricettività	131
3.4.5 Strutture ricettive: analisi dati fonte ISTAT Anno di riferimento 2022 (estratti il 14 Novembre 2023).....	132
3.4.6 - Strutture ricettive: analisi dati Fonte DMS (Digital Management System) della Regione Puglia.	134
3.4.7- Sistema della ristorazione	137
4 – CAPITOLO 4 – LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE – IL FESTIVAL DELLE CULTURE DEL PAESAGGIO.....	140

4.1 – IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	140
4.2. – IL FESTIVAL DELLE CULTURE DEL PAESAGGIO 2023	143
4.2.1.- “La vita qui e altrove” - Davide Rondoni	143
4.3 – GLI EVENTI.....	145
4.3.1. - La Notte dei Transumanti.....	145
4.3.2 - Mostra “Per Tratturi e Locazioni”	148
4.3.3. – Convegno tecnico-scientifico	150
4.3.4 – Le escursioni	152
4.3.5 - Workshop “I territori della transumanza”	159
4.4 - GLI ESITI DEL WORKSHOP – LE PROPOSTE	161
4.4.1 - Idee per una nuova vita del tratturo - Antonio Leone.....	161
4.4.2 - Appunti per un Piano Locale di Valorizzazione dei paesaggi del Tratturo Magno - Paolo Colarossi	165
4.4.3 Suggestioni e chiavi di lettura per un possibile progetto del Tratturo Magno nel Patto Città- Campagna di San Severo - Mauro Iacoviello	174
4.4.4 - Appunti sulla Transumanza - Domenico Potenza	178
5- CAPITOLO 5 - STRATEGIE INTEGRATE DI SVILUPPO.....	187
5.1 - ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA PROMOZIONE E AL MARKETING TERRITORIALE.....	187
5.2 - ACCESSIBILITÀ.....	197
5.3 – OBIETTIVI	198
5.4 – PROSPETTIVE DI SVILUPPO TURISTICO	203
5.5 – IL PROGRAMMA DI INTERVENTI E LA COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA	205
5.6 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI.....	209
▪ I sistemi territoriali per la valorizzazione dei beni patrimoniali.....	211
5.6.1 - Gli interventi sulla rete ecologica: schede di progetto	211
5.6.2 - Interventi infrastrutturali – La rete ecologica - Ambiti territoriali di intervento e tipologie di azioni da attuare	213
5.6.3 - Gli Interventi di miglioramento, ripristino e riconnessione degli habitat.....	213
5.6.4 - Le Schede intervento	216
5.6.5 - Quadro d'insieme delle schede progetto	217

5.7 – GLI INTERVENTI IMMATERIALI – LE AZIONI DI MARKETING TERRITORIALE.....	220
5.7.1 – Gli eventi.....	220
5.7.2 La promozione dei prodotti tipici.....	222
5.7.3 - La promozione attraverso le tecnologie informatiche e i social.....	223
5.8 - LA COMUNICAZIONE ATTRAVERSO L'EXPERIENCE DESIGN	225
5.8.1 - Premessa	225
5.8.2 - I racconti.....	226
ELENCO DELLE TAVOLE:	
TAV.0 I territori della transumanza	
TAV.1 I comuni dell'alto tavoliere	
TAV.2 Area studio.....	
TAV.3 La rete tratturale.....	
TAV.4 Il territorio delle locazioni.....	
TAV.5 Dal Tavoliere fiscale alle figure territoriali del PPTR.....	
TAV.6 Sistema della naturalità	
TAV.7 Sistema dei beni culturali – livelli di tutela	
TAV.8 Sistema dei beni culturali – stratificazione storica	
TAV. 9 L'area di studio e lo scenario strategico del PPTR (i quattro quadranti)	
TAV.10 Concept.....	
TAV.11.1 Il tratturo magno: connessioni c1.....	
TAV.11.2 Il tratturo magno: connessioni c2 e c3	
TAV.11.3 Il tratturo magno: i progetti in corso.....	
TAV.11.4 Il tratturo magno: i nodi.....	
TAV.12.1 Dal tratturo alle locazioni: Lesina	
TAV.12.2 Dal tratturo alle locazioni: Procina	
TAV.12.3 Dal tratturo alle locazioni: Arignano.....	
TAV.12.4 Dal tratturo alle locazioni: Casalnuovo.....	
TAV.12.5 Dal tratturo alle locazioni: Sant'Andrea, Motta della Regina e Visciglieto.....	
TAV.12.6 Dal tratturo alle locazioni: Guardiola.....	
TAV.12.7 Dal tratturo alle locazioni: Torremaggiore	

TAV.12.8 Dal tratturo alle locazioni: Civitate	
TAV.13 La Rete Ecologica dei paesaggi del Tratturo Magno.....	
TAV.14 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce e i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali	
TAV.15 Le porte del tratturo-territorio	
TAV.16 La carta del Tratturo-territorio - Quadro Sinottico.....	
APPENDICE 1 – Schede di progetto interventi sulla Rete Ecologica	
APPENDICE 2 - UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Segnalazioni architettoniche	
APPENDICE 3 - UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Segnalazioni archeologiche	
APPENDICE 4 – Strutture ricettive	
APPENDICE 5 – Ristorazione	
APPENDICE 6 – Rassegna stampa Festival delle Culture del Paesaggio 2024	
Bibliografia tematica (par. 3.2 - Il sistema dei beni culturali dell’Alto Tavoliere).....	

Rimase con la terra

*il totem delle nostre avventure,
il vecchio riflesso del pomeriggio
ci parlava:
via dagli stazzi sicuri
meglio una luce di traverso
appesa sui tratturi.*

*Qui la bandiera rossa
del fuoco delle stoppie
sventolò molti anni fa
il suo giudizio morale.*

*Fummo ragazzi stanchi
le ombre oneste della masseria
furono le nostre fortificazioni.
Si allungarono nel mare dei campi
le nostre potenti debolezze.*

*Poi passò nel pomeriggio scelto
il faro che va sigilla e torna
guarendo le sue zone d'ombra.*

*E al filo d'orizzonte ritornammo
sui fianchi dell'attonita campagna
nel giro del vecchio cormorano
che sbaglia il vento del Gargano
e s'apre nel volo più vissuto*

*le ali rinfrescate della sera
un grumo di refole mancato,
il brivido dove non riuscimmo.*

PROLOGO “Transumanza - Il paesaggio vissuto”

Enrico Fraccacreta

La potenza di un paesaggio è nella sua storia. Grande parte della nostra storia, del nostro paesaggio, proviene dalla Transumanza. Un fenomeno durato secoli, apparentemente transitorio, come tanti nella storia, ma invece eternato dalle molteplici implicazioni che hanno segnato per sempre i popoli italici dell’Adriatico centro-meridionale.

La Transumanza, un’epopea e una conseguenza. Anche in questa storia la poesia (che i pastori ben conoscevano) apre il suo diaframma per regolare la luce dei suoi versi. Così si possono, in qualche modo, spiegare e commentare poesie scritte alcuni anni fa, fotogrammi di Transumanza. Ed è anche un’occasione per una piccola analisi della poesia, da dove nasce, perché nasce, qual è il suo significato, e come su essa può incidere il paesaggio, fino a confondersi, fondersi nel paesaggio. È la poesia che ingloba il suo occasionale paesaggio? O quest’ultimo che la rapisce, la fa sua? E cosa c’entra la memoria, anche più atavica, addirittura la memoria di fatti mai vissuti. Come la Transumanza in questi luoghi, rimasta intatta, evidentemente stampata sulle postazioni e su qualche gradino della vecchia scala elicoidale, quando improvvisamente il tuo DNA chiede il conto delle stagioni passate nell’indifferenza o nell’oblio, magari con le tempie tese e gli occhi verdi di chi sogna sopra un prato.

Inizìò con un breve viaggio. Dalla Toscana venne a trovarmi un amico scrittore, dovevamo leggere pezzi di prosa e poesie a Manfredonia, una serata letteraria nel primo autunno di circa dieci anni fa. “Allora facciamo una passeggiata” – gli dissi. Imboccammo la provinciale Pedegarganica, all’altezza della stazione di San Marco in Lamis. Viaggiavamo leggeri, con a sinistra il Gargano, a destra il Candelaro. “È una scorciatoia” riferì il complice all’amico, che si girò disteso e sorridente: “Non si sa mai, a volte dove portano le scorciatoie”. Poi tacque, ammirato dalla guardia abbassata del crepuscolo stampato sul Tavoliere, con i raggi che quasi languivano sulle radici del promontorio. Anch’io tacevo, in preda chissà perché all’irresponsabile gioia dell’esserci, quasi fosse quello il luogo destinato eternamente ad essere il tuo. Risultato, silenzio totale; solo il motore dell’auto e il sommovimento interiore che l’essere umano sa riconoscere del proprio emergere dalla crisalide. Pace assoluta, epifanica, nessuna scorreria di selvatici, ad annunciare una giornata inutile; ma piuttosto l’inizio di una complessa gestazione della memoria, quando non ricorda solo

quello che si perde, ma anche quello che non si è direttamente vissuto. Guardavo le foglie sulla strada, come se cedessero a settembre la forza dei loro nomi, cadute non dagli alberi, ma da vecchi calendari, arrossendo, al tempo trascorso delle indecisioni. Le foglie, che cambiano colore, e lasciano spazio ai nuovi arrivati, parevano biglietti staccati per nuove visioni. Passammo davanti ad una lunga serra della nuova campagna industriale, e dietro il finestrino, come un saluto l'ondeggiare delle canne palustri, sempre presenti, come il ricordo che arrivò simile a un fantasma, soffiando via la serra d'aria e lasciando il campo aperto, i fiori del cardo e le giuncaglie del Candelaro che muovendosi parevano le masse sventolanti dei pastori quando riuniscono le bestie mentre si immergono nel fiume; come se il tempo e la terra, in mezzo al rudere di una masseria, avessero parlato a lungo tra loro, vagliato il pascolo, spiato il lavoro, dentro le pupille smarrite delle pecore quando risalgono l'argine del fiume e si raggruppano sul terreno saldo in mezzo alle ferule giganti e l'andirivieni dei cani bianchi che le guidano.

Il secondo tornante di un falco pellegrino, in alto, pareva ormai guidarci fino allo svincolo per il golfo, vicino al mare. Nell'ora bassa e viola degli ultimi raggi, fu la nostra stessa voce che di colpo ci venne a prendere; la sospensione era terminata. Eravamo arrivati. Il tempo di parcheggiare, scendere dall'auto e sistemarsi, sorridendo tra noi, le giacche; come fossimo usciti, ancora giovani, dalla terra di mezzo e dalla bruma di quell'epoca.

INTRODUZIONE - I Paesaggi del Tratturo Magno

Fabio Mucilli

La potenza di un paesaggio è nella sua storia. – scrive Enrico Fraccacreta - Grande parte della nostra storia, del nostro paesaggio, proviene dalla Transumanza.

Il mondo è dei transumanti. - scrive Davide Rondoni - Di coloro che sanno abitare qui e altrove. Di coloro che pur avendo radici in un luogo sanno trovare linfa e aria anche in altri luoghi.

Due sguardi - uno al luogo e alla sua storia, l'altro alla contemporaneità - sono alla base del tentativo di avviare con questo lavoro, partendo dal segno permanente del Tratturo Magno L'Aquila-Foggia, un percorso di valorizzazione del territorio oggetto di studio, l'Alto Tavoliere.

L'attenzione posta sull'approccio da tenere, sulla necessità di avvicinarsi il più possibile all'essenza del tema, all'individuazione della direzione da seguire, rinviene dalla consapevolezza che intervenire in modo etico sul paesaggio dipende in gran parte dall'essere o meno riusciti a cogliere il senso più generale che questo esprime, tanto come risultato della sedimentazione di significati nel tempo, quanto come capacità di relazione con la contemporaneità.

In che modo il Tavoliere, risultato di contaminazioni tra popolazioni in un tempo millenario, può costituire un luogo privilegiato per affrontare le questioni del vivere qui e altrove che caratterizzano in modo pervasivo il mondo contemporaneo, il mondo dei transumanti? E quale può essere la chiave di lettura più adeguata a consentirci l'individuazione degli interventi e delle azioni, materiali e immateriali, da porre in essere per avviare l'auspicato percorso di valorizzazione?

Di queste, come di altre questioni, si è parlato al Festival delle Culture del Paesaggio *Transumanti. La vita qui e altrove*, tenuto a San Severo, San Paolo di Civitate e Serracapriola dall'8 all'11 giugno 2023, iniziativa di partecipazione e di sensibilizzazione finalizzata al confronto e all'approfondimento del tema della transumanza - e dei transumanti - attraverso serate musicali, mostre cartografiche, happening letterari, camminate lungo il tratturo, percorsi enogastronomici, workshop di progettazione; d'altronde, se è vero che il paesaggio è il risultato dell'incontro tra natura e cultura, allora è necessario confrontarsi non soltanto sugli aspetti della

pianificazione e della progettazione territoriale, ma anche e soprattutto con la cultura intesa nelle diverse sue espressioni: la conoscenza storica, la musica, le tradizioni popolari, l'enogastronomia, la letteratura, la poesia.

Il Festival è stato inaugurato dalla *Notte dei transumanti*, una serata sperimentale che ha inteso dare avvio fin dalla prima edizione ad un appuntamento annuale, da estendere al più ampio contesto sovraregionale della transumanza, con l'obiettivo di far riconoscere i territori di partenza e di arrivo in una comune appartenenza, quale condizione essenziale per far sì che la transumanza diventi un elemento imprescindibile delle politiche culturali e territoriali delle regioni interessate; da questo punto di vista, anche il riconoscimento della Transumanza quale Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità da parte dell'UNESCO¹ costituisce senz'altro l'opportunità, nel riconoscere tale tema meritevole di riconoscimento a livello globale, per stabilire relazioni anche transazionali, prioritariamente in ambito mediterraneo e alpino, ai fini della promozione del territorio.

Il Festival è stato caratterizzato anche dalla mostra *Per tratturi e locazioni*², con l'esposizione degli elaborati delle reintegre³ del tratturo L'Aquila-Foggia (Capecelatro, 1652; Crivelli 1712) e degli atlanti delle locazioni del Tavoliere fiscale (Antonio e Nunzio Michele, 1686; Agatangelo della Croce, 1735-1760), che hanno reso evidente come la transumanza nel Tavoliere fosse un fenomeno esteso all'intero territorio, ma anche la specificità dell'area di studio in relazione al Tratturo Magno L'Aquila-Foggia;

¹ UNESCO, Transumanza, spostamento stagionale del bestiame lungo le rotte migratorie nel Mediterraneo e nelle Alpi (Iscritto nel 2019 - nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità):

La transumanza, lo spostamento stagionale del bestiame lungo le rotte migratorie nel Mediterraneo e nelle Alpi, è una forma di pastorizia. Ogni anno, in primavera e autunno, migliaia di animali vengono condotti da gruppi di pastori insieme ai loro cani e cavalli lungo percorsi costanti tra due regioni geografiche e climatiche, dall'alba al tramonto. In molti casi anche le famiglie dei pastori viaggiano con il bestiame. Si possono distinguere due grandi tipologie di transumanza: transumanza orizzontale, nelle regioni di pianura o altopiano; e la transumanza verticale, tipicamente nelle regioni montane. La transumanza modella le relazioni tra persone, animali ed ecosistemi. Implica rituali e pratiche sociali condivisi, la cura e l'allevamento degli animali, la gestione della terra, delle foreste e delle risorse idriche e la gestione dei rischi naturali. I pastori transumanti hanno una conoscenza approfondita dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico e dei cambiamenti climatici, poiché questo è uno dei metodi di allevamento del bestiame più sostenibili ed efficienti. Possiedono inoltre competenze speciali legate a tutti i tipi di produzione artigianale e alimentare coinvolti. Le festività primaverili e autunnali segnano l'inizio e la fine della transumanza, quando i portatori condividono cibo, rituali e storie e introducono le generazioni più giovani alla pratica. I capi pastori trasmettono il loro know-how specifico alle generazioni più giovani attraverso le attività quotidiane, garantendo la continua vitalità della pratica.

² Si ringrazia l'Archivio di Stato di Foggia per aver concesso l'autorizzazione all'utilizzo e alla stampa delle tavole esposte in mostra.

³ La reintegra dei tratturi consisteva nella ricognizione e misurazione dei suoli tratturali, al fine di rilevarne lo stato di conservazione e di individuare eventuali usurpazioni, apponendo al suolo colonnine di pietra, dette titoli, sulle quali erano scolpite le lettere R.T. (Regio Tratturo).

infatti, i flussi stagionali delle greggi lungo il tratturo, che prendevano avvio dall'Appennino Centrale e attraversavano i territori dell'Abruzzo e del Molise, all'arrivo in Puglia, nei pressi del fiume Fortore, venivano indirizzati nelle *locazioni* del *Tavoliere fiscale*; pertanto, l'Alto Tavoliere si caratterizza per essere luogo di transizione tra la rete dei tratturi (i percorsi finalizzati alle migrazioni stagionali) e il territorio delle locazioni (gli ambiti assegnati per l'attività stanziale nel periodo invernale).

Risulta a questo punto evidente come uno studio relativo al Tratturo Magno L'Aquila-Foggia dal confine con il Molise a San Severo non possa che riguardare l'intero territorio dell'Alto Tavoliere, assumendo la rete tratturale e il territorio delle locazioni quali elementi strutturali ai quali fare riferimento nella definizione dei possibili scenari di valorizzazione.

Il lavoro che segue costituisce pertanto l'avvio di un percorso di medio-lungo termine, da proseguire con il coinvolgimento dei comuni interessati e con gli attori del territorio, sulla base della metodologia seguita e delle acquisizioni dello studio, con l'obiettivo di implementare il quadro regolativo e di realizzare un programma di azioni e interventi, che i comuni medesimi e gli operatori economici potranno realizzare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei (PO FESR-FSE Puglia 2021-2027, PSR Puglia 2023-2027) e con le ulteriori risorse statali, regionali e locali che potranno essere a tale scopo destinate.

*Ora che i pascoli sono dietro
le sbarre di plastica
nella campagna industriale
resta muto il camino della Posta
dirupi negli androni
qualche ciuffo di peli al vento
sui portoni sfondati delle stalle*

*doveva arrivare l'eclissi di luna
per vedere l'abruzzese
con un passo più vecchio dell'occidente
sbattere la porta nera dietro la fatica
nel rimestare caglio tutto il pomeriggio
voltarsi verso il chiavistello
girare le mandate sulle volpi e sul futuro.*

CAPITOLO 1 - TRATTURI E TERRITORIO

Fabio Mucilli

La “*Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi, reintegrati e non reintegrati, appartenenti al Demanio dello Stato*” del 1912⁴ e il suo successivo aggiornamento del 1959⁵ ci mostrano la rete dei tratturi che attraversava i territori dell’Abruzzo, del Molise, della Puglia e, in parte, della Campania e della Basilicata: una rete capillare, con andamento prevalentemente parallelo alla costa, con articolazione a raggiera nel Tavoliere, che ci consente di immaginare gli enormi spostamenti di greggi che avvenivano ogni anno a settembre e a maggio dell’anno successivo, dai territori di montagna alla piana del Tavoliere e viceversa.

Si tratta di una rete in buona parte tuttora fisicamente individuabile e visivamente percepibile: tale carattere di permanenza è senz’altro attribuibile sia alle ripetute “reintegre” effettuate in seguito all’istituzione della Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia, sia alla proprietà in gran parte ancora demaniale dei suoli tratturali.

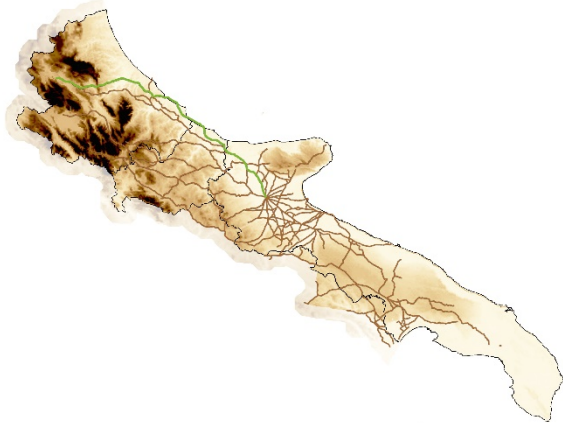
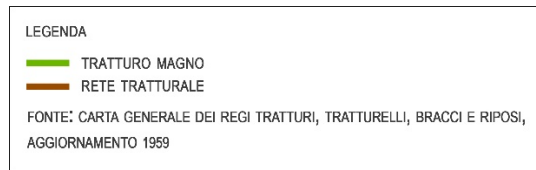
Tuttavia, se i tratturi costituivano i percorsi lungo i quali avvenivano i flussi delle greggi e di tutto il contesto di persone, animali e cose che le accompagnavano, è pur vero che il fenomeno della transumanza interessava territori molto più vasti, sia nei luoghi di partenza, principalmente le conche intermontane dell’Appennino centrale, ma anche e soprattutto nei luoghi di arrivo, cioè la piana del Tavoliere, comportando effetti rilevanti sull’uso e sulle trasformazioni del territorio, sull’economia, sulla società e sulla cultura dei luoghi.

Fin dall’epoca preromana, ma in modo più strutturato in seguito all’istituzione della Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia nel 1447, la piana del Tavoliere è stata caratterizzata dalla presenza stagionale (da settembre a maggio dell’anno successivo, quindi all’incirca per otto mesi l’anno) degli allevatori, i “locati”, che venivano

⁴ Con la legge n. 746 del 1908 *Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia* viene istituito il commissariato per la reintegra dei tratturi, la cui attività era essenzialmente finalizzata alla reintegra dei percorsi tratturali, intendendosi con ciò la loro materiale individuazione e restituzione su mappe catastali, per renderli disponibili alla alienazione. Nel 1912 fu pubblicata la “*Carta generale dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, reintegrati e non reintegrati, appartenenti al demanio dello Stato*” in scala 1:500.000.

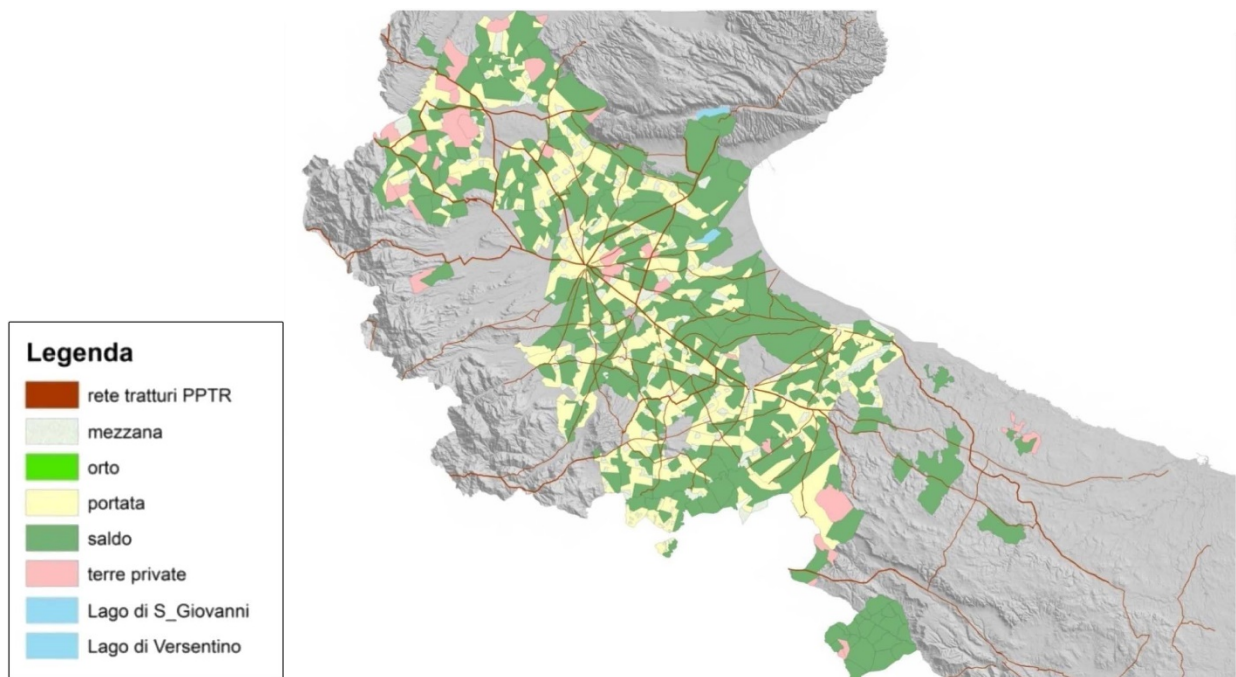
⁵ Nel 1959 viene effettuata una nuova reintegra e viene redatta la *Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi* in scala 1:500.000.

destinati, appunto, alle “locazioni”, ampie estensioni di territorio in cui era suddiviso il Tavoliere fiscale.



Tale fenomeno ha plasmato per un periodo lunghissimo il paesaggio del Tavoliere, caratterizzato dalla presenza prevalente (circa 2/3) di aree destinate a *saldo vergine* (terreni destinati esclusivamente al pascolo per le greggi) e a *mezzana* (terreni destinato al pascolo degli animali da lavoro) e in parte minore (circa 1/3) di aree destinate a *terreni di portata* e terre di privati (destinati in prevalenza all’agricoltura), con numerose poste, taverne, luoghi di culto e una diffusione capillare di altri elementi puntuali che costituivano una presenza caratterizzante del paesaggio; questi aspetti sono stati posti in evidenza e approfonditi nella relazione del Quadro di Assetto dei Tratturi di Puglia, con particolare riferimento alla situazione al 1686, desumibile dall’*Atlante delle locazioni ordinarie e aggiunte di Antonio e Nunzio Michele* e, più in particolare, dalle *Piante topografiche e geometriche delle ventitré locazioni del Regio Tavoliere della Puglia (...) formate da Agatangelo della Croce di Vasto Girardi* redatte tra il 1735 e il 1760⁶.

⁶ Regione Puglia, Sezione Demanio e Patrimonio, *Quadro di Assetto dei Tratturi di Puglia*, Cap. 5 *La Cartografia storica: una fonte per la redazione del Quadro di Assetto*, pp. 79-120.



La transumanza ha avuto però effetti persistenti non soltanto sull'uso del suolo, ma anche sulla società e sulla cultura dei luoghi, con situazioni di conflitto dovute al forzato mantenimento delle terre a pascolo e sottratte di conseguenza all'uso agricolo, ma anche di integrazione e di scambio reciproco tra la popolazione transumante e gli abitanti del luogo.

Tale presenza plurisecolare, prima con l'abolizione della Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia durante l'occupazione francese del Regno di Napoli nel 1806, poi con la legge di affrancazione del 1865, si è ridotta progressivamente fino alla quasi completa scomparsa e alla conseguente riconversione all'uso agricolo del territorio del Tavoliere, portando alla sostanziale sostituzione del paesaggio della transumanza con l'attuale paesaggio agrario.

Contestualmente, almeno fino alla recente inversione di tendenza dovuta al rinnovato interesse sul tema, sia di tipo storiografico che nella prospettiva di risorsa da valorizzare⁷, si è verificata sul piano sociale e culturale una sostanziale rimozione, probabilmente dovuta al fatto che la transumanza era stata in prevalenza subita dalla popolazione locale e vissuta come limitazione rispetto ad altre prospettive economiche, sociali e culturali.

⁷ Saverio Russo, Stephane Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*, Atti del Convegno di Foggia del 28 novembre 2014, Claudio Grenzi Editore, 2016.

D'altronde essendo il paesaggio *contemporanea espressione di natura e cultura*⁸, entità dinamiche in continua evoluzione, è di conseguenza impossibile pensarlo in termini di semplice conservazione, in quanto esso *nasce da relazioni funzionali, economiche, culturali, simboliche, ecologiche tra parti e elementi, sistemi culturali e fisici di organizzazione e costruzione dello spazio*⁹ ed è il risultato di tali interazioni.

Se è vero quindi che i tratturi sono stati nel passato i vettori dei flussi di energia tra i luoghi di partenza e di arrivo e la piana del Tavoliere è stata piuttosto il luogo dell'interazione, della contaminazione e del conflitto, allora allo stesso modo, considerare oggi la rete tratturale una risorsa per il futuro non può prescindere dal riproporre in chiave contemporanea le implicazioni che il fenomeno della transumanza ha avuto nella costruzione del paesaggio del Tavoliere così come lo vediamo oggi.

Si tratta quindi di rileggere il paesaggio attuale come sedimentazione e risultato dei mutamenti che lo hanno determinato, superando il processo di rimozione che ha attraversato in buona parte il secolo scorso e riannodando i fili di un percorso che non può che ritrovare nella sua complessità e interezza il proprio carattere peculiare.

Da questo punto di vista l'interazione tra il Tratturo Magno L'Aquila-Foggia e il territorio dell'Alto Tavoliere, oggetto del presente lavoro, può essere senz'altro da considerare paradigmatica di questo approccio, quale luogo di passaggio dal *tratturo-percorso* al *tratturo-territorio*.

E' a partire da questo assunto di fondo che lo studio che segue si propone di avviare un percorso che porti ad un cambio di paradigma, associando il tema della transumanza non più soltanto alla rete tratturale, bensì al territorio tout-court; integrando i tratturi con il contesto, facendone la struttura portante di nuove modalità di fruizione e di uso equilibrato e sostenibile del territorio e avviando una rilettura del paesaggio attraverso gli elementi permanenti, dai piccoli segni ai percorsi e ai manufatti, che costituiscono una parte ancora rilevante, per quanto ancora in gran parte da riscoprire, del paesaggio attuale.

D'altronde, se il paesaggio è un'enciclopedia la cui capacità di lettura dipende dal grado di conoscenza dell'osservatore¹⁰, allora uno dei presupposti fondamentali di

⁸ A. Leone, *Ambiente e pianificazione. Analisi, processi, sostenibilità*, Laterza, 2011, p. 10.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

questo studio è l'elaborazione di una possibile chiave di lettura, il *tratturo-territorio* appunto, che può e deve arricchirsi man mano che la consapevolezza e la conoscenza si sedimentano e si diffondono, tra gli abitanti, innanzitutto, e tra i fruitori esterni.

*Arrivano ogni anno i fantasmi del tratturo
quel coltello che dall'Appennino
infilava la pianura
coltello di strada e bosaglia
arrotato dalle greggi*

*arrivano sempre a luglio
tra i falò delle stoppie
nel fumo e nella terra bassa
quando tremola il miraggio
al fuoco del primo pomeriggio*

*sono briganti scesi da cavallo
la vecchia quercia e l'antico perazzo
virgulti di lecci e donnole dei rovi
rivendicano la striscia del passato
consumata nei quadri degli ulivi e dei tendoni*

*mettono croci sulla strada
che ogni anno lascia volpi sull'asfalto
abbracciano gli ultimi selvatici
poco cresciuti nel fuoco e negli scoli
che rodono i granuli di terra*

*la terra decimata dalle torri
dove sui fili restano inquieti
a guardare gli sparvieri
il fiume che sprofonda
disseccato dalle pompe della nuova agricoltura*

*ha ormai dimenticato quel servizio
quando scendevano gli arieti
i grandi nuotatori con le pupille di lato
quei musi bagnati in alto a fatica
a scalare l'argine scomparso*

*ora non c'è più nulla da scalare
ma attraversare
il deserto del greto
con l'orma sprofondata nella sabbia
quasi sino al cuore*

CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO STORICO-NORMATIVO

Angela Pilota

2.1 – CENNI STORICI

I tratturi sono stati da sempre un tutt'uno con la transumanza, la periodica ed alternativa trasmigrazione del bestiame fra regioni con notevoli contrasti climatici, ma complementari tra loro dal punto di vista agrario. *“Per avere in ogni stagione foraggio abbondante e acque fresche le greggi venivano sospinte dai monti al piano ai primi rigori dell'inverno per risalirvi all'avvicinarsi dell'estate¹¹”*.

Le testimonianze dei primi popoli legati alla pratica della transumanza si hanno già a partire dalle tribù sabelliche nel V sec. e successivamente dai popoli latini.

Fu però in età romana che il fenomeno assunse uno sviluppo straordinario, soprattutto a partire dal II secolo a.C., quando, dopo la vittoria contro Annibale e la definitiva conquista romana, si vennero a formare ampie aree destinate a pascolo, esito di massicce confische. La transumanza si sviluppava principalmente tra i pascoli montani e la pianura del Tavoliere, grazie a un'efficiente rete di calles (tratturi) sviluppata tra l'Italia centrale, il Molise e la Puglia¹².

In epoca romana fu emanata la prima norma ufficiale di riferimento per la regolamentazione giuridica dell'utilizzo delle aree pascolive e dell'uso delle strade pubbliche (publicae calles): la lex agraria, nell'anno 111 a.C. che, tuttavia, non disciplinava e non imponeva alcun dazio sull'attraversamento di percorsi che conducevano a prati liberi. Il tributo previsto dalla legge era calcolato sul pedaggio e sull'utilizzo del pascolo.

“Chiunque può nutrire il bestiame nel territorio destinato a pascolo pubblico, che rimane dello stato romano dopo l'applicazione della legge. L'occupazione di questo territorio è proibita; è proibito pure impedire a chiunque di farvi pascolare il proprio bestiame. Il pascolo è gratuito fino a dieci capi di bestiame grosso e a cinquanta di minuto, coi loro nati nell'anno. È permesso di pascere gratuitamente il bestiame nelle

¹¹ Italo Palasciano, *Le lunghe vie erbose – tratturi e pastori della Puglia*, 1981.

¹² Giuliano Volpe, *La transumanza tra storia, archeologia, paesaggi, narrazione, partecipazione* – in *Ripensare la transumanza*, Quaderni 2022-IV – Accademia dei Gergogli, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 2023, pp. 73-84.

vie pubbliche, al solo scopo di sostentarlo durante il suo trasferimento da una località a un'altra."¹³

In seguito, nei Codici teodosiano e giustiniano trovò ufficialità il privilegio della *tractoria*¹⁴, ossia della fruizione delle vie pubbliche da parte dei pastori.

La transumanza ha costituito nella realtà storica un fenomeno molto complesso, che ha coinvolto diversi aspetti della vita e della cultura nelle regioni interessate. Nata come migrazione spontanea degli animali che seguivano i pascoli più verdi, iniziò a segnare il paesaggio condizionando la nascita delle città e di attività economiche di varia natura che si svilupparono lungo il tracciato delle vie percorse dalle greggi. I tratturi dunque non furono solo strade, ma assi viari dotati di servizi e attrezzature per uomini e animali. Lungo i tratturi sorsero opifici, piccole cappelle e chiese importanti, di cui si conservano i ruderi o i documenti, taverne, boschi, opere pubbliche ed edilizie di varia natura (masserie, fontane, epitaffi monumentali, centri abitati).

La rete tratturale, che ripercorre per alcuni tratti la stessa sede delle vie romane, era molto complessa: dai tratturi, i tronchi principali che rappresentavano le direttrici della transumanza, si diramavano i "*tratturelli*", di minore estensione ed aventi per lo più funzioni di smistamento; da questi si distaccavano i cosiddetti "*bracci*", che collegavano più tratturelli e adiacenti ai tratturi, in prossimità dei corsi d'acqua, si estendevano i "*riposi*", vaste piane erbose dove le greggi potevano sostare fino a tre notti.

2.2 – L'ISTITUZIONE DELLA REGIA DOGANA DELLA MENA DELLE PECORE

Fino all'epoca aragonese i tratturi non furono sottoposti ad alcuna regolamentazione, per cui non esisteva alcuna forma di tutela degli interessi dei pastori danneggiati dalle continue usurpazioni perpetrate dai feudatari.

Con l'obiettivo di arginare l'usurpazione dei baroni e sull'esempio del modello organizzativo della "*mesta*" o "*meseta*" spagnola, adeguato alle peculiarità dell'Italia Meridionale, la pastorizia venne sistematicamente organizzata e favorita da Alfonso I d'Aragona.

¹³ AGRARIE, LEGGI in "*Enciclopedia Italiana*" - Treccani.

¹⁴ Astrid Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Aracne, 2007.

Il sovrano aragonese reimposta su nuove basi l'intera materia, imponendo a tutti i pastori del regno di condurre ogni anno le proprie greggi nella pianura del Tavoliere prima delle piogge autunnali, garantendo in cambio transiti sicuri, erbaggi in abbondanza, difesa contro i soprusi e un foro privilegiato, con l'esenzione quindi da ogni altro giudice, che non fosse quello doganale. A tale scopo istituisce nel 1447, con sede prima a Lucera, poi trasferita a Foggia nel 1468, la *Regia Dogana per la Mena delle pecore in Puglia*, una speciale magistratura con il compito di curare la gestione amministrativa e giurisdizionale di tale demanio armentizio con competenza per ogni tipo di causa, civile, criminale e mista.

L'accesso ai tratturi avveniva attraverso i "passi", dove i "locati" (i pastori iscritti nei registri della Dogana che diventavano concessionari della locazione) dovevano dichiarare il numero delle pecore possedute, sulla base del quale poi si sarebbe pagata la "fida" (canone annuo per l'uso dei pascoli) e sarebbe stato attribuito il pascolo necessario, previo rilascio della "passata", l'autorizzazione che dava il diritto all'entrata nella data fissata per tutti il 15 ottobre.

Si trattava di contratti di natura particolare, predisposti dalla Dogana, ente gestore del bene in regime di monopolio pubblico, sottoscritti per semplice adesione dai contraenti, detti locati.

La condizione di locato comportava il rispetto rigoroso di diritti e doveri, tra i quali la partecipazione obbligatoria alla transumanza alle condizioni fissate dalla Dogana con bando annuale, pena l'ammenda di 132 ducati per ogni migliaio di pecore, l'equivalente cioè dell'imposta sottratta al fisco¹⁵.

Il Tavoliere era diviso in locazioni per disciplinare l'uso del pascolo e la semina (terre di portata). Si attuava una pianificazione del suolo rigorosissima e immutabile: era stabilito infatti che «per quella parte di terreni chiusi, in cui sono vigne, uliveti, mandorli, rimanessero come si trovassero. Ma che però non si ampliassero e non si coltivassero altri terreni in tal modo»; con il vincolo però che, quando non seminate, dovevano essere riservate al pascolo delle pecore¹⁶.

¹⁵ Marco Maccheroni, *La transumanza in Abruzzo*, Abruzzo Vivo – 2015.

¹⁶ Nello Biscotti, *Regia Dogana delle Pecore, quasi imputata* – L'Attacco 16 settembre 2023.

Ma nonostante l'efficiente sistema organizzativo della Regia Dogana gli abusi non ebbero fine, e si rese necessario procedere periodicamente alla reintegra delle aree tratturali.

Ogni reintegra consisteva nella misurazione, accompagnata o meno dalla redazione di piante, di parte o di tutti i territori tratturali; tale compito veniva affidato dalla Dogana a personale specializzato, gli "agrimensori" o "compassatori".

I "Compassatori Regi" (cum passo, dal compasso che essi utilizzavano) erano gli addetti degli uffici della Dogana di Foggia, la cui funzione principale era quella di verificare sul terreno lo stato dei territori: tracciavano i confini dei tratturi, sempre oggetto di appropriazioni indebite da parte dei coltivatori e dirimevano le liti. Successivamente furono denominati regi compassatori¹⁷. Scrive il Di Stefano: *"L'attrezzatura dei compassatori è rudimentale: il compasso, la catena di ferro (non soggetta o a ritirarsi per l'acqua e per l'umido, o ad allungarsi per altri accidenti o artifici, la bussola, lo squadro agrimensorio sono adoperati per "ridurre in quadro", cioè per suddividere gli appezzamenti in figure geometriche misurabili; ma se il territorio è "montuoso, spinoso, boscoso, deturpato, ed in altra guisa difficile e malagevole a misurarsi ... allora la misura dee farsi per aria, o né men riuscendo, cogli occhi e ad arbitrio"*¹⁸.

Scopo delle reintegre era quello di recuperare quelle aree primitivamente occupate da tratturi o da riposi e poi abusivamente messe a coltura, trasformate in boschi, mezzane o su cui erano sorte costruzioni.

Ogni reintegra era preceduta da un bando, con cui si portavano a conoscenza i modi ed i tempi dell'operazione e si indicavano le pene da comminare ai trasgressori.

La prima generale reintegra che permise la misurazione di tutti i fondi del Tavoliere fu eseguita, per ordine del viceré Toledo, dal reggente Francesco Revertera, tra il 1548 ed il 1551. Essa, però, riguardò solo marginalmente i tratturi, di cui si occupò di fissare la larghezza a non meno di 60 passi napoletani, pari a 111,11 metri¹⁹.

¹⁷ Antonio Bavusi e Vito L'Erario, *Dalla memoria cartografica della Dogana di Foggia alla salvaguardia dei tratturi* (febbraio 2019).

¹⁸ Stefano Di Stefano, *La ragion pastorale, over comento su la prammatica, LXXIX De Officio Procuratoris Caesaris*, Napoli 1731.

¹⁹ Antonio Bruno, *I Tratturi* - <https://centrostudiagronomi.blogspot.com/2012/04/i-tratturi.html>

Per ordine sovrano del 23 dicembre 1649, nel 1651 fu diretta una nuova reintegra da Ettore Capecelatro, marchese di Torella e governatore doganale, con l'ausilio di numerosi collaboratori. Ettore Capecelatro tra il 1651 e il 1652 diede avvio alla prima sistematica operazione di reintegra accompagnata da rilievi e mappe; una squadra di funzionari doganali accompagnati da compassatori effettuarono i "rilievi", e le piante vennero disegnate da Giuseppe De Falco: schizzi in bianco e nero, con i fondamentali dati di orientamento e di posizionamento ma prive di scala. Le carte si presentavano ricche di rimandi topografici: lungo i tracciati, infatti, erano riprodotti non solo gli elementi del paesaggio naturale, come i corsi d'acqua, ma anche chiese, conventi, pozzi e strutture rurali.

Le prime mappe a colori e redatte con dovizia di particolari iconografici e topografici furono elaborate più tardi, alla fine del Seicento, da Antonio e Nunzio Michele di Rovere, per l' *"Atlante delle locazioni del Tavoliere"*, nel quale sono illustrati i terreni da affittare con l'ubicazione delle masserie. La mappatura di tre percorsi definiti regi – L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Castel di Sangro-Lucera – avvenne nel 1712, per la reintegra ordinata dal governatore doganale Alfonso Crivelli, duca di Rocca Imperiale²⁰.

Il successivo Atlante delle Locazioni realizzato dall'agrimensore Agatangelo della Croce con straordinario rigore e affidabilità geografica a partire dal 1735, composto da un centinaio di piante a colori, redatte ad una scala di 1000 passi, pari ad una metrica di 1 a 44.000²¹, consente tra l'altro una rapida individuazione delle diverse forme di utilizzazione del suolo: *"il saldo vergine, terre salde, e loro mezzanelle, miniate con strisce di colore verde, le portate di massarie con quelle di color giallo, le loro mezzane fisse con puntini verdi, li territori de Particolari con quelle di lacca, e li Regi tratturi in bianco"*²².

2.3. – LA SOPPRESSIONE DELLA REGIA DOGANA

Nel periodo del "decennio francese", durante il Regno di Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, viene emanata la Legge n. 75 del 21 maggio 1806 "Legge sul

²⁰ Emilia Sarno, *La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio*, in Bollettino Associazione Italiana di Cartografia AIC n. 150, 2014, pp. 52-69.

²¹ De Iulio R., Biscotti S., *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, a cura di S. Russo, a cura di S. Russo, Foggia 2015.

²² ASFg *Dogana*, s. I, atl. 21, carta 2r.

Tavoliere di Puglia” che sovverte l’assetto giuridico del Tavoliere caratterizzato dal regime doganale; infatti, da una parte si concedevano in enfiteusi affrancabile le masserie fiscali *“o sia le terre salde di corte a coltura restano censite in perpetuo ai coloni, o possessori attuali di esse”*, dall’altra si abolivano tutte le promiscuità, rendendo obbligatorio il riscatto della servitù di pascolo sulle portate, ovvero sulle terre a coltura dei proprietari privati²³.

La legge prevedeva anche la reintegra dei tratturi e dei riposi laterali, l’eliminazione del tribunale della dogana e la decadenza di tutti gli antichi privilegi dei locati. Aboliva anche i fitti degli erbaggi ed escludeva dalla censuazione i proprietari di pascoli con più di mille ettari. Di tutti i diritti o privilegi fiscali restava soltanto il pascolo estivo ai vecchi locati che però venne successivamente abolito con decreto del 26 novembre 1808 *“per accelerare i saltevoli effetti della legge ed assicurare alle belle contrade di Puglia quella prosperità, che dipende dal miglioramento dell’agricoltura, da cui sorge l’aumento della ricchezza e della popolazione di una nazione”*²⁴.

La legge del 21 maggio 1806, istituendo la Giunta del Tavoliere, le faceva carico, tra l’altro, di aver cura dei tratturi e di eseguirne la reintegra.

Dopo il ritorno dei Borboni, l’amministrazione e la reintegra dei tratturi furono di competenza della Commissione istituita con Reale Rescritto del 29 novembre 1815.

La legge sul Tavoliere del 13 gennaio 1817 ripristinò la demanialità del Tavoliere delle Puglie, rendendo i tratturi beni pubblici e procedeva ad una nuova reintegra. La successiva legge del 25 febbraio 1820, istitutiva di una seconda camera aggiunta al Consiglio d’Intendenza di Capitanata, attribuendo ad essa le controversie riguardanti i tratturi ed anche l’incarico della reintegra.

Nel 1826, per il decreto del 9 ottobre, Nicola Santangelo, intendente di Capitanata e commissario civile del Re con i poteri dell’*alter ego*, ricevette l’incombenza di provvedere al più presto alla reintegra dei tratturi. Le relative operazioni durarono molti anni.

²³ Stefano D’Atri, *La legge sulla Dogana tra prima Restaurazione borbonica e Decennio in All’ombra di Murat: studi e ricerche sul decennio francese*, a cura di S. Russo, EdilPuglia, 2007, pp. 189-198.

²⁴ Nello Biscotti, *Regia Dogana delle Pecore, quasi l’imputata* – L’Attacco – 16 settembre 2023.

Le piante dei tratturi reintegrati, per la maggior parte, furono disegnate dal geometra Michele Iannantuono riunendo quelle che si riferivano ad un solo tratturo in unico atlante di grande formato.

Con decreto 14 dicembre 1858, n. 5439 si ebbe l'approvazione di un regolamento sui tratturi che conteneva nuove norme sulla loro amministrazione, accentrata a Foggia presso la Direzione del Tavoliere e l'intendente di Capitanata.

L'amministrazione unica dei tratturi cessò con la legge 26 febbraio 1865, n. 2163 ed il regolamento di esecuzione approvato con R.D. 23 marzo 1865, n. 2211, con cui ebbe fine il sistema del Tavoliere. Il regolamento affidava la conservazione dei tratturi e dei riposi alle Direzioni delle Tasse e del Demanio delle varie province interessate (l'Aquila, Teramo, Chieti, Foggia, Campobasso, Benevento, Avellino, Potenza, Bari, Lecce), ma gli effetti di questa disposizione non furono positivi²⁵.

Moltiplicatesi le occupazioni ed i disordini tratturali, già nel 1868 si cominciò a parlare della necessità di una nuova generale reintegra, ma le necessarie norme di esecuzione si ebbero solo nel 1875, con circolare del Ministero delle Finanze, in data 18 aprile. Le operazioni di reintegra, affidate all'amministrazione forestale (per cui si ebbe una Direzione di Reintegra dei Regi tratturi presso l'Ispettorato Forestale di Foggia), cominciarono verso la fine del 1875 ed ebbero termine nel 1884.

In seguito, i suoli dei tratturi continuarono ad essere usurpati e messi a coltura o occupati anche da centri abitati in espansione. Nel 1908 fu costituito il Commissariato per la reintegra dei tratturi, con il compito di procedere alla misurazione e, quindi, alla alienazione delle aree tratturali ancora disponibili, ad eccezione dei quattro tratturi più importanti.

La lenta ed inesorabile decadenza del sistema che condusse lo Stato ad estromettere a più riprese dalla rete dei tratturi porzioni consistenti di terreno ritenuti non più necessari o utilizzabili per i bisogni dell'industria armentizia alienandoli ai privati, portò come conseguenza occupazioni improprie e diffuse usurpazioni.

²⁵ Antonio Bruno, *I Tratturi* - <https://centrostudiagronomi.blogspot.com/2012/04/i-tratturi.html>

2.4 – DALL’ALIENAZIONE DEI TRATTURI ALLA TUTELA

Allo scopo di tutelare quel che resta delle storiche vie armentarie sono state emanate nel tempo una serie di norme non coerenti tra loro.

Con tre successivi decreti emessi dal Ministero dei Beni culturali e ambientali i tratturi furono vincolati in base alla legge n. 1089 del 1° giugno 1939 di “Tutela delle cose di interesse artistico e storico”. Il primo Decreto è del 15 giugno 1976 e vincola i suoli di proprietà dello Stato siti nell’ambito della Regione Molise e appartenenti alla rete dei Tratturi. Il secondo Decreto, datato 20 marzo 1980, regola il regime autorizzatorio in materia di interventi sui tratturi e dà la possibilità ai Comuni di presentare un proprio Piano-quadro sui tratturi. Il terzo Decreto, del 22 dicembre 1983, estende la tutela anche ai suoli tratturali delle Regioni Abruzzo, Puglia e Basilicata. Può essere anche ricordato il Decreto del 24 gennaio 1977 che dichiara una parte del territorio di Boiano e del suo tratturo, area “di notevole interesse pubblico”. A presidiare dunque il territorio dei tratturi, con le attività connesse di vigilanza e di emissione di pareri e di autorizzazioni, sono oggi le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Regioni interessate, attraverso le Soprintendenze interessate²⁶.

Con il DPR 24 luglio 1977, n. 616, lo Stato ha trasferito alle Regioni, *“le funzioni di competenza degli organi dello Stato, nonché le funzioni amministrative attribuite, concernenti il demanio armentizio”* (articolo 66). Questa duplice competenza – statale e regionale – fissata dalla normativa in materia di tratturi, ha provocato spesso incertezze interpretative e talora conflitti tra Stato e Regioni.

2.5 – IL QUADRO NORMATIVO DELLA REGIONE PUGLIA IN MATERIA DI TRATTURI

La Puglia inserisce i tratturi nel proprio demanio con la legge regionale n. 67 del 9 giugno 1980. Successivamente la legge regionale n. 29 del 23 dicembre 2003 *“Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi”* da una parte si prefiggeva di attuare forme di tutela e valorizzazione attraverso la costituzione del “Parco Regionale dei Tratturi”, dall’altra, attribuiva ai Comuni l’approvazione del Piano Comunale dei Tratturi, quale Piano Urbano Esecutivo anche in variante allo strumento urbanistico generale vigente.

²⁶ Carlo Finocchietti, *La tutela e la valorizzazione dei tratturi – La normativa di tutela* – www.camminarenellastoria.it

Tuttavia, a distanza di otto anni, solo la metà dei Comuni pugliesi interessati da tratturi, tratturelli, bracci e riposi, ha approvato il Piano Comunale o ne ha avviato le procedure.

Pertanto, in tale contesto operativo e con l'esigenza di dare una risposta concreta alle legittime aspettative di valorizzazione e fruizione del bene pubblico, ma anche per regolarizzare le occupazioni di aree tratturali con fabbricati di remota realizzazione, si è avvertita la necessità di intervenire con la redazione di nuove norme.²⁷

La L.R. n. 4/2013 *“Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio”* ha codificato un complesso processo di pianificazione e valorizzazione della rete tratturale; in particolare prevede un articolato processo di co-pianificazione con gli Enti Locali in base al quale:

- la Regione Puglia approva il Quadro di Assetto dei Tratturi e il Documento Regionale di Valorizzazione;
- i Comuni approvano i Piani Locali di Valorizzazione.

2.6 – L'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Prima di dare avvio al processo di copianificazione, la Giunta regionale ha adottato con Delibera di G.R. n. 1200 del 18/6/2014 gli *“Indirizzi operativi per la formazione del Quadro di Assetto dei Tratturi”* rivolti alle strutture tecniche del medesimo ente, con i quali ha dettato i contenuti generali, le procedure e le modalità da seguire per la formazione del Quadro di Assetto.

Il medesimo provvedimento ha previsto, inoltre, la costituzione di un Comitato Scientifico, quale organo in grado di fornire alle strutture tecniche preposte gli indirizzi metodologici e tecnico-scientifici, nonché di assicurare il coordinamento ed il monitoraggio delle attività operative funzionali all'elaborazione del testo.

Partendo dalla ricognizione del demanio armentizio – realizzata al fine di ricostruire la consistenza di tale patrimonio regionale, con la creazione di una banca dati cartografica accessibile *on line* attraverso il portale istituzionale – sono state

²⁷ Relazione illustrativa - Legge Regionale 24 Maggio 2013, n. 4

sviluppate, anche con l'attivazione di apposite Convenzioni con istituti universitari ed enti pubblici, le attività funzionali alla redazione del documento, così come stabilite dalla D.G.R. n. 419 dell'11 marzo 2015, confluite nella bozza di documento elaborata ed allegata alla D.G.R. n. 1459 del 25.09.2017, di presa d'atto del Quadro di Assetto.

In esito al percorso partecipato previsto dalla legge regionale, il Quadro di Assetto è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 819 del 2 maggio 2019 (pubblicata sul BURP n.57 del 28 maggio 2019).

Il documento è finalizzato alla duplice funzione di ricognizione fisico-giuridica del bene e di definizione delle destinazioni dei suoli tratturali nell'ambito di fattispecie d'uso prefissate, individuando in particolare quei suoli che hanno ancora una valenza storico - archeologica e, dunque, da conservare, tutelare e valorizzare, e quelli che hanno perso irreversibilmente la predetta natura, relativamente ai quali non sussistono più le condizioni oggettive di mantenimento del vincolo culturale.

Le scelte strategiche contenute nel Quadro di Assetto sono state successivamente oggetto di specifica articolazione nel "Documento Regionale di Valorizzazione", che rappresenta la seconda fase del processo di pianificazione, con lo scopo di definire le direttive per il recupero e la valorizzazione dei tratturi da conservare nell'ambito di una politica di difesa e riqualificazione del paesaggio armentizio, nonché di promozione di attività culturali, economiche, turistiche, sportive e ricreative. Tale Documento, svolgendo un ruolo di indirizzo e raccordo, contiene gli obiettivi di carattere generale che orienteranno i Comuni nella redazione dei "Piani Locali di Valorizzazione".

Con DGR n. 2411 del 19 dicembre 2019 sono state approvate le Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione, affidando alla Dirigente pro-tempore della Sezione Demanio e Patrimonio, in qualità di responsabile del procedimento, l'incarico di provvedere agli adempimenti funzionali alla redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, ivi comprese la predisposizione e la conseguente sottoscrizione degli Accordi, ex art. 15 della L. n. 241/90 e ss.mm.ii., con l'Università degli Studi di Foggia e con il Dipartimento DICATECH del Politecnico di Bari; i suddetti Accordi sono stati approvati con Atto dirigenziale n. 321 del 18 giugno 2020, che ha istituito, tra l'altro, il Gruppo di lavoro per la stesura del Documento Regionale di Valorizzazione.

La proposta di Documento regionale di valorizzazione dei tratturi è stata redatta dal Gruppo di Lavoro a valle di un'intensa attività di studio per individuare best practices funzionali al duraturo recupero e messa a valore di tale patrimonio e di confronto con tavoli ed eventi partecipativi che hanno coinvolto le amministrazioni locali, le associazioni e le comunità interessate, anche mediante la somministrazione di questionari e l'utilizzo di social e della piattaforma regionale Puglia Partecipa col progetto denominato "I Tratturi di Puglia: una risorsa da valorizzare".

Attualmente a seguito della Determinazione di conclusione positiva della Conferenza Decisoria (Determinazione Sezione Demanio e Patrimonio n. 687 del 19/12/2023) relativa al procedimento di formazione e approvazione del Documento regionale di valorizzazione dei tratturi è in corso la procedura per la presentazione di osservazioni e/o proposte integrative da parte degli Enti territoriali e gli altri soggetti interessati.

Con la successiva approvazione del Documento regionale di valorizzazione dei tratturi da parte della Giunta Regionale si aprirà l'ultima fase demandata ai Comuni con la redazione e approvazione dei Piani locali di valorizzazione, con lo scopo principale di programmare le risorse e gli interventi di recupero e di valorizzazione del patrimonio demaniale, nonché di individuare le forme più opportune di gestione delle aree e dei manufatti esistenti, con l'obiettivo di assicurare la promozione di attività economiche, turistiche, sportive e ricreative.

I Piani di valorizzazione troveranno attuazione attraverso programmi annuali o pluriennali finanziati con risorse introitate dalle attività di vendita ed eventuali aggiuntive della Regione e dei Comuni.

2.7 – LO STUDIO DI FATTIBILITÀ - OBIETTIVI

In questo contesto normativo e con l'obiettivo di individuare interventi strategici e modelli di governance territoriale, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Regione Puglia 2014/2020 – Misura 19 – Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER" Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione nell'ambito degli interventi della strategia", con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 23/05/2022 del GAL Daunia Rurale 2020 S.c.ar.l. è stato approvato l'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande di sostegno – Azione 4- Intervento 4.2.B "Sostegno alla valorizzazione nell'Alto Tavoliere del percorso del Tratturo Regio L'Aquila-Foggia".

I Comuni di San Severo, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Chieuti, Apricena, Torremaggiore e Poggio Imperiale hanno deliberato di aderire all'Avviso Pubblico, individuando il Comune di San Severo quale Comune Capofila, con l'obiettivo del recupero dell'identità locale nell'Alto Tavoliere ponendo particolare attenzione alla necessità della valorizzazione del patrimonio storico, folkloristico, demo-etno-antropologico. Con Determinazione Dirigenziale n. 100 del 25/10/2022 il GAL Daunia Rurale ha approvato la domanda di sostegno.

Il presente Studio è stato elaborato affidando alla comunità un maggiore protagonismo nel rispetto dei principi di cui alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società firmata a Faro il 27 ottobre 2005 e ratificata in Italia con la Legge n. 133 del 1/10/2020.

Si legge infatti all'art. 2, comma 1, lett. b) della Convenzione che *“una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro dell'azione pubblica, mantenere e trasmettere alle generazioni future”*.

Il ruolo di conoscenza e tutela non è dunque più riservato più solo agli specialisti, ai professionisti, ai professori e ai funzionari ministeriali, ma si estende alle comunità locali, ai cittadini, non più considerati meri fruitori ma soggetti attivi, da coinvolgere nelle azioni di conoscenza, di tutela e di valorizzazione del patrimonio territoriale, non tanto per il suo valore intrinseco ma in quanto risorsa per la crescita culturale e socio-economica.²⁸

In linea con questi i principi lo Studio di Fattibilità è stato redatto a seguito di un percorso partecipato che si è articolato da una parte con la creazione di tavoli tecnico-politici costituiti da rappresentanti e tecnici delle Amministrazioni Comunali aderenti all'iniziativa, dall'altra con il coinvolgimento del mondo professionale, associazionistico, universitario e culturale.

²⁸Giuliano Volpe, *La transumanza tra storia, archeologia, paesaggi, narrazione, partecipazione* – in *Ripensare la transumanza*, Quaderni 2022-IV – Accademia dei Gergogli, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 2023

Il futuro della masseria

*non fa figli ma colonne di benzina
piantate sulla provinciale
sotto l'ombra luccicante del Gargano
ombre di vacche ferme in fila
alla stazione di campagna
aspettano cofani di sabbia
adulti motori fuoristrada
pompendo latte nero
dentro i serbatoi*

*ma quando di sera si muovono le tende
le luci fosche della stazione
non vedono la polvere salire
non odono le grida
e il rullo di tamburi trasmesso dalla terra
quando arrivano i pastori
con le mazze in alto
le braccia sventolanti tra le mandrie
attenti alle fughe basse dei lattonzoli
quei figli più svelti da inseguire
da quella specie di padri
così pronti come se dovessero tenere
tutti i giovani del mondo*

*portarli nei lungi ripari
coperti di paglia e di montagna
nel silenzio dell'animo in pace
quando la notte guadagna
tutto il territorio
al fuoco della guardia che s'abbassa
sino alla cenere
dell'altro mattino.*

CAPITOLO 3 – QUADRO CONOSCITIVO DELL'AREA DI STUDIO

3.1 – IL SISTEMA DELLA NATURALITA'

Maurizio Gioiosa

Nell'ambito dello studio di fattibilità "I Paesaggi del Tratturo Magno" questo lavoro sulla Rete ecologica ha l'obiettivo generale di avviare la "costruzione" di una Rete ecologica a scala locale intorno ai paesaggi del Tratturo Magno che possa efficacemente connettere o riconnettere i sistemi di naturalità, i nuclei naturali isolati e le connessioni costituite dalla rete di corridoi ecologici della REB (Rete Ecologica Biodiversità del PPTR) già presenti sul territorio (tratturo e locazioni).

Obiettivi specifici sono il miglioramento della funzionalità della REB, la (ri)costituzione di nuovi corridoi quali connessioni locali utili a contrastare la frammentazione degli habitat attraverso la riqualificazione naturalistica e paesaggistica restaurando l'identità del patrimonio culturale rappresentato dal demanio armentizio e migliorando la leggibilità del Tratturo Magno nel contesto paesaggistico territoriale in una prospettiva di valorizzazione anche in termini di fruizione.

Il presente lavoro sulla Rete ecologica, così come l'intero studio di fattibilità "I Paesaggi del Tratturo Magno" di cui è parte, è focalizzato nei territori comunali dei sette comuni del GAL "Daunia Rurale" e precisamente Chieuti, Serracapriola, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Apricena, Torremaggiore e San Severo. Questi ultimi due comuni hanno anche approvato il PCT (Piano Comunale Tratturi) ai sensi della L.R. 29/2003:

- Torremaggiore: DCC di approvazione n.6 del 28/2/2008;
- San Severo: DCC di approvazione n.55 del 11/10/2010 - DCC variante n.1 del 10/1/2013.

La Rete Ecologica è il primo dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale individuati dalla Regione Puglia nell'ambito dello "Scenario strategico" del Piano

Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)²⁹. L'approccio progettuale adottato dalla Regione è il risultato dell'integrazione tra differenti, ma strettamente connesse, politiche ambientali territoriali: Paesaggio e Biodiversità.

A tal proposito il pianificatore regionale ha elaborato due prodotti:

- la carta della Rete per la biodiversità (REB);
- lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD).

Rete per La Biodiversità (REB)

La REB è uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura.

Essa considera :

- le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale;
- i principali sistemi di naturalità;
- le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità.

Si noti che da subito il pianificatore regionale ha evidenziato che: «*Data la natura della carta, rappresentativa di uno stato attuale di valenze e funzionalità, essa **presuppone periodici aggiornamenti e ove necessario approfondimenti a livello locale.***».

La REB, elaborata nel 2009 e a scala regionale, viene quindi aggiornata e approfondita a livello locale nell'area di riferimento con il presente lavoro.

Schema direttore della rete ecologica polivalente (REP-SD)

La REP-SD è lo strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale. Assumono a tal fine un ruolo primario gli aspetti collegati alla biodiversità ed ai relativi istituti di

²⁹ PPTR Puglia, Elaborato 4. "Lo Scenario strategico", 4.2 "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", 4.2.1 La Rete Ecologica regionale.

tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali. In particolare lo Schema utilizza come sua parte fondamentale gli elementi portanti della Rete per la Bioversita' (REB). In figura seguente lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD).

Gli elementi della REB, quindi, concorrono in modo determinante a costruire lo scenario ecosistemico di riferimento per il PPTR. Ad essi lo Schema combina (assumendo e ove necessario integrando in un'ottica di integrazione funzionale), elementi di altri Progetti strategici del PPTR a cui siano state riconosciute anche valenze per la funzionalità dell'ecosistema complessivo. In particolare, nello specifico ambito territoriale di riferimento, dai seguenti progetti strategici:

- Progetto territoriale 4.2.2: "Il Patto città-campagna" (PCC);
- Progetto territoriale 4.2.3: "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" (SIMD).

3.1.1 - Rete tratturale e Rete ecologica: stato di fatto e relazioni possibili

Legati alla pratica millenaria della transumanza, i tratturi costituiscono una componente territoriale di straordinaria importanza nel Mezzogiorno Adriatico tra l'Abruzzo e la Puglia, attraverso il Molise, la Campania e la Basilicata, dal Tavoliere foggiano fino alla zona ionica tarantina.

La rete tratturale, distinta in **tratturi** (111,11 metri), **tratturelli** (solitamente compresi tra 18,5 e 27,75 m) e **bracci** (di 111 metri), consente il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi e molisani con quelli invernali delle pianure e

basse colline pugliesi e lucane. Inoltre, nelle aree di svernamento (Puglia e Basilicata), collega il tratturo principale alla **locazione** di destinazione o permette il passaggio delle greggi da una locazione all'altra. Inoltre, in attesa dell'assegnazione dei pascoli, le pecore stazionano in vaste distese erbose denominate **riposi**, (nell'area di progetto, tra i tre definiti "reali", vi sono il Saccione, nel basso Molise, tra Biferno e Fortore, e la Montagna dell'Angelo, cioè Gargano; mentre altri sono definiti "particolari": Serracapriola e San Paolo di Civitate).

Le locazioni erano le grandi ripartizioni nelle quali erano stati divisi i territori che costituivano il Tavoliere fiscale, cioè il territorio su cui si estendeva la giurisdizione doganale. Ogni locazione comprendeva le **terre salde**, mai dissodate, destinate al pascolo e le **terre di portata**, riservate alla coltivazione. La quinta parte dei territori costituenti un'unità a coltura o masseria di campo – dotata di strutture di servizio collocate intorno all'aia - era denominata **mezzana**, destinata al pascolo degli animali da lavoro. La locazione aveva il suo possedibile ovvero il numero di animali ammissibili al pascolo. Le poste erano le ripartizioni delle locazioni, al cui interno sovente erano realizzate strutture più o meno precarie (iazzo).

3.1.2 – I Tratturi di Puglia nel contesto locale dell'area di progetto

I tratturi di Puglia costituiscono in cosiddetto demanio armentizio pugliese o "Parco Tratturi" che è composto dai seguenti elementi:

- 9 Tratturi
- 71 Trattarelli
- 8 Bracci
- 3 Riposi

I percorsi della transumanza, in stretta relazione con la viabilità rurale e ordinaria (dalle strade comunali alle autostrade), attraversano luoghi di grande interesse storico, archeologico e naturalistico, spesso non toccati dalle principali direttrici di sviluppo territoriale e marginali rispetto ai circuiti dominanti del turismo.

Nei tratturi principali come il Tratturo Magno, si distinguevano un'area centrale, scarsamente inerbita a causa del continuo calpestio derivante dal movimento degli animali e dei carri, definita "viale armentizio", dalle due fasce limitrofe dove gli ovini, quando il passo rallenta, possono trovare erba da pascolare.

Nell'area di progetto queste "vie erbose" spesso non sono in buono stato di conservazione e la loro leggibilità nel contesto paesaggistico territoriale è sovente compromessa. Il Tratturo Magno è quasi sempre sottoposto alla S.S. 16 Adriatica e lambisce importanti centri abitati nei pressi dei quali è spesso difficile individuarlo. Nelle aree rurali la situazione è spesso più favorevole sia nella leggibilità che nella possibile "reversibilità" delle trasformazioni antropiche avvenute negli ultimi due secoli. Nella foto seguente: il punto di ingresso del Tratturo Magno in Puglia, con un gregge in transito verso il Molise (Torrente Saccione) e il tracciato riconoscibile (foto del 09/11/2023).

Il demanio armentizio nell'area di progetto, oltre che dal **Regio Tratturo Aquila Foggia o "Tratturo Magno"** (reintegrato), è caratterizzato anche dalla presenza dei seguenti elementi lineari della Rete tratturale:

- Regio Braccio Nunziatella Stignano (reintegrato)
- Regio Braccio Pozzo delle Capre Fiume Triolo (reintegrato)
- Regio Tratturo Centurelle Montesecco (reintegrato)
- Regio Trattarello Motta Villanova (non reintegrato)

- Tratturello Foggia - Sannicandro (non reintegrato)
- Tratturello Ratino - Casone (non reintegrato)
- Regio Tratturo Ururi Serracapriola (reintegrato)
- Tratturello Ponte di Brancia – Campolato (non reintegrato)

3.1.3 – La REB nell’area di progetto

La Provincia di Foggia, per la sua posizione geografica e la geomorfologia che ne delinea i profili paesaggistici e ne determina i microclimi, conserva la maggiore biodiversità a livello regionale. Foreste, laghi e sorgenti, corsi d’acqua, zone umide, dune costiere, praterie, arbusteti, ambienti rocciosi, grotte e agroecosistemi caratterizzano la Capitanata nei tre ambiti paesaggistici principali: i Monti della Daunia, il Tavoliere e il Gargano.

Anche l’area di progetto è quindi caratterizzata da aree di importanza naturalistica e importanti biotopi che costituiscono i capisaldi della struttura della Rete ecologica per la Biodiversità. Si tratta dei **sistemi di naturalità primari e secondari** (*core areas*), come le Aree protette (P.N.R. Medio Fortore e P.N. del Gargano) e i Siti Natura 2000 (ZSC IT9110002 “Valle Fortore, Lago di Occhito” e ZSC IT9110015 “Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore”). E i **nuclei naturali isolati** (*stepping stones*), come i boschi, le formazioni arbustive, i pascoli naturali, le sorgenti, le grotte, etc., cioè biotopi anche piccoli, che costituiscono l’habitat di specie vegetali e animali che qui possono trovare per periodi più o meno lunghi, ricovero e cibo (ad esempio un sistema di piccoli biotopi all’interno di un vasto ambito agricolo di campi coltivati). Inoltre l’area è attraversata da una fitta **rete di corridoi ecologici** (*corridors*) costituiti principalmente dai corsi d’acqua (F. Fortore, T. Saccione, T. Candelaro, T. Triolo, T. Radicosa, T. Staina, T. Salsola, C.le Venolo, C.le Santa Maria, C.le Ferrante, C.le Tonnoniro, C.le San Martino, C.le Finocchito, etc.) e da numerosi elementi minori del reticolo idrografico di connessione della RER.

3.1.4 – Possibili relazioni tra rete tratturale e REB

Numerose sono le relazioni già esistenti tra Rete tratturale e Rete ecologica. Tuttavia spesso si tratta di relazioni molto labili a causa delle forti trasformazioni antropiche e del conseguente isolamento e frammentazione degli habitat. Queste fragilità vanno contrastate efficacemente attraverso la pianificazione partecipata e interventi specifici di riqualificazione naturalistica e paesaggistica. Anche e soprattutto agendo sulla matrice agricola dominante, ad esempio promuovendo la

riqualificazione degli habitat seminaturali e degli agroecosistemi e, in particolare la transizione verso aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF³⁰).

Molte altre relazioni si possono creare, o meglio, ricreare. Come ad esempio le connessioni tra le “vie erbose” delle aree tratturali e i biotopi della REB (pascoli naturali, boschi, corsi d’acqua, etc.).

CRITICITÀ

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale e non solo, sia per il dilagare dell’edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche (spesso poco utilizzate), per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell’azienda agricola. Abbandonato, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere (masserie, poste, taverne, chiesette rurali, poderi, etc.). Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia eolica e fotovoltaica. Di minore gravità è, invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell’invecchiamento della popolazione rurale e dell’abbandono delle campagne. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

La pressione antropica sugli agroecosistemi del Tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati. La valenza ecologica è medio-bassa, dove prevalgono le colture seminatrici marginali ed estensive. Nella matrice agricola difatti si osserva una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L’agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica aumenta invece (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d’acqua principali e, in parte, del reticolo idrografico minore.

3.1.5 - Naturalità residua nel paesaggio dell’Alto Tavoliere: il Tratturo Magno e le locazioni - i biotopi nel paesaggio del Tavoliere

³⁰ De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A., 2014. Aree agricole ad alto valore naturale - Approccio della copertura del suolo - Puglia. MIPAAF, Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, 10 pp.

Il Tavoliere delle Puglie può essere schematizzato in alcuni sotto-ambiti: l'agroecosistema, la rete idrografica, le praterie-pascolo e i boschi planiziari (i principali sono il Bosco dell'Incoronata e quello di Dragonara). La piana rappresenta la seconda pianura più vasta d'Italia dopo la Pianura Padana. Costituito da depositi terrigeni plio-pleistocenici (depositi alluvionali, depositi terrazzati), presenta una elevazione media non superiore a 100 metri, sebbene a ridosso dei Monti Dauni siano presenti estese colline che raggiungono quota 700 metri. Il paesaggio è caratterizzato da ampie piane alluvionali all'interno delle quali scorrono gli unici fiumi della Regione (Ofanto, Carapelle, Cervaro, Candelaro e Fortore) che in prossimità della costa danno origine per coalescenza a vaste aree paludose (Lago Salso, Palude di Frattarolo). Il Tavoliere mostra una scarsa vegetazione naturale (ad esclusione dei corpi idrici e di alcuni boschi), al contrario diffuse sono le colture agrarie, soprattutto cerealicole e orticole, anche a carattere intensivo.

Matrice di questo paesaggio è l'**agroecosistema** (foto sopra), habitat seminaturale diffuso soprattutto nel Tavoliere, dove intensa è la meccanizzazione usata per la

lavorazione del suolo e l'uso di prodotti di sintesi per le concimazioni e i trattamenti fitosanitari. Le colture intensive maggiormente praticate in questo contesto sono quelle cerealicole a graminacee, soprattutto frumento, e quelle ortive comprese le serre (pomodoro, carciofo etc.). Data l'intensità, la frequenza ed il notevole e negativo impatto ambientale (erbicidi e fertilizzanti) delle pratiche agronomiche, specie nelle colture a rapido avvicendamento, non si riscontrano più in seno ad esse molte specie selvatiche. Tuttavia, benché raramente, è possibile osservare ancora qualche campo di grano variopinto dalla presenza dei papaveri *Papaver sp.*, arricchito dalla presenza di flora spontanea come gladiolo dei campi (*Gladiolus italicus*), cicerchia (*Lathyrus spp.*) tulipano dei campi (*Tulipa sylvestris*), giaggiolo (*Iris pseudopumila*), centonchio (*Anagallis foemina*), calendula (*Calendula sp.*), malva (*Malva sp.*) e molte altre ancora. In alcuni casi la presenza di infrastrutture accessorie alle attività agricole tradizionali, come muretti a secco, cisterne in pietra o piccole raccolte d'acqua a scopo irriguo, favoriscono l'insediamento di specie vegetali ed animali (soprattutto piante rupicole ed acquatiche e, tra le specie animali, Rettili, Anfibi ed Uccelli) altrimenti assenti o meno rappresentate, contribuendo ad aumentare la biodiversità. Gli oliveti e le altre colture legnose come frutteti e vigneti, sono le colture dalle caratteristiche molto diverse in base alla varietà coltivata, il sesto di impianto, le modalità di raccolta, la presenza o meno di irrigazione.



All'interno dell'ambito del Tavoliere fondamentale e caratteristico è il reticolo idrografico. I **corsi d'acqua** (foto sopra, Torrente Radicosa), poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in

corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito. Appare scontata l'importanza di questi ambienti, soprattutto in un territorio in cui gli eventi siccitosi non sono sicuramente straordinari. Una rigogliosa vegetazione idrofila ed igrofila si concentra sulle sponde delle zone ricche di acqua offrendo rifugio e possibilità riproduttive alla maggior parte della fauna del comprensorio. Questi ambienti, in più, oltre a costituire fondamentali punti di abbeverata per tutte le specie animali presenti, permettono l'esistenza di specie botaniche importanti e divenute in alcuni casi molto rare (orchidee palustri). Di particolare importanza sono quei ristagni d'acqua spesso inseriti in ambiti di bosco e definiti come marcite. Essi devono essere considerati come santuari fondamentali per la sopravvivenza sia di anfibi che di flora acquatica tipica delle acque stagnanti o a lentissimo corso.

Le praterie (foto sopra: prateria delimitata da macchia mediterranea) sono formazioni vegetali simili alla dehesa spagnola o alle formazioni con pascoli arborati della Sardegna ma che nel Tavoliere assumono caratteri peculiari. Tali cenosi, conosciute localmente col termine di "mezzana", sono storicamente appezzamenti di terreno incolto adibito a pascolo, posizionato "in mezzo" a coltivi ed utilizzati per il

sostentamento degli animali da lavoro della masseria. Prendono il nome dalla presenza nel pascolo di grandi esemplari di *Pyrus amygdaliformis* o *Quercus pubescens* in veste arborea, risparmiate dai pastori per fare ombra agli animali domestici. Generalmente erano di superficie pari ad un quinto della proprietà. Fu un elemento cardine del paesaggio agro-ambientale del Tavoliere delle Puglie, oggi ridotti a poche aree relitte presso l'Ovile Nazionale, il borgo Incoronata e ai piedi dei Monti Dauni. Sono frequenti gli addensamenti di cespuglieti mentre il corteggio floristico erbaceo è particolarmente rilevante con la presenza di geofite (orchidee, etc.).

I **boschi** planiziari (cfr. foto sopra) sono formazioni mesofile o meso-igrofile di pianura presenti in aree con falde superficiali, caratterizzate da una certa varietà di specie. Spesso le pianure sono attraversate da corsi d'acqua avvolti, in condizioni naturali, da fasce boschive ripariali; allorché la foresta planiziale viene in contatto con quelle forma un *continuum* forestale ad elevata biodiversità. Queste formazioni boschive però sono state storicamente quelle più soggette a trasformazione agricola; com'è noto infatti le aree pianeggianti sono state oggetto di notevoli disboscamenti

già ad opera dei Romani. Per questi motivi oggi sono pochissime le regioni d'Italia che hanno la fortuna di annoverare nel proprio patrimonio naturalistico un bosco planiziale: la più importante formazione di questo tipo è senz'altro costituita dal Bosco della Mesola in Emilia Romagna. Anche in provincia di Foggia troviamo delle significative testimonianze di bosco planiziale, dal bosco dell'Incoronata sul Torrente Cervaro a quello di Dragonara sul Fiume Fortore. Queste formazioni costituite, nei pressi dei corsi d'acqua, da bosco misto ripariale con pioppo bianco *Populus alba*, pioppo nero *Populus nigra*, frassino *Fraxinus excelsior*, orniello *Fraxinus ornus*, salice *Salix sp.*, olmo *Ulmus sp.*, etc., sfumano poi dolcemente, allontanandosi dall'acqua ed assumono la tipica composizione floristica del raro bosco planiziale con farnia *Quercus robur*, quercia virgiliana o roverella *Quercus pubescens*, carpino *Carpinus sp.*, frassino ossifillo *Fraxinus angustifolia*, acero *Acer sp.*, ecc.

3.1.6 – Gli habitat di interesse comunitario nel paesaggio del Tavoliere

Gli habitat di interesse comunitario sono elencati negli allegati della Direttiva Habitat (Dir. 92/43) e sono alla base della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (già Siti di Interesse Comunitario) della Rete Natura 2000. Tuttavia tali habitat possono trovarsi anche al di fuori dei siti Natura 2000. La Regione Puglia, con la DGR 2442/2018 ha mappato tali habitat che risultano presenti anche nell'area di studio e che si elencano nella tabella seguente.

Codice Dir. Habitat	Denominazione	Area (ha)	N° Patches
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1.02	13
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	94.39	10
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	503.47	240
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	139.81	66
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	---	13

91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	71.36	43
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	205.90	50
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	368.86	67
Superficie totale (ha) e totale patches		1384.81	502

* Habitat prioritario

Il grafico che segue mostra la composizione degli habitat nell'area di studio.

3.1.7 - Obiettivi e metodi

Obiettivo principale di questa prima parte del lavoro è stato il rilievo (“censimento”) delle patches di aree naturali presenti nell'ampia e dominante matrice agroecosistemica del territorio del GAL Daunia Rurale. Tale aspetto, insieme all'individuazione delle principali barriere ecologiche, costituisce la base essenziale per la valutazione della connettività ecologica territoriale (frammentazione) finalizzata alla costruzione di una rete ecologica funzionale.

Le aree a naturalità residua, individuate tramite fotointerpretazione, sono state perimetrare in:

- aree di pertinenza del Tratturo Magno (sedime e/o area di rispetto PPTR);
- aree esterne al Tratturo Magno (Locazioni).

I **biotopi** così individuati sono stati digitalizzati come poligoni (*patches*) in adiacenza ai seguenti elementi naturalistici già individuati e tutelati dal PPTR (BP e UCP):

- BP_142_G Boschi;
- UCP Area di rispetto boschi;
- UCP Pascoli naturali;
- UCP Formazioni arbustive;

- UCP Aree Umide;
- UCP Grotte;

o digitalizzati in sovrapposizione, nel caso dei corridoi della REB composti dai seguenti elementi:

- BP_142_C_150m Fiumi
- UCP ConnessioneRER_100m.

Si è quindi proceduto alla classificazione dei biotopi essenzialmente in base alla fisionomia della vegetazione. Essi sono stati digitalizzati utilizzando come riferimento, per omogeneità, la struttura e nomenclatura del PPTR (BP e UCP). In particolare quattro componenti botanico-vegetazionali della “Struttura ecosistemica e ambientale” del PPTR:

- Prati e pascoli naturali [*Polygon*];
- Formazioni Arbustive in evoluzione naturale [*Polygon*];
- Boschi [*Polygon*];
- Aree Umide [*Polygon*];
- e due della “Struttura idro-geo-morfologica” del PPTR³¹:
- Sorgenti [*Polygon*];
- Grotte [*Point*].

La componente **Prati e pascoli naturali** è costituita da superfici ricoperte quasi totalmente da vegetazione erbacea, si tratta di praterie naturali o seminaturali (incolti) che possono comprendere al loro interno la presenza di Alberi Fuori Foresta (AFF, cfr. oltre), Filari arborei/arbustivi e/o arbusti isolati o anche di limitatissimi lembi non strutturati di formazioni arbustive/arboree.

Le **Formazioni Arbustive in evoluzione naturale** comprendono gli arbusteti/cespuglieti in evoluzione verso il bosco ma anche le praterie naturali o

³¹ Non sono state cercate nuove sorgenti o grotte, ma questi elementi sono stati qui elencati in quanto considerati nella fase immediatamente successiva tra gli elementi PPTR con valenza naturalistica.

seminaturali con presenza di lembi di formazioni arbustive/arboree di una certa consistenza e con alberi e/o arbusti isolati.

I **Boschi** comprendono superfici ad altofusto ma anche arbusteti fitti (macchia mediterranea) in avanzata evoluzione. Comprendono la vegetazione igrofila ripariale arborea e/o arbustiva di corsi d'acqua, fossi e impluvi.

Le **Aree umide** sono zone umide naturali permanenti o temporanee (stagni, acquitrini) e aree umide seminaturali (vasconi di irrigazione agricoli naturalizzati e fruibili da flora e fauna).

Oltre alle componenti citate sono stati inoltre individuati e digitalizzati:

- gli Alberi Fuori Foresta (AFF) [*Point*];
- i Filari arborei [*Line*].

Gli Alberi Fuori Foresta (AFF) sono alberi non appartenenti alla categoria “terre forestali” e “altre terre boscate” e gli alberi su terre aventi le caratteristiche di Foresta e Altre Terre Boscate ma rientranti nei casi seguenti:

- Superficie inferiore a 0,5 ha, oppure:
- Alberi capaci di raggiungere un'altezza di almeno 5 m a maturità in situ ma con densità inferiore al 5%, oppure:
- Gli alberi che non raggiungono un'altezza di 5 m a maturità *in situ* ma con densità inferiore al 10%, oppure:
- Formazioni lineari e riparie di meno di 20 m di larghezza.

Gli AFF possono essere rinvenuti in aree naturali (Prati e pascoli naturali, Formazioni Arbustive in evoluzione naturale, etc.), in agroecosistemi (come nella foto seguente) o anche in ambiti suburbani o urbani.

Molto importanti anche i **Filari arborei** naturali (residui di boschi/macchie), seminaturali (impianti costituiti da specie forestali selvatiche) o artificiali (impianti di specie/cultivar di interesse agricolo), costituiscono corridoi ecologici, habitat o anche semplici ma essenziali elementi di riferimento e orientamento. Si possono trovare in aree naturali (Prati e pascoli naturali, Formazioni Arbustive in evoluzione naturale, etc.), in agroecosistemi (come nella foto seguente) o anche in ambiti suburbani o urbani.



Queste ultime due componenti sono state individuate in modo non sistematico (random), quindi si tratta di una parte di tutti gli elementi presenti, per il censimento dei quali sarebbero occorsi tempi molto maggiori.

Queste nuove *patches* individuate, digitalizzate e classificate, sono andate quindi ad aggiungersi a quelle poligonali già perimetrate dal PPTR, di seguito, per ciascuna componente naturalistica considerata nel presente studio, si riporta il numero di *patches* PPTR:

- Prati e pascoli naturali [*Polygon*]: 113 *patches*;

- Formazioni Arbustive in evoluzione naturale [*Polygon*]: 575 *patches*;
- Boschi [*Polygon*]: 332 *patches*;
- Aree Umide [*Polygon*]: 69 *patches*;
- e due della “Struttura idro-geo-morfologica” del PPTR³²;
- Sorgenti [*Polygon*]: 17 *patches*;
- Grotte [*Point*].

3.1.8 - Risultati: la naturalità residua del paesaggio del Tratturo Magno e delle locazioni

I Biotopi

Questo lavoro ha consentito l’identificazione su base fotointerpretativa e la digitalizzazione di ben **390 *patches* poligonali di nuove aree naturali** (di cui alcune composte da più elementi), riconducibili a quattro classi di **biotopi**:

- Prati e pascoli naturali;
- Formazioni Arbustive in evoluzione naturale;
- Boschi;
- Aree Umide.

Le superfici unitarie delle nuove *patches* vanno da un minimo di circa 300 mq fino a un massimo di 74,2 ha per una superficie complessiva di 1.784 ha. Le principali statistiche descrittive (media: 4,6 ha; DS: 8,98 ha; mediana: 1,9 ha), sono già indicative di una importante frammentazione (cfr. oltre) e, di conseguenza, della **necessità di ricostituzione di una efficace Rete ecologica locale** per la loro riconnessione.

Queste nuove *patches* poligonali individuate, digitalizzate e classificate, sono andate quindi ad aggiungersi a quelle già perimetrare dal PPTR (10.205 ha) e appartenenti alle componenti su elencate per costituire una superficie complessiva di 11.993 ha di biotopi naturali.

³² Non sono state cercate nuove sorgenti o grotte, ma questi elementi sono stati qui elencati in quanto considerati nella fase immediatamente successiva tra gli elementi PPTR con valenza naturalistica.

Per differenza rispetto al territorio del GAL Daunia Rurale (108.488 ha) è stata infine digitalizzata e calcolata la superficie della *patch* della matrice agroecosistemica (96.495 ha), pari a circa l'89% del territorio di riferimento.

Biotopi	N Patches		
	Presente studio	PPTR Puglia	Totale
Aree Umide	31	72	103
Boschi	23	345	368
Formazioni Arbustive in evoluzione naturale	266	620	886
Prati e pascoli naturali	69	112	181
Sorgenti	0	17	17
Agroecosistemi (Matrice)	1	0	1
Totale	390	1166	1556

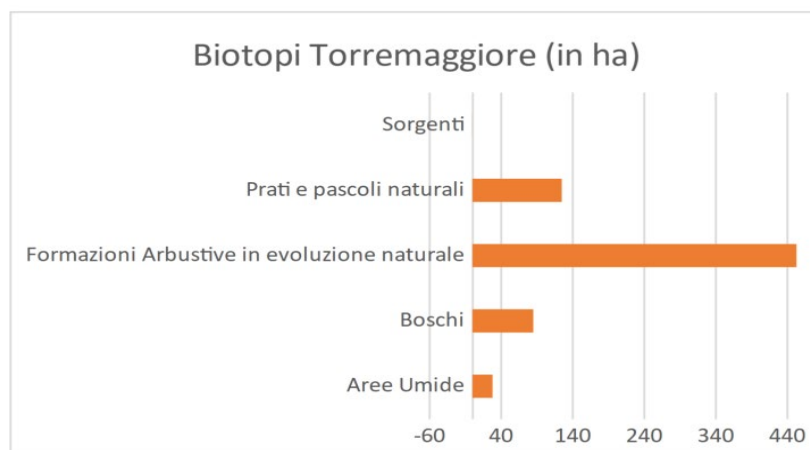
Nelle pagine seguenti si riportano alcune statistiche descrittive utili a inquadrare il tema della naturalità nell'area di studio.

La tabella a pagina seguente riporta in particolare i dati relativi alle aree (somma, media, DS, min, max) per ciascuna delle classi di biotopi e distinta per gli elementi nuovi rilevati con questo studio e quelli derivanti dai dati PPTR. Da questi dati si evince una ampia frammentazione interna ai biotopi (oltre a quella tra biotopi già evidenziata per le *patches* di nuova acquisizione).

La distribuzione delle aree naturali tra i comuni del GAL (cfr. grafico seguente) mostra che quelli maggiormente interessati sono quelli i cui territori ricadono in aree protette (PN Gargano, PNR Medio Fortore) e in siti della Rete Natura 2000 (ZSC “Bosco Jancuglia - Monte Castello”, ZSC “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore” e ZSC “Valle Fortore, Lago di Occhito”). Tra questi Apricena e Serracapriola, rispettivamente con circa 5000 ha e quasi 3.500 ha di naturalità, quindi Chieuti con quasi 1.500 ha, mentre gli altri quattro comuni risentono delle forti trasformazioni agricole, dello sviluppo di infrastrutture, della crescente espansione urbana e industriale tipiche delle aree di pianura. Tra queste San Paolo di C., San Severo e Torremaggiore scendono a circa 700 ha mentre Poggio Imperiale, con il forte sviluppo delle attività estrattive, scende a meno di 150 ha di aree naturali.

Nelle pagine seguenti (cfr. grafici a torta e a barre) passiamo ad analizzare la composizione specifica dei biotopi per Comune. Anzitutto si osserva (cfr. grafici a torta, n° *patches*), che non tutte le classi di naturalità sono rappresentate in tutti i comuni, ad esempio Apricena che, come abbiamo visto conserva la maggior superficie di aree naturali, ha solo tre biotopi (mancano le Aree umide e le Sorgenti). Solo nei territori di Chieuti, Serracapriola e San Paolo di Civitate sono rappresentati tutti e cinque i biotopi. Le “Formazioni Arbustive in evoluzione naturale” come n° di *patches* sono dominanti in tutti i comuni e, insieme a “Boschi” e “Prati e pascoli naturali” (con prevalenza dei primi ad eccezione di San Severo), sono i tre biotopi rappresentati in tutti i comuni.

In merito alle superfici occupate dai biotopi nei diversi comuni (cfr. grafici a barre, ettari) si osserva che le “Formazioni Arbustive in evoluzione naturale” e i “Boschi” si eguagliano quasi ad Apricena mentre nei restanti sette comuni risultano rispettivamente e nettamente dominanti ciascuna in tre comuni. Il secondo posto in tre comuni su sette è occupato dalla classe “Prati e pascoli naturali”.



Poco più del 17% (N=1.556) delle *patches* di aree naturali ricade in uno dei **corridoi di connessione RER (PPTR)**. Nel seguente grafico si osserva una netta prevalenza delle superfici dei “Boschi”, pari a quasi il 70%, seguono le “Formazioni Arbustive in evoluzione naturale” con circa il 28%.

Circa il 22% (N=1.556) delle *patches* di aree naturali ricade in uno dei tre siti della **Rete Natura 2000** presenti nell’area di studio. Nel seguente grafico si osserva una netta prevalenza delle superfici dei “Boschi”, pari a quasi al 53%, seguono, le

“Formazioni Arbustive in evoluzione naturale” e i “Prati e pascoli naturali” entrambi al 18%.

Il 25% (N=1.556) delle *patches* di aree naturali ricade in una delle due **aree protette**, un parco nazionale (PN) e un parco naturale regionale (PNR) presenti nell’area di studio. Nei due grafici seguenti si osserva per il PNR Medio Fortore una netta prevalenza delle superfici dei “Boschi”, pari a quasi il 63%, seguono le “Formazioni Arbustive in evoluzione naturale” con circa il 30%. Mentre per il PN del Gargano dopo i “Boschi”, pari al 46%, seguono i “Prati e pascoli naturali” con il 25%, inoltre la frazione di territorio di questa area protetta risulta maggiormente diversificata per la presenza di 4 biotopi contro i 3 del PNR Medio Fortore.

Il 30% (N=1.556) delle *patches* di aree naturali ricade in uno dei 38 **ambiti fluviali (BP Fiumi PPTR)** presenti nell’area di studio. Nel seguente grafico si osserva una netta prevalenza delle superfici dei “Boschi”, pari a al 52%, seguono, le “Formazioni Arbustive in evoluzione naturale” con il 36%.

3.1.9 – Gli Alberi Fuori Foresta (AFF)

Nella figura seguente 2.718 Alberi Fuori Foresta digitalizzati sono distinti per comune. Circa 860 filari si trovano nel comune di Apricena e quasi 680 in quello di Serracapriola, quindi decrescono gradualmente fino al comune di Poggio Imperiale con 50 AFF.

3.1.10 – I Filari arborei

La lunghezza dei filari varia da un minimo di circa 19 m fino a un massimo di 4.361 m per una lunghezza complessiva di circa 77 Km. La lunghezza media è pari a 189 m e la DS è di 263 m.

Nella figura seguente 408 Filari arborei digitalizzati sono distinti per comune. Quasi 130 filari si trovano nel comune di San Severo e quasi 100 in quello di Apricena, quindi decrescono gradualmente fino al comune di San Paolo di Civitate con circa 20 filari.

Solo circa il 5% dei filari ricade in uno dei corridoi di connessione RER (PPTR). Mentre circa il 10% dei filari ricade in uno dei tre siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area di studio.

Circa il 7% dei filari ricade in una delle due aree protette, un parco nazionale (PN) e un parco naturale regionale (PNR) presenti nell'area di studio.

Il 7,6% (N=1.556) dei filari ricade in uno dei 9 di 38 ambiti fluviali (BP Fiumi PPTR) presenti nell'area di studio. Il Canale Radicosa è quello con maggiore presenza di filari arborei.

Infine l'11% dei filari ricade in uno dei corridoi della Rete Ecologica dei Paesaggi del Tratturo Magno individuati con il presente studio.

Riguardo al sistema dei Tratturi e delle Locazioni si osserva che 140 filari arborei, pari al 34% del totale, ricade nel territorio delle Locazioni. Nella distribuzione dei filari nel territorio delle Locazioni si osserva la netta dominanza della Locazione di "Casalnuovo" con 59 filari, alla quale seguono a pari merito "Guardiola" e "Sant'Andrea" entrambi con 19 filari.

Circa il 35% (N=408) dei filari ricade in uno degli usi del suolo di Agatangelo della Croce. Di questi 140 filari, ben 50 ricadono in terreni “saldi” e 33 nelle “mezzane” (circa 200 ha), dei restanti si osserva che 51 ricadono nelle terre di “portata”.

3.1.11 – Pascolo e Natura Vs. Agricoltura: trasformazioni nell’Uso del suolo delle Locazioni dal 1800 ai giorni nostri

3.1.11.1 - L’Uso del Suolo di Agatangelo della Croce (periodo 1735-1760)

Il primo documento cartografico delle reintegre con l’inserimento della scala di rappresentazione (in 1.000 piedi napoletani), fu redatto ad opera del regio compassatore Agatangelo della Croce di Vastogirardi (in seguito: *della Croce*), che realizzò dopo una lunga indagine di ben 25 anni (1735-60), mappe geometriche e topografiche delle 23 locazioni per il regno.

Nella figura sotto si possono apprezzare gli “usi del suolo” e i “beni” secondo il *della Croce*.

La superficie complessiva delle locazioni rilevate dal *della Croce* era di poco più di 116.000 ettari, di questi oltre 72.000 ettari ricadono nel territorio del GAL Daunia Rurale (cfr. Tabella seguente).

Di questi 72.000 ettari, ben oltre 40.000 (pari a circa il 57%), erano stabilmente destinati a pascolo (tra terreni *saldi*, quale risorsa alimentare le greggi transumanti in inverno e *mezzane*, destinate ad alimentare tutto l’anno il bestiame da soma al servizio degli insediamenti). Si trattava quindi di praterie permanenti che erano di fatto pascoli naturali. Se poi consideriamo che le terre di portata, (in quanto a rotazione annuale con il pascolo), erano effettivamente coltivate solo per la metà, aggiungendo ai pascoli naturali questi pascoli seminaturali annuali, raggiungiamo oltre il 70% di superfici destinate a pascolo con oltre 51.000 ettari. Questi habitat naturali con la loro biodiversità floristica, oltre al bestiame, sostenevano una ricca fauna di Vertebrati (Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi) e Invertebrati (Insetti e altri Artropodi, Molluschi terrestri, Anellidi, etc.).

Uso del suolo della Croce (1760)	Rilievo della Croce (totale)		Rilievo della Croce (GAL)	
	Ettari	%	Ettari	%
Mezzana	7.885,00	6,8%	5.661,38	7,8%
Saldo	62.475,86	53,9%	35.237,29	48,8%
Portata	32.534,52	28,0%	21.664,86	30,0%
Terre private	13.105,53	11,3%	9.598,78	13,3%
altro	1,19	0,001%	1,12	0,002%
Totali	116.002,10	100,00%	72.163,42	100,00%

3.1.11.2 - Analisi della distribuzione dei biotopi rispetto all'Uso del Suolo di Agatangelo della Croce

La distribuzione delle superfici naturali nel territorio delle Locazioni è rappresentata nel seguente grafico a barre, si osserva la netta dominanza della Locazione di "Procina" con circa 700 ha di aree naturali, alla quale segue "Casalnuovo" con quasi 350 ha.

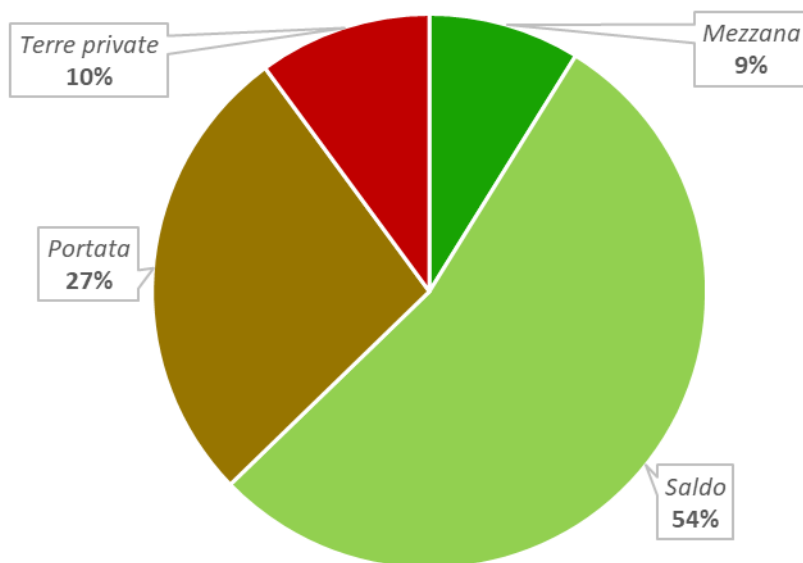
Delle 390 patches di biotopi naturali (per una superficie totale di 1.784 ha) individuati con il presente studio su tutto il territorio del GAL, il 46% (quasi 773 ha) ricade in uno degli usi del suolo di Agatangelo della Croce. Di questi 179 biotopi (cfr. Tab. seguente), ben 96 ricadono in terre Salde (oltre 400 ha) e 26 nelle Mezzane (quasi 70 ha).

Biotopi rilevati con questo studio	Unità	Usi del suolo <i>della Croce</i> (1760)				Totali Biotopi (ha)
		<i>Mezzana</i>	<i>Saldo</i>	<i>Portata</i>	<i>Terre private</i>	
Aree Umide	ettari	2,38	5,29	6,56	8,66	22,89
	n° patches	3	8	3	5	19
Boschi	ettari	2,25	3,49	0,66	5,56	11,96
	n° patches	1	5	1	2	9
Formazioni Arbustive in evoluzione naturale	ettari	39,16	360,23	174,22	61,52	635,13
	n° patches	17	71	24	13	125
Prati e pascoli naturali	ettari	24,56	47,51	28,32	2,25	102,64
	n° patches	5	12	7	2	26
Somma Biotopi per Uso del suolo <i>della Croce</i> (ha)		68,35	416,52	209,76	77,99	772,62
	<i>Totali n° patches</i>	26	96	35	22	179

Nel seguente grafico si osserva la composizione percentuale dei biotopi naturali rispetto all'uso del suolo *della Croce*. Quasi il 63% delle superfici dei biotopi presenti nelle locazioni del GAL e rilevati con questo studio è suddiviso tra le terre *Salde* (54%) e le *Mezzane* (9%), mentre poco più un terzo ricade nelle terre di *Portata*³³ e *Terre private*. Questa configurazione, con le dovute proporzioni relative alle piccole superfici di naturalità relitta, costituisce una importante e concreta testimonianza dell'uso del suolo storico settecentesco giuntaci fino ad oggi malgrado le profonde trasformazioni seguite alla abolizione della Regia Dogana e alla successiva affrancazione.

³³Terre di portata: porzioni di terreno escluse dal sistema della pastorizia e destinate al dissodamento ed alle coltivazioni. Queste ultime però erano condot e con un sistema di rotazione biennale in base al quale la metà delle superfici, a turno, restavano sempre incolte. Di queste la metà nel primo anno di riposo erano aperte al pascolo dopo il raccolto (ristoppia), mentre nel secondo anno di riposo erano disponibili al pascolo (nocchiarica).

Composizione dei biotopi per uso del suolo *della Croce*



I quattro grafici che seguono illustrano la composizione dei biotopi ricadenti in ciascuna delle quattro classi di Uso del Suolo (*della Croce*, 1735-1760) delle Locazioni presenti nel GAL. Si osserva che per le ex *Mezzane* (che in area GAL erano 5.661 ha) e per i terreni di *Portata* (che in area GAL erano 21.665 ha), ma ancor più per gli ex terreni *Saldi* (che in area GAL erano 35.237 ha) le superfici di biotopi presenti, rispettivamente circa 68, circa 209 e circa 416 ettari, sono composte prevalentemente da prati e pascoli naturali o da formazioni arbustive in evoluzione da praterie. Questi biotopi rappresentano preziose testimonianze degli usi del suolo settecenteschi e andrebbero tutelati sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico. Situazione simile anche per le *Terre private* (che in area GAL erano 9.599 ha), con una superficie complessiva di biotopi presenti pari a circa 78 ettari, dove però si osserva una significativa presenza anche di Aree Umide e Boschi.

3.1.11.3 - Analisi della distribuzione degli Habitat (Dir. 92/43) rispetto all'Uso del Suolo di Agatangelo della Croce

Sono 7³⁴ gli Habitat di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE) recentemente rilevati dalla Regione Puglia (DGR 2442/2018), per oltre 855 ettari complessivi, a ricadere in uno o più usi del suolo di Agatangelo della Croce delle locazioni presenti nel territorio del GAL (cfr. Tabella seguente). I 6 habitat di interesse comunitario elencati nella tabella seguente sono tutti variamente rappresentati nei 4 usi del suolo del *della Croce*, per un'estensione totale di circa 855 ha. Di questi ultimi, 628 ettari ricadono in terreni "saldi" e quasi 29 ettari nelle "mezzane".

Habitat Dir. 92/43 DGR 2442_2018 ^(#)	Usi del suolo <i>della Croce</i> (1760)				Totali Habitat (ha)
	<i>Mezzana</i>	<i>Saldo</i>	<i>Portata</i>	<i>Terre private</i>	
3150 (laghi e zone umide)	0,53				0,53
3280 (vegetazione fluviale)	24,88	45,86	6,21	4,02	80,97
6220* (praterie prioritarie)	1,66	300,66	6,45	64,05	372,81
62A0 (praterie mediterranee)		26,47	5,51	18,43	50,41
92A0 (foreste a galleria)	1,78	24,39	75,04	10,83	112,05
9340 (leccete)		230,78		7,97	238,75
Totali (ha)	28,85	628,16	93,21	105,30	855,52

Note:

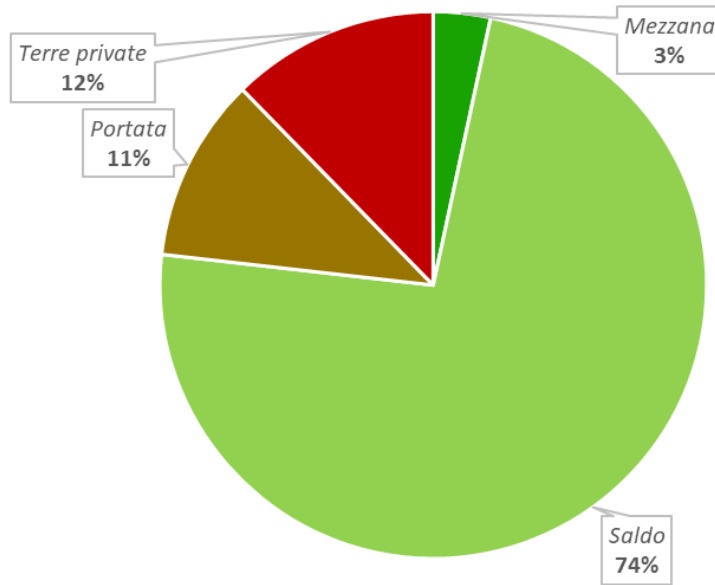
^(#) La denominazione degli habitat è sintetica, per quella ufficiale si veda la tabella al paragrafo 3.7.2.

* Habitat di interesse comunitario definito "*prioritario*".

Nel seguente grafico si osserva la composizione percentuale degli habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario rispetto all'uso del suolo *della Croce*. Circa il 77% delle superfici degli habitat di direttiva presenti nelle locazioni del GAL è suddiviso tra le terre *Salde* (74%) e le *Mezzane* (3%), mentre meno di un quarto ricade nelle terre di *Portata* e *Terre private*.

³⁴L'habitat codice 8310 "Grot e non ancora sfrutate a livello turistico" non è stato inserito in quanto di superficie non apprezzabile.

Composizione degli Habitat (Dir. 92/43) per uso del suolo *della Croce*



I quattro grafici che seguono illustrano la composizione degli habitat di interesse comunitario ricadenti in ciascuna delle quattro classi di Uso del Suolo (*della Croce*, 1735-1760) presenti nel GAL. Le ex *Mezzane* (erano 5.661 ha in area GAL:), risultano le più povere di habitat e sono quindi quelle maggiormente e radicalmente trasformate forse anche a causa della vicinanza con gli insediamenti (masserie) di cui erano al servizio.

Invece gli habitat di direttiva presenti nelle aree degli ex terreni *Saldi* (erano 35.237 ha in area GAL), per quanto si tratti di piccole superfici residue (in totale circa 628 ha), testimoniano l'originale destinazione pascoliva settecentesca, in quanto oltre la metà degli habitat presenti sono praterie 6220* (circa 300 ha) e praterie 62A0 (circa 26 ha). Degna di nota, inoltre, la presenza di leccete 9340 con circa 230 ha di boschi probabilmente originati dall'evoluzione di praterie non più utilizzate per il pascolo (prateria→macchia/arbusteto→bosco).

Per quanto riguarda i terreni di *Portata* e le *Terre private* (già storicamente coltivati), le superfici degli habitat sono ancora più esigue (90-100 ha). Mentre la composizione in habitat è varia anche se accomunata dalla presenza, come negli altri usi già analizzati, di habitat costituiti da vegetazione strettamente adiacente ai corsi d'acqua (fasce o filari ripari sopravvissuti al dissodamento), spesso caratterizzata da più o meno ampi tratti di discontinuità.

Degna di nota la presenza, nelle *Terre private*, di circa 64 ettari di habitat a praterie prioritarie (6220*) presumibilmente dovuta a una successiva conversione a pascolo o all'abbandono della conduzione agricola.

3.1.11.4 - Analisi della distribuzione degli elementi naturalistici tutelati dal PPTR rispetto all'Uso del Suolo di Agatangelo della Croce

Gli elementi naturalistici tutelati dal PPTR (Beni e Ulteriori contesti paesaggistici) considerati al fine del presente studio sono già stati precedentemente descritti. Qui, analogamente a quanto fatto per gli Habitat di direttiva, si vuole offrire una semplice analisi della loro distribuzione nel territorio delle Locazioni presenti nel GAL, rispetto all'Uso del Suolo del *della Croce*.

Essendo però gli elementi del PPTR parzialmente sovrapposti agli Habitat di direttiva (p. es. gli habitat delle praterie 6220* e 62A0 sono sovrapposti all'UCP "Prati e pascoli naturali" del PPTR, allo stesso modo i vari habitat forestali al BP "Boschi" del PPTR, e così via), le superfici degli elementi PPTR sono state ridotte togliendo la corrispondente superficie degli habitat eventualmente coincidenti. Questo in modo da non ottenere superfici sovradimensionate e quindi errate. Nella seguente tabella si riportano le superfici degli elementi PPTR considerati al netto delle superfici degli habitat di interesse comunitario eventualmente corrispondenti.

BP/UCP PPTR	Usi del suolo <i>della Croce</i> (1760)				Totali BP/UCP PPTR (ha)
	<i>Mezzana</i>	<i>Saldo</i>	<i>Portata</i>	<i>Terre private</i>	
Aree Umide	15,79	1,70	0,86	0,91	19,26
Boschi e macchie	17,89	599,45	20,79	117,87	756,00
Formazioni Arbustive in evoluzione naturale	47,24	299,61	91,90	92,08	530,83
Prati e pascoli naturali	12,07	545,64	48,25	94,13	700,09
Somma BP/UCP PPTR per Uso del suolo della Croce (ha)	92,99	1446,40	161,80	304,99	2006,18

Oltre 2000 ettari di aree naturali già tutelate dal PPTR si vanno ad aggiungere ai biotopi rilevati con questo studio e agli habitat di direttiva. Come si desume dalla lettura della precedente tabella, oltre tre quarti di queste aree naturali ricadono attualmente tra terre *Salde* (1.446 ha) e *Mezzane* (93 ha) mentre poco meno di un quarto ricade nelle terre di *Portata* e *Terre private*.

Anche qui è evidente la connotazione testimoniale dell'uso del suolo storico settecentesco in relazione alla presenza di aree naturali direttamente o evolutivamente riconducibili ai pascoli presenti nelle *Mezzane* e nelle terre *Salde*, ovviamente ci riferiamo alle superfici dei "Prati e pascoli naturali" e delle "Formazioni Arbustive in evoluzione naturale" che, insieme, raggiungono quasi 850 ha nelle terre *Salde*.

3.1.11.5 - Trasformazioni paesaggistiche dall'Uso del Suolo di Agatangelo della Croce del 1700 ad oggi dal punto di vista naturalistico: una sintesi

Sintetizzando i risultati delle analisi effettuate nei precedenti paragrafi si rileva che gli ambienti naturali residui presenti nelle Locazioni oggetto dell'indagine del *della Croce* e incluse nel territorio del GAL, assommano a 3.634 ettari, di queste 2.392 sono costituite da formazioni a "prato-pascolo" affini a quelle presenti nel periodo della transumanza (cfr. Tabella seguente).

Strati informativi preesistenti e dati originali oggetto di studio	Superfici naturali presenti nelle Locazioni incluse nel territorio del GAL	
	Totali (ha)	di cui "prati-pascoli" (ha)
Habitat Dir. 92/43 DGR 2442_2018	855,52	423,22
BP/UCP PPTR	2.006,18	1.230,93
Biotopi rilevati con questo studio	772,62	737,77
Totali in usi del suolo della Croce (ha)	3.634,32	2.391,92

Se raffrontiamo questi dati con la consistenza dei prati-pascoli nel XVIII secolo il divario è considerevole (cfr. Tab. seguente), solo circa il 6% di tali ambienti naturali sembrerebbe essere sopravvissuto a quella che è stata una profonda trasformazione del paesaggio e dell'uso del suolo operata dalla seconda metà del 1800 fino ad oggi. La dismissione della Regia Dogana per la mena delle pecore ha quindi decretato una profonda trasformazione ambientale, oltre che paesaggistica, sociale e culturale.

Usi del suolo a maggiore valenza naturalistica	Rilievo <i>della Croce</i> (GAL) (ha)
<i>Mezzana</i>	5.661,38
<i>Saldo</i>	35.237,29
Totale	40.898,67

La sostituzione del paesaggio della transumanza con quello agricolo che ne è seguita, ha quindi lasciato solo dei frammenti della naturalità connessi al precedente paesaggio, questi però costituiscono una sorta di "reperti" paesaggistici di notevole importanza culturale (naturalistica, storico-paesaggistica, sociale, etc.) che andrebbero tutelati inserendoli nel PPTR sia quali elementi a sé del paesaggio naturalistico e storico-culturale sia inserendoli nella REB.

3.2 - IL SISTEMA DEI BENI CULTURALI DELL'ALTO TAVOLIERE

Giuseppina Diomede

3.2.1 Inquadramento storico-insediativo

La disamina dei siti di interesse culturale già noti, gravitanti nel territorio dell'Alto Tavoliere, è stata condotta sulle segnalazioni e sui vincoli archeologici e architettonici individuati dal P.U.T.T., dal P.P.T.R. (Piano Urbanistico Territoriale Regionale), dal PUG (Piano Urbanistico Generale) del Comune di San Severo.

3.2.1.1 L'età neolitica

Questo comparto territoriale si caratterizza sin dall'età neolitica per un'intensa frequentazione testimoniata dal recupero di materiale fittile, strumenti litici e fossati provenienti da molti siti distribuiti nel territorio preso in esame.

Il periodo della diffusione della civiltà neolitica nel Tavoliere probabilmente coincise con *l'optimum climatico* del periodo atlantico, caratterizzato da una temperatura media leggermente più alta rispetto a quella attuale (clima caldo-umido), un maggiore indice di piovosità ed una conseguente abbondanza di acqua presente nelle falde freatiche superficiali. Il Neolitico ebbe nella pianura del Tavoliere e sulle prime colline che la delimitano uno sviluppo straordinario. Si tratta una situazione unica dal punto di vista archeologico, per la densità degli abitati e per la possibilità di cogliere dalle foto aeree la loro fitta distribuzione in relazione proprio alla concentrazione di falde freatiche superficiali; in effetti, tutti i villaggi individuati sorgono sull'orlo di scarpate che delimitano le piccole valli attraversate dal corso delle marane o vicino ad esse. Nel periodo Neolitico nell'area di San Severo e in generale nell'Alto Tavoliere è attestata la presenza di centinaia di villaggi, identificati mediante l'interpretazione di fotografie aeree, definiti "trincerati" in quanto circondati da ampi fossati di recinzione, al cui interno insistevano altri fossati più piccoli, a forma di C (*compounds*), che si ritiene circondassero le singole capanne. Dall'area di San Severo provengono molti frammenti ceramici che attestano il graduale cambiamento nelle tecniche decorative neolitiche, in particolare quelli provenienti da uno scavo avvenuto nel 1970 in località Casone, in cui sono stati recuperati due grandi orci

decorati ad impressioni, probabilmente destinati all'infissione nel terreno per la conservazione delle derrate alimentari.

3.2.1.2 L'età daunia-ellenistica

Con il termine Daunia si intende la parte settentrionale della Iapigia, un antico ambito geografico compreso tra il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud (secondo i testi di autori di età romana, quali Tolomeo e Strabone). La Daunia antica era una regione estesa e varia, ricca di corsi d'acqua e di boschi, con una costa lunga circa 200 km. nella quale, specie nel tratto della laguna, si offrivano opportunità di approdo. L'archeologia disegna un quadro culturale omogeneo del popolo dei Dauni (popolo preromano) a partire dal IX secolo sino al V secolo a.C., che inizia a mutare dal IV a.C., per concludersi alla fine del III a.C.

Eroe eponimo era Dauno, indicato dalla tradizione come re originario dell'Iliria, personaggio omonimo del Dauno che occuperà un posto importante nella saga romana di Enea. I Dauni, che preferivano occupare aree in cui vi fosse una notevole presenza di acqua e vicino alle principali vie di comunicazione, s'insediarono nell'area di San Severo sin dall'VIII secolo a.C. I vari insediamenti erano piccoli nuclei di abitazioni alternati a spazi vuoti adibiti alle attività domestiche, all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Questa articolazione in comunità non molto grandi, dedite principalmente ad attività agricole, con un'occupazione di tipo sparso, sembra presupporre una struttura agraria basata su terreni comuni. Di questa forma di popolamento sparso, i villaggi dauni principali finora individuati nel territorio di San Severo sono quelli situati in località Serpente (ad E di San Severo), Casone (6 km. a SSE di San Severo) e Pedincone (sulla riva destra del fiume Candelaro, a NNE di San Severo), ma altri sorgevano nei pressi dell'attuale località di Santa Monica e nel centro urbano di San Severo, posti appunto lungo la viabilità principale. Il rituale funerario praticato da questa popolazione è sottolineato dalle necropoli scavate in queste località e dalle diverse tipologie di tombe riscontrate: principalmente del tipo "a grotticella" e di quello "a fossa". L'ideologia funeraria è documentata da particolari oggetti presenti nei corredi funerari recuperati in queste necropoli, che sottolineano il prestigio e lo *status* sociale del defunto, dalla deposizione di armi (cinturoni, lance, giavellotti) nelle tombe di guerrieri, a particolari oggetti nei corredi femminili, come specchietti, strigili, fibule con staffa a testa d'aquila, spiedi in ferro indicanti il consumo delle carni arrostate. Di estrema significatività alcuni oggetti che attestano i rapporti commerciali della Daunia settentrionale, un territorio che ha avuto rapporti

con il territorio campano, con il Sannio, con gli Etruschi della Campania e, agli inizi della romanizzazione, con la Macedonia.

3.2.1.3 L'età romana e tardo-antica.

Il processo di romanizzazione non si attuò in quest'area secondo linee evolutive univoche. Durante il primo periodo della romanizzazione si verifica il passaggio dalle forme paganico-vicane precedenti a forme più propriamente urbane, con l'emergere di *civitates* dotate di egemonia politico-economica, capaci di esercitare il controllo di ampi territori, come *Teanum Apulum*, la cui aristocrazia stabilisce un rapporto privilegiato con Roma, incrementando il proprio sviluppo urbano, rafforzando il controllo su vasti territori e consolidando l'organizzazione economico-agraria. Al tempo stesso, questo importante centro non ostacola lo sviluppo di quei *vici* posti nelle aree periferiche del territorio dell'Alto Tavoliere e controllando quei *vici* posti in posizione strategiche, quali colline dominanti vie di comunicazione, guadi fluviali etc. Tra il II e il I secolo a.C. il paesaggio agrario si popola densamente di impianti produttivi rurali, ubicati per lo più lungo le valli fluviali e presso le direttrici viarie: si crea una fascia quasi ininterrotta, che si sviluppa dal territorio di *Teanum Apulum* presso la foce del Fortore lungo tutto il cordone subappenninico e i terrazzi interni del Tavoliere fino alla valle dell'Ofanto. Si tratta di impianti di piccole dimensioni che sorgono tra *Luceria* e *Teanum Apulum* e nella valle del Fortore che si presenta una delle zone più intensamente sfruttate a fini agricoli. La tipologia degli insediamenti rurali di queste fasi comprende piccole case coloniche e fattorie inserite nel reticolo delle centuriazioni graccane, nonché rare ville di dimensioni medio-grandi dotate di impianti produttivi e arricchite da lussuose parti residenziali.

Per ciò che concerne le aree insediative ascrivibili all'età romana e tardoantica, si tratta di insediamenti rurali non meglio precisabili e di segnalazioni occasionali di presenze di affioramenti di materiali di superficie (frammenti ceramici e laterizi). Dall'area dell'Alto Tavoliere, ivi esaminata, provengono decorazioni di *domus* e ville rustiche, elementi architettonici di sontuose tombe e documenti epigrafici che attestano il popolamento del territorio extraurbano, tra *Teanum Apulum* e *Luceria*.

3.2.1.4 L'età medievale.

Nell'area sono attestati insediamenti fortificati basso-medievali, caratterizzati dalla presenza di fossati e terrapieni di delimitazione, circondati da un fitto reticolo di campi coltivati che si dispongono ai lati di strade ben visibili nelle fotografie aeree; in alcuni casi, l'analisi delle fotografie aeree ha consentito il riconoscimento di settori circoscritti in cui è stato possibile riconoscere aree insediative riconducibili a motte.

Testi fondamentali per una ricostruzione storica del territorio sono gli archivi del monastero benedettino di San Pietro di Terra Maggiore e l'archivio capitolare della chiesa di Santa Maria in San Severo. Le notizie e le informazioni riportati nei documenti citati hanno consentito di ricostruire la fase bizantina della Capitanata e il forte influsso che i monasteri ebbero sul territorio daunio. Tra l'età longobarda e quella bizantina s'irradiò dal monastero di Cassino il monachesimo benedettino e con esso il culto del santo apostolo del Norico Severino, abate del V secolo, precursore di san Benedetto. Sul probabile itinerario della *Via Sacra Langobardorum* sorse, dunque, una primitiva chiesetta dedicata a San Severino (tuttora esistente), presso cui si formò intorno all'anno mille, grazie al continuo afflusso di pellegrini diretti al Sacro Speco di Monte Sant'Angelo e agli spostamenti di uomini e merci per fini di mercatura, l'odierna città di San Severo, originariamente chiamata *Castellum Sancti Severini*. L'insediamento assunse ben presto una notevole importanza; dapprima soggetta agli abati benedettini del monastero di San Pietro di Terra Maggiore, nel quale nel 1116 l'abate Adenulfo vi dettò la famosa *Charta Libertatis*, nel 1230 si ribellò all'imperatore Federico II che, dopo averla punita con l'abbattimento delle mura, la cedette ai Templari. Nel XVI secolo fu sede del Governatore della provincia di Capitanata e Molise - regione di cui era capoluogo - e del tribunale della Regia Udienza. Nel 1534 vi fece visita l'imperatore Carlo V, che in tale occasione istituì il Consiglio dei Quaranta, espressione delle potenti famiglie regimentarie. In questo periodo la città batté moneta propria, il suo rarissimo tornese. Il toponimo della città sembra derivare da un avvenimento miracoloso; nel 1528, l'esercito spagnolo aveva dato l'assalto a San Severo, con l'intenzione di espugnarla e metterla a saccheggio, ma il glorioso santo patrono, l'abate Severino, apparve a cavallo sulle mura della città in abiti guerreschi, una bandiera rossa nella mano sinistra e una spada nella destra, seguito da terribili schiere celesti; il Santo mise così in fuga le guarnigioni spagnole, salvando San Severo da irreparabile rovina. La città professò al potente protettore la propria eterna gratitudine e lo proclamò solennemente *Defensor Patriae*, scegliendo a proprio

stemma la figura del santo così come era apparso ai soldati spagnoli. Nonostante nel 1580 la città divenne sede vescovile per volere di Gregorio XIII, iniziò il lento declino del centro stesso. Nel 1627 un catastrofico terremoto la rase al suolo quasi completamente, ma nel Settecento San Severo rifiorì in spirito barocco, e vide sorgere sfarzose costruzioni, tra cui numerosi palazzi nobiliari e borghesi, i monumentali monasteri dei celestini, dei francescani e delle benedettine, e diverse chiese, parrocchiali e confraternali. Intanto, ai primi del secolo, la curia aveva affiancato a San Severino, con pari dignità, un nuovo protettore, San Severo Vescovo. Nel 1799 fu sottoposto a saccheggio dai francesi, che posero fine ai fasti barocchi della città, principiando un nuovo corso politico e civile che portò alla definitiva trasformazione dell'economia e della società cittadine.

3.2.1.5 La viabilità antica

La combinazione dei dati ricavati dagli Itinerari antichi, dalle fonti letterarie ed epigrafiche, dall'analisi delle infrastrutture viarie conservate e dall'analisi delle anomalie riscontrate in fotografia aerea ha permesso di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono la Daunia in età antica. Le vie romane riprendevano vie più antiche, trasformando i preesistenti sentieri in terra battuta di origine preistorica e protostorica in strade vere e proprie, dotate di infrastrutture. La via principale dell'area oggetto di quest'indagine era la via Litoranea, terza grande arteria viaria in Daunia dopo la via Appia e la Traiana, sistemata presumibilmente dall'imperatore Traiano come prosecuzione della *via Traiana Frentana*. Il percorso della via Litoranea, dopo *Larinum*, attraversava la valle del Fortore, superando il fiume con un ponte, di cui si conservavano alcuni ruderi nei pressi del Ponte di Civitate, verso *Teantum Apulum*, si dirigeva poi verso sud est, alle falde del Gargano, superava il Candelaro in località Brancia, quindi seguiva il percorso dell'attuale pedegarganica verso *Sipontum*.

La porzione di territorio interessata dal progetto era attraversata da diversi assi viari antichi secondari il cui riconoscimento e la cui ricostruzione sono legati soprattutto al lavoro di Giovanna Alvisi ed alla sua opera *La Viabilità romana della Daunia*, edito nel 1970. Seppur datato a più di quaranta anni fa, il lavoro dell'Alvisi resta ancora un termine di confronti imprescindibile per lo studio della viabilità di età romana del Tavoliere, anche se i risultati necessitano di una lettura attenta in quanto

basati su un lavoro essenzialmente di analisi delle aerofotografie. Il limite di questo tipo di indagini, se non supportate da un riscontro incrociato sul campo, è, da un lato, quello di non avere una verifica delle anomalie più dubbie, dall'altro quello di unificare anomalie che potrebbero essere pertinenti a diversi periodi storici. Il territorio di *Teanum Apulum*, per esempio, si pone al centro di un complesso sistema viario. A sinistra del fiume Fortore, nel territorio delle attuali Chieuti e Serracapriola, sono state rilevate le tracce di ben 12 strade, oltre alla via Litoranea, con andamento SE-NO, parallele tra di loro e a distanza variabile compresa tra 1,5 e 3,5 Km.

Anche a destra del fiume Fortore, nel territorio dell'attuale San Paolo Civitate, si snodavano alcune strade con direzione verso il litorale nord del Gargano (attuali territori di Poggio Imperiale e Lesina) e verso sud in direzione di *Luceria* e Arpi (attraversando quindi i territori di San Severo, Apricena e Torremaggiore).

In particolare, l'area interessata dalle opere in progetto, è attraversata da tre assi stradali antichi:

- Il primo, quello più a N, proviene da NW, da *Teanum Apulum* passa a E dell'attuale Torremaggiore e si dirige a SE, verso Arpi. Esso attraversa un'area ricca di anomalie visibili in fotografia aerea, pertinenti al casale medievale di Motta del Lupo;

- il secondo tracciato proviene da N, passa immediatamente a E dell'attuale San Severo e si dirige a S, verso la via *Aecae-Sipontum*. Esso attraversa sempre l'area ricca di anomalie visibili in fotografia aerea e pertinenti al casale medievale di Motta del Lupo;

- il terzo tracciato viario antico proviene da NW e si dirige a SE, verso Arpi, le cui tracce però si perdono a SE in località Bastiola-Palombi.

3.2.1.6 Il fenomeno della transumanza e la rete tratturale

L'allevamento transumante di età romana, basato sul periodico trasferimento delle greggi dalla montagna alla pianura e viceversa, praticato in età tardo-repubblicana e primo-imperiale, presenta svariati elementi di continuità sia con il periodo preistorico e protostorico che con quello successivo medievale.

Nella fase pre-romana, non essendovi chiari indizi archeologici che possano far pensare a contatti tra Daunia e regioni appenniniche, si ritiene probabile che il

fenomeno sia stato limitato a forme di transumanza verticale, su tratti di media o breve distanza immediatamente confinanti, prevalentemente tra le alture del Subappennino daunio e dei territori frentani e i pascoli costieri del Tavoliere, effettuata da greggi composte da un numero ancora abbastanza limitato di capi. La transumanza orizzontale su lunga distanza si sviluppò solo in epoca romana e si specializzò come attività economica autonoma rispetto all'agricoltura. Svariate fonti letterarie, quali Posidonio, Varrone, attestano infatti l'affermarsi di questa pratica tra Sabina, Sannio e *Apulia* tra il II e il I secolo a.C., collocando nei dintorni del Gargano il centro dell'attività laniera e coinvolgendo personaggi di rango senatorio esterni alla regione. Varrone, per esempio, possedeva grandi allevamenti con greggi di 700 capi in *Apulia*, dove le sue pecore svernavano

Nei secoli tra XIV e XVI acquista importanza sempre crescente la transumanza, fenomeno che darà origine nel XV sec. al sistema statale della *Mena pecudum*, giunto fino all'età contemporanea. Fu Alfonso I d'Aragona che conferì alcuni incarichi per la gestione della transumanza.

Fin dai tempi antichi i pastori abruzzesi, molisani ed in parte, anche laziali, erano soliti condurre le proprie greggi a svernare in Puglia, dove il clima era mite ed i pascoli abbondanti. Si servivano di particolari percorsi ad essi destinati e corrispondevano per il loro uso una tassa rapportata ai capi di bestiame. Tale sistema di pascolo migratorio, successivamente definito "transumanza", più o meno tutelato nel tempo dai vari signori che si contesero il dominio dell'Italia Meridionale, durò per svariati secoli sopravvivendo, sia pure stentatamente, alle invasioni barbariche ed alle angherie di potenti ed università. Alfonso I d'Aragona comprese appieno la portata del fenomeno ed i vantaggi che da esso se ne potevano trarre, per cui, appena avuto il sopravvento su Renato d'Angiò, conferì alcuni incarichi per la gestione della transumanza. La Dogana delle pecore di Foggia (*Dohana menae pecudum Apuliae*) ebbe sede nei primi anni a Lucera, passò quindi, nella seconda metà del secolo XV, a Foggia, centro nevralgico della transumanza da cui si irradiavano ed a cui convergevano la maggior parte dei tratturi. Essa aveva poteri amministrativi e giurisdizionali e gestiva in via esclusiva nella sua vasta giurisdizione (Abruzzo, Molise, Puglia e parte della Campania e della Basilicata) le sorti dell'industria della pastorizia nel Regno di Napoli. Dipendevano dalla Dogana tutti i possessori di più di venti pecore i quali erano obbligati a condurre le loro greggi nel Tavoliere per trascorrervi i mesi invernali. Per l'uso dei pascoli essi corrispondevano il prezzo dell'erba detto "fida",

ricevendo, inoltre, in cambio una serie di agevolazioni e privilegi. A capo dell'organizzazione doganale vi era il doganiere, alto funzionario di nomina regia, a cui erano demandati ampi poteri fra i quali quello di amministrare la giustizia civile e criminale nei giudizi che riguardavano persone legate all'industria armentizia. Affiancavano il doganiere ed insieme a questi costituivano il Tribunale della Dogana l'uditore ed il credenziere. Il primo era il giudice ordinario nelle vertenze che non toccavano interessi diretti del fisco; il secondo, invece, tutelava gli affari erariali e disciplinava l'assegnazione dei pascoli e la riscossione della fida. Altri funzionari erano: il percettore o cassiere, cui spettava riscuotere il pagamento della fida; il libro maggiore, che formava il registro di esazione ed il mastrodatti, cui competeva principalmente custodire l'archivio doganale. Collaboravano con la Dogana, pur non facendone parte direttamente, i pesatori di lana ed i compassatori. I primi provvedevano ad immagazzinare le lane dei pastori ed a metterle a disposizione degli stessi soltanto dopo l'avvenuto pagamento della fida; i secondi avevano il compito di procedere alla distribuzione dei pascoli, verificarne le occupazioni abusive, reintegrare, la lunga rete tratturale che dall'Abruzzo giungeva fino in Terra d'Otranto. I passi, punti obbligati di transito delle morre di pecore, ammontavano a sei e si chiamavano: Guglionisi, Ponterotto, La Motta, Biccari e San Vito, Ascoli e Candela, Melfi e Spinazzola. Questi luoghi venivano custoditi da cavalieri ed armigeri quali, tra altri compiti, avevano quello di non permettere l'uscita dal Tavoliere dei pastori che non avessero loro esibita la ricevuta (passata) dell'avvenuto pagamento della fida. Si definivano locazioni quei grandi dipartimenti in cui erano stati suddivisi i territori che costituivano il Tavoliere. Le locazioni comprendevano in gran parte terre salde destinate al pascolo e in minor quantità terre di portata, riservate, cioè, alla coltivazione.

Le poste, infine, rappresentavano l'ulteriore ripartizione delle terre salde delle locazioni. Esse venivano situate in luoghi riparati dai venti ed in leggero declivio onde facilitare il deflusso delle acque piovane e dei liquami degli animali. Comprendevo una parte piana (quadrone), un luogo dove trovavano ricovero gli armenti (jazzo) ed un ambiente destinato alla raccolta ed alla lavorazione dei prodotti della pastorizia (aia). Oltre alle locazioni, facevano parte del Tavoliere alcuni erbaggi speciali destinati, alle volte, dai luoghi dove svernava il grosso delle greggi. Essi, detti corpi separati, anche se alcuni definiti ugualmente locazioni, erano: il Feudo di Monteserico, il Bosco di Ruvo, il Bosco di Montemilone, Cerreto, Castellaneta, i Mosciali di Barletta, i demani

comunali di Toritto, Grumo, Vieste, Peschici, Cagnano, Carpino, S. Nicandro, Ischitella, isola Varano, Terlizzi, Bitonto, Venosa, Ascoli, Campolato e Bisceglie.

La Dogana ebbe vita fino al 1806, quando il nuovo governo instauratosi con l'occupazione francese del Regno di Napoli, sensibile alle richieste di uomini di cultura e di eminenti giuristi ed economisti, sopprese questa istituzione la quale, poiché sorta a tutela degli interessi della pastorizia, a lungo andare a causa del pressante regime vincolistico dai terreni da essa imposto aveva portato al decadimento dell'agricoltura nel Tavoliere ed al conseguente abbandono e spopolamento delle sue contrade.

Per quanto riguarda la rete tratturale di età moderna, il territorio dell'Alto Tavoliere è attraversato da tratturi reintegrati e non reintegrati, come evidenziato nella Tavolo 03.

Tratturi Reintegrati		
Nr. Progr.	Denominazione	Nr. di riferim. In TAV.03
1	Regio Tratturo l'Aquila-Foggia	1
2	Regio Tratturo Centurelle-Montesecco	3
3	Regio Tratturo Celano-Foggia	5
4	Regio Tratturo Ururi- Serracapriola	9
5	Regio Braccio Nunziatella-Stignano	10
6	Regio Braccio Pozzo delle Capre-Fiume Triolo	11

Tratturi Non Reintegrati		
Nr. Progr.	Denominazione	Nr. di riferim. in TAV.03
1	Tratturello Ponte di Brancia-Campolato	47
2	Regio Tratturello Foggia-Ciccalento	48
3	Regio Tratturello Motta-Villanova	49
4	Tratturello Pontenuovo-Campolato	84
5	Tratturello Foggia-Sannicandro	86
6	Tratturello Ratino-Casone	87

Il tratturo più importante che attraversa questo territorio è il **Regio Tratturo L'Aquila-Foggia**. Esso, con i suoi 244 km, era il più lungo ed importante dei cinque Regi Tratturi, motivo per il quale era anche denominato "Magno". Segue, rispetto agli altri, un percorso maggiormente prossimo al Mar Adriatico, convogliando le enormi greggi provenienti dai massicci del Gran Sasso, di parte del Sirente e della Majella, ai vasti pascoli del Tavoliere delle Puglie, dopo aver lambito in più occasioni le sponde

del Mare citato. Da esso si diparte il Regio Tratturo Centurelle-Montesecco, poi ricongiunti e intersecati a metà strada anche dal Tratturo Lanciano-Cupello. Il tracciato del Tratturo Magno è un vero e proprio percorso storico tra l’Abruzzo e la Puglia attraverso il Molise, parte dalla Basilica di Collemaggio dell’Aquila, scende lungo la valle dell’Aterno-Pescara, fiancheggiando Sant'Elia, Bazzano, Onna e San Gregorio. Oltre il centro di Poggio Picenze il percorso del Tratturo si discosta dall'Aterno per risalire verso l'altopiano di Barisciano, inoltrandosi nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In questo tratto il tracciato ricalca quello dell'antica *Via Claudia Nova* raggiungendo l'antica *Peltuinum*. La strada della transumanza attraversa anche la piana di Capestrano, quindi supera il valico di Forca di Penne (918 m) per riscendere verso le colline del Chietino. Si dirige, successivamente, verso Lanciano per raggiungere la costa adriatica in prossimità della foce del fiume Osento; insinuandosi nella pianura di Vasto, costeggia nuovamente la foce del fiume Trigno e penetra nel Molise. Da qui iniziava a raccogliere le greggi del Molise, correndo parallelamente alla ferrovia Foggia-San Severo per poi raggiungere Foggia, città sede della Dogana delle pecore, con lo stesso punto di arrivo del Tratturo Celano-Foggia presso la Chiesa delle Croci ed il monumento dell'Epitaffio. Lungo il suo percorso ancora oggi si osservano numerose chiese campestri o chiese tratturali per il riparo e il conforto dei pastori.

Si definivano locazioni quei grandi dipartimenti in cui erano stati suddivisi i territori che costituivano il Tavoliere. Le locazioni comprendevano in gran parte terre salde destinate al pascolo e in minor quantità terre di portata, riservate, cioè, alla coltivazione. Di seguito l’elenco delle locazioni che interessano il territorio in esame (rif.visivo in TAV.04 A)

Locazioni ordinarie		
Nr. Progr.	Denominazione	Nr. di riferim. in TAV.04 A
1	Lesina	1
2	Procina	2
3	Arignano	3
4	Sant’Andrea	4
5	Casalnuovo	5
6	Guardiola	6
7	Candelaro	7

3.2.2 - I Comuni dell'Alto Tavoliere

L'area interessata dal progetto "I paesaggi del Tratturo Magno" comprende i sette comuni dell'Alto Tavoliere: **Apricena, Chieuti, Poggio Imperiale, San Paolo Civitate, San Severo (ente capofila), Serracapriola e Torremaggiore**. L'elemento identitario è stato riconosciuto nel corso del Tratturo Regio L'Aquila-Foggia, che attraversa queste terre tra ampie distese destinate alla cerealicoltura, morbide ondulazioni collinari che ne movimentano il paesaggio e centri abitati dall'elevato potenziale culturale. Si dedicano brevi cenni alla storia di questi comuni.

APRICENA

Le tracce più antiche di popolamento dell'area risalgono al Paleolitico con i ritrovamenti, effettuati nell'ultimo decennio a Cava Pirro, di manufatti silicei e resti di micro e macro-mammiferi, datati tra 1,3 e 1,6 Ma e le grotte di Campo di Pietra decorate da incisioni riferibili al Paleolitico superiore. Nel successivo Neolitico le fotografie aeree e sporadiche ricognizioni attestano la presenza di numerosi villaggi trincerati, che insistono in particolare nelle aree a sud e a ovest dell'attuale centro abitato, come il sito posto tra le località di San Trifone e Masseria Di Lorenzo. Anche nell'età del Bronzo questo territorio appare intensamente popolato con la realizzazione di villaggi fortificati: materiale fittile in impasto è disperso nelle grotte ad est di Apricena e in località più elevate poste ad ovest. Tra queste le località di Incoronatella e Masseria La Torre. Per l'età del Ferro il popolamento daunio è noto da numerosi rinvenimenti archeologici, che attestano la presenza in loco di forme residuali di occupazione per nuclei sparsi, sia nell'attuale centro abitato che in svariate località ad ovest, quali località Quadrona. Come tutta la parte nord-occidentale del Gargano, anche quest'area gravitava sotto il controllo della città romana di Teanum Apulum: in loc. San Trifone vi sono tracce di centuriazione e insediamenti produttivi rurali sono attestati in località ad ovest dell'attuale centro abitato, come Masseria La Torre, attraversata anche da due strade di epoca romana, di cui una proveniente da Teanum Apulum.

Il primo nucleo insediativo, risalente al IX secolo, era un centro fortificato, il Castrum Precine, di origine longobarda a cui era annessa una chiesetta benedettina. Con la conquista bizantina del territorio nel 987, la maggiore stabilità portò alla crescita dei casali, insediamenti agricoli privi di una cinta muraria e controllati da

fondazioni religiose. I possedimenti posti nei pressi della chiesa benedettina di Apricena passarono sotto il controllo del monastero greco di S. Giovanni in Piano con il casale Precine, attestato nel 1077 dalla donazione del conte Petrone di Lesina.

Apricena visse il suo momento di maggiore splendore con la dinastia sveva. L'Imperatore Federico II di Svevia, infatti, dimorò per lunghi periodi in questa città, tanto da portare alla ristrutturazione e, per quanto possibile, all'ampliamento del preesistente castello, quello che oggi viene definito Palazzo Baronale. Con la morte di Federico II e con la caduta di suo figlio Manfredi, questa terra, come tutto il Mezzogiorno d'Italia, passò sotto la dominazione dei Angioini prima e degli Aragonesi poi.

Molti furono gli eventi calamitosi che segnaronò il territorio, in particolare il sisma di inaudita violenza del 30 luglio 1627, che rase quasi completamente al suolo il borgo. La capacità di ripresa fu repentina e in breve tempo la città fu riedificata, tanto che l'attuale chiesa matrice, dedicata a San Martino e a Santa Lucia, fu ricostruita nel 1628.

Dell'agro apricinese fanno parte il piccolo insediamento medievale di Castel Pagano attestato sin dall'XI secolo, Santa Maria di Selva della Rocca e il complesso religioso di San Giovanni in Piano.

La città è famosa per la pietra di Apricena e per le sue cave. La pietra è un materiale con tonalità oscillanti tra il beige, l'avorio ed il rosato, con frequenti venature il più delle volte sottili e sinuose, che ne caratterizzano la superficie. In passato è stata utilizzata per varie decorazioni, dalla reggia di Caserta ad alcuni palazzi romani. Un notevole impiego si è avuto anche nel vicino comune di Foggia (Chiesa del Carmine, Palazzo della Camera di Commercio, monumento dedicato ad Umberto Giordano) e nel resto della provincia (prospetto della Chiesa di San Lorenzo delle Benedettine a San Severo, la fontana di piazza Vittorio Emanuele di Serracapriola, Casa Sollievo della Sofferenza e chiesa di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo). Anche all'estero la pietra di Apricena e di Poggio Imperiale ha riscosso notevole successo nelle sue differenti varietà: in vari paesi del Medio e dell'Estremo Oriente si è utilizzato in massima parte il serpeggiante, in Europa, soprattutto in Germania, il fiorito adriatico, negli Stati Uniti d'America e in Canada, oltre al serpeggiante e al fiorito adriatico già menzionati, è molto richiesto il rosso Italia.

CHIEUTI

Il territorio di Chieuti mostra tracce di frequentazione sin dal Neolitico con ritrovamenti effettuati a nord dell'attuale centro abitato, nelle località di Difesa, Malchieuti, Masseria Palmieri, Mezzarazza Nuova e Masseria Bivento, che insistono nell'area compresa tra i fiumi Fortore (ad ovest) e Saccione (ad est). Il popolamento dell'altura di Malchieuti sembrerebbe ininterrotto dal Neolitico all'età romana, quando il sito era attraversato da un tracciato stradale proveniente da nord e diretto verso il Fortore, e in epoca medievale con una più intensa frequentazione tra XIII e XIV secolo, quando il pianoro è occupato da una struttura fortificata. Il Tria nelle sue Memorie nel 1744 fa cenno al casale distrutto di *Pleuti* ricostruito intorno al 1000, in seguito all'abbandono di *Pleuti vetere* di cui si parla in una donazione del 1057, frequentata dall'età romana a quella altomedievale.

Il casale di *Pleuti* venne abbandonato presumibilmente tra fine XV, inizi XVI secolo quando sulla spianata vicina sorse l'attuale Chieuti, in cui si stabilì una comunità di Greci, Epiroti ed Albanesi, giunta in Puglia al seguito di Giorgio Castriota Skanderbeg, intervenuto a sostegno di Ferrante I d'Aragona contro Giovanni d'Angiò. L'impronta albanese è tuttora viva nella lingua e nella cultura locale.

Chieuti è uno dei due paesi arbëreshë in provincia di Foggia. Furono fondati nel XV secolo dagli immigrati albanesi ben accolti dai sovrani aragonesi del Regno di Napoli, grazie ai rapporti fraterni che li legavano al valoroso capo della lega dei kapedan albanesi, Giorgio Castriota Skanderbeg. Fu l'invasione della Grecia da parte dei Turchi Ottomani nel XV secolo che costrinse molti Arbëreshë ad emigrare nelle isole sotto il controllo di Venezia e in Italia meridionale. I centri arbëreshë d'Italia, da allora, hanno conservato i costumi e la lingua arcaici e, in questo, hanno trovato un legame molto forte con il Kosovo, altra roccaforte dell'antica cultura albanese.

In età moderna il borgo fu feudo delle famiglie Carafa, Guevara, Gonzaga, d'Avalos e Maresca. Il maggiore edificio di culto del borgo è la chiesa matrice, risalente al XVI secolo, intitolata a San Giorgio martire, quale patrono della città. Di notevole interesse anche la chiesa sconosciuta dedicata a Santa Maria degli Angeli

POGGIO IMPERIALE

Questa fu tra le prime aree dell'Alto Tavoliere ad essere coinvolta nel processo di neolitizzazione. A testimoniarlo vari siti tra cui quello di località La Torretta, frequentato in modo sporadico e stagionale, oggetto di scavi negli anni 2006/2007. Di epoca daunia sono ritrovamenti sporadici di materiali ceramici e metallici. Nella successiva epoca romana, questo territorio era popolato di ville e insediamenti rurali, assegnato alla tribù Cornelia e sotto il controllo del *municipium* della potente *Teanum Apulum*. Lungo la strada che da *Teanum* si dirigeva verso San Nazario, vi era un *Praetorium Publilianum*, proprietà probabilmente confiscata al console L. Publilio Celso (II d.C.), la cui esistenza è attestata da un'epigrafe incisa su una meridiana trovata in località Masseria Amorusi-Casale Frezzo, frazione di Poggio Imperiale. Successivamente il territorio entrò a far parte della contea di Lesina e passò sotto il dominio degli Svevi, Angioini e poi donato all'ospedale della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, detta *Ave gratia plena*. Nel 1751 il feudo di Lesina fu aggiudicato all'asta dal principe don Placido Imperiale di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) e Signore di Genova. Le origini dell'attuale abitato risalgono al 1759, anno in cui il suddetto principe, che viveva alla corte di Napoli, abbracciando le idee illuministe del tempo, diede inizio ad un grande esperimento di colonizzazione, offrendo gratuita ospitalità a numerose famiglie italiane e straniere. Attratto, infatti, dalla posizione strategica della collina posta tra i centri abitati di Lesina e Apricena, vi aveva costruito una grande masseria con alcune case coloniche. Attorno a queste prime costruzioni nacque Poggio Imperiale. In quello stesso anno il Principe permise l'insediamento nel villaggio di alcune famiglie provenienti da S. Marco in Lamis, Bonefro, Portocannone, Foggia, Bari e Francavilla, che andarono a costituire il primo nucleo urbano del paese. Due anni più tardi stipulò un accordo che prevedeva l'integrazione di un consistente numero di Albanesi, si offriva loro vitto e alloggio, in cambio della cura e del lavoro dei terreni. Nel 1764, inoltre, raggiunsero il borgo anche numerosi coloni dal Regno di Napoli, che posero le basi per la costituzione di una consistente comunità amministrativa.

Dapprima villaggio dipendente da Lesina, già conosciuto come "Villa" o *Tarranòve*, il 18 gennaio 1816 Poggio Imperiale ottenne l'autonomia dal vicino centro lagunare e contava ben 794 abitanti. Le prime abitazioni del piccolo borgo sorsero nella parte più alta della collina, concentrate lungo l'attuale via Albanesi. Da

questa via, nella parte più vicina alla Chiesa di San Placido, si accedeva alla dimora del fondatore, conosciuta come *Palazzina*.

Nel 1886 in occasione del centenario della morte di Placido Imperiale, fu eretto nella piazza a lui dedicata un busto marmoreo raffigurante la sua effigie, realizzato dallo scultore Demetrio Paernio (Genova 1851-1912), su incarico di Domenico e Cesare Imperiale discendenti del fondatore. Successivamente l'opera fu rimossa dal sito originario e posta sotto il portico del Municipio; solo nel 1996, in seguito a interventi di riassetto urbano, il monumento commemorativo venne nuovamente collocato in piazza.

Il nome del comune è composto dalle parole "*Poggio*", riferimento alla collina su cui è posto, e "*Imperiale*", in onore del Principe fondatore.

Compreso nel territorio comunale di Poggio Imperiale è il Santuario di San Nazario Martire, un luogo di culto edificato tra XI e XIII sec. Alcuni vi hanno voluto identificare il tempio di Podalirio, eroe medico divinizzato, di cui racconta Strabone (Geograficà, 6,3,9), con la vicina sorgente di Caldoli dai poteri taumaturgici, sede di riti connessi alla guarigione delle malattie. Il santuario cristiano fu distrutto dal terribile terremoto del 1627 e più volte ricostruito. L'ultimo intervento documentato risale al 1967.

SAN PAOLO DI CIVITATE

Il territorio fu intensamente popolato sin dal Neolitico e nella successiva età del Bronzo, in particolare sui pianori che sovrastano la sponda orientale del fiume Fortore (località Piani di Lauria, Marana della Difensola, Inverse Tristi), agevolato dalla posizione strategica che consentiva il controllo di vie fluviali e piste protostoriche. Agli inizi del I millennio a.C. l'area delle "coppe di Civitate" fu popolata da comunità daunie, che vi si insediarono prima in modo sparso, poi in età arcaica secondo un modello urbano, con la nascita di Tiati, città che partecipò in modo consistente e svolgendo un ruolo primario nell'ellenizzazione della Daunia di IV, III a.C. La città prese parte alla II guerra sannitica al fianco dei Sanniti contro Roma, da cui nel 318 a.C. venne sconfitta e sottoposta ad una riorganizzazione del territorio. Assunse successivamente il nome di *Teanum Apulum* e divenne un *municipium* dotato di autonomia amministrativa (area tra Pezze della Chiesa e

Chiesa di Civitate), da cui passava la via Litoranea diretta a *Sipontum*. In epoca imperiale l'abitato fu ribattezzato col nome di Civitate. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, conobbe l'avvicinarsi delle varie dominazioni bizantine, longobarde e normanne; nell'XI secolo divenne sede vescovile. Nel 1043 il Parlamento generale dei baroni Longobardi e Normanni istituì la baronia di Civitate, vassalla della Contea di Puglia. Primo conte ne divenne Gualtiero, un cavaliere normanno della casata d'Altavilla, la baronia comprendeva la città di Civitate e una porzione della Capitanata. Il 18 giugno 1053 si svolse la battaglia di Civitate che vide contrapposti i Normanni di Umfredo d'Altavilla e l'esercito di papa Leone IX composto da Svevi, Italici e Longobardi.

L'attuale centro urbano sorse con il nome di San Paolo dei Greci nella seconda metà del XV secolo per iniziativa di una colonia di albanesi provenienti da Torremaggiore e Civitate che nel 1573 stipulò un 'istrumento' con il feudatario don Cesare I Gonzaga che li autorizzava alla costituzione del nuovo casale attorno alla preesistente chiesa di San Paolo e al palazzo baronale avviato pochi anni prima da Giovanni Battista Carafa. L'organizzazione politica, amministrativa ed economica del casale, fu tale da favorire l'insediamento di altri individui. Si assistette così ad un'espansione dell'agglomerato urbano, che interessava l'area in prossimità del palazzo baronale, e che determinò la costruzione degli edifici sacri di San Nicola e di Santa Maria di Loreto.

Il 30 luglio 1627 un violento terremoto distrusse quasi interamente il casale, risparmiando solo la chiesa di San Paolo e il palazzo baronale. Andrea Gonzaga, feudatario di San Paolo nel 1641 ricostruì l'insediamento ed edificò una nuova chiesa, San Giovanni Battista, riconvertendo locali adibiti a stalle del palazzo padronale. Il nuovo assetto della città seguì un attento piano urbanistico con la realizzazione di strutture abitative regolarmente affiancate e giustapposte e di una rete stradale ad assi rettilinei e paralleli. Dopo l'Unità d'Italia un decreto regio diede al comune di San Paolo dei Greci l'attuale denominazione.

SAN SEVERO

L'agglomerato ha origini molto antiche: nell'area sono stati effettuati numerosi ritrovamenti dal Neolitico all'Età del Bronzo, ma è nell'epoca daunia che risultano

più intense le tracce di frequentazione con i villaggi sparsi e le annesse necropoli di località Casone, Pedincone e Serpente, di epoca daunio-ellenistica. Nella successiva età romana, vi sorsero svariati insediamenti rurali che gravitavano tra il controllo di *Teanum Apulum* e quello di Arpi, come attestato dalla presenza di numerose epigrafi e materiali di epoca repubblicana e imperiale presenti nel centro storico della città e nei suoi musei. Nell'XI secolo assume le caratteristiche di un borgo con la denominazione di *Castellum Sancti Severini*, soggetto al monastero benedettino di San Pietro di Terra Maggiore (oggi Torremaggiore). L'abitato nel corso dei secoli s'impose quale centro nevralgico per lo sviluppo dell'area del Tavoliere: fu sede tra il XV e XVI secolo del Governatore della Provincia di Capitanata e del Contado del Molise e della Regia Udienza fino al 1578. Nel 1579 attraverso un atto di vendita la città fu acquistata dal duca Gian Francesco di Sangro. Fu l'inizio del declino, nonostante, nel 1580, la città fosse stata promossa sede vescovile da Gregorio XIII.

Il 30 luglio 1627 un grave sisma colpì la città, la ricostruzione fu lenta, ma nel Settecento, ritornata al centro di interessi commerciali e soprattutto agricoli, San Severo rifiorì in spirito barocco; furono così edificati palazzi nobiliari e borghesi, i monumentali monasteri dei Celestini, dei Francescani e delle Benedettine, e diverse chiese, tre di queste oggi dichiarate Monumenti Nazionali.

Il saccheggio ad opera dei Francesi, avvenuto nel 1799, causò la fine del fiorente periodo barocco. Al principio dell'Ottocento la città assume un ruolo nevralgico per i moti rivoluzionari legati ai movimenti della Carboneria e della Massoneria.

Nel 1819 s'inaugurò il Teatro Comunale "Real Borbone", nel 1853 fu eletta patrona con San Severino Abate e San Severo Vescovo, la Madonna del Soccorso. L'ampia Villa Comunale fu inaugurata nel 1854, mentre nel 1858 fu istituita la Civica Biblioteca Ferdinanda, oggi intitolata ad Alessandro Minuziano.

Nel Novecento la città divenne sempre più moderna con l'inaugurazione del nuovo Ospedale, dell'edificio scolastico Principe di Piemonte e del Teatro Comunale progettato dall'architetto romano Cesare Bazzani e decorato dall'artista sanseverese Luigi Schingo.

Nel Ventesimo secolo sono vissute a San Severo personalità di rilievo come i poeti Umberto Fraccacreta e Mario Carli, gli scrittori Nino Casiglio e Giuseppe Annese, l'economista Angelo Fraccacreta, il pittore e scultore Luigi Schingo e il

celebre artista e fumettista Andrea Pazienza. Nel 1996 è stata nominata “Città d’arte” dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

SERRACAPRIOLA

Il popolamento del territorio inizia in epoca neolitica con la frequentazione di una serie di insediamenti posti nell’area ad ovest del fiume Fortore, tra cui il sito di Casino S.Matteo-Chiantinelle, oggetto di scavo nel 1976 e nel 2007 e databile intorno alla metà del V millennio a.C., da cui provengono due delle cinque statuine della dea madre neolitica, simbolo di fertilità, rinvenute finora nella Puglia settentrionale. Tale popolamento diviene ancora più consistente nell’età del Bronzo su tutto il pianoro su cui oggi sorge l’abitato al fine di controllare il corso del fiume e i suoi guadi. Nell’età del Ferro vi sono tracce di abitati e necropoli frentani e daunii, di cui materiale ceramico venuto in luce nel 1931 durante gli scavi dell’acquedotto in loc. Macello-Convento dei Cappuccini e una spada in bronzo rinvenuta in località Piano Navuccio. In epoca romana la zona a sud di Serracapriola era attraversata dalla importante via Litoranea e svariate ville, fattorie e necropoli sorgevano nel suo territorio. Per motivare l’uso del toponimo Serracapriola, la tradizione locale ricorre alla leggenda, secondo cui un conte, intento nella caccia, inseguì un capriolo che lo condusse in un piccolo antro dove con stupore gli apparve su un altare una bellissima immagine della Madonna. Per celebrare tale evento prodigioso fu deciso dalla comunità di erigere una chiesetta, intitolandola a Santa Maria in Silvis, e accanto ad essa si costituì il centro abitato di Serracapriola.

Dopo diverse vicissitudini, la città fu ceduta ai Benedettini dell’abbazia di Montecassino, che, nel 1100, vi stabilirono la propria residenza. Il borgo venne attaccato dai Turchi nel 1566. Serracapriola fu infeudata a più nobili famiglie, tra cui gli Sforza, i Guevara e i Maresca. La sua storia ha seguito quella del resto della regione, assoggettata a diverse dominazioni fino all’ingresso nell’Italia unita, nel 1861. La costruzione più antica del paese è il castello edificato nell’XI secolo, in piena dominazione normanno-sveva. Nel corso dei secoli sono state apportate modifiche alla struttura originaria, sia in funzione della sua utilizzazione sia per riparare i danni apportati a seguito del terremoto del 1627 che colpì tutto il nord della Capitanata.

La chiesa più antica del paese è Santa Maria in Silvis, risalente al 1200, ampliata nel XVI secolo e successivamente ricostruita nel 1630; della primigenia struttura non resta che il portale architravato in pietra. Rilevante è la chiesa matrice di San Mercurio, che conserva al suo interno il retablo ligneo dorato (1654) con il trittico su tavola *Madonna e santi* di Francesco da Tolentino (1534). Sono presenti sul territorio inoltre il tempio di Sant'Antonio Abate, costruito interamente in cotto, e oramai sconosciuto; la chiesa di Sant'Anna eretta in laterizio con prospetto rettangolare, la chiesa e il convento di Sant'Angelo, fondati nel 1436 dai Celestini di San Giovanni in Piano a cui subentrarono i Francescani Riformati e poi nell'Ottocento di proprietà dei Maurea di Chieuti.

Poco lontano dal centro storico sorge il convento cappuccino di Padre Pio giovane, con l'annessa chiesetta di Santa Maria delle Grazie, dichiarata Santuario nel 1971. Tale titolo fu richiesto a gran voce dal popolo per tre miracoli in essa verificatisi nel corso dei secoli: il più antico è quello che riguarda la liberazione del popolo serrano dall'invasione turca ad opera del salvifico intervento della Madonna, venerata nel Convento nella rappresentazione di una tavola lignea dell'artista Francesco da Tolentino datata 1534 che troneggia al centro dell'altare centrale. Il luogo è divenuto famoso nella storia recente per aver ospitato anche San Pio da Pietrelcina tra il 1907 e il 1908 durante gli anni del suo noviziato e perché è conservata la tomba di Padre Matteo d'Agnone.

TORREMAGGIORE

L'intenso popolamento con insediamenti neolitici ad ovest e sud dell'attuale centro abitato si rarefà nell'età del Bronzo con siti fortificati di maggior estensione. In epoca arcaica tale area svolge un importante ruolo nella mediazione tra area dauna e frentana e vi sorgono piccoli insediamenti con annesse necropoli, come le 38 tombe di masseria Petrulli, oggetto di scavo nel 2012. In epoca romana continua a svolgere questo ruolo di confine tra l'ager di *Luceria* e quello di *Teanum Apulum*: nel comprensorio sorgono tra II a.C. e II d.C. molte fattorie, che nella media e tarda età imperiale divengono in parte ville. Di epoca tardoantica l'edificio di Masseria Trotta scavato negli anni 2007-2008. La storia della cittadina è legata a quella del Monastero *Terrae Maioris* e al borgo medievale di Castel Fiorentino. Fiorentino, borgo bizantino di frontiera, fu rifondato a opera del catapano Basilio

Boioannes nell'XI secolo; in seguito passò sotto il controllo normanno, poi svevo, quindi angioino. Il sito riveste una notevole importanza per la serie di scavi dagli anni '80 dello scorso secolo, che hanno messo in luce la torre difensiva; l'abitato, le aree sepolcrali e la chiesetta di XIII-XIV secolo; la cattedrale di XIII secolo e la domus federiciana, in cui, secondo la tradizione, sarebbe morto l'imperatore Federico II di Svevia. Le aspre lotte scatenatesi tra il Papato e Manfredi di Svevia portarono nel 1255 alla distruzione di Fiorentino e Dragonara (borgo a Ovest di Torremaggiore). I superstiti delle due città, stabilendosi all'ombra dell'Abbazia di S. Pietro diedero vita all'odierno borgo antico di Torremaggiore.

Nel 1295 il Feudo passò ai Templari e dopo la loro soppressione venne assegnato in dote dal re Roberto d'Angiò a sua moglie Sancia. Successivamente, passò a diverse case signorili e nel 1382 venne investito del feudo Niccolò de Sangro. Questo casato esercitò la sua signoria, coi titoli di principi di Sansevero e duchi di Torremaggiore, sino al 1806, anno di soppressione dei diritti feudali.

Il 30 luglio 1627, Torremaggiore fu gravemente danneggiata da un terribile terremoto che sconvolse tutto l'Alto Tavoliere, mentre nel 1656 fu funestata dalla peste bubbonica. Nel 1799 ebbero luogo gli scontri tra sanfedisti fedeli al re e antiborbonici di fede repubblicana, guidati dai fratelli Fiani, uno dei quali, Nicola, fu trucidato a Napoli dai sicari dei Borboni. Nel 1834 viene istituita in onore di S. Sabino, patrono della città, la fiera dell'agricoltura e del bestiame.

Dal 1861 al 1863 imperversò il brigantaggio sotto la guida di Michele Caruso, originario del luogo. Legata alla città di Torremaggiore anche la figura di Nicola Sacco, emigrante in USA, calzolaio anarchico ingiustamente ucciso sulla sedia elettrica con Bartolomeo Vanzetti a Charlestown nel 1927.

3.2.3 - Ricognizione del patrimonio archeologico e architettonico in base al PPTR

Nell'area interessata dal progetto "I paesaggi del Tratturo Magno" sono presenti n.3 Ambiti Paesaggistici: Tavoliere, Monti Dauni, Gargano; essi sono articolati rispettivamente nelle seguenti Figure Territoriali e Paesaggistiche (rif. visivo in TAV.04 B).

Ambito paesaggistico Tavoliere	
Nr. Progr.	Denominazione
1	Il mosaico di San Severo
2	La piana foggiana della riforma
3	Lucera e le serre dei Monti Dauni

Ambito paesaggistico Monti Dauni	
Nr. Progr.	Denominazione
1	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
2	I monti dauni settentrionali

Ambito paesaggistico Gargano	
Nr. Progr.	Denominazione
1	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
2	La foresta umbra e l'altopiano di Manfredonia

Nell'ambito della redazione del PPTR la *Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia* ha avuto un ruolo di primaria importanza. Articolata in tre tematismi essenziali, la Carta del Paesaggio, la Carta Archeologica e la Carta del Patrimonio monumentale e storico-culturale, che descrive le caratteristiche culturali del territorio, con particolare riguardo agli immobili e alle aree indicati agli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42), ha costituito allo stesso tempo un fondamentale strumento conoscitivo di supporto, ponendosi come "Carta del rischio", ma anche parte organica del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano ha inteso sottoporre a tutela paesaggistica.

Si rappresenta che ai sensi dell'art. 74 delle NTA del PPTR, le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice, e **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

6.1. Struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti idrologiche

6.1.2 Componenti geomorfologiche

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.3. Struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

dove, gli elementi della struttura antropica e storico-culturale (6.3) sono di interesse ai fini del presente studio.

Ai sensi dell'art. 75 "Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative" del

PPTR, sono individuati i **beni paesaggistici** appartenenti alle componenti culturali ed insediative, come di seguito riportato:

1) *Immobili e aree di notevole interesse pubblico* (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate nelle tavole della sezione 6.3.1 di cui al PPTR.

2) *Zone gravate da usi civici* (ex art 142, comma 1, let . H, del Codice) ovvero le terre civiche

appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da

uso civico, individuate nella tavola 6.3.1 di cui al PPTR o come diversamente accertate nella

ricognizione effettuata dal competente ufficio regionale.

3) *Zone di interesse archeologico* (ex art 142, comma 1, let . M, del Codice), ovvero quelle zone di cui all'art. 142, comma 1, let. M), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o

paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui

carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di

giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate

nelle tavole della sezione 6.3.1 di cui al PPTR.

Ai fini dell'analisi di contesto qui realizzata nel territorio dell'Alto Tavoliere, le ultime (BP-Zone di interesse archeologico) insistono esclusivamente nel comune di San Paolo Civitate (rif.visivo in TAV. 05), come di seguito evidenziato in tabella:

NR	COD.	DENOMINAZIONE	ID. TIPO	ID. VINCOLO	NR.DEC	ID.VINCOLI	COMUNE	PROV
1	ARCO 454	Tiati	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	31/05/1997	Istituito ai sensi della L. 1089	San Paolo di Civitate	FG
2	ARCO 455	Tiati	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	24/04/1996	Istituito ai sensi della L. 1089	San Paolo di Civitate	FG
3	ARCO 456	S. Paolo di Civitate	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	27/06/1992	Istituito ai sensi della L. 1089	San Paolo di Civitate	FG
4	ARCO 457	Tiati-Teanum Apulum	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	18/06/1991	Istituito ai sensi della L. 1089	San Paolo di Civitate	FG
5	ARCO 458	Tiati	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	23/02/1990	Istituito ai sensi della L. 1089	San Paolo di Civitate	FG

Il comune di San Paolo Civitate ha origini antiche. L'area di San Paolo Civitate comprende le aree archeologiche di Mezzana-Tratturo, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria, il Ponte di Civitate, gli antichi resti del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia. La ricognizione di superficie e lo studio della fotografia aerea hanno evidenziato una fitta distribuzione insediativa che ha, in particolare, interessato le alture che delimitano ad oriente il basso corso del fiume Fortore, a nord-ovest di San Paolo di Civitate. La presenza di vie di transito a breve e ampio raggio ed il collegamento con l'antica via Litoranea, la posizione dominante, la vicinanza del fiume e di sorgenti, nonché la presenza di estesi pascoli offrivano condizioni ideali per lo stanziamento di insediamenti diversi già dall'età del Bronzo. La valenza primaria sia logistica che strategica del sito ha determinato una frequentazione senza soluzione di continuità anche nei momenti meno vivaci della storia del comprensorio. La storia dei rinvenimenti e gli sviluppi insediativi dell'area delle Coppe di Civitate sono dati di primaria importanza per la ricostruzione del processo di trasformazione che vide l'affermarsi di una delle più grandi comunità della civiltà Dauniana chiamata *Tiati*. Era, infatti, conosciuta già nel primo millennio a.C., questo importante centro fondato dai Dauni, popolazione appartenente alla civiltà Japigia e stanziatisi nella parte nord della Puglia. L'abitato di *Tiati* si estendeva su ampie colline popolate da piccoli nuclei di

capanne. Nel 318 a.C. venne conquistata dai romani e assunse il titolo di *Tea-num Apulum* conquistando un'autonomia amministrativa. Un secolo dopo divenne famosa come centro militare dal quale partì la controffensiva romana guidata dal console Tiberio Claudio Nerone contro l'esercito cartaginese di Asdrubale (242 – 207 a.C.), giunto in soccorso del fratello Annibale, e sconfitto e ucciso nella battaglia del Metauro (207 a.C.). Nel IV secolo d.C. la città venne inglobata nella *Regio IV Samnium* governata dal patrono *Flavius Uranius* e per questo ricordata come una stazione di sosta negli itinerari tardo antichi. In epoca imperiale fu ribattezzata col nome di 'Civitate'; conobbe, dopo la caduta dell'Impero Romano, l'avvicinarsi delle varie dominazioni bizantine, longobarde e normanne. Bisognerà attendere l'inizio dell'XI secolo d.C. per ritrovare dati storici sulla zona delle Coppe di Civitate quando, Basilio II, il grande imperatore di Bisanzio, inviò in Puglia il Catapano Basilio Boioannes per ristabilire la supremazia bizantina. Al limite settentrionale dell'area urbana di *Tea-num Apulum*, sorse così *Civitate*, la cui fondazione, risalente agli anni 1018-1019, risponde alla politica di potenziamento della linea di difesa lungo il Fortore contro il principato longobardo di Benevento. Nel 1019 è annoverata nella cintura bizantina anti-longobarda insieme alle città di Troia, Dragonara, Fiorentino e Tertivieri. Con i bizantini divenne sede vescovile. I ruderi esistenti in località Pezze della Chiesa e conosciuti, dalla tradizione locale, come "Chiesa di Civitate", costituiscono l'unica testimonianza di edificio medievale. L'antico sito fu, inoltre, ben presto testimone di uno degli eventi di maggior rilievo che portò alla conquista, da parte dei Normanni del Mezzogiorno d'Italia noto come la "Battaglia di Civitate" e che vide fronteggiarsi il 18 giugno 1053 le schiere Normanne e quelle guidate da papa Leone IX. La battaglia, conclusasi a favore dei Normanni, ebbe effetti determinanti per il consolidamento di nuovi assetti politici e territoriali. Fu Cesare Gonzaga ad ingrandire il centro abitato, chiamando gli Albanesi che dotarono la città, come era loro consuetudine di mura fortificate e torri-vedetta. Tra il 1461 – 1470, Giorgio Castriota Scanderberg (principe di Krujia Albania), inviò un corpo di spedizione di circa 5.000 albanesi guidati dal nipote Coiro Stresio in aiuto a Ferrante I d'Aragona nella lotta contro Giovanni d'Angiò. Le popolazioni pugliesi, e quindi anche gli abitanti di San Paolo, subirono quella che fu definita nella storia delle colonie albanesi in Italia, come la terza migrazione. Per i servizi resi, furono concessi al principe Scanderberg diritti feudali sul Monte Gargano, San Giovanni Rotondo e Trani e fu concesso ai soldati e alle loro famiglie di stanziarsi in ulteriori territori. I coloni albanesi rifondarono le terre e vissero convivendo pacificamente per lungo tempo con la popolazione locale. Il nome cambiò così in 'San Paolo dei Greci'. Di questo ricco passato troviamo tracce dell'antico Palazzo Baronale (prima Carafa e poi Gonzaga) e nella già citata Chiesa di San Paolo. Successivamente furono costruite le chiese di San Nicola e di Santa Maria

di Loreto. Il Capitano Bogianus la protesse e la fortificò. I Normanni la devastarono e gli Aragonesi la vendettero al feudatario Giovanbattista Carafa nel 1570. Gli abitanti quindi si trasferirono nel luogo dove il feudatario aveva fatto costruire un casale nei pressi della chiesa di S. Paolo Apostolo (documentata già dal secolo XIII). Civitate che era già diventata città regia sotto la dominazione di Federico II, venne distrutta completamente dai Saraceni nel 1571. Civitate era sede di diocesi distrutta la città nel 1580 la diocesi venne trasferita per convenienza nella città di San Severo e ne venne creata una nuova con il titolo di San Severo e Civitate. Nel 1591, con la visita episcopale del vescovo Germanico Malaspina la chiesa di San Paolo fu la prima parrocchia del paese e il suo parroco greco Demetrio Divers abiurò lo scisma greco in favore del rito latino. Distrutta la città, il borgo nel frattempo lentamente prese a ingrandirsi diventando prima feudo dei Gonzaga, quindi dei Principi Santangelo Imperiale. Il terremoto del 1627 provocò gravi danni sia all'interno della chiesa di S. Nicola che alla facciata di S. Maria di Loreto. Su quest'ultima venne eretta la Chiesa di Sant'Antonio da Padova, con annesso il convento. Il complesso conventuale venne fatto erigere del principe Andrea Gonzaga nel 1640, è oggi sede del Museo Archeologico. Nel 1641 la città assunse il titolo di 'San Paolo di Civitate'. La cattedrale intitolata a San Paolo ha trasformato la torre fortificata proveniente da un precedente insediamento, nel proprio campanile. Sul territorio sanpaolese è ancora evidente l'antico Tratturo Regio che collegava Foggia con L'Aquila e sul suo percorso sono visibili i due ruderi del 'Torrione' e della 'Chiesa'. Gli eventi bellici e le catastrofi naturali che colpirono il territorio nel XIII secolo hanno determinato una progressiva decadenza della città che vede i suoi abitanti trasferirsi gradatamente nei centri circostanti ed in particolare nel casale che si era formato presso il vicino monastero di San Paolo, dal quale deriva l'attuale cittadina di San Paolo di Civitate.

Ai sensi dell'art. 76 "*Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative*" del PPTR, sono individuati gli **ulteriori contesti paesaggistici** riguardanti le componenti culturali ed insediative, come di seguito riportato:

- 1) **Città consolidata** (ex art 143, comma 1, let. E, del Codice), che consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compat e realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1 del PPTR;
- 2) **Testimonianze della stratificazione insediativa** (art 143, comma 1, let. E, del Codice), che consistono, così come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1, in
 - a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei

caratteri identitari del territorio regionale: **segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche;**

b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegrazione dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli art. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell'art. 7 comma 4 della L.R. n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza;

c) aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.

- 3) **Area di rispetto delle componenti culturali e insediative** (art 143, comma 1, lettera E, del Codice), che consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare: o per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1. del PPTR o per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.
- 4) **Paesaggi rurali** (art 143, comma 1, lettera E, del Codice): consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri. Essi ricomprendono:
- a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la

struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1;

b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, let. a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.

Ai fini dell'analisi di contesto ivi realizzata nel territorio dell'Alto Tavoliere, gli **UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Segnalazioni architettoniche** ovvero i siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico insistono in tutto il territorio preso in esame (rif. visivo in TAV. 05), con un numero piuttosto elevato di siti, nello specifico 235, di cui 40 nel comune di Apricena, 14 in quello di Chieuti, 15 in quello di Poggio Imperiale, 17 in quello di San Paolo Civitate, 78 in quello di San Severo, 22 in quello di Serracapriola, infine 49 in quello di Torremaggiore, come di seguito evidenziato nelle tabelle seguenti.

Dato l'elevato numero di UCP presenti nell'ambito del progetto, le tabelle in oggetto sono state organizzate in base al comune di appartenenza.

Inoltre, in base ai dati presenti nella colonna relativa alla datazione dei siti è stata strutturata la Tavola 06, che dimostra la stratificazione storica presente sul territorio, articolata nei seguenti periodi storici:

- Neolitico/età del Bronzo (dal VI al II millennio a.C., nello specifico Neolitico dal VI al III millennio a.C., età del Bronzo II millennio a.C.)
- Età ellenistica (dal IV al III secolo a.C.)
- Età romana (dal II secolo a.C. al VI d.C., nello specifico età repubblicana dal II al I secolo a.C., età imperiale dal I al III d.C., età tardo-antica dal IV al VI d.C.)
- Età medievale (dal VII al XV secolo, nello specifico Alto Medioevo dal VII al X secolo; Basso Medioevo dal XI al XV secolo)
- Età moderna (dal XVI al XVIII secolo)
- Età contemporanea (dal XIX al XX secolo)

Per ciò che riguarda l'UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Segnalazioni architettoniche, si segnala la presenza di 224 siti di cui:

✓ n. 2 ascrivibili genericamente ad età romana, n.1 nel territorio di Apricena e n.1 in quello di Chieuti;

✓ n. 7 relativi ad età medievale, n.1 ad Apricena (inquadrabile nell'Alto e Basso Medioevo), n.2 a Chieuti (n.1 genericamente ad età medievale e n.1 al Basso Medioevo), n.3 a Serracapriola (tutti al Basso Medioevo), n.1 a San Severo (età medievale generica);

✓ n.22 inquadrabili nell'età moderna, n.1 a Chieuti, n.17 a San Paolo Civitate, n.3 a Serracapriola, n.1 a Torremaggiore;

✓ n. 193 masserie ascrivibili all'età contemporanea, n.28 ad Apricena, n.11 a Chieuti, n.12 a Poggio, n.17 a San Paolo Civitate, n.70 a San Severo, n.18 a Serracapriola, infine n.37 a Torremaggiore

Elementi fondamentali per un'analisi di contesto compiuta sono gli **UCP-Testimonianze della stratificazione insediativa- Aree a rischio archeologico** ovvero i siti interessati dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese agli infrarossi.

I ritrovamenti archeologici insistono solo in 4 comun del territorio preso in esame (rif.visivo in TAV. 05), con un numero discreto di siti, nello specifico 47, di cui 3 nel comune di Apricena, 2 in quello di Poggio Imperiale, 40 in quello di San Severo, 2 in quello di Torremaggiore, come di seguito evidenziato nelle tabelle seguenti.

Anche per questi UCP le tabelle sono state organizzate in base al comune di appartenenza.

Per ciò che riguarda l'UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Aree a rischio archeologico, si segnala la presenza di 47 siti di cui:

✓ n. 39 ascrivibili al Neolitico e per lo più identificati attraverso le fotografie aeree, n.1 nel territorio di Poggio Imperiale (sito di località La Torretta, ascrivibile al Neolitico antico e medio ed oggetto di una campagna di scavo archeologico in occasione della realizzazione di un impianto eolico, n.36 in quello di San Severo e n.2 a Torremaggiore;

✓ n.1 inquadrabile genericamente nell'età del Bronzo nel comune di Apricena (villaggio di San Giovanni in Piano);

- ✓ n.1 (censito) relativo ad età ellenistica nel comune di San Severo (necropoli di Pedincone, oggetto di un veloce recupero di cinque tombe nel corso dei lavori di scavo per la posa di un acquedotto nel mese di gennaio del 1975), sebbene vadano menzionate anche le necropoli di località Serpente, oggetto di scavo nel 1985 e poi in tempi recenti e Masseria Casone, quest'ultima in occasione dei lavori per la costruzione dell'A14 negli anni 1970-1971 oggetto di una campagna di scavo con il ritrovamento di 74 tombe del tipo a grotticella, nonché i reperti di epoca daunia recuperati nel centro urbano di San Severo;
- ✓ n.2 inquadrabili nell'età romana, n.1 a Poggio Imperiale con una villa di età imperiale e tardo antica, n.1 ad Apricena con una fattoria di età repubblicana;
- ✓ n. 4 relativi ad età medievale, n.1 ad Apricena, n.3 a San Severo (n.1 genericamente ad età medievale e n.2 al Basso Medioevo)

Le note bibliografiche sono riportate alla fine del testo.

3.3 – IL PERCORSO – I LUOGHI

Massimo Desiati

Un qualsivoglia percorso che introduce in un paesaggio, per rappresentare una realtà fisica definita, distinguibile, significativa anche in termini comunicativi e promozionali, oltre che nel tracciare l'attraversamento fisico di un territorio, ha bisogno di un accesso. Al concetto di accesso è funzionalmente legato quello di "accessibilità". Non c'è luogo capace di esercitare richiamo su di un ampio target di visitatori che non abbia caratteristiche tali da facilitarne, innanzitutto, l'ingresso. Per accessibilità si intende l'attitudine, la comodità, la predisposizione, la riconoscibilità di un luogo a rappresentare un inizio. Ma non solo. Con il concetto di accessibilità si individua il modo con cui le persone, sotto più aspetti, possono raggiungere luoghi ed avvalersene per il soddisfacimento delle proprie aspettative. Ne offriamo un'ampia casistica: la disponibilità di mezzi di trasporto adeguati, la presenza di parcheggi, l'assenza di barriere architettoniche, la qualità delle strade, la presenza di segnaletica chiara con l'installazione di pannelli informativi lungo il percorso che raccontino la storia del tratturo, la transumanza e la cultura locale. Queste informazioni educative possono coinvolgere residenti e visitatori nel contesto storico e culturale.

In definitiva, sono rilevanti gli aspetti logistici e, nel progettare un percorso o stimolare alla frequentazione di un luogo, è essenziale considerare le diverse esigenze dei visitatori. L'accessibilità, di per sé, è l'aspetto di prima accoglienza del visitatore ed aumenta l'attrattività dei luoghi. Un accesso agevole contribuisce in modo significativo all'affermazione di un luogo o di un percorso.

Torniamo a considerare all'inizio inteso come ingresso. L'accesso al Tavoliere fiscale, sede del sistema del Tratturo Magno, è individuabile con il Ponte di Civitate, sul Fiume Fortore. Occorre qui valutare l'esistenza e la qualità di strade, sentieri, parcheggi, servizi, segnaletica, spazi adatti e strutture per l'informazione turistica riferibile al più ampio sistema territoriale dei Paesaggi del Tratturo Magno e del patrimonio rurale, naturale e culturale dell'Alto Tavoliere. La vicinanza del fiume Fortore con la Taverna di Civitate fa di quest'ultima un importante luogo dove organizzare logistica ed accoglienza, al cospetto dei Ruderer del Ponte di Traiano, teatro della battaglia di Civitate che, nel 1053, vide contrapposti i Normanni ad un esercito di Svevi, Italiani e Longobardi coalizzati da papa Leone IX e guidati dal duca Gerardo di Lorena e Rodolfo, principe di Benevento. La sola presenza, in quel

luogo, di una targa in pietra, murata sulla parete esterna della taverna, con vergato il tariffario da rispettare per consentire il transito di pastori e greggi, dà il senso dell'incedere in un territorio tipico, caratteristico, originale e persino insolito ed anche in una realtà propria di una economia organizzata e proficua.

Nell'ampio e lungo tratto pugliese, il Tratturo Magno attraversa terreni pianeggianti, condizione ideale per la pratica della transumanza. Infatti, gli spazi aperti permettevano ai pastori di condurre il bestiame lungo percorsi senza ostacoli significativi.

Condizione importante questa non soltanto per la transumanza in sé ma per altre attività economiche al cui sviluppo è interessato il presente studio. Un terreno pianeggiante può offrire più opportunità nel settore del turismo, questo perché una siffatta conformazione permette, innanzitutto, una migliore accessibilità e una vasta varietà di attività.

Un territorio pianeggiante è perfetto per lunghi percorsi ciclabili e sentieri per passeggiate. Ne deriverebbe un indotto di infrastrutture di servizio dedicate: noleggio bike, punti di assistenza con servizi meccanici, garage e ricambi, guide cicloturistiche e quanto altro orbita attorno al settore oggi in forte espansione. E poi una serie di altre attività di servizio al turismo ed allo sport più facilmente realizzabili in un simile contesto fisico: aree di campeggio per accogliere tende, roulotte o camper, aree picnic e parchi pubblici, spazi per eventi, concerti, festival stagionali o mercati, sport all'aperto, campi e spazi sportivi attrezzati per più discipline.

Il percorso dal Tratturo Magno, da L'Aquila a Foggia, interessa i territori di più Comuni: L'Aquila, Sant'Elia, Bazzano, Onna, San Gregorio, Poggio Picenze, Pelutium, Prata d'Ansidonia, Santa Maria dei Cintorelli, Caporciano, San Pelagia di Capestrano, Capodacqua di Capestrano, Forca di Penne di Capestrano, Cugnoli, Nocciano, Villa Oliveti di Rosciano, Ponte delle Fascine di Rosciano, Bucchianico, San Vincenzo di Vacri, Ari, Arielli, Poggiofiorito, Lanciano, Santa Maria Imbaro, Fossacesia, Lido di Casalbordino, Vasto, San Salvo Marina, Petacciato Marina, Termoli, San Giacomo degli Schiavoni, Campomarino, Portocannone, Montesecco di Chieuti, Serracapriola, San Paolo di Civitate, Poggio Imperiale, Apricena, Torremaggiore, San Severo, Eridania di Foggia.

I Territori della transumanza qui osservati possono essere considerati connessi con l'importante realtà territoriale e naturalistica rappresentata dal "Parco nazionale del

Gargano”. Il percorso del Tratturo magno, infatti, lambisce i territori del parco e, tra i Comuni che lo compongono, sono presenti, annoverati tra i pedemontani, quello di Apricena e di Serracapriola.

L'area protetta, istituita nel 1991 ed estesa per ben 118.000 ettari, ha l'obiettivo di preservare e proteggere l'ecosistema unico della regione del Gargano, include foreste, grotte, coste e una ricca biodiversità. Il parco offre la possibilità di svolgere diverse attività turistiche, come escursioni, passeggiate a cavallo o cicloamatoriali e questo certamente evidenzia ipotesi di interconnessione con le aree interessate dal passaggio del Tratturo Magno di cui potrebbero beneficiare tutti i territori interessati. D'altronde, appare evidente la continuità delle tracce che, dai tempi antichi, individuano percorsi contraddistinti da poste doganali, sentieri della transumanza e masserie dove è possibile assistere alla mungitura delle pecore e alla preparazione dei formaggi tipici.

Qui, la nostra attenzione si concentra sul patrimonio rurale, naturale e culturale dei territori dei Comuni attraversati dal Tratturo Magno nell'Alto Tavoliere, alla ricerca dei temi riconoscibili al fine della loro valorizzazione, soprattutto in chiave turistica e nei termini del Paesaggio da loro rappresentato.

Per la migliore leggibilità del territorio e per far sì che lo studio sia condotto nei termini di un percorso nel Paesaggio del Tratturo Magno dell'Alto Tavoliere, attraverso le sue Locazioni, vi entreremo attraversando il Ponte di Civitate, sul Fiume Fortore, accesso al Tavoliere fiscale; ma, prima di attraversare il Fiume Fortore e così accedere al Tavoliere fiscale, il Tratturo Magno attraversa il territorio di due Comuni: Chieuti e Serracapriola.

3.3.1 - Chieuti

Chieuti, comune di 1.500 abitanti. Ricompreso tra il torrente Saccione ed il fiume Fortore ed è considerabile l'ingresso fisico del Tratturo Magno in Puglia, la “Porta di Puglia”. E' su questo territorio che sorgeva l'antica città di Cliternia Frentana, distrutta dai Goti nel 495 d.C. Acquisisce fisionomia di insediamento organizzato tra il 1461 e il 1470, grazie a numerose comunità albanesi che vi si stabilirono. Chieuti ha conservato i costumi e la lingua arcaici, riscoprendo legami con il Kosovo. In tempi successivi, il centro fu feudo delle famiglie Carafa, de Guevara, Gonzaga, d'Avalos e Maresca.

Oltre alla lingua italiana, vi si parla un particolare idioma, l'Arbëreshe, la stessa lingua parlata in Albania ed in alcune zone del Molise. Alcune ricerche hanno approfondito la conoscenza di temi legati al connubio esistente tra le popolazioni, così che, nel corso di occasioni cerimoniali e sagre popolari, si riscoprono canti tradizionali arbëreshe misti a canti italiani. S'intrecciano, inoltre, storie comuni che trovano rappresentazione nelle feste, soprattutto in quella di San Giorgio, con la corsa di carri trainati da buoi. La località è stata anche teatro di eventi di incontro politico-culturali tra i rappresentanti delle comunità albanesi in Italia.

Tra i luoghi d'interesse, sono da menzionare la chiesa sconsacrata di Santa Maria degli Angeli, il Centro storico e la chiesa cattolica San Giorgio Martire del XVI secolo, con al suo interno una tela del 1740 raffigurante San Giorgio e il drago oltre ad una tela coeva raffigurante la Madonna del Carmine che dona lo scapolare alle anime del purgatorio. Di pregio anche il dipinto della Madonna col Bambino, sempre del '700.

3.3.2 - Serracapriola

Serracapriola, 3.600 abitanti. Fin dal periodo neolitico giungono segni di presenza umana sul territorio dell'odierna cittadina. Più villaggi fortificati hanno attraversato l'età del bronzo, fino all'insediarsi dei Frentani, popolazione italica. Ma come tutti i territori di confine, è possibile riscontrare presenze daune e, nel tempo, presenze di diverse gentes. Il nome di Serracapriola scaturisce dalla fusione di un cognomen, quale quello Capreolus, con il termine Serra con cui si indicava la fisionomia tipica delle colline.

Questa realtà, così organizzata, scomparve nel degrado con l'avvento del Medioevo ed il territorio fu interessato da fortificazioni difensive proprie dei confronti militari. In epoca normanna la sovranità fu degli Altavilla ma è con Federico II di Svevia che Serracapriola acquisì l'importanza di borgo preminente sui territori limitrofi, anche dal punto di vista economico. In epoca moderna il borgo fu scenario di guerra contro i Turchi. Dal punto di vista economico, grazie alla sua posizione strategica, il centro beneficiò delle norme del Regno di Napoli che regolavano i grandi flussi della transumanza sul Tratturo Magno e Serracapriola si sviluppò dal punto di vista urbano, demografico ed economico.

Il terremoto del 1627 praticamente la rase al suolo, centinaia le vittime. Fu ricostruita rapidamente. Sul suo territorio, così come accadde per tutti i centri del

tavoliere, imperversarono bande di briganti. In età contemporanea, Serracapriola subì il lento spopolamento ed il declino economico propri del fenomeno dell'emigrazione oltreoceano e verso il nord Italia. Anche la infrastrutturazione della costa, di fatto, tagliò il centro pugliese dai flussi economici.

Ricca di architetture, la più antica è rappresentata dal Castello, le cui prime notizie, circa la sua esistenza, risalgono al 1045. La sua prima torre era parte delle fortificazioni di confine tra Longobardi e Bizantini, ancor prima della conquista dell'Italia meridionale da parte dei Normanni. Successivamente, il Castello fu anche sede della Dogana delle pecore. Misteriosi i suoi sotterranei in cui la leggenda narra venissero eseguite le esecuzioni capitali. Nel 2011 è stato oggetto lavori di restauro.

Sono inoltre da annoverare, tra i suoi beni architettonici, il Palazzo Arranga, del XVIII secolo, e Palazzo Pilolli. E poi le architetture religiose. La più antica è la Chiesa di Santa Maria in Silvis, coeva del Castello. Al suo interno il quadro della Madonna di Santa Maria in Silvis risalente al 1534 e realizzato con applicazioni in oro e pietre preziose. La Chiesa di San Mercurio Martire, già Patrono della cittadina ed oggi inagibile. La chiesa di Chiesa di Sant'Antonio abate, risalente al XVII secolo, e di Sant'Anna. La Chiesa e convento di Sant'Angelo, risalenti al 1436, ed il Santuario e convento di Santa Maria delle Grazie, eretti nel 1536. Degno di menzione è il Teatro comunale, edificato negli anni '30.

3.3.3 – I territori delle Locazioni

Le *locazioni* rappresentavano le grandi ripartizioni nelle quali erano stati divisi i territori che costituivano il Tavoliere fiscale, ossia il territorio su cui si estendeva la giurisdizione doganale; ogni *locazione* comprendeva le *terre salde*, mai dissodate, destinate al pascolo e le *terre di portata*, riservate alla coltivazione. La quinta parte dei territori costituenti un'unità a coltura o *masseria di campo* – dotata di strutture di servizio collocate intorno all'*aia* - era denominata *mezzana*, superficie a coltura mista con una parte destinata al pascolo degli animali da lavoro: buoi, cavalli, muli. Le *poste* erano le ripartizioni delle *locazioni*, al cui interno sovente erano realizzate strutture più o meno precarie (*iazzo*)³⁵.

Qui di seguito sono riportate le tavole delle locazioni inserite nell'“*Atlante delle locazioni del Tavoliere*” del 1686 elaborate da Antonio e Nunzio Michele di Rovere,

³⁵ Cfr. sast.beniculturali.it/index.php/percorsi-tematici/le-terre-doganali-di-puglia

fratelli agrimensori, conservate presso l'Archivio di Stato di Foggia, che rappresentano i territori comunali dell'Alto Tavoliere.

Esse costituiscono un ampio repertorio di date ed elementi di varia natura sulla transumanza e sull'assetto del territorio pugliese dell'epoca.

Sono rappresentati nuclei urbani con singoli percorsi stradali e l'andamento dei tratturi. Ogni tavola grafica è orientata o tramite una rosa dei venti con le lettere "t" (tramontana), "m" (mezzogiorno), "l" (levante), "p" (ponente), ovvero con le medesime lettere sistemate in cartigli agli angoli degli elaborati grafici.

Ogni posta, ossia masseria destinata all'allevamento degli ovini, è identificata da una nomenclatura e riporta la rappresentazione degli stazzi o iazzi suddivisi in comparti (due, tre, quattro, fino ad un massimo di cinque). La maggior parte degli stazzi presentavano ingressi orientati ad est.

Accanto alle tavole di Antonio e Nunzio Michele sono riportate anche quelle contenute nell'Atlante delle Locazioni realizzato dall'agrimensore Agatangelo della Croce dal 1735 al 1760 con evidenza delle diverse forme di utilizzazione del suolo (saldo vergine, terre salde) e rappresentazioni idiografiche delle mezzane, masserie e poste ed alcuni elementi architettonici.

3.3.4 – San Paolo di Civitate

Il territorio di San Paolo Civitate, con una popolazione di circa 5.500 abitanti, è un antico insediamento, nato ad opera di popolazioni daune con il nome di Tiati, risalente al I millennio a.C., dal quale si accede al Tavoliere fiscale. Nel 318 a.C. divenne municipium romano col nome di Teanum Apulum ed ospitò vicende legate alle battaglie dell'esercito romano. E' in epoca imperiale che il centro prese il nome di Civitate e, con la caduta dell'Impero, fu sottoposto alle dominazioni bizantine, longobarde e normanne, fino a diventare sede vescovile nell'XI secolo. Nel 1043, per volontà normanna, nacque la Baronia di Civitate. In età moderna, decine di famiglie albanesi, già insediate nei luoghi, costruirono un nuovo villaggio chiamato San Paolo, nel quale confluirono altre famiglie albanesi provenienti dalla vicina Torremaggiore. Nel 1862 nacque, per regio decreto, il comune di San Paolo di Civitate, con 2000 abitanti.

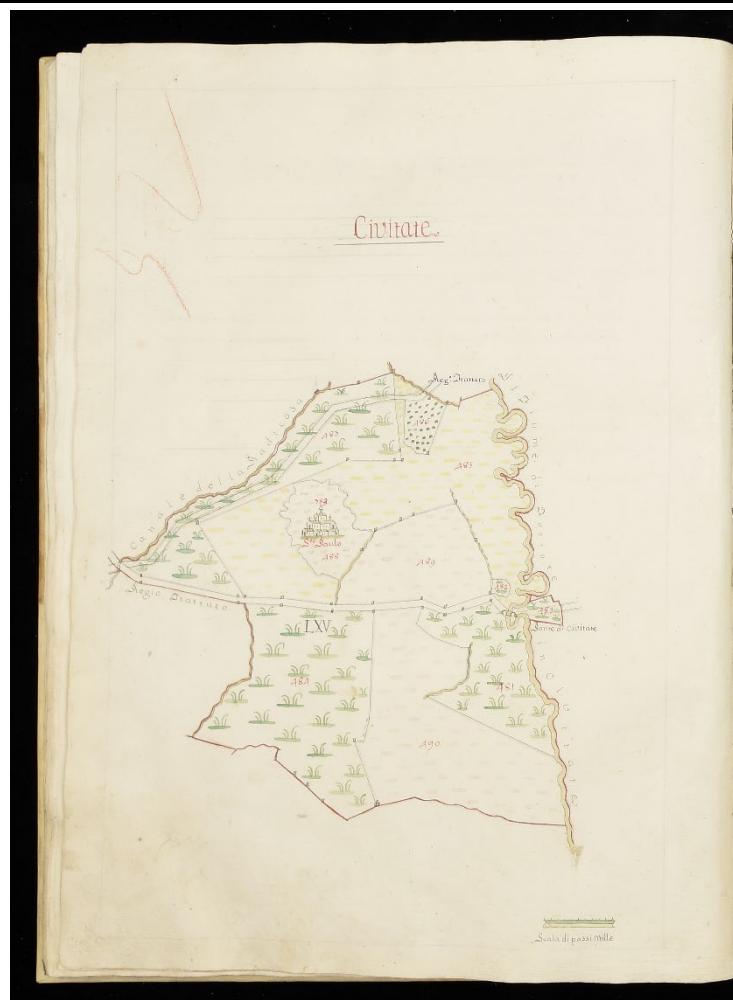
Tra i luoghi d'interesse, sono annoverati più luoghi di culto e d'arte. L'antica Chiesa di San Paolo, XII secolo, detta di San Paolo dei Greci per il rito liturgico orientale che

vi si celebrava. La Chiesa di San Nicola, dell'inizio del seicento, distrutta dal terremoto del 1627 e poi ricostruita, restaurata nel 1935 ed ancora danneggiata dal terremoto del 2002 ma consolidata, per intervento del FAI, nel 2012. La Chiesa di San Giovanni Battista, edificata nel 1641. La Chiesa di San'Antonio di Padova, già edificata nel 1600, divenne convento dei frati minori osservanti fino al 1811, allorquando nella struttura si insediò il Municipio, la scuola pubblica e la gendarmeria. Il Palazzo Gonzaga, del 1568/1570.

Nella Locazione di Civitate, insistono il Ponte di Civitate, accesso al Tavoliere fiscale, e la Taverna di Civitate, con affianco la Chiesa della Madonna del Ponte e la Cappella della Madonna del Carmelo, sul tracciato del tratturo, si annoveravano le poste.

Tra i palazzi di pregio sono altresì presenti Palazzo Baronale già Gonzaga, Palazzo Petrucci, Palazzo Pelilli, Palazzo La porta, Palazzo Grimaldi, Palazzo Leccisotti, Antico Episcopio già Palazzo Malice. Si segnala altresì la presenza dell'Area archeologica di Teanum Apulum – Teati, Anfiteatro.

Nella Locazione di "Castiglione, S. Iacovo, Fontanelle e Motta S. Nicola" e "Civitate" è rappresentato parte del territorio.



3.3.5 - Apricena

Il territorio di Apricena è un insediamento le cui origini sono leggenda. Scuole di pensiero posizionano la sua fondazione nel VII/VIII secolo a.C., a seguito dell'invasione del Gargano da parte degli Illiri Dauni. Da altre fonti, invece, si ritiene che l'origine provenga da un insediamento romano. Ambedue le tesi trovano sostegno in reperti rinvenuti sul posto. Maggiori riferimenti storici attestano la sua origine nell'XI secolo d.C.

È con gli Svevi, però, che Apricena mostra il suo fiorire quale riferimento di aggregazione sociale. Infatti è con Federico II di Svevia, attorno al 1200, che entra a pieno titolo nel demanio Svevo, quest'ultimo dimorando persino nella città che divenne così scenario di eventi storici importanti. La morte di Federico II e la caduta del figlio Manfredi, determinò il passaggio di questi territori, insieme a tutto il mezzogiorno d'Italia, sotto la dominazione prima degli angioini e poi degli Aragonesi.

Apricena subì tremendi eventi calamitosi. Il terremoto del 1627 abbatté quasi tutti gli edifici e dimezzò la popolazione ma la ricostruzione fu rapidissima. Venne ricostruita la chiesa dedicata a San Martino e a Santa Lucia. Il primo fu patrono della città fino al XVII secolo, allorché, con lo scoppiare della peste in Capitanata Apricena, con sentenza della magistratura, la protezione fu affidata a San Michele Arcangelo, patrono fino alla prima metà del XX secolo e poi compatrono con Maria SS Incoronata. Dopo l'unità d'Italia, il fenomeno del brigantaggio coinvolse molti Apricenesi.

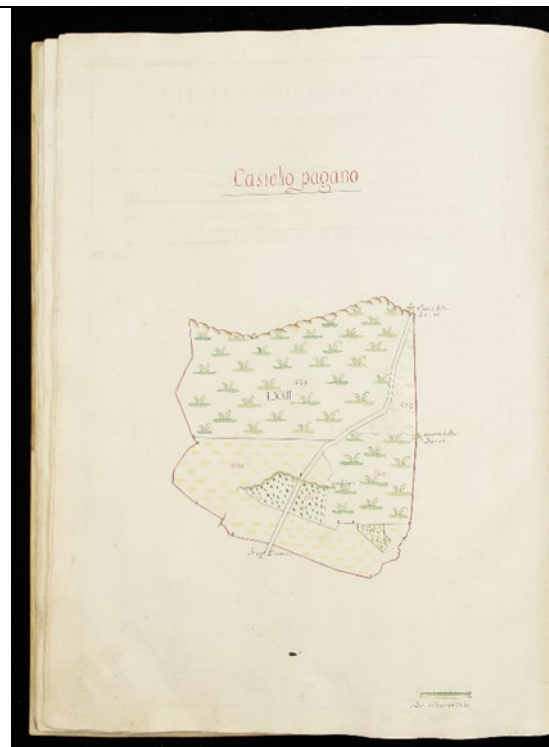
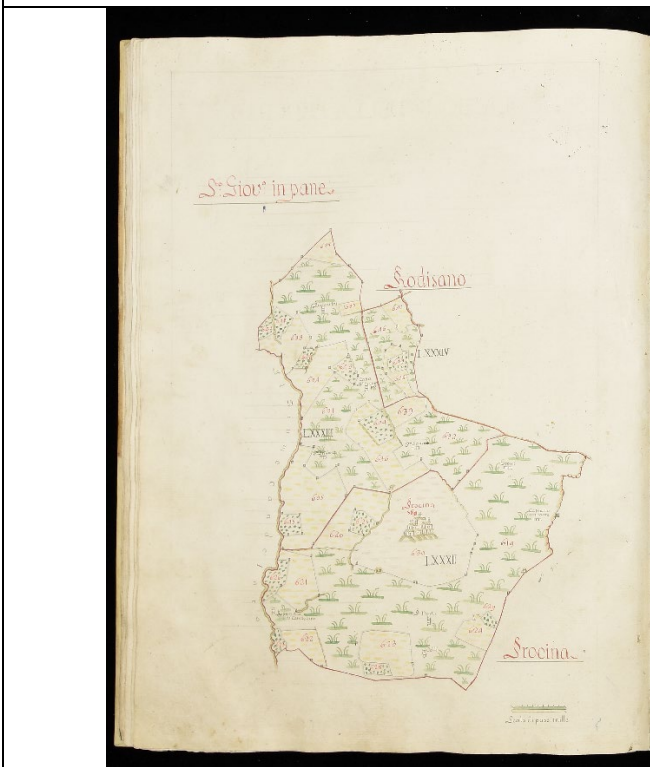
Nel centro abitato, che attualmente conta una popolazione di circa 12.600 abitanti, sono presenti monumenti degni di interesse: il Palazzo baronale o Torriolo, la Torre dell'orologio, la Croce di Piazza dei Mille, il Convento di San Domenico presso la Villa Comunale e la chiesa madre dei santi Martino e Lucia. Nelle sue campagne ricadono le rovine di Castel Pagano, un castello parte di un antico borgo eretto in una posizione unica che permette lo spaziare della vista su tutto il Tavoliere. E poi le rovine di Santa Maria di Selva della Rocca e quelle del monastero di San Giovanni in Piano. L'area è ricca di siti archeologici, con un'abbondante presenza di fossili in un reticolo carsico risalenti ad un periodo compreso ad oltre un milione di anni fa. Rinvenimenti anche di manufatti litici e reperti di antichissima testimonianza di prima presenza dell'uomo nei territori europei. In particolare si segnalano le Cave Pirro dove sono state rinvenute reperti paleolitici esposti all'interno del Palazzo Paolicelli detto "Palazzetto

della Cultura” (contenitore multiculturale sede del Museo Civo Archeologico, della Biblioteca e dell’Archivio Storico).

Si segnala altresì la presenza del culto mariano legato alla presenza del Santuario di Maria Santissima Incoronata, situato a circa un km da Apricena, sulla strada per Poggio Imperiale fondato nel 1764, sorto sulle rovine dell’antica cappella dedicata alla Madonna di Loreto.

L’aspetto economico di maggiore rilevanza è quello legato all’attività delle cave. Famosa la pietra di Apricena, utilizzata in Italia ma ben esportata all’estero. Le colture agricole sono quelle dei cereali, dell’uva e dell’olivo.

Le tavole delle locazioni di Procina e D’arignano (Atlante Michele) e di S. Giovanni in Pane e Castel Pagano (A. Della Croce) rappresentano parte del territorio di Apricena.

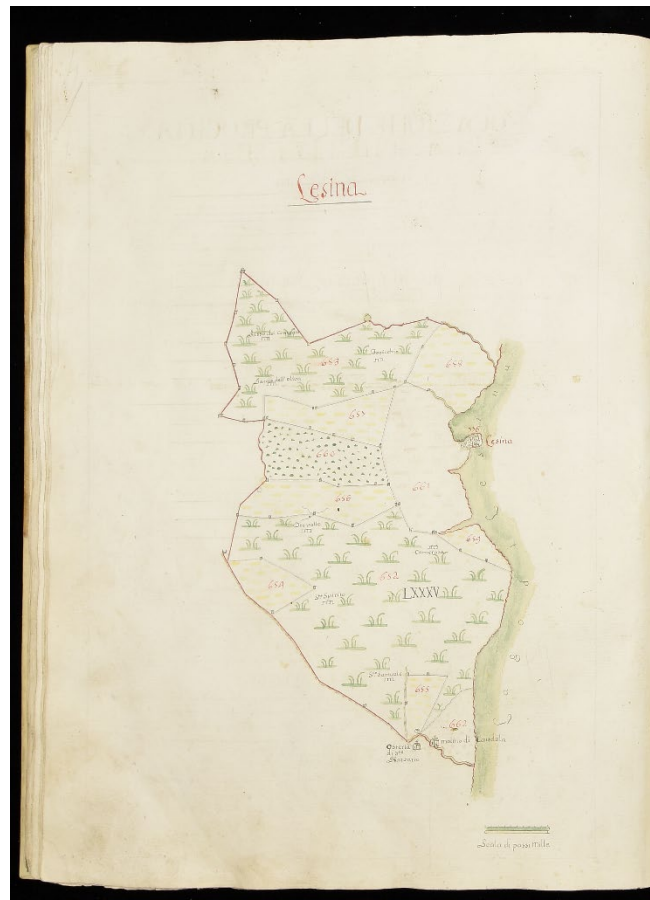


3.3.6 – Poggio Imperiale

Il territorio di Poggio Imperiale, 2.500 abitanti (Terra nuova) La storia di Poggio Imperiale è legata a Placido Imperiale, principe di Sant'Angelo dei Lombardi, da cui il nome, unitamente a Poggio per la sua posizione collinare. Il principe, nel 1759 costruì un piccolo insediamento, attorno al quale nacquero le prime costruzioni grazie all'immigrazione di famiglie provenienti da centri vicini ed altre provenienti dall'Albania, le quali però, per alterne vicende economiche e religiose, lasciarono, in seguito ed in parte, il piccolo centro. Giunsero anche famiglie dal Regno di Napoli. E' nel 1816 che Poggio Imperiale (l'allora Terranova) ottenne la completa autonomia da Lesina.

Luogo d'interesse è rappresentato dal Santuario di San Nazario Martire, esso ospita un cippo di marmo, attrazione per il pellegrinaggio dei fedeli che hanno reso levigata la sua superficie a causa del costante strofinio delle loro mani. Degne di interesse sono la Chiesa di San Placido Martire eretta nella metà '700, che conserva dipinti e simulacri di più Santi, e la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Meritano attenzione Piazza Placido Imperiale, che ospita la damiera fissa più grande d'Europa, il busto marmoreo del Principe Imperiale e, nel sottosuolo, le fosse granarie per la raccolta del grano. La pavimentazione di Corso Vittorio Veneto, conosciuto come "il viale", è mostra permanente delle pietre estratte dalle cave di Apricena, Poggio Imperiale e Lesina, blocchi di marmo modellati e scolpiti ad arte.

Con una storia insediativa più recente non è rappresentato nelle tavole delle locazioni, tuttavia è possibile prendere come riferimento la tavola della locazione di "Lesina".



3.3.7 – Torremaggiore

La storia di questa cittadina, con una popolazione attuale di circa 16.500 abitanti, è riconducibile alla presenza, sul suo territorio, del Monastero benedettino di Terra Maggiore "Monasterium Terrae Maioris" e del borgo medievale di Castel Fiorentino (anche chiamato Fiorentino di Puglia). Le campagne attorno al centro abitato sono ricche dei ruderi di questo borgo bizantino sottoposto, nel tempo, a più domini: normanno, svevo ed angioino. Nel 1255, le incursioni delle squadre militari di papa Alessandro IV, costrinsero i suoi abitanti a cercar rifugio presso il Castrum normanno-svevo, adiacente l'abbazia benedettina di San Pietro. In quel luogo trovarono rifugio anche gli abitanti di Dragonara, altro vicino borgo medioevale. Da questo incontro di profughi, determinato dai medesimi eventi, unitamente a coloro che già abitavano i luoghi dell'abbazia di Terra Maggiore, nacque Torremaggiore. Per lungo tempo, la cittadina fu feudo della nobile famiglia dei Principi di San Severo, quali Duchi di Torremaggiore. Il terremoto del 1627 rase quasi completamente al suolo la cittadina. Nel 1862, il centro fu scenario di una dura battaglia tra le truppe regie e l'armata dei briganti che sconfisse le prime.

Torremaggiore annovera più realtà architettoniche degne di rilievo. Il Santuario di Maria SS. della Fontana è il luogo di culto più antico, nasce infatti attorno ad una cappella benedettina del X secolo. Al suo interno un affresco cinquecentesco ed un simulacro della Vergine. Il monumento alla Madonna della Fontana in ricordo della fontana monumentale, costruita dai benedettini. Con essa si raccoglievano le acque sorgive e le si incanalavano in un acquedotto sotterraneo.

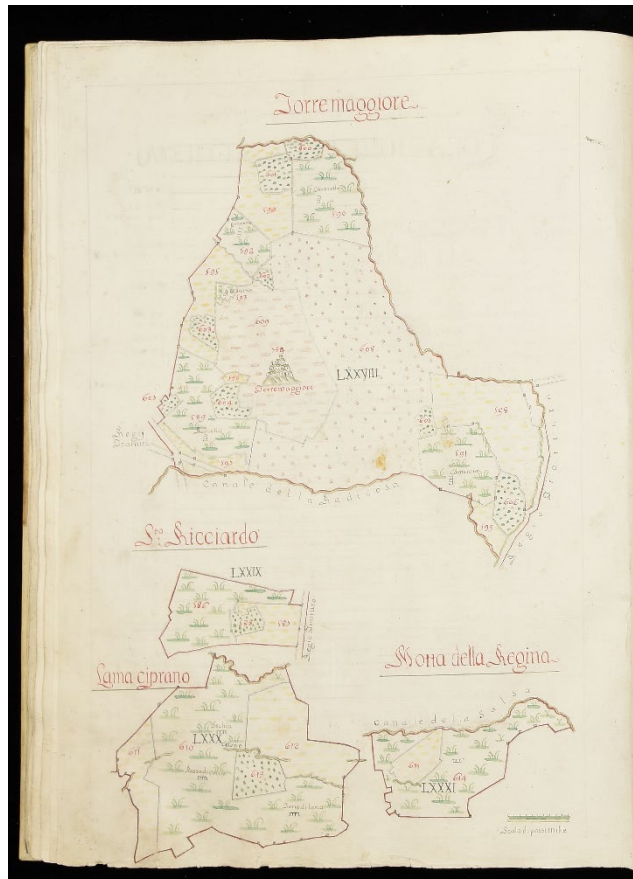
Numerose altre chiese il cui valore architettonico è degno di rilievo: la Chiesa "matrice" di San Nicola del XIII secolo, la chiesa di Santa Maria della Strada, fondata dalla popolazione greco-albanese nel Cinquecento; la chiesa di Sant'Anna (o del Rosario), del 1701; la chiesa della Madonna Addolorata (o del Carmine), edificata nel 1730; la chiesa della Madonna di Loreto, edificata nel XVI secolo da immigrati greco-albanesi; la chiesa di Santa Maria degli Angeli, parte all'ex convento dei cappuccini, edificata nel 1628; la chiesa delle Sante Croci (o di san Matteo), costruita nel XVIII secolo; la chiesa di Gesù Divino Lavoratore, situata in prossimità del luogo in cui sorgeva l'antica abbazia benedettina dei Santi Pietro e Severo (monasterium Terrae Majoris); la chiesa dello Spirito Santo consacrata nel 2003. Tra le architetture religiose scomparse nel tempo, sono da annoverare la chiesa di Santa Sofia, di cui rimane un

occhiello in muratura, e la chiesa di Sant'Antonio Abate, della quale resta soltanto l'arco del portale.

Alle architetture religiose si aggiungono quelle militari, rilevabili nel castello dei duchi di Sangro, monumento nazionale dal 1902, nato intorno ad una torre normanna ma evoluto in forme rinascimentali, sede della biblioteca comunale e del Museo civico Archeologico;

Degni di interesse sono altresì i palazzi storici: Palazzo Antonucci Iacovelli (già Croghan), ex Teatro De Sangro, Palazzo Leccisotti, Palazzo Bellantuono, Palazzo De Pasquale, Palazzo Borrelli, Palazzo Lamedica Mazzei, Palazzo in Piazza Antonio Gramsci 15, Palazzo sede del Teatro Luigi Rossi.

La locazione di "Casalnuovo" rappresenta in gran parte il territorio di Torremaggiore.



3.3.8 - San Severo

Centro del Tavoliere ricco di storia, con una popolazione attuale di circa 49.000 abitanti. Secondo la leggenda rinascimentale, la città di San Severo fu fondata dall'eroe greco Diomede col nome di Castrum Drionis (Casteldrione) e sarebbe rimasta pagana fino al 536, quando, per volontà di San Lorenzo Maiorano, vescovo di Siponto, il nome sarebbe stato cambiato in onore di tal governatore Severo, convertitosi al Cristianesimo. Nelle campagne della città sono state rinvenute tracce di più insediamenti neolitici. Con la diffusione, nell'ampia zona del Tavoliere, delle dottrine benedettine, fu eretta una chiesa, lungo il percorso della Via Sacra Langobardorum, dedicata a San Severino, Santo apostolico, abate del V secolo. Attorno all'anno 1000, grazie all'idonea posizione geografica dei luoghi, l'afflusso dei pellegrini di passaggio ed il continuo passaggio delle merci condotte da mercanti veneti, fiorentini, saraceni ed ebrei, diedero vita all'attuale città, al tempo conosciuta col nomei Castellum Sancti Severini. Nel tempo, il dominio sulla città fu esercitato da più mani. Abati benedettini, l'imperatore Federico II, i Templari. Poi città regia e sede del Governatore della Capitanata e del Molise. L'imperatore Carlo V istituì il Consiglio dei Quaranta, espressione delle famiglie nobili. Fu questo il periodo in cui la città batté moneta propria, il Tornese.

Il credo popolare, nel 1528, ascrisse al patrono della città, l'abate Severino, il prodigio di aver salvato San Severo dagli assalti dell'esercito spagnolo ed il santo fu nominato Defensor Patriae e raffigurato nello stemma cittadino. Successivamente, San Severo fu ceduta al Duca Gian Francesco di Sangro, i suoi figli acquisirono il titolo di Principi di San Severo e fu dichiarata sede vescovile da Gregorio XIII ma nel 1627, un catastrofico terremoto la rase al suolo quasi completamente. Nel '700, tornò al centro di interessi commerciali ed agricoli. La ricostruzione, in stile barocco, impreziosì il centro abitato: palazzi nobiliari e borghesi, monasteri monumentali celestiniani, francescani e benedettini, diverse chiese, parrocchiali e confraternali. Dal punto di vista religioso, a San Severino veniva affiancato un nuovo protettore San Severo vescovo. Lo splendore barocco ebbe fine col saccheggio dei Francesi nel 1799.

Negli anni del 1800, sede di Sottoprefettura, la città si arricchì di interventi architettonici e servizi quali Teatro Comunale "Real Borbone", il più antico di Puglia, la Villa Comunale, la Biblioteca Ferdinanda. La Madonna del Soccorso fu eletta patrona aequae principalis, con San Severino e San Severo ed entrarono in attività il

Real Ginnasio, le Scuole Tecniche e l'Asilo infantile. Negli anni del 1900 altre innovazioni interessarono San Severo: il nuovo Ospedale Civile, l'edificio scolastico "Principe di Piemonte", iniziò la sua attività il nuovo Teatro Comunale, oggi intitolato a Giuseppe Verdi.

Ricco il suo centro storico, monumenti barocchi, palazzi signorili, monasteri, magnifiche chiese, nel 2006 ha ottenuto il riconoscimento di città d'arte. Nel centro si trovano l'imponente Teatro Comunale Giuseppe Verdi, nell'ex Monastero delle Benedettine, la Galleria d'Arte Comunale; il Museo dell'Alto Tavoliere (MAT), allestito nel monastero francescano, con un ricco patrimonio archeologico proveniente dagli scavi archeologici non lontani dalla città. Il borgo antico, in origine cinto da imponenti mura, con ben sette porte urbane, ha una struttura medievale. Al suo interno, chiese e monumenti lo rendono unico.

Lungo l'elenco dei luoghi sacri. Santa Maria Assunta, conserva splendide tele settecentesche e marmi barocchi; l'antica matrice di San Severino, dedicata al santo patrono, risalente all'XI secolo, monumento nazionale ed edificio di culto più antico della città, con il campanile con guglia piramidale; la chiesa di San Nicola, ricca di bell'interno rococò, di uno meraviglioso soffitto e con monumentale organo a canne; la collegiata di San Giovanni Battista, con numerosi dipinti di scuola napoletana; la chiesa di San Lorenzo delle monache benedettine, adorna di meravigliosi altari e dipinti; la Chiesa della Pietà, sede della confraternita dei Morti, decorata al suo interno con marmi colorati e dipinti barocchi; la Chiesa del Carmine, con l'elegante cupola in maiolica; la chiesa di San Francesco, sede del Museo Civico e della Biblioteca; la Chiesa della Trinità, parte integrante del monastero celestino, con preziosi altari marmorei, notevoli dipinti e uno splendido organo a canne del 1701; la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, con la bellissima pala d'altare tardo-rinascimentale; la chiesa di Santa Lucia, dall'interno rococò; il santuario della Madonna del Soccorso, facciata settecentesca, custodisce la statua della veneratissima patrona. Ancora altre le chiese storiche: San Sebastiano fuori le mura, Santa Maria delle Grazie, Sant'Antonio abate, San Matteo (o di san Bernardino) e di Croce Santa.

La città è situata a pochi chilometri dall'antico percorso della Via Sacra Langobardorum e questo la dice lunga circa un posizionamento che, ancor oggi, la rende da ovunque facilmente raggiungibile. Infatti è situata al centro di una raggiera di strade dirette al Gargano, al Tavoliere e al Sub Appennino Dauno. Il suo casello autostradale dell'A-14 è ben collegato con la S.S. 16 Adriatica, la S.S. 89, la S.S. 100

Lucera e da due delle più importanti vie d'accesso al Promontorio Garganico: la Litoranea e la S.S. 272, l'antica Via Sacra Langobardorum, appunto. Quest'ultima costituisce la storica arteria di passaggio dei pellegrini provenienti dalle aree geografiche più diverse, italiane ed europee, in arrivo nel Tavoliere per una miriade di strade provenienti da ogni punto cardinale.

San Severo è un importante centro di antiche tradizioni agricole, è conosciuta per la produzione e commercializzazione vitivinicola ma è anche luogo di produzione di grano ed olive. Da tale realtà, è nato un sistema di piccole e medie imprese industriali e di trasformazione dei prodotti coltivati, esportati sui mercati nazionali ed internazionali. Inoltre, San Severo è nella lista regionale delle città d'arte.

La città è ricca di feste e sagre, ad iniziare con la festa patronale, conosciuta come Festa del Soccorso e dedicata alla Madonna del Soccorso, unitamente ai due conpatroni San Severino abate e San Severo vescovo. La Festa di San Martino, sagra del vino novello, con esposizione di prodotti tipici, degustazione di vini e gastronomia locale e concerti, mostre, sfilate folcloristiche. Molto sentite sono anche altre feste, con processioni e riti di particolare vivacità: la Madonna del Carmine, San Rocco, la Madonna del Rosario, Santa Rita da Cascia, l'Immacolata, Sant'Antonio abate, con la benedizione degli animali, santa Lucia da Siracusa. Occasioni di feste laico-religiose sono quelle della cerimonia con cui l'Amministrazione Comunale ricorda la prodigiosa avvenuta apparizione del santo patrono, nel 1528, e la laica rievocazione storica "Carlo V a San Severo" come progetto di coesione, recupero dell'identità e della memoria storica, e per promuovere cultura e territorio.

La città di San Severo è particolarmente attenta a conservare le tradizioni del suo passato, ad iniziare dai riti tardo-barocchi della Settimana Santa. Il Venerdì Santo, fin dall'alba, partono, contemporaneamente, tre processioni raffigurative di un rito in cui l'incontro delle statue dell'Addolorata e del Cristo, madre e figlio, viene impedito dalla Croce che si pone tra loro. A testimoniare quanto questa manifestazione sia particolarmente seguita è una notizia del 2014 con la quale, secondo il motore di ricerca internazionale dei voli Skyscanner, la processione mattutina del Venerdì Santo di San Severo veniva posizionata al quarto posto nella classifica delle processioni pasquali più belle d'Italia, dopo Enna, Sora e Savona. La manifestazione religiosa continua, la sera del venerdì, con la processione in cui Gesù è racchiuso in una teca seguita dalla statua della Vergine dolorosa.

Degni di interesse sono altresì i palazzi storici: Palazzo Gervasio, Palazzo Pisante, Palazzo Cardone, Palazzo Bisceglia, Palazzo Cavaliere, Palazzo Carafa, Palazzo Miucci, Palazzo De Lucretiis, Palazzo Curtotti, Palazzo Recca, Palazzo Casillo, Palazzo D'alfonso, Palazzo De Magistris, Palazzo Di Nanni-Pazienza, Palazzo Fantetti, Palazzo Lops, Palazzo Fraccacreta, Palazzo Trotta De Lucretiis, Palazzo De Petris, Palazzo Giuliani, Palazzo Ricciardelli, Palazzo Vescovile, Seminario Vescovile, Palazzo Del Sordo – De Marinis, Palazzo Mascia, Palazzo Checchia Rispoli, Palazzo D'amico, Palazzo Rizzi, Palazzo Giuliani (sede Assicurazioni Generali), Palazzo Mucci Ex Albergo Italia, Palazzo Di Fazio, Palazzo Perretti

La chiesa della Madonna dell'Oliveto è collocata lungo il Tratturo Regio L'Aquila-Foggia, in adiacenza alla Statale Adriatica ad una distanza di ca. 4 Km dal vicino centro abitato di San Severo. Tale edificio, nei cui pressi sorgeva in origine anche un piccolo casale ad uso di osteria (definita taverna), è testimoniato nella reintegra di Capecelatro del 1648-1652 e nell'Atlante delle Locazioni dei fratelli Michele. Nelle successive rappresentazioni topografiche il fabbricato ha mantenuto nel corso delle diverse epoche la medesima struttura costituita da un unico corpo principale, la chiesa, su cui svetta l'annesso campanile decorato da finestre campanarie, con intorno varie pertinenze di fabbricati di diversa dimensione e tipologia costituenti il nucleo originario dell'insediamento³⁶.

Il culto della Madonna dell'Oliveto ha origini antiche, già il sacerdote cronachista Antonio Lucchino nelle sue *Memorie della città di San Severo* redatte tra il 1628 e il 1630, attestava la presenza sulla strada per Foggia della "devotissima chiesa di Santa Maria dell'Oliveto" che conservava al suo interno l'omonima statua della vergine da cui ereditava il toponimo, confermando la diffusione del suo culto nell'intero territorio, attraverso diversi riti processionali gare e giochi legati alla tradizione contadina³⁷. L'edificio gravemente lesionato dai sismi dei secc. XVIII e XIX, venne abbandonato nel 1811. Nel 1855 venne ricostruito predisponendo una nuova disposizione degli altari al suo interno: l'altare della Vergine dedicata al culto di Santa Maria dell'Uliveto, inizialmente collocato a Sud, fu dislocato sulla parte est con ai lati

³⁶ *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territori*, a cura di Saverio Russi, Claudio Grenzi Editori Foggia, 2008, pp. 124-134.

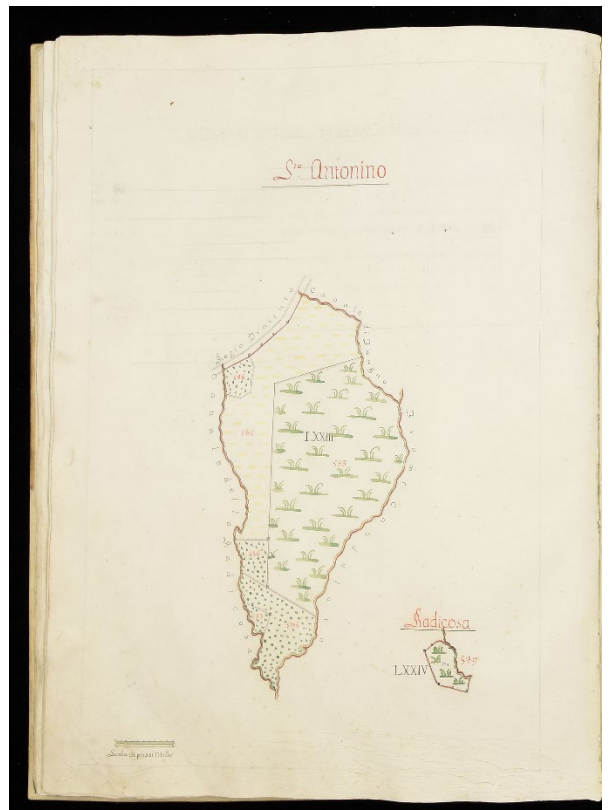
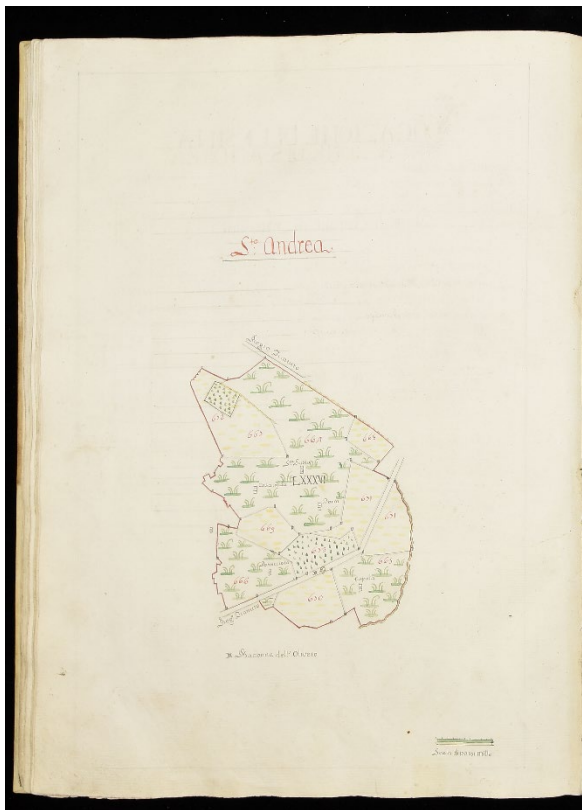
³⁷ E. d'Angelo – C. de Let erii, *Grazia Plena splendori della devozione mariana a San Severo*, Claudio Grenzi Editori Foggia, 2010, p.12 e bibliografia correlata.

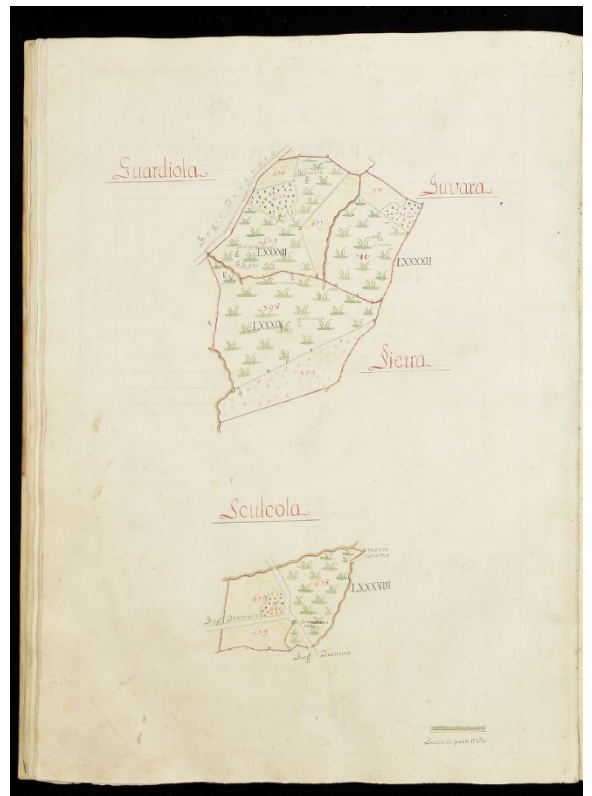
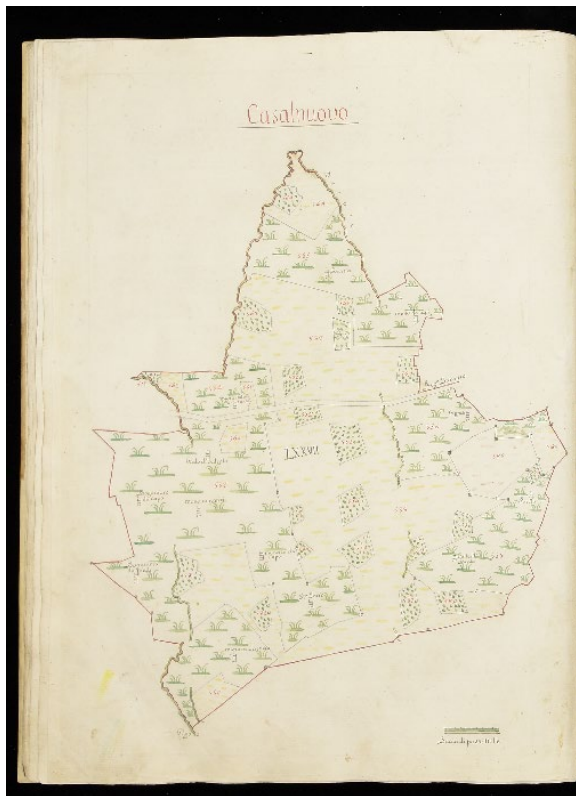
i due altari intitolati a San Michele a sinistra e a sant'Antonio a destra. La chiesa era inoltre decorata dagli affreschi dell'Annunciazione e della Fuga in Egitto³⁸.

La chiesa, oggi sconsacrata e in stato di degrado, conserva tuttora un portone ligneo decorato da uno stemma vescovile da cui dipartono motivi a girali. Il culto in onore dell'effigie mariana si protrasse fino ai primi anni '50 del Novecento culto, per poi scomparire progressivamente.

Le tavole delle locazioni di "Sant'Andrea" – "Arignano" - "Sant'Antonino" – "Casalnovò" – "Guardiola" rappresentano le terre "salde" del territorio di San Severo intorno alle terre destinate alla coltivazione di oliveti e vigneti - il cd " Mosaico di San Severo".

³⁸ Cfr. U. Pilla – V. Russi, *San Severo nei secoli*, Cromografica Dotoli, San Severo, 1984, p. 188.





3.4 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE E DI SERVIZI

3.4.1 Rete infrastrutturale

Valentina Giuliani, Anna Coppola

Le infrastrutture ricoprono un ruolo chiave per lo sviluppo socioeconomico e la competitività dei territori, nonché per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Il livello di dotazione infrastrutturale di un'area è tradizionalmente riferito alla presenza di risorse fisiche in senso stretto³⁹.

La dotazione infrastrutturale dell'area di studio comprende una serie di servizi e strutture che supportano le attività economiche, sociali e turistiche della regione. Queste infrastrutture sono cruciali per lo sviluppo e la crescita della zona. Ecco alcuni elementi chiave della dotazione infrastrutturale:

- a) Aeroporti: l'area in oggetto, di cui San Severo è stato eletto a comune capofila, può essere raggiunta attraverso l'Aeroporto Gino Lisa di Foggia che offre collegamenti con mete di interesse nazionale. Data, la particolare posizione, l'area assume il ruolo di centro nevralgico tra i due maggiori nodi aeroportuali, a nord l'Abruzzo Airport di Pescara e a sud il Karol Woityla di Bari; l'equidistanza dei due aeroporti nei due versi di percorrenza (da San Severo in ca. 1.30 h. si raggiunge verso sud l'aeroporto di Bari per una distanza di ca. 150 km e rispettivamente in ca. in 1.46 si raggiunge verso nord l'aeroporto di Pescara) favorisce gli spostamenti dal territorio abruzzese-molisano verso l'area foggiana e barese e viceversa. I due aeroporti sono raggiungibili sia attraverso la SS16 che con l'A14 Adriatica.

³⁹ Le infrastrutture sono intese in un'accezione ampia che comprende:

- infrastrutture a prevalente destinazione di tipo civile (infrastrutture sanitarie, infrastrutture dell'istruzione, infrastrutture della cultura; l'attività di innovazione, ricerca e sviluppo e le infrastrutture tecnologiche e della comunicazione, infrastrutture dell'ambiente, Non è ancora presente nello schema la dimensione relativa alla giustizia e sicurezza);
- infrastrutture a prevalente destinazione economica (rete dei trasporti, reti di energia, comprendenti energia elettrica, gas e reti per la captazione e la distribuzione delle acque e le reti fognarie);
- strutture del territorio, che fanno riferimento a tipologie di strutture e servizi che hanno forti effetti sulla capacità di attrazione di un'area (strutture del turismo, del commercio e di intermediazione finanziaria).

b) Trasporti: l'armatura principale della viabilità dell'Alto Tavoliere è composta sostanzialmente dallo scorrimento dell'Autostrada A14 Bologna-Taranto con rispettivamente i caselli di Poggio Imperiale-Lesina (al km 507) e di San Severo (al km 527), dalla Strada Statale 16 e dal percorso ferroviario che attraversa l'intero comprensorio di pertinenza. A questi principali tronconi viari si affianca il fitto reticolo di vie poderali, extraurbane di natura secondaria (provinciali e comunali) che collega tra loro i vari centri urbani dando vita ad un complesso intreccio di percorsi a reticolo che si sviluppa lungo tutta la piana e tale da soddisfare comodamente il sistema interconnettivo tra comuni e le aree di principale insediamento residenziale, produttivo e di maggior interesse turistico e culturale.

Sono presenti collegamenti autobus che facilitano gli spostamenti tra i comuni stessi e verso altre destinazioni, con la predisposizione di vere e proprie autostazioni per lo smistamento delle tratte: a San Severo in Piazza della Costituzione, a Chieuti in località Torre Fantine Est, ad Apricena in via Silvio Pellico,

Tra le principali aziende di trasporto su gomma si annoverano SITA SUD, SITA, ACAPT e Ferrovie del Gargano S.r.l. in grado di collegare i set e comuni dell'Alto Tavoliere. Ad esempio con le Autolinee SITA SUD - linea 724 è possibile raggiungere i Comuni di Serracapriola, Chieuti, San Paolo di Civitate, Torremaggiore e San Severo; le linee ACAPT collegano invece, i centri di San Severo, Apricena e Poggio Imperiale.

**Autolinea provinciale:
CHIEUTI-San Severo-FOGGIA**
Orario feriale in vigore dal 27 gennaio 2020

CadENZA	fer	fer	fer	fer	fer	scol	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer		
Note	(1-2-16)	(1-2)			(1)		(2)	(2-16)		(1-2-4-16)	(18)		(1-3)		(15)	(1)			(2-5)	(1-2)	
CHIEUTI	06:00	06:55	=	=	07:40	=	08:15	=	=	11:30	=	=	12:50	=	14:15	=	15:10	16:00	16:40	18:40	20:25
Serracapriola	06:05	07:00	=	=	07:45	=	08:20	=	=	11:35	=	=	12:55	=	14:20	=	15:15	16:05	16:45	18:45	20:30
S. Paolo Civitate	06:30	07:25	07:25	07:25	08:10	08:10	08:45	10:30	=	12:00	=	13:00	13:30	=	14:45	=	15:40	=	17:10	19:10	20:45
Torremaggiore	06:45	07:40			08:25	08:25			=	12:15	=			=			15:55	=			
SAN SEVERO	07:00	07:55	07:45	07:45	08:40	08:40	09:05	10:50	11:20	12:30	12:30	13:20	13:40	13:50	=	15:05	16:10	=	17:30	19:30	20:55
Bv.Scalo Rignano	07:20	08:15	=	=	09:00	=	=	=	=	11:40	=	12:50	=	=	=	=	16:30	=	=	=	=
FOGGIA	07:45	08:40	=	=	09:25	=	=	=	=	12:05	=	13:15	=	=	=	=	16:55	=	=	=	=

CadENZA	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	fer	scol	scol	fer	fer	fer	fer	fer		
Note			(7-9)	(8-10)	(9-17)	(11)	(16)	(16)	(12)	(9)	(13)	(16)	(9)		(9-14)	(14)	(14)				
FOGGIA	=	=	=	=	=	09:15	=	09:45	10:30	=	11:50	=	13:00	=	=	=	=	=	20:20		
Bv.Scalo Rignano	=	=	=	=	=	09:40	=	10:10	10:55	=	12:15	=	13:25	=	=	=	=	=	20:45		
SAN SEVERO a.	=	=	=	=	=	10:00	=	10:30	11:15	=	12:35	=	13:45	=	=	=	=	=	21:05		
SAN SEVERO p.	=	=	07:05	07:20	07:50	=	10:05	10:30	=	11:25	12:35	13:05	13:45	13:45	13:45	15:10	15:45	17:35	19:20	21:10	
Torremaggiore	=	=				=		10:45	=	11:40			14:00	14:00			17:50	19:35			
S. Paolo Civitate	=	=	07:25	07:40	08:10	=	10:25	11:00	=	11:55	12:55	13:25	14:15	14:05	14:05	15:30	16:05	18:05	19:50	21:30	
Serracapriola	05:55	06:50	=	=	08:05	=	=	=	=	11:25	=	12:20	13:50	14:40	=	15:55	16:30	18:30	20:15	21:55	
CHIEUTI	06:00	06:55	=	=	08:10	=	=	=	=	11:30	=	12:25	13:25	13:55	14:45	=	16:00	16:35	18:35	20:20	22:00

Note:

- (1) A San Severo coincidenza con veicolo diretto a Lucera; (2) A San Severo coincidenza con veicolo diretto a San Marco e San Giovanni R.;
- (3) A San Severo coincidenza con veicolo diretto a Monte S.A.; (4) A San Severo coincidenza con veicolo diretto a Foggia;
- (5) Prosegue per Lucera; (7) Proviene da San Giovanni Rotondo e San Marco in L.; (8) Proviene da Lucera; (9) A San Severo coincidenza con veicolo da Lucera;
- (10) A San Severo coincidenza con veicolo proveniente da San Marco in L.; (11) A San Severo coincidenza con veicolo diretto a San Paolo;
- (12) A San Severo coincidenza con veicolo per Torremaggiore, San Paolo, Serrac. e Chieuti; (13) A San Severo coincidenza con veicolo da Monte S.A., S.G. Rot. e S. M. in Lamis;
- (14) A San Severo coincidenza con veicolo da San Giovanni e San Marco; (15) A San Severo coincidenza con veicolo diretto a San Marco in L.;
- (16) Il servizio viene svolto dalla ditta METAURO.; (17) nel periodo non scolastico il servizio viene svolto dalla ditta FINIVIAGGI.; (18) Il servizio viene svolto dalla ditta FINIVIAGGI.;

LEGENDA:

fer=si effettua nei giorni feriali; scol=si effettua nei giorni scolastici.

La linea Ferrovie del Gargano S.r.l. effettua a partenza da Torremaggiore per San Severo, da Torremaggiore per Foggia, da San Severo per Torremaggiore.

L'area interessata è servita dalla tratta regionale che copre le stazioni Foggia-San Severo, Apricena, Ripalta, Marina di Chieuti e dalla tratta Ferrovie del Gargano S.r.l. come nell'immagine sottostante

TRENO	23600	23602	23604	A40	23606	23608	23610	A22	A26	23612	977R	23614	23616	23618	23620	996R	23622	A28	23624	23626	999R	23628	A42	A24	23630	23632		
Categoria	Regionale	Regionale	Regionale	Autobus	Regionale	Regionale	Regionale	Autobus	Autobus	Regionale	Autobus	Regionale	Regionale	Regionale	Regionale	Autobus	Regionale	Autobus	Regionale	Regionale	Autobus	Regionale	Autobus	Autobus	Regionale	Regionale		
Periodicità	[1]	[2]	[1]	[1]	[2]	[1]	[2]	[1]	[1]	[1]	[1]	[2]	[2]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]	[2]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]	[1]		
Note	⊗	⊗	⊗		⊗	⊗	⊗			⊗	⊗			⊗	⊗		⊗		⊗	⊗		⊗	⊗	⊗	⊗	⊗		
Allerta neve e gelo																												
Scoperto																												
FOGGIA	06:18	06:42	07:19		07:46	08:20	08:46	08:50	10:50	11:25		11:55	12:52	13:20	14:14		15:28	15:50	16:32	17:20			18:36		19:05	19:45	20:36	
S. SEVERO	06:37	07:07	07:38		08:04	08:40	09:09	09:40	11:25	11:44		12:18	13:14	13:39	14:33		15:47	16:25	16:50	17:37			18:53		19:45	20:08	20:55	
APRICENA CITTÀ	06:50	07:18	07:47		08:12	08:49	09:24	09:56	11:40	11:57		12:29	13:22	13:48	14:45		15:57	16:40	16:59	17:46			19:07		20:00	20:17	21:05	
PORTONE FERROVIE		07:02	07:56			09:58				11:07				13:50	14:54		15:06		17:09	17:55			19:17			20:27	21:15	
S. NICANDRO G.CO	07:07		08:00	08:00		09:03		10:20	12:05	12:11	12:15			14:02	14:59		16:11	17:05	17:13	18:00			19:21	19:25	20:25	20:32	21:19	
CAGNANO VARANO	07:29			08:25		09:22		10:45	12:30	12:40				15:17	16:29	17:30			18:17	18:20			19:50	20:50	20:50	20:50	20:50	
CARPINO	07:40			08:40		09:33		11:00	12:45	12:55				15:27	16:35	17:45							18:35	20:05	21:05	21:01		
ISCHITELLA	07:55			08:55		09:45		11:15	13:00	13:10				15:40	16:50	18:00							18:50	20:20	21:20	21:15		
GUARDIOLA																												
B. S. BARBARA																												
SOTTO LA COSTA																												
RODI PORTO																												
RODI G.CO	08:10			09:10		10:00		11:30	13:15	13:25							16:05	17:05	18:15				19:05	20:35	21:35	21:30		
MILINO DI MARE																												
MURGE NERE																												
VICO - S. MENAIO	08:15			09:15				11:35	13:20	13:30							16:10	17:10	18:20				19:10	20:40	21:40			
BELLARIVA																												
PESCHICI CALENELLA	08:25			09:25				11:45	13:30	13:40							16:20	17:20	18:30				19:20	20:50	21:50			

c) Servizi turistici: oltre alle strutture ricettive, che verranno prese in esame in seguito, l'area è dotata di molti servizi turistici. Nell'area Gargano e Daunia, infatti, sono attivi 15 servizi di guide turistiche esercitate da associazioni di promozione del territorio e da operatori specializzati, 93 agenzie e tour operator e diverse attività di noleggio auto. Questa rete di servizi costituisce il fondamento per far veicolare l'industria del turismo.

d) Infrastrutture digitali: l'area è dotata di una fitta rete di connessioni internet ad alta velocità, nonché della disponibilità di servizi digitali, importanti per supportare i flussi turistici e le attività commerciali legate ad essi. È innegabile che la presenza di internet influenza in modo considerevole il settore turistico e il turista stesso. Basti pensare che attraverso il Web è possibile porsi istantaneamente in contatto con la realtà che si sta visitando: con un semplice clic è possibile prenotare un volo o una struttura ricettiva e si può ottenere qualunque tipo di informazione in tempo reale in modo da usufruire di un prodotto sempre più all'avanguardia e mirato a soddisfare le necessità dei visitatori.

3.4.2 - Servizi culturali

L'Alto Tavoliere è un territorio ricco di servizi culturali di una certa importanza. Notevole è, infatti, la presenza di elementi artistici e culturali degni di essere inseriti in un'offerta integrata attraverso la creazione di servizi per la fruizione e la valorizzazione.

Grande attenzione è rivolta anche nei confronti del patrimonio di natura immateriale, legato alle tradizioni, ai saperi e alle creatività locali, che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la cultura del territorio nelle sue infinite declinazioni, costituendone un significativo valore aggiunto.

COMUNE	BENI IMMATERIALI
APRICENA	Feste religiose: Festa patronale Madonna dell'Incoronata Carnevale apricinese Corteo Storico Federiciano Percorsi storici: via Micaelica, Cammino della Pace Fosse granarie
TORREMAGGIORE	Feste religiose: Festa patronale Madonna della Fontana, Festa di San Sabino. Corteo storico di Fiorentino e Federico II
SAN SEVERO	Feste religiose: Festa patronale di M. SS.ma del Soccorso, Riti e processioni pasquali Batterie alla sanseverese, Corteo storico dedicato a Carlo V
CHIEUTI	Corsa dei carri trainati da buoi: "la carrese"; Fuoco di San Giuseppe Comune alloglotto dell'Italia centro-meridionale: accanto all'italiano vi si parla la lingua arbëreshe, un particolare idioma dell'Albania meridionale.
SERRACAPRIOLA	Feste religiose: Festa patronale di San Mercurio Martire U Féon (Falò di San Giuseppe)

SAN PAOLO DI CIVITATE	Feste religiose: Festa patronale di Sant'Antonio da Padova Sagra del torcinello sanpaolese
POGGIO IMPERIALE	Feste religiose: Festa Patronale di San Placido Martire, Festa di san Nazario. Palio di Dama vivente, Carnevale Terranovese, Cammino di Bacco (evento di valorizzazione enogastronomica)

Il territorio, come si evince dalla tabella presenta delle possibilità di fruibilità turistica estremamente interessanti. È, quindi, necessario proporre una forte valorizzazione di questi giacimenti culturali trasformandoli in luoghi complementari al consumo dell'offerta individuando le risorse turistiche da valorizzare e mettendo in atto una programmazione mirata attraverso una serie di interventi che coinvolgano più attivamente gli enti territoriali.

Tra i Comuni della Provincia di Foggia, dal 2006, San Severo ha ricevuto il riconoscimento di città d'arte che rappresenta un valore aggiunto per certificare la realtà turistica ed artistica del territorio.

L'area in esame è dotata di quattro principali musei che offrono programmi educativi, conferenze, workshop ed eventi di varia natura, che consentono al visitatore finale non solo di approfondire la conoscenza del territorio stesso, ma anche di partecipare attivamente alle varie iniziative con lo scopo di intessere rapporti di fidelity socio-esperienziali.

3.4.3 – I servizi museali

A San Severo, nell'antico complesso dei francescani conventuali, intitolato con l'omonima chiesa annessa, a san Francesco d'Assisi, ha sede il Museo dell'Alto Tavoliere – MAT. Il complesso museale è dotato di un'area espositiva archeologica permanente e una temporanea. La prima è costituita da un ricco patrimonio proveniente dalle aree archeologiche limitrofe con reperti dal Paleolitico all'epoca medievale. Nel percorso espositivo, articolato cronologicamente, si possono ammirare reperti di età preistorica, corredi provenienti da tombe di epoca daunia e reperti lapidei di epoca romana. Alla collezione permanente, nell'aprile 2006, si è aggiunta la Pinacoteca "Luigi Schingo", in cui si conservano quaranta opere tra dipinti e sculture dell'artista sanseverese e *Splash! Archivio "Andrea Paziienza"*, un centro di documentazione dedicato alla figura del fumettista Andrea Paziienza, che intende diventare un punto di riferimento per professionisti e amanti del fumetto e dell'illustrazione.

Il MAT ha la connotazione di un 'museo territoriale', in cui archeologia, storia, arti, tradizioni e natura, coesistono in maniera così serrata da costituire una sorta di unico tessuto culturale, diventando un importante punto di riferimento per gli abitanti del territorio e per i visitatori interessati a conoscere storia e cultura.

A Torremaggiore il Castello ducale de' Sangro è sede del Museo comunale della Città di Torremaggiore, istituito il 19 maggio 2005 con deliberazione comunale n. 8/2005. All'interno raccoglie i reperti rinvenuti negli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sulla collina di fiorentino e nella piana che la circonda, a testimonianza di un trentennale percorso di studi e ricerche effettuati sull'area archeologica. Gli ampi spazi ospitano inoltre la Biblioteca Comunale M. De Angelis e la Gipsoteca dedicata allo scultore 'Giacomo Negri'. L'intera struttura valorizza il patrimonio storico-artistico, archeologico, etnografico, storico, architettonico e paesaggistico locale. È di proprietà e gestione dell'Amministrazione Comunale di Torremaggiore.

Ad Apricena Il Museo civico ha sede nell'elegante Palazzo Paolicelli, edificio settecentesco edificato per volontà dell'omonima famiglia e oggi di proprietà pubblica; l'edificio ristrutturato grazie ad un mirato finanziamento dell'Ente Nazionale del Gargano è oggi un centro culturale di grande rilievo quale attrattore per il vivace tessuto cittadino. La struttura ribattezzata come "Palazzo della cultura", inaugurata nel marzo 2010 costituisce un vero e proprio polo culturale della città apricinese che comprende il Museo Civico con reperti dalla paleontologia al medioevo, la Biblioteca Comunale, l'Archivio storico e la Mediateca dedicata alla figura di Federico II, un Museo tematico sul Medioevo e la figura dell'Imperatore. L'azione sinergica tra l'Archeoclub d'Italia, l'Amministrazione comunale e l'Ente Parco Nazionale del Gargano, ha permesso una rinascita del tessuto culturale e sempre una maggiore interesse verso le necessità della comunità non solo sul piano strutturale degli spazi, ma anche di una riappropriazione dell'identità storica e culturale della città legata alla sua grande tradizione medioevale e non solo.

Il Museo Archeologico di San Paolo di Civitate viene istituito con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 29 febbraio 1996. Allestito all'interno del Convento di Sant'Antonio di Padova, conserva i reperti provenienti dagli scavi condotti nell'antica Civitate e rappresenta un bene culturale di grande rilevanza offrendo al visitatore un percorso nella storia e cultura della Daunia e dell'Alto Tavoliere. Recentemente riallestito con reperti provenienti dall'area dell'antico centro daunio e romano di Tiati-

Teatum Apulum, l'itinerario archeologico è, dunque, l'occasione per conoscere l'antica tradizione della pratica della transumanza, nata in epoca aragonese, che ha visto per secoli le greggi spostarsi in inverno dalle montagne abruzzesi alla calda pianura del Tavoliere ed a maggio ritornare nelle fresche alture abruzzesi.

3.4.4 - Il sistema della ricettività

Il territorio offre un insieme di attrattive e risorse culturali, naturalistiche, religiose, antropologiche ed enogastronomiche, che ben rappresentano altrettanti segmenti di turismo molto interessanti.

La gestione strategica dell'impresa turistica acquisisce, quindi, centralità nel dibattito sul management dell'ospitalità, sulle metodologie e sugli strumenti innovativi.

Il servizio di ospitalità, alberghiero ed extra-alberghiero, è – per definizione – espressione non solo delle risorse culturali, umane e naturali specifiche di un determinato territorio, ma anche della capacità degli operatori, che agiscono in quel territorio, di gestirle in chiave sistemico-imprenditoriale. Ciò significa proporre sul mercato appropriate creative combinazioni e ricombinazioni di risorse e bisogni, da concepirsi e gestire sempre più in chiave di sostenibilità anche turistica e – perciò – capaci di generare valore economico.

La situazione attuale della ricettività varia in base alle località specifiche e comprende una combinazione di strutture che si differenziano per tipologia, dimensioni, comfort e tariffe di soggiorno. Le principali tipologie presenti nell'area in esame sono: affittacamere, alberghi, alloggi agrituristici, alloggi privati, B&B (di natura familiare e imprenditoriale) e case e appartamenti per vacanza (CAV).

Dalla disamina si evince che in base alla tipologia individuata nel *Registro Regionale delle Strutture ricettive* sul territorio sono totalmente assenti altre tipologie legate alla ricettività quali: campeggi, case per ferie, ostelli per la gioventù, residenze turistico alberghiere, servizi per la gestione di resort marini ed infine villaggi turistici.

Questa diversificazione dell'offerta ricettiva ha solo in parte prodotto effetti positivi in termini di competitività tariffarie e di qualità dei servizi offerti. Ciò probabilmente anche a causa della composizione e delle caratteristiche strutturali del comparto ricettivo, che segnala una non coerente dislocazione delle relative strutture

rispetto alle potenzialità turistiche offerte dal territorio, nonché una scarsa attenzione sulla tipicità e autenticità degli alloggi.

3.4.5 Strutture ricettive: analisi dati fonte ISTAT Anno di riferimento 2022 (estratti il 14 Novembre 2023)

Partendo dall'elaborazione dei dati ISTAT – Anno 2022 (rilevati il 14 novembre 2023), si è potuto evidenziare la capacità di accoglienza di ogni singolo comune oggetto dello Studio di Fattibilità. I dati rappresentati nei rispettivi grafici dimostrano che la città di San Severo ha la maggiore capacità con ben 464 posti letto distribuiti in 29 esercizi (di varia tipologia) che corrisponde al 52% della ricettività totale dei comuni presi in esame; a seguire Chieuti con 238 posti letto, distribuiti in 4 esercizi (27 %); Torremaggiore con 66 posti letto, distribuiti in 8 esercizi (7%); Apricena con 47 posti letto, distribuiti in 5 esercizi (5%); San Paolo di Civitate con 38 posti letto, distribuiti in 6 esercizi (4%); Serracapriola con 35 posti letto, distribuiti in 4 esercizi (4%); Poggio Imperiale con 9 posti letto, distribuiti in un unico esercizio (1%).

La totalità della capacità di accoglienza per tutti i comuni dell'Alto Tavoliere è pari a 897 posti letto distribuiti in 57 esercizi e, pertanto, possiamo affermare che gli esercizi risultano insufficienti per accogliere tutti i turisti, considerando i dati disponibili relativi ai flussi turistici rilevati dall'Ufficio Osservatorio di Pugliapromozione su dati Istat/Eurostat a febbraio 2023. Dalla tabella sottostante si evince, infatti, che la Puglia si classifica prima regione del Sud d'Italia per incoming (arrivi turistici) superando Sicilia e Campania e posizionandosi al nono posto anziché al dodicesimo come nel 2019 e nel 2015.

La Regione esercita le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo attribuite dalla normativa, individuando i requisiti per la classificazione delle strutture ricettive, determinando gli standard di qualità e le procedure per la verifica del loro rispetto, svolgendo attività di vigilanza e di controllo sulle procedure disciplinate dalla legge al fine di verificarne l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza sulla base di criteri e standard prestabiliti. I comuni, anche in forma associata, esercitano le funzioni relative alle procedure amministrative per l'avvio e le trasformazioni delle attività turistiche ricettive, mediante l'applicazione delle disposizioni relative allo sportello unico, ed alla vigilanza e controllo, compresa la lotta all'abusivismo. La Regione Puglia, in qualità di organismo facente parte del Sistema Statistico Nazionale - SISTAN svolge, in stretta collaborazione con l'Agenzia Regionale del Turismo – Pugliapromozione, molteplici attività relative alla raccolta, elaborazione

e gestione dei dati concernenti i flussi turistici e la capacità ricettiva delle strutture presenti sul territorio.

3.4.6 - Strutture ricettive: analisi dati Fonte DMS (Digital Management System) della Regione Puglia.

Partendo dall'elaborazione dei dati presenti sul DMS (Digital Management System) della Regione Puglia, estrapolati consultando il *Registro Regionale delle Strutture ricettive*, ed analizzando il numero e la diversa tipologia di strutture ricettive presenti, si è potuto evidenziare l'offerta ricettiva dei sette comuni oggetto dello Studio di Fattibilità. I grafici esplicativi indicano il numero di unità ricettive attive e la loro tipologia, nonché la relativa trasposizione in percentuale.

L'analisi su ampia scala dell'intera offerta ha potuto evidenziare come ben sei dei sette comuni presentano da un minimo di due ad un massimo di cinque tipologie ricettive; entrando più in dettaglio Serracapriola presenta sia B&B che alloggi privati, come anche San Paolo di Civitate che ha focalizzato la propria ricettività sugli alloggi agrituristici con ricettività e B&B di natura familiare. Emerge inoltre la totale assenza di strutture ricettive nel Comune di Poggio Imperiale.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N
Rilevazione dati DMS Digital Management System (DMS) della Regione Puglia in data 22/2/2024 alle ore 06:11:31 con riferimento all'anno 2024													
	AFFITTACAMERE	ALBERGHI	ALLOGGI AGRITURISTICI	ALLOGGI PRIVATI	B&B	CAMPEGGI	CASE E APPARTAMENTI PER VACANZA (CAV)	CASE PER FERIE	OSTELLI DELLA GIOVENTU'	RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	SERVIZI PER LA GESTIONE DI MARINA RESORT	VILLAGGI TURISTICI	TOTALE
San Severo	2	2	2	14	15	0	0	0	0	0	0	0	35
Serracapriola	0	0	0	2	4 (FAMILIARI)	0	0	0	0	0	0	0	6
San Paolo di Civitate	0	0	2 (CON RICETTIVITA')	0	4 (FAMILIARI)	0	0	0	0	0	0	0	6
Apricena	5	0	0	3	4(2 FAMILIARI, 2 IMPRENDITORIALI)	0	0	0	0	0	0	0	12
Chieuti	1	1	1	4	0	0	2	0	0	0	0	0	9
Poggio Imperiale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Torremaggiore	1	0	0	4	7 (1 IMPRENDITORIALE, 6 FAMILIARI)	0	0	0	0	0	0	0	12
TOTALE	9	3	5	27	34	0	2	0	0	0	0	0	80

Dall'analisi della dotazione di strutture turistico-ricettive presenti (Tab A) si rileva che, in riferimento all'annualità 2023 le strutture alberghiere raggiungono soltanto 3 unità e le strutture complementari (affittacamere, alloggi agrituristici, alloggi privati, B&B, Case e Appartamenti per vacanza - CAV) sono in numero di. Tale situazione è la risposta ai grandi cambiamenti che hanno interessato la domanda turistica nell'ultimo decennio: si è registrata una sempre più significativa presenza di forme di ospitalità alternativa alle tradizionali strutture alberghiere. Queste grandi trasformazioni hanno senz'altro messo fortemente sotto pressione il sistema dell'ospitalità alberghiera, che si è trovato a competere con nuove modalità di accoglienza, più preparate a rispondere alle esigenze della nuova domanda in termini di personalizzazione dei servizi e delle esperienze offerte.

3.4.7- Sistema della ristorazione

Nei comuni oggetto dello studio di fattibilità è possibile trovare una vasta gamma di ristoranti, trattorie e osterie che offrono piatti tipici della cucina tradizionale preparati con ingredienti che riflettono la cultura e le locali peculiarità culinarie. L'offerta eno-gastro-turistica pugliese si contraddistingue per genuinità, spontaneità ed approccio tradizionale alla produzione, elementi questi divenuti punti focali per la promozione di un brand regionale a livello nazionale e internazionale. La ricchezza e la varietà delle produzioni agroalimentari e vitivinicole della Puglia sono oggi riconosciute e promosse attraverso diversi canali di comunicazione, testimoniati da spot in lingua inglese della campagna di comunicazione 2023 (Puglia, assapora la meraviglia, a cura della Regione Puglia e dell'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione - <https://youtu.be/bzEwcvkqpMg>).

L'offerta enogastronomica dell'Alto Tavoliere può contare su oltre 164 ristoranti, pizzerie, agriturismi e attività similari, così come evidenziato nel grafico sottostante:

In appendice (app. 3 e 4) si riporta l'elenco sia delle attività di ristorazione che di ricettività del territorio oggetto dello studio.

Tu grande transumante

*che fai in te stesso gregge dei fuochi remoti
delle stelle e delle comete
e dei venti, delle nuvole che si slegano
e senza il nostro parere corrono*

*e che i nostri pochi lievissimi anni
tu, misterioso transumante,
porti per tratturi sconosciuti
per notti e sfaceli di luce
che non decidiamo noi*

*e che vedi come pure noi transumiamo
tra cuore e cuore, giovinezza
e respiro fragile, tra artificio a reale,
confusi tra bene e male
andiamo tra silenzio e stupore...*

*E tu immenso transumante destino
noi ti guardiamo beliamo gridiamo
e a volte umili ti cantiamo
e preghiamo, tienici stretti al tuo petto
inimmaginabile e buono*

*tu essere transumante che più di noi
conosci il nostro viaggio, proteggi
dal nullalupo mille lingue mille agguati,
ascolta i tuoi musicisti e il tuo poeta bambino
e vivere sia essere e andare con te,*

tienici vicino

4 – CAPITOLO 4 – LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE – IL FESTIVAL DELLE CULTURE DEL PAESAGGIO

Angela Pilota

4.1 – IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

Con l'obiettivo di individuare interventi strategici e modelli di governance territoriale finalizzata al recupero dell'identità locale dell'Alto Tavoliere con focus particolare al recupero e valorizzazione del patrimonio storico, folkloristico, demografico-antropologico, i Comuni di San Severo, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Chieuti, Apricena, Torremaggiore e Poggio Imperiale hanno stipulato, in fase di presentazione della candidatura all'Avviso Pubblico del GAL Daunia Rurale 2020, un Protocollo di Intesa, costituendo il Partenariato Pubblico per la realizzazione del progetto ammesso a finanziamento e designando il Comune di San Severo, quale Comune Capofila.

L'elaborazione dello studio di fattibilità è stata preceduta da un articolato percorso partecipato che ha visto da una parte la costituzione di tavoli istituzionali e tecnici costituiti dai Sindaci e Responsabili degli Uffici Tecnici dei Comuni firmatari del Protocollo di Intesa e con il coinvolgimento nella partnership della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, nonché della Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, dall'altra con il coinvolgimento del mondo professionale, associazionistico, universitario e culturale.

Durante la prima fase si è proceduto alla costituzione del Tavolo Istituzionale e del Tavolo tecnico con l'obiettivo di definire gli indirizzi generali e il programma delle attività finalizzato alla redazione dello studio.

TAVOLA ROTONDA
Tratturo Regio "L'Aquila - Foggia"
Prospettive di valorizzazione
nell'Alto Tavoliere

GAL DAUNIA RURALE 2020

MARTEDÌ 6 DICEMBRE ORE 18.00
GAL DAUNIA RURALE 2020
Via Padre Matteo d'Agnone - San Severo

Interverrà Raffaele Piemontese
 Assessore al Demanio
 e Vicepresidente
 della Regione Puglia



Il 6 dicembre 2022 è stata convocata presso la sede del Gal Daunia Rurale 2020 la Tavola Rotonda con gli attori istituzionali del partenariato per la presentazione e condivisione delle modalità organizzative per la stesura dello Studio e i principali esiti attesi.

In relazione alle modalità organizzative è stato stabilito di procedere alla individuazione di un gruppo di lavoro interno costituito dal Servizio di Pianificazione Strategica del Comune di San Severo con il ruolo di coordinamento, nonché un gruppo di lavoro esterno costituito da professionisti esterni esperti nelle materie di intervento (progettazione, pianificazione territoriale, scienze agronomiche, promozione a fini turistico, orientamento culturale).

Il 31 gennaio 2023 si è svolta la prima riunione del tavolo tecnico costituito tra i Responsabili degli uffici tecnici dei Comuni dell'Alto Tavoliere al quale hanno partecipato altresì la Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di BAT e Foggia e la sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia.

Il 1 febbraio 2023 si è proceduto alla formale costituzione e insediamento del Tavolo istituzionale con i Sindaci dei Comuni dell'Alto Tavoliere firmatari del Protocollo di Intesa.

In esito alle riunioni dei tavoli istituzionali e tecnici sono stati delineati i principali esiti attesi e un primo quadro di obiettivi:

- con riferimento alla funzione regolativa: la disciplina delle modalità di intervento sull'area tratturale e sulle aree annesse (fasce di rispetto) e le interazioni con gli strumenti urbanistici comunali;

- con riferimento alla funzione strategica: la programmazione di azioni e interventi degli enti locali, nonché gli indirizzi per l'individuazione di azioni e interventi da parte degli operatori economici;
- con riferimento alla funzione sociale: il raccordo con il sistema istituzionale di livello territoriale (Regione Puglia, Provincia di Foggia, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Consorzio di Bonifica, Autorità di Bacino, etc), nonché le intese con le associazioni di categoria e l'associazionismo culturale, sportivo e ambientale.

L'Amministrazione Comunale di San Severo nell'ambito delle iniziative per la costituzione del partenariato ha altresì sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti e Pescara con il quale entrambi gli Enti si sono impegnati, nell'ambito e nel rispetto delle specificità e finalità istituzionali, secondo le rispettive competenze, a promuovere, sviluppare e consolidare opportunità e iniziative di collaborazione nei seguenti ambiti:

- svolgimento in partenariato di attività di studio e ricerca;
- trasferimento delle conoscenze e dei risultati degli studi e delle ricerche a supporto dei processi di impulso, partecipazione ed azione della Amministrazione;
- promozione di attività culturali, formative e di divulgazione scientifica, anche attraverso l'organizzazione di iniziative specifiche rivolte al personale della Amministrazione;
- sperimentazione di attività propedeutiche di ricerca sul caso di studio specifico da effettuarsi all'interno di workshop e laboratori di ricerca, corsi di studio, tesi di laurea;
- svolgimento di iniziative rivolte alla comunicazione scientifica e alla disseminazione pubblica dei risultati ottenuti.

4.2. – IL FESTIVAL DELLE CULTURE DEL PAESAGGIO 2023

Il coinvolgimento della cittadinanza, del mondo professionale e associazionistico è stato effettuato nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione e comunicazione già previste nell'ambito della proposta di candidatura per il finanziamento dello Studio di Fattibilità, con l'organizzazione del Festival delle Culture del Paesaggio 2023, *"Transumanti, la vita qui e altrove"*, che si è tenuto nei Comuni di San Severo, Serracapriola e San Paolo di Civitate dall'8 all'11 giugno 2023 dedicato al tema della transumanza.

Il Festival, con la Direzione Artistica del poeta Davide Rondoni, e il patrocinio dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Foggia, è stato articolato in una serie di eventi di carattere tecnico-scientifico e letterario, con convegni, workshop, visite guidate, eventi musicali ed enogastronomici.

4.2.1.- *"La vita qui e altrove"* - Davide Rondoni

Il mondo è dei transumanti. Di coloro che sanno abitare qui e altrove. Di coloro che pur avendo radici un luogo sanno trovare linfa e aria anche in altri luoghi.

A San Severo il bel *"festival delle culture del paesaggio"* nato dalla decennale esperienza de *"Il mosaico di San Severo"*, si è posto come riferimento nel lavoro di valorizzazione della storia della transumanza e dei suoi tratturi. Con *"La notte dei transumanti. La vita qui e altrove"* creata insieme all'Orchestra di Musica popolare dell'Auditorium di Roma diretta da Ambrogio Sparagna, maestro musico di tali saperi, e con l'intervento di tanti artisti, abbiamo segnato una ripresa del tema non solo nelle pur necessarie chiavi storiche, paesaggistiche e architettoniche. Infatti, transumanza oggi significa non solo osservare quel che resta o riprende di fenomeni antichi e diffusi in diverse civiltà, sorelle nel nome della pecora, essere enigmatico e simbolico e meraviglioso.

Transumare oggi significa interrogarsi su che cosa rende possibile vivere degnamente una situazione dove i *"qui"* e gli *"altrove"* investono la vita di miliardi di persone, non solo per gli epocali fenomeni di migrazione, ma anche per il continuo oscillare tra dimensioni reali e virtuali, tra luoghi di lavoro e luoghi di vita, tra tempo del negotium e dell'otium. Il pastore transumante antico (e nuovo) da sempre simbolo dei poeti (dal re Davide a Virgilio a Leopardi fino a oggi) ricorda ai transumanti attuali da un lato la necessità di un contatto fisico, materico, con il reale (animale, vegetale,

stagionale...) non deciso dal proprio potere, né sottomesso alla propria volontà, e entro questo ambito ricorda pure la necessità di un rapporto con il tempo non piegato alle proprie smanie o pretese. D'altro lato, i transumanti pastori poeti di ieri a quelli di oggi ricordano la necessità di una dimensione contemplativa. Ricordano la necessità di un tempo dedicato al senso del mistero espresso in canzoni e poesie. Il tempo della sosta, dell'ozio è il tempo dello sguardo rivolto alle stelle e alle interrogazioni sul senso religioso, sul senso del destino che rendono l'essere umano tale. Del resto, l'essere stesso, o quel che chiamiamo tale indicando la sostanza misteriosa del vivente e del mondo, pare, al mio povero mio sguardo, un Grande Transumante.

8, 9, 10, 11 GIUGNO 2023



TRANSUMANTI, LA VITA QUI E ALTROVE

GIOVEDÌ 8 GIUGNO, SAN SEVERO

Pomeriggio
 Ore 18:30, Foyer del Teatro Verdi
INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL
 Saluti istituzionali
Francesco Miglio, Sindaco di San Severo
Pasqua Attanasio, Presidente GAL Daunia Rurale 2020
Presentazione
Davide Rondini, Direttore Artistico
 Ore 19:30, Galleria Luigi Schingo
Inaugurazione mostra
PER TRATTURI E LOCALITÀ
Presentazione
Celeste Iacovino, Assessore alla Cultura, Comune di San Severo
Intervento
Massimo Mastrolivello, Direttore Archivio di Stato Foggia
Sera
 Ore 20:15, Chiesa del MAT, Piazza San Francesco
LA NOTTE DEI TRANSUMANTI
Performance artistica
Salvina D'Alessandro, Ufficio Restaurazione Parole Sonante
Spettacolo musicale
Amiraglio Spagnola e l'Orchestra popolare dell'Auditorium della Musica di Roma
Cristiano Godano (Morlino Kuruz)
David Riondino
Ricco Zurro

VENERDÌ 9 GIUGNO, SAN SEVERO

Mattino
 Ore 9:15, Foyer del Teatro Verdi
Convegno tecnico-scientifico
I PAESAGGI DEL TRATTURO MAGNO
Saluti Istituzionali
Salvatore Mangano, Viceministro e Assessore all'Urbanistica, Comune di San Severo
Luigi Montorio, Assessore alla Pianificazione Spaziale, Comune di San Severo
Stefano Toraco, Presidente Ordine Ingegneri Foggia
Francesco Faccone, Presidente Ordine Architetti PPC Foggia
Introduzione
Fabio Macelli, Comune di San Severo
Dante de Lallo, GAL Daunia Rurale
Interventi
Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Anna Guarnieri, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il provincia di Barletta - Andria - Trani e Foggia
Roberto de Iullo, Regione Puglia, Sezione Demanio e Patrimonio
Saverio Russo, Università di Foggia
Massimo Monteleone, Università di Foggia
Patrizia Lusi, Associazione Nazionale dei Paesaggi Rurali Stetici
Conclusioni
Raffaele Pemonese, Vicepresidente Regione Puglia, Assessore al Demanio e Patrimonio

VENERDÌ 9 GIUGNO, SAN SEVERO

Mattino
 Ore 11:45, Foyer del Teatro Verdi
Tavolo Rotondo con i Sindaci dell'Alta Tavolone
TRATTURI E LOCALITÀ
PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Introduzione
Pasqua Attanasio, Presidente GAL Daunia Rurale 2020
Intervengono
Francesco Miglio, Sindaco di San Severo
Alfonso D'Alaisio, Sindaco di Poggio Imperiale
Emilio Di Pumpo, Sindaco di Torremaggiore
Giuseppe D'Onofrio, Sindaco di Serracapriola
Diego Iacovino, Sindaco di Cesati
Antonio Potenza, Sindaco di Apricena
Costantino Rubino, Sindaco di San Paolo di Civitate
Conclusioni
Gianfranco Lopane, Assessore al Turismo, Regione Puglia

VENERDÌ 9 GIUGNO, SAN SEVERO

Pomeriggio
 Ore 15:00 - 18:00, ITES "Angelo Fraccareta"
Workshop di progettazione, prima giornata
I TERRITORI DELLA TRANSMANEA
Coordinatori:
Piolo Colabassi, Francesca Paoli, Istituto Nazionale di Urbanistica
Antonio Leone, Università del Salento
Valeria Manno, Politecnico di Bari
Alberto Ulissi, Domenico Pozzo, Antonio Clemente, Univ. Chieti Pescara
Mauro Iacoviello, Parco Regionale Ofanto
Gruppi di lavoro con progettisti, studenti, associazioni
 Ore 19:00, Foyer del Teatro Verdi
Regione letteraria
LA VITA ALTROVE - IL RACCONTO, LA POESIA, I PAESAGGI
 con **Andrea Caronni**, autore Rai
Piolo Lagazzi, critico e scrittore
Daniela Rondini, Emma Fraccareta, Matteo Greco, poeti
Modera Francesca Romana Cicciolla
PREMIO DEL PAESAGGIO MOSAICO DI SAN SEVERO
 Comitato di promozione

VENERDÌ 9 GIUGNO, SAN SEVERO

Sera
 Ore 21:00, Chiesa del MAT, Piazza San Francesco
PASTORI, MUSICANTI E TRANSUMANTI
Musica e poesia
Paolo Lagazzi, **Davide Rondini**, **Matteo Greco**, **Salvatore De Iure**, **Salvatore Tota**

SABATO 10 GIUGNO, SERRACAPRIOLA

Pomeriggio
"ANDIAMO E TEMPO DI MIGRARE"
Saluti Istituzionali
Giuseppe D'Onofrio, Sindaco di Serracapriola
 18:30 Serracapriola - Doganella di San Giacomo
 19:00 Carriataia sul tramonto verso Serracapriola
 19:45 Arrivo in paese e accoglienza dei musicanti
 20:00 Concerto per il giro notturno con musica e recitazione
 20:30 Salottino del Rotonde: stand fotografici, 20x30 artistiche
 21:00 Inaugurazione opera fotografica sul Tratturo Regio e transumanti
 21:30 Luce sul tratturo

SABATO 10 GIUGNO, SAN SEVERO

Mattino
 Ore 9:00 - 13:00, ITES "Angelo Fraccareta"
Workshop di progettazione, seconda giornata
I TERRITORI DELLA TRANSMANEA
Gruppi di lavoro con progettisti, studenti, associazioni

SABATO 10 GIUGNO, SAN SEVERO

Mattino
 Ore 9:00 - 13:00, ITES "Angelo Fraccareta"
Workshop di progettazione, seconda giornata
I TERRITORI DELLA TRANSMANEA
Gruppi di lavoro con progettisti, studenti, associazioni

DOMENICA 11 GIUGNO, SAN PAOLO DI CIVITATE

Mattino
LA SACATA"
Saluti Istituzionali
Costantino Rubino, Sindaco di San Paolo di Civitate
 8:30 San Paolo di Civitate - Madonna di Belmonte
 9:00 Carriataia lungo il Tratturo con i "Rottinggi Balli" - i "Centoni di Civitate"
 13:00 Taverna di Civitate, visita guidata con la Proloca Civitas
 Organizzazione di specialisti pastori
 Gruppo etnoni "Bravi Bandi Grimaldi" - San Paolo di Civitate



4.3 – GLI EVENTI

4.3.1. - La Notte dei Transumanti

Giovedì 8 Giugno

L'evento di lancio del Festival è stato rappresentato dalla "Notte dei Transumanti" nel Chiostro del MAT di San Severo: i ritmi, i suoni, i canti e balli della tradizione popolare con Ambrogio Sparagna e l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, insieme a Cristiano Godano, leader dei Marlene Kuntz, e alla musica popolare del gruppo Rione Junno.

Inspirati dagli antichi canti dei transumanti gli artisti hanno dato vita ad uno spettacolo di musica, danza e poesie.

8, 9, 10, 11 Giugno 2023

il Mosaico di SAN SEVERO
festival delle Culture del paesaggio 2023

TRANSUMANTI, LA VITA QUI E ALTROVE

VENERDI' 9 GIUGNO, SAN SEVERO

VENERDI' 9 GIUGNO, SAN SEVERO

VENERDI' 9 GIUGNO, SAN SEVERO

VENERDI' 9 GIUGNO, SAN SEVERO

DAVIDE RONDONI

ERICO FRACCACRETA

ANDREA CATERINI

DAVID RIONDINO

PAOLO LAGAZZI

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PRATICA PERMANENTE DI COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2013 - CON AZIENDA TOSCANO-SARDELLA PER LE ATTIVITÀ DI COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2014 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2015 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2016 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2017 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2018 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2019 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2020 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2021 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2022 - COLTIVAZIONE AGROPECORILA - ANNO 2023





“TRANSUMANZA E MUSICA POPOLARE”

Ambrogio Sparagna

La transumanza e la musica popolare sono due elementi culturali che spesso si intrecciano e che sembrano letteralmente camminare insieme.

La transumanza, movimento stagionale del bestiame tra le terre di pascolo estive e invernali, è stata una parte fondamentale della vita rurale in molte società agropastorali e la musica da sempre la accompagna segnando i momenti del cammino, del pascolo, delle soste, dei rituali. E con la transumanza la musica popolare ha un rapporto ancora più diretto per quello che ad esempio riguarda i testi delle canzoni che in alcuni casi possono raccontare storie di pastori, mandriani e contadini che partono per la transumanza con il loro bestiame. Anche gli strumenti musicali tradizionali utilizzati nella musica popolare possono includere quelli che sono stati storicamente utilizzati durante la transumanza e, nell'area appenninica, in particolare la zampogna e la ciaramella (nelle sue varie forme regionali). Ma anche alcuni ritmi e melodie possono riflettere l'energia e il movimento associati alla transumanza catturando musicalmente l'essenza di questa pratica. Vi sono infine festività e rituali strettamente legate alla transumanza. La musica popolare suona un ruolo significativo in queste celebrazioni, con canti e balli che celebrano il ritorno del bestiame o l'inizio di una nuova stagione di pascolo.

La transumanza è stata, e in alcuni casi ancora è, una esperienza umana, sociale e culturale che in Italia ha avuto una grande importanza nella maggior parte delle

regioni, segnando non solo il calendario ma anche molte dinamiche di produzione sociale e culturale.

Per questa ragione iniziative che la pongono al centro della riflessione, o della festa, come quella del giugno 2023 a San Severo, sono fondamentali e di grande importanza non solo per scoprire o approfondire le caratteristiche di questa pratica ma anche per rimettersi in cammino con progetti di valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità.

L'esperienza realizzata a San Severo si inserisce in questa prospettiva di studio, ricerca e promozione confermando, nel suo programma, l'importanza della musica popolare e della danza e della poesia, in questo processo che mira a raggiungere molteplici obiettivi concreti nell'ambito di un più ampio programma di attenzione alle dinamiche socio-economiche di un territorio.

APPENDICE ALLO SPETTACOLO DI AMBROGIO SPARAGNA E ORCHESTRA POPOLARE ITALIANA DELL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

La transumanza è un'antica pratica della pastorizia che consiste nella migrazione stagionale del bestiame. Si tratta di una tradizione che affonda le sue radici nella preistoria e che si sviluppa in Italia anche tramite le vie erbose dei "tratturi" che testimoniano, oggi come ieri, un rapporto equilibrato tra uomo e natura e un uso sostenibile delle risorse naturali. Donne e uomini di tante razze e paesi, armati di grande coraggio, seguendo armenti e greggi si sono spostati lungo i secoli da una regione all'altra, attraversando confini e spesso abitando altrove dalla loro terra di provenienza.

In questo viaggio la musica e la poesia hanno rappresentato lo "sfondo" con cui si sono generati innumerevoli scambi di storie, parole e suoni, dando vita a tratti identitari e facendo riconoscere l'uno nel volto dell'altro.

Immerso in mezzo alla natura da sempre l'essere umano canta

Con timore a volte, a volte con meraviglia. L'uomo canta lavorando, camminando, accompagnando i morti, amando. Unisce il suo canto a quel che egli stesso chiama canto delle acque, delle fronde, delle bestie, dei venti...

Partendo dall'esempio del Cantico delle Creature francescano e dalla ricchezza di antiche laude, nella cultura popolare italiana nel corso dei secoli si sono largamente diffusi una serie di canti che descrivono la grandezza del Creato. Diffusi già a partire

dal Medio Evo e successivamente dal sedicesimo secolo, grazie alla promozione di vari ordini religiosi fra cui i gesuiti e i filippini, alcuni di questi canti sono stati raccolti e pubblicati in molte antologie ottocentesche di poesia popolare dialettale. Radicati profondamente nella storia sociale del nostro Paese ed impregnati di grande intensità mistica, questi canti trovano ancora oggi riscontro in molte narrazioni popolari collegate all'esperienza dei pellegrinaggi e in particolare a quelli segnati dal ciclo della transumanza. Nell'osservare il carattere mistico, semplice e popolare, che caratterizza questo repertorio diffuso in molte aree della nostra Penisola colpisce il legame con alcuni segni spirituali tipici di altre fedi religiose come quelle giudaica, ortodossa ed islamica che pure hanno avuto una forte incidenza nella storia italiana.

4.3.2 - Mostra “Per Tratturi e Locazioni”

Giovedì 8 Giugno — Galleria Schingo

La mostra “*Per Tratturi e Locazioni*” è stata realizzata con il contributo dell'Archivio di Stato di Foggia, che conserva la più antica e completa collezione del paesaggio storico pugliese nel fondo cartografico Dogana delle pecore di Puglia. Nello specifico in mostra sono state esposte le carte degli Atlanti Michele (1686), Della Croce (1760), Capecelatro (1652), Crivelli (1712).

Essa nasce con l'intento di promuovere, in una prospettiva che volge gli occhi al passato attraverso le carte dell'Archivio di Stato e al presente con il lavoro connesso al progetto “I paesaggi del Tratturo Magno”, una serie di riflessioni sul tema della transumanza quale memoria condivisa, antica ma sempre viva, da utilizzare nella progettazione e nella pianificazione di sistemi locali ecosostenibili ed economicamente validi⁴⁰.

La documentazione fotografica che è stata esposta è quella relativa ai secoli XVII e XVIII

- otto tavole a colori del Tavoliere Fiscale tratte dall'Atlante delle Locazioni di Antonio e Nunzio Michele di Rovere, realizzate nel 1686;

⁴⁰ Transumanza. Popoli, vie e culture del pascolo – Archeofest 2018 – Ed. Fondazione Dià Cultura 2021 AA.VV.

- 13 tavole delle locazioni tratte dall'opera del regio agrimensore Agatangelo della Croce di Vastogiradi *"Piante topografiche e geometriche delle ventitrè locazioni del Regio Tavoliere delle Puglie"* redatte tra il 1735 e il 1760;
- la *"Pianta del Tratturo da Foggia sino alla Chiesa di Gesù Maria in territorio di San Martino per il ponte delle Puttane, Demanio di Lucera, Riomorto, Torre della Gramegna, Ponte de Civitate, La Serra sino a detta Chiesa di Gesù Maria"* tratta dalle "reintegre" disposte dal governatore doganale e reggente della Camera della Sommaria tra 1651 e 1652 Ettore Capecelatro, con le sue sette tavole, che rappresentano il Tronco del tratturo n.5 Celano- Foggia, il Braccio n. 11 Pozzo delle Capre-Fiume Triolo e il Tratturo n. 1 l'Aquila-Foggia;
- le otto tavole *raffiguranti* i vari tratti del *"Tratturo che vada da Foggia, e passa per S: Severo, S: Paulo, Serracapriola, Chieuti...et Aquila"* tratte dalle carte della reintegra disposte dal governatore doganale e presidente della Camera della Sommaria Alfonso Crivelli nel 1712;





4.3.3. – Convegno tecnico-scientifico

Venerdì 9 Giugno – Mattina Foyer del Teatro

La mattina di venerdì 9 giugno si è svolto il convegno tecnico-scientifico "*I Paesaggi del Tratturo Magno*", finalizzato all'approfondimento del tema oggetto dello studio di fattibilità e all'illustrazione del workshop "*I territori della transumanza*", che ha visto la partecipazione di Angela Barbanente, professore ordinario del Dipartimento DICATECH del Politecnico di Bari, Anita Guarnieri, Dirigente della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Barletta-Andria-Trani e Foggia, Roberta de Iulio, Funzionario della Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, Saverio Russo e Massimo Monteleone, professore ordinario del Dipartimento dei Studi Umanistici dell'Università di Foggia, Massimo Monteleone, professore ordinario del Dipartimento di Agraria dell'Università di Foggia, Patrizia Lusi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Paesaggi rurali di interesse storico.

*Guardala, la terra è più tenera del cielo.
Non restare tutta la vita
con le unghie conficcate
nella tua anima o in quella degli altri.
Porta il tuo paese in testa come si porta
l'immagine dell'amata.
Esci, vai nella piazza tua o di un paese vicino,
vai nella piazza degli altri,
mai ti mancherà una bella vista.*

(F. ARMINIO, Vento forte fra Lacedonia e Candela, Laterza Contromano 2009)

4.3.4 – Le escursioni

Valentina Giuliani

Attraverso un lavoro capillare e sinergico e che ha visto coinvolti enti locali, associazioni e organizzazioni no profit, specialisti del mondo accademico e culturale, nonché singoli cittadini accumulati dalla voglia di salvaguardare e valorizzare l'ambiente, il territorio, i beni culturali e le tradizioni, sono state organizzate due escursioni/passeggiate esperienziali lungo due tratti del Tratturo.

In particolare con l'iniziativa "ANDIAMO, E' TEMPO DI MIGRARE" è stato possibile percorrere nel corso della mattinata di sabato 10 giugno il tratto di 1 km. ca. che si diparte dalla Doganella di San Giacomo fino all'abitato di Serracapriola, qui l'arrivo in paese è stato celebrato con musica popolare momenti di reading e performance letterarie e di tradizione folkloristica, con mostra fotografica sul Tratturo Regio ed uno spettacolo pirotecnico sul Tratturo illuminato; domenica 11 giugno, con l'evento "LA SCASATA" un gruppo nutrito di curiosi, avventori, turisti e partecipanti di ogni genere, hanno percorso circa 10 km lungo l'itinerario tratturale che dalla Madonna di Belmonte, piccola chiesetta rurale in agro di San Paolo di Civitate, giunge fino alla Taverna di Civitate, antico luogo di sosta per le genti armentizie.

Le "escursioni/passeggiate" sono state allietate da intermezzi musicali e da reading letterari, con momenti dedicati all'enogastronomia e alle degustazioni di specialità legate all'economia pastorale, al fine di promuovere un'unica identità culturale, territoriale e sociale, che trovava fondamento nella semplicità del viver quotidiano, nel contatto con l'ambiente circostante a tratti estremo, e in cui uomo e natura intrecciavano i loro destini in un reciproco rispetto.

Sabato 10 giugno 2023 (pomeriggio) SERRACAPRIOLA – ANDIAMO E' TEMPO DI MIGRARE

DOGANELLA DI SAN GIACOMO - SERRACAPRIOLA

Nella prima tappa dell'itinerario di viaggio, ripercorrendo l'antica via tratturale che dalla Doganella di San Giacomo giunge fino al centro dell'abitato di Serracapriola, per una distanza di 1 km. ca., i viandanti hanno potuto seguire le orme dei pastori e dei viaggiatori del passato a contatto con una natura ancora incontaminata. La passeggiata è stata allietata da intermezzi musicali e performance artistiche, nonché da un momento di ristoro, in cui protagonista è stata l'enogastronomia e i prodotti

locali con l'intento di offrire ai partecipanti un'esperienza multisensoriale e di comune convivialità.

Percorso Doganella San Giacomo – Serracapriola - Rielaborazioni immagini satellite

Per l'occasione è stato collocato un cippo commemorativo recante l'iscrizione "TR Passo San Giacomo – 10.6.2023 " e sul recto l'effigie di san Giacomo, rappresentato con il bordone (bastone da pellegrinaggio), l'involucro di una zucca a guisa di borraccia, il mantello, il cappello dall'ampia falda su cui primeggia la conchiglia, simbolo del pellegrinaggio al Santuario di Santiago de Compostela (San Giacomo di Compostela) in Galizia, comunità autonoma del nord-ovest della Spagna; luogo in cui nel IX sec. fu scoperta quella che si ritiene essere la tomba del santo, fulcro principale del suo culto e ancor oggi meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo

Ruderi della Doganella di San Giacomo in agro di Serracapriola.

In Piazza Umberto I, sorge la chiesa di sant'Anna, tempio costruito in laterizio, risalente alla prima metà del sec. XVII, dal prospetto rettangolare e suddivisa da due ordini di lesene, giganti nel primo ordine, 'nane' nel secondo con scalinata di accesso. L'interno ad un'unica navata con ampia volta a botte lunettata e campanile a vela sul lato sinistro, è decorato da dipinti ed effigi lignee. L'edificio fu chiuso nel 1874 e riaperto al culto solo nel 1918; interessato da diversi interventi di restauro nel corso degli anni, ultimi quelli resisi necessari a seguito del sisma del 2002, oggi la struttura è stata completamente restituita alla comunità dei fedeli e la si può ammirare in tutta la sua originaria bellezza.

Interno, navata centrale

Domenica 11 giugno 2023 (mattina) - SAN PAOLO DI CIVITATE "LA SCASATA"

La seconda escursione, ha scelto come punto d'incontro la chiesetta rurale della Madonna di Belmonte nei pressi di San Paolo di Civitate, fino ad arrivare alla Taverna di Civitate.



Percorso "Madonna di Belmonte" – Taverna di Civitate

La cappella della Madonna di Belmonte, immersa nel verde e circondata da uliveti, caratterizzata da una conformazione di bassa collina sub pianeggiante, fu edificata nel luogo in cui nel XIX sec. fu ritrovata miracolosamente dal contadino Nicola Pirolli, intento nell'aratura di un terreno in agro di San Paolo, una tela dipinta raffigurante l'effigie mariana nota con l'appellativo di Madonna di Belmonte. L'iconografia ritrae

la Vergine con Bambino che poggia su monte ed è circondata da quattro angioletti reggenti il mantello e due nell'atto di incoronarla.

All'esterno un'epigrafe posta sulla chiave di volta dell'arco del portale d'ingresso della cappella attesta l'inizio del culto mariano:

Pirolli Nicola 4° pronipote omonimo di chi nel bel sito di Belmonte rinvenne il quadro della Vergine ad eredità di ono(ra)re il culto da lui perpetuato passa al prop(r)io nipote Pilolli Nicola di Giovanni . S. Paolo di Civitate 31-10-1945.

Gemellata con la città molisana di Belmonte del Sannio (IS), sorgevano entrambe lungo il Tratturo Magno, condivideva con essa riti, costumi ed economia del mondo transumante; si narra che i pastori provenienti dall'Abruzzo, già dal VII sec. portassero un'effigie della Madonna di Belmonte per protezione lungo il percorso e durante la permanenza in Puglia. La celebrazione della festività della Madonna di Belmonte, la seconda domenica di maggio per i belmontesi e la quarta per i sanpaolesi, è occasione di incontro fra le due comunità accumulate dalla vicinanza al Tratturo e dal culto mariano. Il legame tra i due popoli è attestato dalla presenza nella Chiesa Madre del piccolo comune di Belmonte del Sannio di una copia della tela della cappella di San Paolo di Civitate, donata nel 1994 proprio dalla popolazione sanpaolese.

L'enorme e venerata tela che la ritrae venne ritrovata nel XIX secolo dal contadino Nicola Pilolli mentre stava arando un terreno nella campagna ad est dell'abitato e precisamente nel luogo in cui sorge la cappella.

Sosta Taverna di Civitate

Proseguendo lungo il percorso tratturale si è giunti alla Taverna di Civitate. Posta sul fiume Fortore, lungo il Regio Tratturo L'Aquila Foggia, è documentata nella Reintegra di Capecelatro, nell'Atlante delle Locazioni dei fratelli Michele (locazione di Castiglione, S. Iacono, Fontanelle e Motta S. Nicola), nonché nella reintegra del Crivelli e in altre dell'inizio del XIX sec. Si presenta come un unico corpo di fabbrica con un portale a tutto sesto, un'espansione è orientata verso sud, il resto dell'edificio si erge su due livelli. La parte centrale conserva tuttora la "pandetta", la lastra lapidea su cui erano riportati gli importi dei pedaggi da pagare per il passaggio sul ponte.⁴¹

⁴¹ Cfr. *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territori*, a cura di Saverio Russi, Claudio Grenzi Editori Foggia, 2008, pp. 47-50.

*Taverna di Civitate e particolare della Pandetta (tabella marmorea su cui erano scritti
i pedaggi da pagare per il passaggio sul ponte)*

4.3.5 - Workshop “I territori della transumanza”

9, 10, 11 giugno 2023

Partendo dall’esperienza avviata in occasione del Laboratorio di Progettazione già costituito dal Comune di San Severo durante il Percorso di Sperimentazione dello Scenario Strategico del PPTR denominato “Il Mosaico di San Severo”, in attuazione del Protocollo d’Intesa per l’attuazione dei Progetti Territoriali del Paesaggio Regionale del PPTR” sottoscritto con la Regione Puglia - Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, si è tenuto il Workshop di progettazione “*I territori della Transumanza*” presso l’ITES “A. Fraccacreta”, organizzato in tavoli di lavoro interdisciplinari coordinati da esperti e docenti universitari, progettisti, studenti e stakeholder.

TEMI PROGETTUALI E GRUPPI DI LAVORO

I TERRITORI DELLE LOCAZIONI

gruppo A - La Rete ecologica Regionale

gruppo B - Il Patto Città Campagna

Coordinatori:

prof. Antonio Leone – professore ordinario in “Tecnica e Pianificazione Urbanistica” del Dipartimento di Ingegneria dell’Innovazione – Università del Salento

prof. Valeria Monno – professore ordinario in “Tecnica e Pianificazione Urbanistica” del Dipartimento DICATECh del Politecnico di Bari

arch. Mauro Iacoviello –Direttore Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto

Gruppo C - Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Gruppo D - I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

Coordinatore

prof. Paolo Colarossi – Presidente INU Lazio – già professore ordinario di
Tecnica e Pianificazione Urbanistica della Facoltà di Ingegneria della Sapienza
Università di Roma

Gruppo E - Dal Molise all'intersezione con il Braccio Nunziatella-Stignano

Gruppo F – Oltre l'intersezione con il Braccio Nunziatella-Stignano verso Foggia

Coordinatore:

prof. Domenico Potenza – Professore associato in Composizione Architettonica
e Urbana presso il Dipartimento di Architettura - Università degli Studi G.
D'Annunzio di Pescara-Chieti

IL SISTEMA CULTURALE INTEGRATO DEL TRATTURO MAGNO

Gruppo G - Strategie di marketing territoriale

Coordinatori:

dott. Dante De Lallo – Direttore del Gal Daunia Rurale

dott. Massimo Desiati – Consulente di valorizzazione del territorio



4.4 - GLI ESITI DEL WORKSHOP – LE PROPOSTE

4.4.1 - Idee per una nuova vita del tratturo - Antonio Leone

In queste brevi riflessioni si è pensato al tratturo come elemento polare del territorio, che aiuta a evidenziarne i caratteri e le risorse, attraverso meccanismi conoscitivi specifici e, quindi, contribuisce alla qualità del paesaggio.

Un problema che oggi si pone riguarda gli strumenti della conoscenza. Le scienze “esatte” come la fisica classica e la geometria non ci permettono di conoscere fenomeni caratterizzati da complessità perché un sistema complesso consta di molte parti interrelate, che influiscono una sull'altra favorendo l'imprevedibilità e la non linearità dei meccanismi di causa-effetto. Ancora oggi, non sappiamo quasi nulla sul clima o sulle nuvole, fenomeni che sfuggono il meccanicismo della fisica classica.

Il paesaggio appartiene a questa categoria delle “cose complesse”, è identità sul piano dell'interpretazione antropologica ed è sistema di ecosistemi in interazione con l'uomo e l'ambiente secondo l'ecologia.

Anche l'ambiente appartiene alla stessa categoria; esso indica “ciò che sta intorno”, mentre molto spesso si cade nell'errore di confonderlo con il luogo, equivoco grave perché quasi sempre progetti di territorio e normative (la stessa “Galasso”, ma vedi anche i rapporti sul consumo di suolo) prestano attenzione all'ambiente solo come mero “spazio ragionieristico”.

La chiave delle nuove esigenze poste sul tavolo da concetti complessi come quello di paesaggio e ambiente è l'analisi dei processi che vi si esplicano. È quindi opportuno superare l'idea di zona omogenea, a favore di unità organiche di paesaggio dove si possono vedere le integrazioni e le relazioni endogene fra le parti, per arrivare poi alle unità di ecosistemi.

Il paesaggio, come d'altronde la città, è espressione formale della storia politica e territoriale, è natura addomesticata, testimonianza geografica di una civiltà. L'approccio al paesaggio come scienza, come oggetto di conservazione è deformato. Non si può pretendere di trattarlo come una scienza (cui segue una tecnica), determinista (e riduzionista), come le leggi della fisica guidano la scienza delle costruzioni per l'ingegnere, quelle dell'armonia l'architetto compositore, quelle della biologia l'agronomo.

L'esempio della transumanza calza perfettamente questo concetto. La transumanza, con le sue leggi economiche, sociali e, quindi, di opportunità politica c'è sempre stata, è "un fossile sociale" che affonda le radici nel nomadismo dell'umanità, di cui è l'ultima propaggine.

Essa ha assunto dimensioni bibliche nel Regno di Napoli del XV-XVIII secolo, per precise scelte di politica economica dei Viceré spagnoli, cui hanno contribuito i cambiamenti climatici, con la micro-glaciazione verificatasi in quei secoli. Nella lingua francese le peculiarità ambientali si sintetizzano nel termine milieu, di cui terroir è sinonimo in agricoltura ed enologia e indica l'ambiente fisico che condiziona caratteri unici, quindi fortemente identitari.

I sistemi agricoli industriali sono iper-produttivi ed hanno assolto a un compito fondamentale per gran parte dell'umanità (sebbene per circa 6/7 perché l'altro 7° soffre ancora la fame). Il prezzo che l'umanità ha pagato è la distruzione dei paesaggi agrari, fortemente banalizzato, quindi impoverito in complessità, che è anche fattore di instabilità fisico-biologica e, quindi, rischio per la produzione alimentare.

Dopo la sbornia industrialista ed il superamento di un grave stato di necessità del dopoguerra, oggi si comincia a pensare che il prezzo è stato alto, soprattutto in termini di paesaggio e di ambiente. Senza passatismo e senza invocare il bel tempo andato, occorre riscoprire molti aspetti dimenticati della tradizione:

- I sistemi agricoli e il verde urbano non sono solo amenità bucoliche, ma sono pancia e polmoni della città, organi vitali che devono essere riscoperti nelle loro funzionalità.

- La filiera città-agricoltura-alimentazione deve essere ripristinata. Il prodotto agricolo in sé non esiste più, esiste il prodotto alimentare, frutto di una filiera, di un processo non solo produttivo, ma organizzativo, progettuale e gestionale. In questo caso il pericolo è lo sloganismo, la moda passeggera, che si ferma di fronte alle ovvie difficoltà, perché si tratta di sistemi complessi. No a boschi ed agricoltura verticale sui grattacieli (OGM dipendenti), ma rete complessa di attività multifunzionali e multi-integrate. I Programmi di Sviluppo Rurale devono essere territorializzati si dice da tempo, ma ci sono precise volontà contrarie a ciò, quelle per cui è preferibile dare poco a tutti, piuttosto che selezionare i pochi veramente strategici. Non si riesce ad essere veramente meritocratici, pur avendone gli strumenti scientifici e tecnici.

In sintesi, le possibili strategie possono essere:

– Unire le forze: oggi ci sono troppi piani specializzati.

– Evitare interventi dall'alto e di grande effetto. La complessità si costruisce giorno per giorno, con grande capacità di adattamento, senza pretendere di prevedere tutto meticolosamente, secondo lo schema cartesiano basato su ordine, previsione, controllo. Questo va bene per i sistemi semplici, non va con quelli complessi.

Ad esempio, la bella città italiana: pochi elementi cardine (chiesa, comune, palazzi e torri nobiliari, castello) sui quali si è appoggiata tanta architettura spontanea stratificatasi nei secoli. Facendo un parallelo con il paesaggio: gli elementi cardine sono i sistemi ambientali più delicati e la produzione alimentare sana, il resto può essere gradualmente lasciato all'iniziativa "autopoietica" delle popolazioni.

Con questa chiave di lettura si è analizzato il tratturo in esame nel tavolo di lavoro assegnato.

Si è tenuto bene a mente la sua grande specificità, come percorso di transumanza e ricordando la sua enorme rilevanza nella storia del territorio, soprattutto per l'Italia, territorio ideale perché qui si riesce a trovare climi diversi con 2-3 giorni di cammino; la stessa Roma è l'accampamento dei pastori dell'Appennino.

Allora il tratturo è stato immaginato oltre la pur fondamentale funzione di percorso, si va oltre questa, pensando che esso si apre al senso etimologico di ambiente, "a ciò che sta intorno": i caratteri tangenti e contigui ed i relativi processi dinamici che vi si possono innescare.

Il paesaggio, prodotto dell'interazione di natura e cultura, è un grande accumulatore di eventi, processi ed esperienze che l'analisi del tratturo contemporaneo può aiutare a scoprire, quasi con un'operazione di archeologia. Come il tratturo "storico" cerca risorse alimentari, così il "contemporaneo" guarda all'ambiente per capire caratteri e problematiche cui si può dare un contributo alla soluzione.

In questo modo il tratturo assume l'auspicato ruolo dinamico, di propulsore dello sviluppo equilibrato del territorio e i nuovi transumanti cercano in esso sollievo ai loro problemi battendo il percorso non più solo fisicamente, ma anche attraverso stimoli intellettuali che portano alla gestione del territorio e a progetti di sostenibilità autentica.

Allora si è provato ad analizzare i diversi caratteri del tratturo in esame attraverso il concetto di campo paesaggistico/territoriale, prendendo a prestito dalla fisica questo concetto; ad esempio, nel caso del gravitazionale, il “peso” influenza lo spazio-ambiente circostante.

Perciò un territorio a monocoltura industriale o, peggio, cementificato ha poche possibilità evolutive, perché è banale, non complesso, per cui, ad un valore iniziale che può essere elevato per un singolo (grazie alla rendita, finanziaria o fondiaria) corrisponde un valore collettivo basso, se non negativo per i costi dell’urbanizzazione.

Si è quindi individuata, per ogni tratto più o meno omogeneo del tratturo, le potenzialità di interazione/complessità con il contesto.

Da questa analisi è possibile impostare progetti di nuova transumanza. Per ogni tratto si scopre la funzione: di fruizione, di rinaturalizzazione, di appartenenza alla rete ecologica e tutela della biodiversità, di divulgazione ed educazione ambientale e, in qualche caso, persino di attenuazione del rischio idrogeologico.

È infine importante sottolineare la rilevanza della partecipazione delle popolazioni e dei portatori di interessi locali, non solo come informazione sui progetti, ma anche per ricevere contributi di idee sugli stessi e per scoprire il vero ambiente: cosa c’è intorno e come questo può migliorare la vita e l’ambiente stesso.

4.4.2 - Appunti per un Piano Locale di Valorizzazione dei paesaggi del Tratturo Magno - Paolo Colarossi

Questi appunti sono il frutto delle conoscenze e delle riflessioni fatte grazie alla esperienza svolta nel Workshop di progettazione *“I territori della transumanza”* organizzato dal Laboratorio Mosaico di San Severo e tenuto a San Severo nell’ambito del Festival delle culture del paesaggio 2023 *“Transumanti, la vita qui e altrove”* il 9 e 10 giugno e all’incontro a seguire sullo stesso tema del 23 dello stesso mese.

Sono appunti suddivisi in tre parti: qualche ragionamento a proposito dei paesaggi in genere e in particolare a proposito di quelli del Tratturo Magno; una prima ipotesi di scenario per un piano-progetto di valorizzazione di quei paesaggi; delineazione del tipo di strumento da utilizzare per il piano-progetto e dei metodi e contenuti per la sua elaborazione.

I ragionamenti che seguono sono focalizzati su quelle che ritengo tre parole chiave per ogni ragionamento sui paesaggi: percezione, paesaggio quotidiano, appartenenza.

Cominciando dalla definizione di Paesaggio: che può essere definito (con riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio) come l’insieme degli oggetti-segni, dei loro significati e delle loro reciproche relazioni che percepiamo in un dato ambito fisico (così come sono percepiti dalle popolazioni in una data parte di territorio, secondo la Convenzione).

Percezione: una data comunità in genere associa ai segni (agli oggetti) del paesaggio significati condivisi e i relativi valori o disvalori sociali, funzionali ed estetici.

Paesaggio quotidiano: è il paesaggio che percepiamo ogni giorno nelle frequentazioni dei luoghi (urbani o non urbani) che le nostre necessità e desideri richiedono. Sono i paesaggi nei quali si svolgono le nostre vite e che incidono in modo consapevole o inconsapevole sulla qualità della vita dei singoli e delle comunità.

Appartenenza: se i valori percepiti superano o rendono minimi i disvalori, nella comunità che li condivide può nascere e svilupparsi un sentimento di appartenenza di quella comunità a quel paesaggio.

Sentimento che può superare la dimensione personale e che, in quanto sentimento condiviso, può contribuire allo sviluppo di relazioni sociali, di conseguenti azioni per

la conservazione, cura e manutenzione del paesaggio, e dunque delle condizioni per un buon abitare (il paesaggio è di tutti, quindi è anche mio).

Al contrario, la percezione di disvalori in un dato ambito di paesaggio, o l'assenza di percezione di valori (anche dovuta all'ignoranza dei valori presenti o potenziali), può produrre disinteresse per quel paesaggio, abbandono e degrado, disaggregazione sociale e dunque condizioni di un malo abitare (il paesaggio è di nessuno, quindi è mio).

Sono esempi del primo caso i paesaggi agricoli, al cui valore economico e funzionale spesso gli abitanti associano specifiche azioni di valorizzazione estetica (le alberature per segnalare confini e ingressi, i filari di alberi lungo gli accessi ai casali, le siepi di confine, i cespi di rose in testa ai filari di viti, ecc.).

O anche l'arredo urbano spontaneo che gli abitanti realizzano (soprattutto nei centri storici) con le coltivazioni in vaso di piante e fiori lungo le strade.

O i numerosi comitati e associazioni che curano e mantengono, anche in aree urbane periferiche, parchi e giardini pubblici o piantano alberi.

Sono esempi del secondo caso tutte le azioni di abusivismo, di vandalismi, di incuria, di abbandono di rifiuti.

I paesaggi dei Tratturi possono essere definiti come il complesso di oggetti-segni lasciati dalla storia della civiltà della transumanza e di oggetti-segni contemporanei che a quella storia si riferiscono.

Segni lasciati dalla storia che spesso non sono fisici ma rappresentati in documenti, e che comprendono sia i paesaggi dei Tratturi in quanto infrastrutture della transumanza, sia i luoghi dei soggiorni estivi e invernali.

Dunque, paesaggi della transumanza in quanto rete di percorsi ma anche in quanto sistemi di luoghi dello stare. Paesaggi del viaggio ma anche paesaggi dell'abitare anche se solo per parte dell'anno.

Paesaggi come sistemi complessi di oggetti-segni il cui significato deve essere percepito e compreso secondo un duplice livello: quello della storia delle tracce (materiali ma anche immateriali: manufatti ma anche tradizioni) depositate dalla civiltà della transumanza (valori socio-culturali ed estetici) e quello della contemporaneità (valori socio-culturali, estetici ma anche funzionali) percepibili come

valori attuali per gli abitanti, in particolare per gli abitanti dei centri urbani localizzati in vicinanza di alcune delle tracce storiche.

Duplici livelli di significato e comprensione che rende ancora più complicato il tema della valorizzazione dei paesaggi dei Tratturi, già complesso per il suo essere nello stesso tempo tema di scala globale e di scala locale (pluralità di scale).

Da una parte, infatti, i paesaggi dei Tratturi sono una parte della memoria di una storia millenaria della civiltà dell'Europa mediterranea e, nel caso specifico del Tratturo Magno, del centro-meridione italiano. Ma dall'altra sono parte, o meglio dovrebbero essere parte dei paesaggi locali, cioè nel caso specifico parte dei valori dei paesaggi quotidiani di ogni Comune interessato dal tracciato del Tratturo Magno.

La pluralità di scale secondo le quali vanno considerati i paesaggi dei Tratturi è condizione generale del tema paesaggio: che quasi sempre pone la questione del rapporto tra paesaggi globali-istituzionali e paesaggi locali.

Paesaggi globali-istituzionali che, sempre seguendo la definizione di paesaggio della Convenzione Europea, sono i paesaggi così come percepiti dalla cultura e dalla scienza internazionale e nazionale e dai diversi livelli istituzionali di governo del territorio. Sono i paesaggi così come narrati dalla cultura e dalla scienza e così come governati dai competenti livelli istituzionali.

I paesaggi locali sono i paesaggi così come percepiti dalle popolazioni di una data parte di territorio. Sono i paesaggi così come narrati e praticati dalle popolazioni.

La questione si pone in quanto non sempre le due percezioni coincidono, e in quanto occorrerebbe fare quanto possibile perché esse coincidano, o quanto meno non confliggano e siano complementari.

Da una parte, dunque, i paesaggi della cultura e del turismo globale; dall'altra i paesaggi della vita quotidiana degli abitanti.

Questi appunti sono prevalentemente dedicati a ragionare su come i paesaggi del Tratturo Magno possano essere anche paesaggi locali. Perché delle qualità e risorse di un paesaggio dovrebbero prima di tutto godere gli abitanti di quel paesaggio.

Occorrerebbe, dunque, nel caso del tema della valorizzazione dei paesaggi dei Tratturi, che alcuni oggetti e luoghi di quei paesaggi diventino parte della vita degli abitanti, parte di quei paesaggi delle loro vite quotidiane (per citare ancora La

Convenzione Europea del Paesaggio). E perciò paesaggi percepiti avere valori anche contemporanei.

Una ulteriore difficoltà posta dal tema della valorizzazione del paesaggio dei Tratturi è nel fatto che oggi quel paesaggio è un paesaggio di frammenti (frammenti di territorio e di tracce fisiche diffuse) e di memorie storiche da svelare, recuperare, rigenerare.

E, come un paesaggio di reperti archeologici che vanno interpretati e connessi tra loro e con altri reperti per coglierne significato e valori, i paesaggi dei Tratturi sono paesaggi che vanno rigenerati e recuperati in modo da svelarne al meglio segni e significati alle popolazioni.

Con una difficoltà in più, ma anche una potenzialità in più, perché la rigenerazione della memoria storica dei paesaggi dei Tratturi potrebbe (dovrebbe) essere accompagnata, secondo quanto detto sopra, da una rigenerazione di quel paesaggio anche nelle pratiche quotidiane degli abitanti degli ambiti interessati.

Il tema di un intervento per la rigenerazione (nel senso sopra detto) dei paesaggi del Tratturo Magno, per essere efficace e produrre gli esiti attesi, deve essere svolto sia nei suoi aspetti di piano sia di progetto urbanistico.

Dunque un piano-progetto, che deve anche avere come quadro normativo e procedurale la L. R. Puglia 5 febbraio 2013 n. 4, “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti” con particolare riferimento all’articolo 13 “Valorizzazione del Parco dei tratturi di Puglia” e all’articolo 16 “Piano locale di valorizzazione”.

L’idea di base di uno scenario di assetto per i paesaggi del Tratturo Magno nasce dalla conformazione lineare di un tratturo (lunga striscia di terreno che per secoli ha infrastrutturato vasti territori) e dalla localizzazione lungo e attorno a quella linea di manufatti e luoghi legati direttamente alla civiltà della transumanza così come di centri abitati.

Idea che potrebbe essere rappresentata con la immagine di un ramo di albero.

Dove il ramo principale raffigura il Tratturo Magno, i ramoscelli i percorsi secondari e le foglie, fiori o frutti raffigurano i manufatti e i luoghi della storia della civiltà tratturale.

Dunque, la conoscenza del percorso del tratturo, ma soprattutto la conoscenza di quei manufatti e luoghi (le foglie e i frutti del ramo) è la prima condizione per poter procedere alla elaborazione di uno scenario di assetto per un Piano Locale di Valorizzazione di un tratturo.

Conoscenze che potrebbero essere raccolte e confluire a formare un Atlante: un Atlante delle Risorse dei paesaggi del Tratturo Magno.

Atlante delle Risorse che dovrebbe essere formato su base comunale e dietro impulso e organizzazione delle singole Amministrazioni Comunali: un Atlante che avrà come contenuti anche manufatti e luoghi che sono parte dei paesaggi locali: un Atlante delle Risorse Locali.

L'Atlante delle Risorse Locali è una raccolta degli elementi fisici, puntuali o d'area, di interesse paesaggistico, storico, archeologico, idro-geologico, antropologico, sociale (memorie e tradizioni locali) riguardanti il tratturo e le locazioni.

Gli elementi raccolti, quando non direttamente appartenenti al tracciato del tratturo, dovrebbero essere preferibilmente contigui o a breve distanza da questo (come i ramoscelli che legano le foglie al ramo principale).

Le fonti della raccolta dovrebbero essere sia quelle istituzionali (Sovrintendenza, Regione, Università, PPTR, ecc.), ma anche quelle locali (conoscitori del territorio, studiosi locali, abitanti, ecc.).

Le conoscenze locali dei paesaggi sono preziose perché spesso possono integrare le conoscenze istituzionali, e anche perché possono svolgere una prima importante funzione di diffusione tra gli abitanti dei valori dei paesaggi e dunque del formarsi di una consapevole percezione dei paesaggi locali e dei loro valori.

Il ruolo di un Atlante delle Risorse, in sintesi, dovrebbe essere quello di diffondere nelle popolazioni dei singoli Comuni la conoscenza delle Risorse del territorio del proprio Comune e di conseguenza una "cultura" contemporanea delle memorie dei tratturi e delle locazioni che per secoli hanno conformato paesaggio, società ed economia locale.

Secondo l'idea dello scenario "ramo d'albero", la elaborazione di un piano-progetto dovrebbe necessariamente iniziare a partire dalla definizione del tracciato di un percorso pedonale e ciclabile all'interno del tratturo o parallelo a questo quando, in caso di impossibilità di un tracciato di percorso tutto all'interno della fascia di tratturo,

devono essere individuati tratti di percorso “esterni” che uniscano tra loro i tratti propriamente tratturali.

Questo percorso dovrebbe costituire la “spina dorsale” dell’assetto del paesaggio tratturale e esserne il segno forte e riconoscibile sia per il suo assetto fisico (visibilità del tracciato, ad esempio tramite piantumazioni o altri segni) che per funzioni e significato.

A questo segno forte vanno collegati i singoli elementi puntuali o d’area dei manufatti e luoghi contenuti nell’Atlante.

Ne consegue uno scenario complessivo di progetto del paesaggio tratturale basato su un disegno strutturato dal percorso-tratturo, “spina dorsale” dello scenario, lungo il quale si distribuiscono manufatti, oggetti, aree (tutti legati alla storia della transumanza e collegati tra loro e con il percorso-tratturo con percorsi a priorità pedonale) e, sulle proposte per i vari manufatti e aree (i frutti e le foglie del ramo), dei diversi assetti, usi, attività e servizi pubblici e privati necessari e utili in primo luogo alle popolazioni locali e che sono indispensabili per la valorizzazione della memoria del paesaggio dei tratturi ma anche per una percezione di valori contemporanei.

In particolare, dovrebbero avere priorità gli interventi sugli elementi dell’Atlante (e sui relativi percorsi-tratturo e reciproci collegamenti) contigui o vicini ai margini dei centri urbani, così come andrebbero curati i collegamenti (percorsi a priorità pedonale) tra queste parti e gli stessi centri urbani.

Centri urbani che potranno essere dotati, grazie al paesaggio tratturale, di aree pubbliche, passeggiate, servizi, tutti localizzati lungo o nelle vicinanze dei margini urbani e facilmente raggiungibili a piedi dall’area urbana.

Gli abitanti di ognuno dei centri urbani collocati lungo e accanto a percorso tratturale potranno così andare a passeggiare lungo un tratto di tratturo, stare nel verde in un “Giardino del Tratturo” o in un “Giardino della Locazione”, godere dei servizi vari (dalla ristorazione agli orti urbani, dai mercatini di prodotti locali alle attività sportive all’aperto, ecc.) e degli eventi (musica, feste, visite guidate, ecc.).

Saranno rilevanti le soluzioni di alcuni temi progettuali in particolare, come quello della evidenziazione, nel paesaggio territoriale, della traccia del tratturo; o quello della segnalazione, almeno per alcune tratte, della sua larghezza originale (non è facile immaginare oggi uno spazio come doveva essere percepito allora: lungo senza

inizio né fine visibili e largo 111 m. circa – la larghezza complessiva delle carreggiate e delle corsie di emergenza di una autostrada è di circa 30 m.); o quello della individuazione dei manufatti e aree prossimi ai margini dei centri abitati da utilizzare in funzione di servizi e attrezzature per gli abitanti; così come dei loro assetti e delle funzioni e attività da insediarvi.

Come detto, lo strumento da utilizzare è il Piano Locale di Valorizzazione come previsto dalla L.R. Puglia 5 febbraio 2013 n. 4.

Strumento per l'elaborazione del quale dovrebbero essere previste tre fasi: quella della assunzione delle conoscenze, quella della elaborazione di uno scenario complessivo di assetto e quella della individuazione dei progetti componenti lo scenario e della elaborazione di indirizzi progettuali per ogni componente.

Strumento che, per essere efficace, dovrebbe contenere caratteristiche di incrementalità e di flessibilità, e definire gerarchie e priorità di interventi.

In analogia con un Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, si può pensare che il Piano Locale di Valorizzazione (PLV) che i Comuni Associati di San Severo, Apricena, Chieuti, Poggio Imperiale, Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola intendono redigere possa essere elaborato come un "Documento Programmatico di Rigenerazione dei paesaggi del Tratturo Magno e delle Locazioni" (di fatto: il Piano Locale di Valorizzazione).

Le analogie riguardano:

- la numerosità, diversità e complessità delle risorse presenti nell'area e dei conseguenti progetti di intervento (materiali e immateriali) necessari alla rigenerazione l'opportunità di procedere con un piano-programma che offra in primo luogo una visione unitaria dell'assetto dell'intero tratto di tratturo e delle relative locazioni che interessano i territori dei sette Comuni e nello stesso tempo gli indirizzi, anche per interventi di piccola e piccolissima scala, che determineranno la qualità del paesaggio rigenerato del tratturo e delle aree delle locazioni
- la necessità-opportunità di un piano programma deriva anche dai tempi lunghi che questo richiederà per la sua attuazione. Tempi lunghi dovuti come detto alla numerosità, diversità e complessità delle risorse da rigenerare, ma anche e soprattutto alla costruzione di una "immagine" contemporanea del "tratturo

rigenerato” come occasione di miglioramento della dotazione di spazi pubblici e di servizi (pubblici e privati) a disposizione prima di tutto degli abitanti dei Comuni interessati e poi del turismo culturale. Necessità-opportunità, dunque, di utilizzare uno strumento flessibile, che indichi un percorso attuativo unitario e chiaro, ma che permetta una attuazione nel tempo per parti a seconda delle risorse economiche disponibili, oltre che aggiustamenti del percorso stesso. Aggiustamenti che però dovranno restare nel perimetro dei principi e degli obiettivi del piano-programma.

Seguendo quanto detto, gli elaborati del Piano di Valorizzazione Locale - PVL (corrispondenti alle tre fasi sopra dette), potrebbero essere:

“Atlante delle Risorse Locali”

“Schema di Assetto dei paesaggi del Tratturo e delle Locazioni”

“Linee guida per gli interventi”

L’Atlante delle risorse locali può essere redatto sotto forma di schede (una scheda per ogni elemento) e la sua formazione va concepita come processo incrementale nel quale va formato un primo nucleo di schede che nel tempo potrà essere integrato sia nei contenuti di ogni scheda, sia nel numero delle schede.

La scheda potrebbe infatti essere redatta anche per fasi: una prima fase di conoscenza della risorsa (localizzazione, individuazione catastale, foto, breve descrizione dello stato attuale, brevi note storiche, ecc.) e una seconda fase di redazione delle linee guida e eventuali scenari di assetto.

Ogni scheda dovrebbe avere un allegato con le diverse proposte di intervento per la risorsa.

In questo senso l’Atlante potrebbe avere anche un ruolo di fattore incentivante per la produzione di Linee Guida, cioè di indirizzi e di progetti-scenari da parte dei tecnici locali, affidando un ruolo strategico di coordinamento al Laboratorio del Mosaico di San Severo, inteso come Laboratorio permanente.

Lo Schema di Assetto del paesaggio del Tratturo e delle Locazioni è l’elaborato che definisce il sistema degli interventi, proponendo i tracciati dei percorsi che seguono i tratturi, tratturelli e bracci, localizza sul territorio gli elementi dell’Atlante e individua

i progetti da attuare per ogni singolo elemento, compresi i percorsi e gli assetti dei tratturi.

Come per l'Atlante, anche la costruzione dello Schema di Assetto va concepita come processo incrementale per successive approssimazioni, anche in funzione del processo di formazione dell'Atlante stesso.

Le Linee Guida per gli interventi vanno redatte, come detto, per ogni elemento dell'Atlante.

Le Linee Guida potranno essere formate da elaborati di testo e grafici che diano indirizzi per gli interventi e rappresentino, quando utile, scenari di assetto planimetrici e tridimensionali per ogni singolo elemento individuato nell'Atlante o per tratti di tratturo.

La formazione dei tre elaborati del PVL dovrebbe essere coordinata da una struttura centrale (che in questo caso potrebbe essere il Laboratorio del Mosaico di San Severo) per il controllo della unitarietà di fondo del Piano e per la qualità di ogni intervento e supportata da tecnici locali oltre che da abitanti conoscitori dei territori e da una quanto possibile ampia partecipazione-concertazione di operatori, comitati e singoli abitanti.

In termini di tempi di redazione dei tre elaborati del PVL, la priorità andrebbe data alla formazione degli Atlanti Comunali (la base conoscitiva per la redazione del Piano) insieme alla definizione dei tracciati dei percorsi-tratturo (che influisce sulla formazione dell'Atlante).

4.4.3 Suggestioni e chiavi di lettura per un possibile progetto del Tratturo Magno nel Patto Città- Campagna di San Severo - Mauro Iacoviello

L'esperienza specifica condotta sul Tratturo Magno si colloca come contributo alla definizione di una metodologia di approccio generale al recupero e valorizzazione della rete tratturale in un'ottica multi scalare; nel senso di riconoscere in ogni scala un progetto: da quello locale del tratturo come parco peri-urbano urbano a quello di idea forza nei modelli di sviluppo di aree interne.

I tratturi, i bracci ed i tratturelli compongono l'articolato di linee e di nodi gerarchico di una viabilità anomala che giunge fino nella Capitanata e oltre, attraversando l'ampia Valle del fiume Ofanto fino all'altopiano murgiano, diventando parte significativa della viabilità convenzionale tra i poli urbani; una specie di sequenza ritmica di percorrenze lente, scandita da luoghi di sosta breve e luoghi del tempo lungo, scandito dalle stagioni. Ovvero: poste, abbeveratoi, punti di conta, etc, caratterizzando il tratturo nella doppia veste di "condotto" (nel collegamento dei greggi tra i due punti estremi (Abruzzo e Puglia) ma anche come "corridoio" in grado di alimentare punti e luoghi posti sul tracciato. Esiste in vero una certa somiglianza tra Tratturi e fiumi considerando entrambi vie di transito di flussi di energia e di materia.

La bonifica integrale, le recenti trasformazioni della parcellizzazione della terra, finiscono per occupare di agricoltura ampie zone di natura e di latifondo. Dal dopoguerra, secondo un meccanismo continuo ed irreversibile, questa occupazione agricola si spinge fino alle aree di pertinenza comprese nello spessore dei 60 passi napoletani (111 mt.) che delimitano il Tratturo.

I tracciati dei Tratturi si confrontano e si omogenizzano all'interno di un palinsesto di segni ben più fitto, con un alto livello di riconoscibilità e di persistenza. Qui, in questo paesaggio del Tavoliere, le funzioni intrinseche del tratturo, soccombono rispetto ad un trama insediativa che veicola flussi di nuove economie e che per questo assumono un maggior carattere e valore da parte delle collettività. La riappropriazione agricola contemporanea del "nastro tratturale" e la cancellazione del pascolo, annulla di netto il segno, affidando la sua riconoscibilità solo a quella catastale e a qualche tracciato di viabilità interpodereale.

Il sistema tratturale, che nella sua stagione di infrastruttura per il transito di economie, aveva la capacità e la forza di assoggettare gli usi dei territori attraversati, oggi assume la valenza di un elemento "plurale". Nel senso che il tratturo, ora privo di una sua funzione, si confronta con un territorio parcellizzato nella proprietà, nelle funzioni e nelle aspettative.

Lungo lo sviluppo del segno tratturale i paesaggi attraversati risentono di quella dinamicità tipica dei territori interni alla ricerca di un riscatto. Così come come avvenuto per l'acqua e la riforma fondiaria, ora è il tempo del "vento", che sembra prevalere rendendo più cogente la necessità di intervenire sul riconoscimento del segno tratturale, attraverso il rafforzando quella valenza di "invariante spaziale e demaniale" all'interno di questi nuovi paesaggi ed il mantenimento di attività, usi e destinazioni compatibili.

Se il valore del Tratturo è nella sua memoria, è possibile estrarre narrazioni che ne esaltano quel valore di invarianza nel paesaggio all'interno di contesti in rapida evoluzione, così da delineare possibili suggestioni per un progetto di Paesaggio.

"Rotte parallele"

Esiste una sottile similitudine tra le traiettorie terrestri nord-sud (e viceversa) dei tratturi e quelle delle rotte marittime lungo l'Adriatico, da Venezia ad Otranto. Entrambe si muovono da nord a sud (e viceversa) sul fianco orientale dell'Appennino fino a comprendere la grande "pianura liquida" dell'Adriatico. Su entrambe le rotte transitano merci e scandivano parentesi temporali nella vita delle persone. C'è poca differenza tra un marinaio ed un pastore della transumanza; entrambi sono in viaggio; entrambi hanno un luogo di partenza ad uno di destinazione; entrambi scandiscono la loro vita con parentesi talmente lunghe da farne altre di vite.

"Destinazioni di calcari affioranti"

Tutte le direttrici dei tracciati tratturali hanno alle estremità una componente geologica in comune. Sono i calcari e le calcareniti affioranti sui campi terrazzati e zone collinari della Majella e della Murgia sulle quali si innesta una vegetazione fatta di arbusti cespugli spinosi adatti alle pratiche pastorali.

L'area presenta un paesaggio silvo-pastorale terrazzato composto prevalentemente di prati artificiali, a cui si integrano elementi tipici derivanti dall'accumulo del materiale pietroso, nato dall'esigenza di bonificare campi e pascoli per sfruttare un sottile strato di terra fertile e le magre erbe che crescono tra i calcari affioranti, come i muretti a secco (sia di contenimento dei terrazzamenti che quelli delle limitazioni poderali), le caselle con struttura a *thòlos* (pseudo tipi di trullo realizzati sempre nella tecnica a secco), cavità naturali ed antropiche derivanti, queste ultime, da una diffusa attività di scavo per l'estrazione di materiale e successivo respingo in rifugi e depositi.

“Il Tratturo, un segno come altri nella trama insediativa di lunga durata nel mosaico di San Severo”

L'abitato di San Severo si reaziona al Tratturo Magno nel tratto in cui il tracciato si muove nella grande pianura della Capitananta e nelle valli ampie; San Severo è un episodio all'interno di una percorrenza ed una narrazione che assomiglia ad un viaggio per mare per raggiungere due isole; una specie di accadimento puntuale nella lunga percorrenza tra l'Abruzzo e la Puglia mugiana e viceversa; è un segno che si impone alla scala locale in quanto appartenente ad una logica sovradimensionata a cui adattarsi, a cui soccombere.

Alla scala locale però le gerarchie cambiano e questa volta la struttura urbana si impone in un parte di Capitanata attraverso un sistema di viabilità a raggiera che tiene stretta la città alla campagna. Queste due geometrie intersecandosi delineano segmenti ed orizzonti del progetto di Paesaggio del Tratturo Magno che a loro volta interferiscono con il Patto Città-Campagna del PPTR, declinano funzioni della Campagna del Ristretto” e di quella della “Campagna Profonda”.

Il Tratturo Magno “Podere di Comunità”

Nel tratto in cui il Tratturo Magno lambisce l'abitato di San Severo e con esso il sistema a raggiera della viabilità che dal centro si diffonde nella campagna, il “nastro tratturale” si identifica come spazio confinato della Campagna del Ristretto con funzioni di “Podere di Comunità” e al tempo stesso primo nucleo di Parco Agricolo Multinazionale lineare. Il Podere di Comunità del Tratturo Magno reinterpreta l'unità fondiaria elementare in un'azienda agricola collettiva finalizzata a coniugare la tradizione locale, l'innovazione, la riconoscibilità del segno.

4.4.4 - Appunti sulla Transumanza - Domenico Potenza

NOTE

Nessuno sviluppo può avvenire sulla base del disprezzo dei luoghi, della loro vendita all'incanto, dagli stupri industriali della modernità a quelli turistici della postmodernità. (p. X)

La scommessa intorno alla quale tutto ruota è che il sud riesca a pensarsi, a guardare se stesso con la forza di un sapere che in qualche forma già possiede. La chiave sta nel riguardare i luoghi, nel duplice senso di avere riguardo per loro e di tornare a guardarli. Lo smarrimento è grande ma forse la strada per sfuggirgli è, come la lettera rubata, davanti agli occhi, in qualcosa che abbiamo sempre saputo e non abbiamo mai osato dire. (p. 10)⁴²

Qualsiasi *progetto di territorio* impone un rapporto con l'eredità della storia. Tra Abruzzo, Molise e Puglia nessun *progetto di territorio* può fare a meno di entrare in rapporto con la rete tratturale. Un rapporto che risale a un passato remoto: «la trasmigrazione delle greggi e degli armenti dagli Abruzzi alle zone pianeggianti del Tavoliere risale a tempi antichissimi, perché la pastorizia nomade veniva esercitata dai Sanniti ancora prima della fondazione di Roma»⁴³.

I tratturi costituivano una vera e propria rete infrastrutturale di supporto alla transumanza di milioni di capi di bestiame che avevano bisogno di un numero elevato di persone addette al controllo perché durante la transumanza il bestiame non ha confini da rispettare.

Una rete con la sua gerarchia, il suo corredo di opere, di cultura locale, le sue emergenze storico architettoniche e i suoi grandi valori ambientali. I territori tratturali investivano un ambito sovra-regionale rispetto al quale il capoluogo dauno aveva un ruolo di primaria importanza: Foggia era la sede della Dogana delle pecore ovvero la «magistratura con attribuzioni amministrative e giurisdizionali che per quasi 400 anni curò la gestione del demanio armentizio del Tavoliere di Puglia e regolò, in via esclusiva, le sorti della transumanza del regno di Napoli»⁴⁴ 5. Le cinque province

⁴² Franco Cassano in "Il Pensiero Meridiano" - Ed. Laterza prima edizione 1996 (Robinson / Let ure aprile 2021)

⁴³ Papa S., *I tratturi del Tavoliere della Puglia*, in AA.VV. *Percorsi tratturali nel basso tavoliere e reali siti*, Foggia, 1987, p. 15.

⁴⁴ Di Cicco P., *La Dogana delle pecore di Foggia*, Foggia, 1971, p. 7.

attraversate dal tratturo più lungo L'Aquila – Foggia (243 km) costruivano una rete territoriale di straordinaria importanza che comprendeva 49 comuni⁴⁵.

Le vie della transumanza hanno avuto una parte rilevante nella costruzione della rete delle città tra Abruzzo, Molise e Puglia. In particolare, nella provincia di Foggia. È sufficiente osservare le planimetrie dei territori urbani e di quelli rurali per accorgersene. A titolo esemplificativo, a Foggia, dal centro storico alle espansioni settecentesche, dalla Villa comunale alle geometrie urbane di fine ottocento, tutte risentono in modo evidente, del sedime dei vari tratturi, tratturelli e bracci che convergevano sulla città.

«Quando una società umana fa suo - in qualche modo - un ambiente, lo fa perché riconosce, cioè scopre in esso utili vocazioni o disposizioni o inclinazioni o inviti che dir si voglia: più precisamente delle potenzialità a fornirgli certe produzioni o energie o agevolazioni. È naturale che ciascuna di queste potenzialità domanda, per divenire reale ed efficiente, una congrua organizzazione del gruppo umano che per dati suoi fini la sceglie. E di conseguenza l'ampiezza della libertà di tale scelta - o meglio dell'azione che essa implica - è diversa a seconda della condizione economica e culturale in cui vive il gruppo»⁴⁶. La condizione di apertura al territorio unitamente alla sostenibilità intesa sotto il profilo sociale, economico ed ambientale è parte essenziale della storia e dell'identità della struttura urbana e territoriale della provincia di Foggia. Senza considerare queste vocazioni qualsiasi *progetto di territorio* è destinato a rimanere pura intenzionalità, esercizio privato, ipotesi accademica.

- **La geografia dei luoghi,**

l'osservazione sulle cartografie sia storiche che contemporanee come parte fondamentale per il progetto, unitamente al quadro conoscitivo delle azioni in corso.

- **L'importanza delle infrastrutture a rete**

la rete della mobilità locale (strade, autostrade, ferrovie)

quella delle presenze naturali (torrenti, fiumi, boschi ed aree protette)

⁴⁵ AA.VV., *Le vie della transumanza*, Foggia, 1984, p. 79.

⁴⁶ Gambi. L., *I valori storici dei quadri ambientali*, in *Storia d'Italia, I caratteri originali*, (2° Vol.), Einaudi, Torino 1989, p. 17.

la sovrapposizione della rete mobilità degli antichi tratturi e i segni della loro permanenza

la rete dei comuni e la loro distribuzione sul territorio

- **Il telaio ambientale e le infrastrutture naturali:**

1. il parco naturale del Gargano e l'area del "pedegarganica" in affaccio sul Tavoliere
2. il lago di Lesina ed il contatto diretto con la costa
3. il corridoio ecologico della valle del Fortore
4. il percorso del Radicosa
5. la trama rurale ed il "Mosaico del Paesaggio agrario"

- **Manufatti e i luoghi di permanenza**

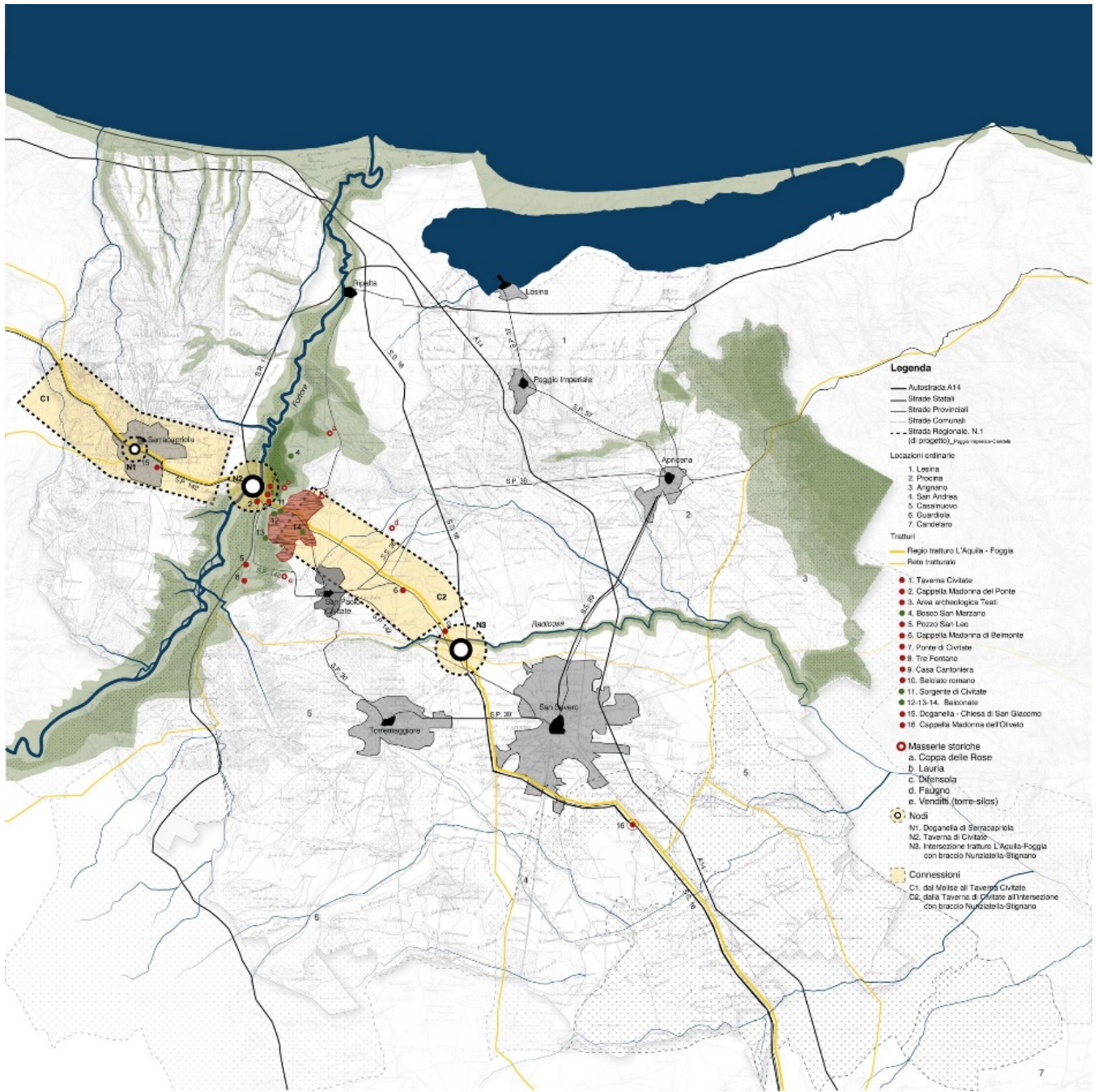
1. permanenze dirette (quelle storiche nate e legate al tratturo e alla transumanza)
2. permanenze indirette (quelle che non hanno relazioni specifiche con il tratturo ma costituiscono una rete di luoghi preziosi per lo sviluppo del progetto)
3. aree di interesse generale (sia ambientali che storiche) es: area archeologica di Teati, il corridoio ecologico del Fortore, il bosco San Marzano etc.)
4. vigneti e oliveti storici

- **La presenza di nodi strategici** (già individuati dal programma)

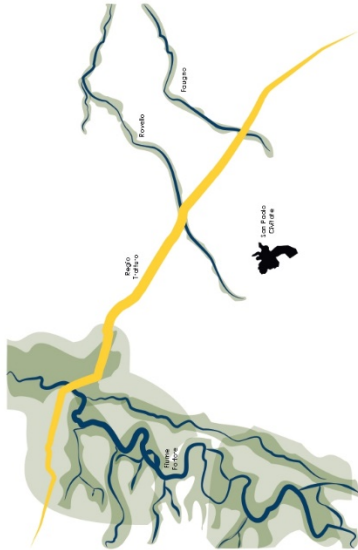
i nodi lungo l'attraversamento del Tratturo che presentano (nelle singole localizzazioni) significati stratificati d'uso delle risorse del suolo etc..

La necessità di capire come in questi nodi sia possibile concentrare nuove porte di accesso al territorio. Il tema delle interconnessioni tra mobilità e risorse (un riferimento importante è quello al nodo N2 dove si concentrano diverse emergenze storiche, ambientali e contemporanee)

Pezzi di territorio, manufatti e storie slegate tra loro che attendono di essere messi in relazione. Stratificazioni e tempi diversi che non dialogano ma sono in attesa di essere rimessi in gioco in un tempo/progetto presente.

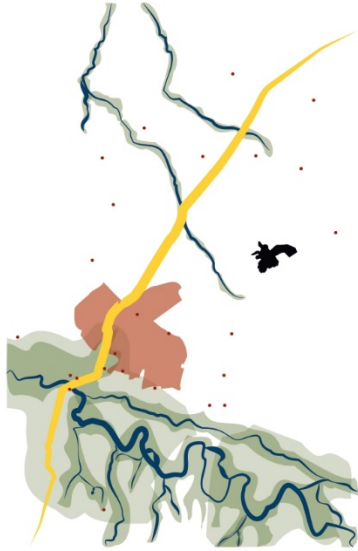


Componenti naturali | paesaggistiche



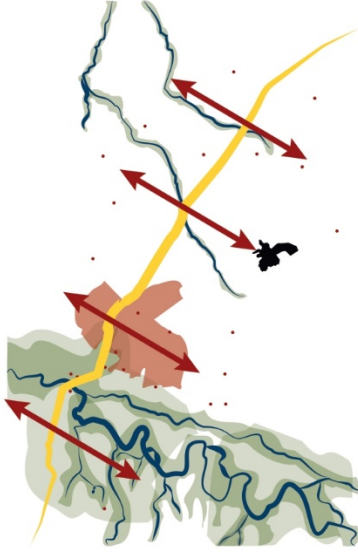
Il Regio tratturo si presenta come punto d'incontro di una serie di elementi naturali, in particolare interseca tre canali d'acqua: il Traugno, il Rovello ed il Forfore mentre si intreccia nel bosco Marzano. Queste componenti naturali identificano l'area di San Paolo Civitate, pertanto non possono essere trascurati

Componenti culturali | insediativi



La presenza del tratturo con il tempo è stata generatrice di Architettura. Nelle sue vicinanze si sono stanziate chiese, dogane, masserie, punti di incontro e di riposo destinati ai fruitori del percorso. Elementi di artificio che vanno a sommarsi alle caratteristiche naturali del luogo creando permanenze storiche di grande rilevanza per il progetto.

Rilacciare il tracciato del tratturo



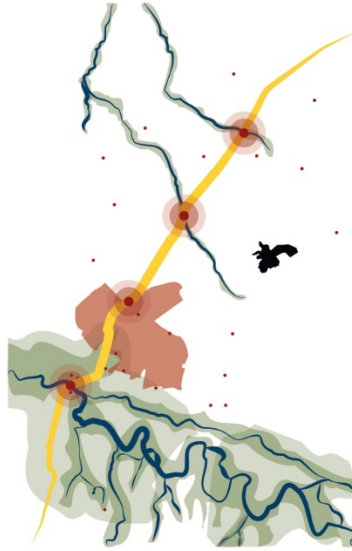
Occorre individuare la "ragione fondativa" alla base del tratturo. Cos'era il tratturo un tempo? Come è diventato luogo di scambio e condivisione? È possibile recuperare questa condizione originaria? Per fare questo è necessario tener conto delle componenti storico/naturali che si relazionano con il tracciato e riallacciarle a tracciato stesso.

Vie di comunicazione



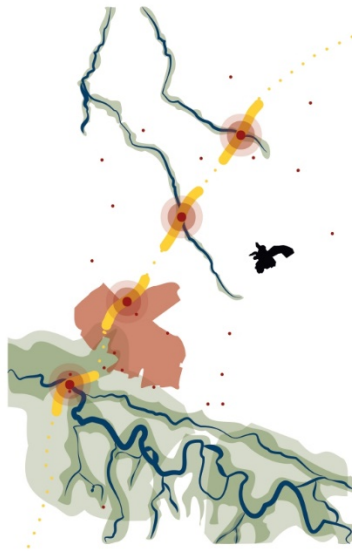
Per secoli il tratturo l'Aquila-Foggia ha rappresentato una sorta di Autostrada pedonale di collegamento per tre Regioni: Abruzzo, Molise e Puglia. Oggi è inglobato nel tessuto stradale di San Paolo Civitate. Ma è possibile ripristinare la sua centralità servendosi delle vie di comunicazione stradale per ri-connettere i punti di interesse storico/paesaggistico con il tracciato del tratturo.

Nodi di interesse



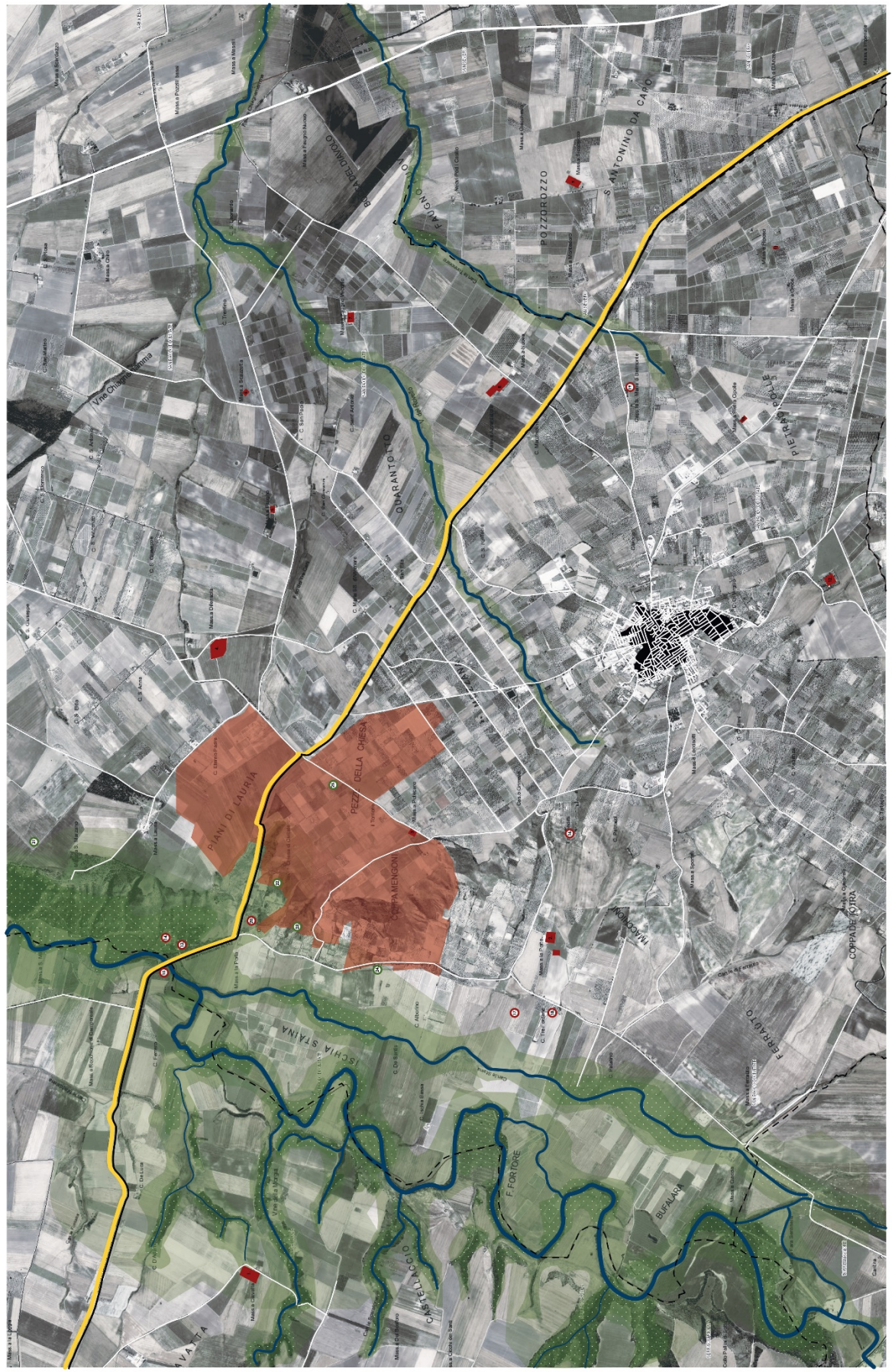
L'area in questione presenta delle centralità, che sono le intersezioni tra gli elementi naturali e culturali con il percorso del tratturo. Il tratturo diventa per tale motivo un portale di accesso verso questi nodi di interesse.

Il tratturo come assenza

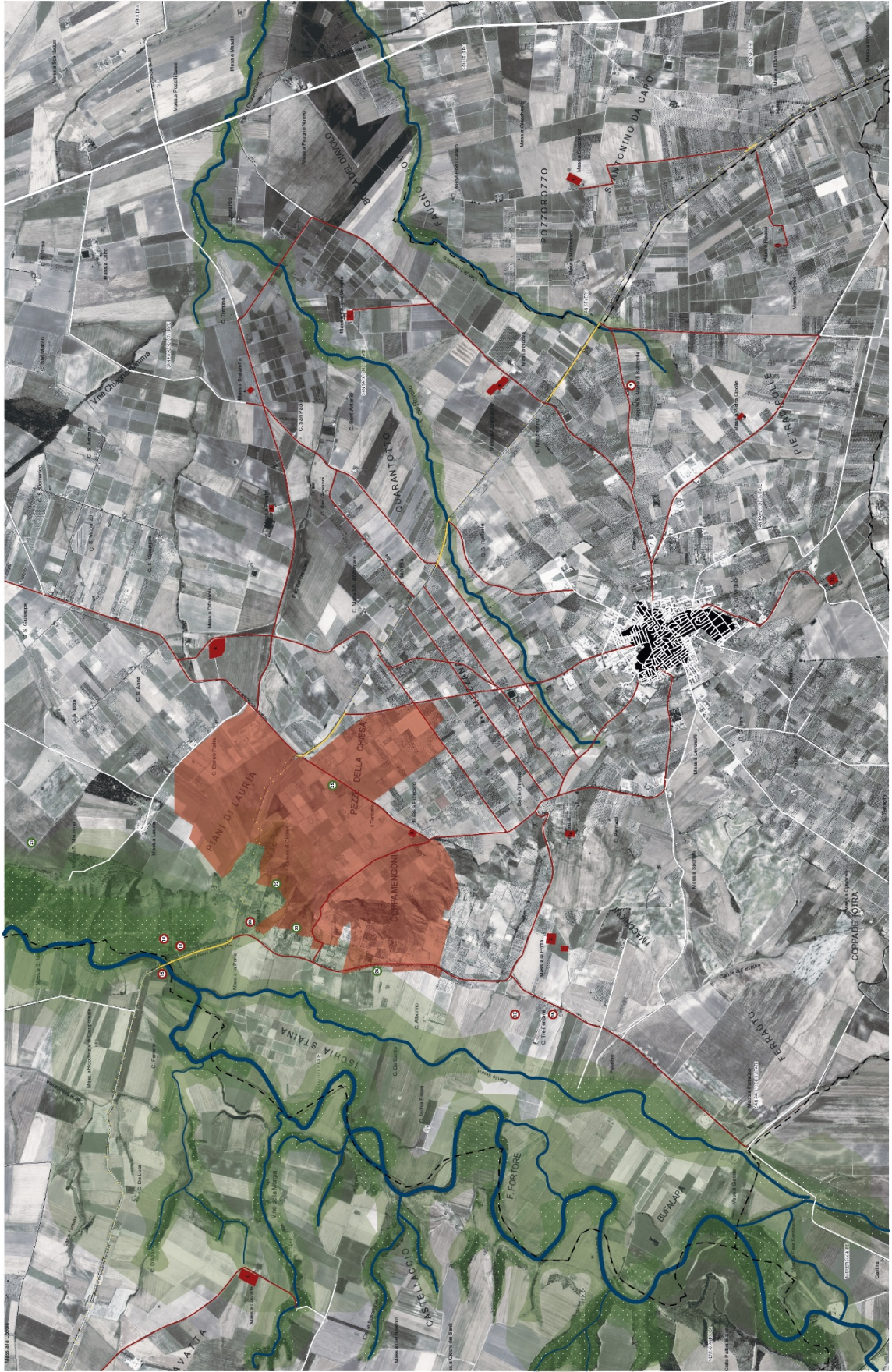


Oggi il percorso non è più vissuto nella sua totalità, ma per frammenti, in alcuni casi, dato il suo parziale coinvolgimento nella rete stradale, in altri per assenza, data la sua scarsa riconoscibilità rispetto al passato. Il tratturo è un'impronta sul suolo, un vuoto capace di connettere delle esigenze. Il frammento è una rilettura coerente con il pensiero originario del tratturo.

Planimetria | stato di fatto 1:14,000



1	Area verde	12	Area di interesse storico
2	Area agricola	13	Area di interesse paesaggistico
3	Area edificata	14	Area di interesse ambientale
4	Area industriale	15	Area di interesse culturale
5	Area commerciale	16	Area di interesse storico-artistico
6	Area artigianale	17	Area di interesse storico-ambientale
7	Area artigianale	18	Area di interesse storico-architettonico
8	Area artigianale	19	Area di interesse storico-architettonico
9	Area artigianale	20	Area di interesse storico-architettonico
10	Area artigianale	21	Area di interesse storico-architettonico
11	Area artigianale	22	Area di interesse storico-architettonico
12	Area artigianale	23	Area di interesse storico-architettonico
13	Area artigianale	24	Area di interesse storico-architettonico
14	Area artigianale	25	Area di interesse storico-architettonico
15	Area artigianale	26	Area di interesse storico-architettonico
16	Area artigianale	27	Area di interesse storico-architettonico
17	Area artigianale	28	Area di interesse storico-architettonico
18	Area artigianale	29	Area di interesse storico-architettonico
19	Area artigianale	30	Area di interesse storico-architettonico
20	Area artigianale	31	Area di interesse storico-architettonico
21	Area artigianale	32	Area di interesse storico-architettonico
22	Area artigianale	33	Area di interesse storico-architettonico
23	Area artigianale	34	Area di interesse storico-architettonico
24	Area artigianale	35	Area di interesse storico-architettonico
25	Area artigianale	36	Area di interesse storico-architettonico
26	Area artigianale	37	Area di interesse storico-architettonico
27	Area artigianale	38	Area di interesse storico-architettonico
28	Area artigianale	39	Area di interesse storico-architettonico
29	Area artigianale	40	Area di interesse storico-architettonico
30	Area artigianale	41	Area di interesse storico-architettonico



Siamo tornati sul Candelaro

*allucinato al sole tremolante
di una vecchia istantanea:
greggi scorticate dalle discese
voltate aspettano il raduno
cani bianchi corrono leggeri
nella catena del soccorso,
soffia dai tratturi il morso
del vento che seda la pianura
la vecchia spessa costruzione
riporto sollevato di paludi
sfilata da un'argilla impermeabile
dove siamo emersi muti*

*ultima frontiera d'acqua
nella pozza rimasta
s'aprono visioni dimenticate
cani all'angolo della Posta
cercano pupille spaventate,
legni agitati dai pastori
gridano l'ultima immersione
caricano la polvere
alzano i piccoli caduti
la notte ingoia le urla
albeggia sui passi perduti*

*pastori inchiodati sull'argine
dragano nel fiume impallidito
il ghigno che d'estate porta
la collana del paese smarrito.
Le greggi si disperderanno
ognuno al proprio ricordo
il Candelaro si ritira
dall'asfalto dei nuovi tratturi
le masserie si sbrecciano
chiudendo in preghiera i muri.*

5- CAPITOLO 5 - STRATEGIE INTEGRATE DI SVILUPPO

5.1 - ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA PROMOZIONE E AL MARKETING TERRITORIALE

Massimo Desiati

Le attività umane sono volte alla creazione di economie in grado di sostenere livelli di benessere quantomeno accettabili per le popolazioni. In un sistema economico liberale sovranazionale, come quello occidentale, sia pur limitato da condizionamenti quali la burocrazia, la civile convivenza ed il diritto alla salute, la competizione si svolge sempre più tra Territori. Si intende dire che è il Territorio, considerato nel suo complesso, con le sue ricchezze ed opportunità, a diventare soggetto economico competitivo sui mercati globali.

In questa realtà, si rende necessaria una strategia di marketing onnicomprensiva, in grado di utilizzare sistemi di comunicazione di nuova tecnologia al fine di cogliere le numerose opportunità del mercato. In definitiva, il Territorio, in termini economici, altro non è che un prodotto e, in quanto tale, va opportunamente trattato per la sua promozione. Ne consegue l'adattamento della sua immagine generale in termini di linguaggio, tipologia pubblicitaria, individuazione dei target.

L'obiettivo intermedio è quello dell'individuazione di una strategia di Promozione del Territorio ma l'obiettivo finale è la ricaduta dei suoi effetti sull'economia del Territorio preso in esame. Pertanto, non si può prescindere dalla oggettiva conoscenza ed analisi di tutti gli aspetti caratterizzanti quel Territorio.

Il focus è sul Territorio della Transumanza e sul suo Paesaggio. Quali le sue caratteristiche, quali quelle dell'Alto Tavoliere e del Tratturo Magno L'Aquila-Foggia? La valorizzazione del Paesaggio passa, necessariamente, per la conoscenza della sua storia, della sua cultura locale, della fisicità dei suoi spazi, anche orografici, della sua economia e del sistema di sviluppo di questa. Affinché la visione di questo Territorio, quale luogo di Transumanza, sia completa, occorre considerarlo, quindi, anche nei suoi aspetti immateriali, poiché esso è sede di una tradizione culturale radicata nella storia e nel patrimonio di una determinata area geografica. Aspetti certamente considerati dall'UNESCO, tanto da aver indotto l'organizzazione internazionale a riconoscere il patrimonio della Transumanza quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità, un riconoscimento che, nel sistema della comunicazione transregionale ed internazionale, potrà aumentarne la risonanza a livello globale.

Gli aspetti storici si ritiene siano particolarmente evidenziabili da quanto desumibile attraverso un'opera in due tomi, rara e prestigiosa, pubblicata nel 1731. Ci si riferisce a "La ragion pastorale, over Comento su la pramatica 79. de officio procuratoris Caesaris di Stefano Di Stefano avvocato napolitano, fra gli arcadi Londeno Isio:" e, per la completezza di quanto in copertina, "Opera per tutte le sue parti nuova, in cui si mostra, e l'origine, e l'aumento, e lo stato, e tutto ciò, che appartiene alla Dogana della mena delle pecore di Puglia; E, che l'istruzioni, gli statuti, e i privilegi, specialmente del foro, con cui essa Dogana si regge, siano al diritto Canonico, al Civile, ed all'altre leggi municipali concordati. Divisa in due tomi, Ed in XLIX capitoli, quanti sono i SS, che compongono essa Regia Pramatica. Colla tavola degli argomenti, e co' sommati delle cose notabili. Consacrata A. S.M.C.C. in Napoli, presso Domenico Roselli MDCCXXXI. Con Licenza de' Superiori". Il volume 1 è conservato presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, il volume 2 è invece custodito presso Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli.

L'iniziativa, legata alla "*valorizzazione del patrimonio rurale, naturale e culturale dell'Alto Tavoliere*", si pone l'obiettivo di promuovere questa parte del territorio pugliese affinché esso sia valorizzato attraverso elementi chiave rappresentati dal patrimonio rurale, naturale, culturale, economico in senso lato, in definitiva, dal Paesaggio. Il concetto di "*Tratturo Magno*" racchiude fenomeni storico-culturali legati sì ad un percorso fisico specifico ma che irradiano ed estendono i loro effetti su più ampi territori, fino a modificarne, nel tempo, consuetudini e vita sociale.

Con un'attività di marketing territoriale si esaminano tali elementi al fine di promuoverne e commercializzarne l'insieme, muovendo l'interesse di investitori, residenti e turisti attraverso campagne di comunicazione e sviluppo di servizi.

La ricchezza rappresentata dal "*Tratturo Magno*", il più lungo d'Italia con i suoi 244 chilometri, pertanto, non può confinarsi nella mera considerazione di una rete di antiche vie di transumanza del bestiame, aspetto già di per sé meritevole di considerazione storica. Infatti, proprio grazie al lungo ed intricato sistema di percorsi, esso collegava più regioni pastorali dell'Italia meridionale quali Abruzzo, Molise e Puglia, consentendo agli allevatori di guidare le greggi tra le aree di pascolo estivo ed invernale, ma, al contempo, anche di stabilire rapporti economici e sociali tra popolazioni di diversa origine ed in parte cultura. Pertanto, è innegabile e comprovato che, oltre alla pratica funzione della transumanza, il Tratturo Magno ancor oggi

racchiude valori culturali e storici, essendo parte integrante della vita delle comunità locali per secoli.

Le "ramificazioni" del Tratturo Magno appaiono essere diramazioni e rete di percorsi che si estendevano in più e diverse direzioni, legate alle esigenze stagionali del pascolo. Lungo il percorso, in determinate zone considerate cruciali ai fini dell'attività svolta, il sistema era ben organizzato con punti di sosta e rifugio per animali ed allevatori.

Tratturi, locazioni, poste, stazzi e regolamentazioni fiscali, svolgevano un ruolo chiave nella storia e nella cultura delle comunità legate all'allevamento e alla transumanza. Queste pratiche hanno plasmato le tradizioni locali e hanno influenzato la struttura delle comunità rurali. Elemento di forza, in una lettura d'insieme di questo Territorio, è il valore ecosostenibile delle sue *tradizioni*. Infatti, la tradizionale economia legata alla Transumanza è in re ipsa in armonia con l'Ambiente ed ha contribuito, nel tempo, alla creazione di un sistema sostenibile del Paesaggio. Elementi la cui lettura ed approfondimento rilevano e rileveranno nel proseguo delle attività di marketing territoriale e nei futuri individuabili interventi, anche quelli fisici, sono rappresentati, infatti, dalla sostenibilità ambientale, dalla conservazione del paesaggio, dalla preservazione delle conoscenze locali, dal turismo sostenibile e dalla connessione ed integrazione tra le Comunità.

Preservare e valorizzare queste tradizioni richiede un impegno continuo da parte delle comunità locali, delle autorità e dai portatori d'interesse. Riconoscere il valore ecosostenibile delle pratiche legate al Tratturo Magno contribuisce a promuovere un approccio equilibrato alla gestione degli spazi fisici, delle risorse naturali e alla conservazione e valorizzazione delle tradizioni culturali. D'altronde, l'origine dei tratturi è un'origine spontanea, percorsi formati dal costante calpestio delle greggi ed ispirati, principalmente, dalle necessità degli allevatori e dalle caratteristiche del territorio. La loro formazione, quindi, è frutto del processo graduale e naturale della transumanza esercitata fin dall'età del bronzo. Gli animali, camminando lungo le loro stesse tracce, hanno reso il percorso sempre più evidente, consolidando la presenza dei tratturi nel paesaggio e così rendendoli parte essenziale della cultura e dell'economia locale. Ruolo rilevante hanno avuto le comunità locali che, collaborando nelle attività di transumanza, hanno contribuito a preservare la loro demarcazione nel corso dei secoli. E' possibile immaginare una gestione comune dei

tratturi al fine del mantenimento delle risorse dei territori e della logistica nel loro uso.

Ma non solo di sviluppo economico ed uso ponderato del territorio è stato artefice il sistema tratturale. Infatti, esso ha rappresentato vere vie di migrazione che hanno inciso fortemente sulla vita delle comunità locali. In questo contesto, mescolanza e contaminazioni culturali hanno giocato un ruolo chiave.

Nei luoghi attraversati dai Tratturi le comunità stanziali si sono mescolate con i transumanti ed hanno interagito nei modi propri delle relazioni sociali, con scambi culturali significativi tra diverse etnie, lingue e tradizioni. Si può arrivare a dire che questa mescolanza ha persino contribuito a plasmare un'identità delle comunità coinvolte, così creando una cultura unica che assimila e fagocita influenze provenienti da diverse regioni. La transumanza, veicolata lungo i tratturi, ha favorito lo sviluppo di legami sociali solidi e, addirittura, anche di nuovi nuclei familiari, con le comunità locali che condividevano i percorsi e spesso collaboravano nelle attività proprie della gestione delle risorse e la protezione degli animali. Questi legami sociali hanno contribuito a creare una rete di supporto sociale che ha avuto un impatto positivo sulla coesione comunitaria.

In questo scenario, in lenta ma costante trasformazione, venivano a fondersi ed acquisire fisionomia profili culturali, forme di economia e nuovi legami sociali. La consistenza e la forza di questi hanno comportato il mantenimento ed il trasferimento, nel tempo, di tradizioni comunque legate all'allevamento ed alla transumanza, con particolari pratiche nella gestione delle greggi ed il misurato utilizzo delle risorse naturali provenienti sia dai terreni incolti che dagli ampi appezzamenti propri delle coltivazioni agricole. Così come le migrazioni ed i costanti passaggi lungo i tratturi hanno influenzato il commercio locale, la produzione di prodotti legati all'allevamento e creato opportunità economiche. Gli allevatori, i commercianti e le "comunità dei tratturi" hanno stabilito rapporti di connessione, dando vita a un sistema economico basato sulla transumanza. Ma non solo. Sono rimaste vive le tradizioni culturali delle comunità coinvolte per il tramite delle feste, delle celebrazioni e delle pratiche religiose legate alla transumanza. Nella vita delle comunità locali, la realtà tratturale va ben oltre la semplice funzione di percorso per gli animali, rappresentando un elemento cruciale nella storia e nell'identità delle regioni interessate.

Così inquadrata l'ampia parte del territorio pugliese storicamente interessata alla transumanza, appare indubbio che essa costituisca una realtà geografica, economica e culturale quantomeno caratterizzate da omogeneità, analogie e conformità tali da poter far individuare questo territorio quale "macroarea". Infatti, esso si presta, senza forzature, ad una lettura d'insieme in cui sono riscontrabili caratteristiche geografiche, storiche, culturali, economiche che la rendono interessante in una prospettiva strategica di investimenti, sviluppo e promozione territoriali.

E' pertanto importante individuare un percorso di valorizzazione degli elementi e delle realtà presenti su questo territorio che implicino una riqualificazione strategica ed obiettivi chiari al fine di attrarre investimenti che producano crescita e sviluppo. La promozione e lo sviluppo del territorio dell'Alto Tavoliere passa attraverso la valorizzazione di elementi chiave come i paesaggi fisici, il patrimonio rurale, naturale, culturale, economico, e laddove, inoltre, il concetto di "Tratturo Magno" suggerisce importanza storica e culturale legata a un percorso unico e specifico. L'obiettivo che appare raggiungibile, nei termini della valorizzazione del paesaggio rappresentato dal Tratturo Magno e dalle sue ramificazioni, include attività per preservare e restaurare i percorsi originali, creare itinerari turistici, promuovere eventi culturali legati alla tradizione della transumanza e sviluppare iniziative economiche sostenibili basate sulle risorse locali e la storia della regione. Questo può contribuire non solo a conservare un patrimonio culturale unico, ma anche a promuovere lo sviluppo sostenibile e il turismo locale. Così come è insito nella strategia complessiva la creazione di un equilibrio tra lo sviluppo economico e la conservazione della storia e della cultura legate al Tratturo Magno, in modo tale che la crescita sia sostenibile a beneficio delle comunità locali a lungo termine.

Come intervenire

In una realtà come quella rappresentata, la convivenza di sviluppo economico e conservazione trova soluzione nel principio dell'ecosostenibilità ed è per questo che, per conservare e valorizzazione territori, è richiesto un approccio olistico che tenga cioè conto degli aspetti ambientali, sociali ed economici considerati quali *sistema*. Per il territorio di cui a questo studio, la ricerca del punto di equilibrio è esercizio ancor più complesso ed interessante poiché i paesaggi dei tratturi sono un patrimonio culturale e ambientale che collega le generazioni passate, presenti e future. Altro aspetto assolutamente non trascurabile è quello che, pur considerando la precipua identità delle comunità locali così formatasi nei tempi, in una più ampia visione di

politica territoriale, queste stesse comunità contribuiscono alla ricchezza e alla diversità del paesaggio mediterraneo. La lettura di un'area geografica di così ampia portata impone la ricerca di una soluzione all'incognita/opportunità rappresentata dalla valorizzazione di un paesaggio che, in fondo, potrebbe essere considerato soltanto un territorio, una volta attraversato da percorsi chiamati Tratturi, e che avevano avuto la funzione di ospitare la transumanza. E' la forza ancestrale dell'insieme di frammenti e di memorie storiche da svelare, recuperare e rigenerare che rende questo, invece, percorso tratturale unico e irripetibile, degno di essere reso imperituro.

L'approccio con cui aspirare ad una valorizzazione di questo territorio è quello che garantisce la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, cercando di minimizzare l'impatto negativo delle attività umane, pur consentendo interventi significativi per il raggiungimento di obiettivi possibili. Si tratta di valorizzare i territori mantenendo saldi i valori dell'ecosostenibilità ed è possibile farlo adottando pratiche specifiche. D'altronde, occorre ricordare che conservare significa anche non mutare un sistema economico che, indipendentemente dalla tipologia di investimento praticata, genera ricchezza e benessere per le popolazioni. Si vuol dire che, nel contesto della transumanza, le greggi possono essere considerate una forma di capitale, sia in termini economici che culturali. Le greggi di pecore, capre o altri animali da pascolo, rappresentano un capitale, per di più, sotto vari aspetti.

Sono capitale economico perché costituiscono una risorsa economica per i pastori. Il bestiame fornisce carne, latte, pelli e altri prodotti che possono essere utilizzati per il sostentamento della comunità pastorale o venduti sul mercato.

Sono capitale naturale poiché gli animali partecipano costantemente al ciclo degli ecosistemi. Durante la transumanza, svolgono un ruolo di rilievo nella gestione dei pascoli, contribuendo alla biodiversità, al controllo della vegetazione e alla fertilizzazione del suolo.

Sono capitale sociale e culturale in quanto la pratica della transumanza è integrata nella vita delle comunità rurali, rappresentando forme di aggregazione sociale che favoriscono la coesione comunitaria e alla condivisione di tradizioni culturali.

Sono capitale ambientale perché con la gestione naturale delle greggi, durante la transumanza, si contribuisce alla conservazione degli ecosistemi locali. Le pratiche di

pascolo prevengono l'erosione del suolo, migliorano la qualità dell'erba e mantengono un equilibrio ecologico nelle aree interessate.

Sono capitale umano rappresentato dalla conoscenza e competenza dei pastori nel gestire le greggi durante la transumanza. Queste competenze, che vengono costantemente trasmesse, implicano il permanere delle rotte di transumanza, la cura della salute degli animali animale e la capacità di adattarsi alle condizioni ambientali mutevoli. Persino il diffondersi di una razza canina, quale quella dei cani pastore, utilizzati per proteggere il bestiame dai predatori e guidare il gregge lungo il percorso, fu adottata dai luoghi d'origine abruzzesi.

I valori presenti e rispettati nella pratica della transumanza, pertanto, contribuiscono al sostegno di più aspetti della realtà pur moderna ed avanzata: conservazione dell'ambiente, diversificazione economica e mantenimento delle tradizioni culturali.

Ed ancora, quanto attuali appaiono le vicende della transumanza a fronte degli effetti delle migrazioni in atto nelle società moderne! Quanto impegnano, nella vita contemporanea, le questioni legate alla mobilità, all'adattamento nei luoghi e tra le popolazioni, alla capacità di spostarsi oltre i confini geografici e culturali! Appaiono parallelismi che meritano approfondimenti di carattere sociologico. I pastori transumanti hanno storicamente dimostrato di essere in grado di muoversi ed adattarsi ai nuovi luoghi, traendo beneficio dalle risorse lì presenti e spesso diverse dai luoghi di provenienza. Inoltre, soprattutto considerando la scelta che a volte veniva fatta dai transumanti di restare e risiedere nelle nuove realtà o, comunque, l'abitudine di tornarci nel susseguirsi della stagionalità, veniva dimostrata la loro capacità di adattamento culturale nell'accogliere nuove esperienze ed affrontare cambiamenti. Dimostrazione, questa, di come gli allevatori transumanti avessero una mente aperta, pronta a esplorare ad affrontare sfide e nuove situazioni in modo creativo.

Ma, al di là di questi parallelismi, la pratica della transumanza è ancora esercitata in alcune zone geografiche italiane e del mondo. Certo, con la moderna zootecnia e le attività di allevamento intensivo, l'esercizio della transumanza si è ridotto fortemente, così come si è ridotto a causa delle mutate condizioni ambientali, in diverse aree geografiche, o a causa dei fenomeni di urbanizzazione. Ciononostante, la ritroviamo in diverse regioni del mondo.

In Europa, è presente nella Alpi e Prealpi del Piemonte, della Liguria, della Val d'Aosta, del Trentino, dell'Alto Adige oltre che in Abruzzo, Molise e Puglia, luoghi in cui, oggi, la tradizione pastorale e la pratica della transumanza, sebbene in parte trasformate, continuano a essere rilevanti rappresentando così non soltanto un elemento significativo della storia e della cultura delle regioni.

Ma anche in Francia, Svizzera e Spagna. Non dobbiamo però pensarla sempre e solo fatta nei modi tradizionali, infatti, spesso, i pastori utilizzano veicoli a motore per facilitare lo spostamento del bestiame, integrando le tradizioni con la tecnologia moderna. Così come ed inoltre la gestione delle risorse naturali e la protezione dell'ambiente impongono criteri e metodologie diverse da quelle di sempre.

Troviamo ancora attività di transumanza in Asia centrale, nelle regioni montuose del Kirghizistan e del Tajikistan, con popolazioni nomadi. In Africa, in alcune parti del Sahel e dell'Africa orientale, le tribù nomadi sono sempre alla ricerca dei pascoli migliori. Nelle regioni rurali del Nord America ma anche del Sud America, nelle Ande.

Principio di sostenibilità negli interventi

Ma quale approccio per progettare interventi di natura materiale al fine della valorizzazione del patrimonio rurale, naturale e dei Paesaggi del Tratturo Magno? Interventi conservativi e di valorizzazione. E' con la coniugazione di questi due aspetti che si vince la sfida e colgono gli obiettivi. Rispettare i principi di sostenibilità, nell'individuare ipotesi di sviluppo e valorizzazione dell'esistente, significa soddisfare i bisogni di chi vive l'attualità senza, per far questo, pregiudicare la possibilità di soddisfacimento di quelli delle future delle generazioni.

La prima forma di approccio sostenibile vede i territori della transumanza sicuramente preservati con pratiche agricole sostenibili e con una gestione oculata delle risorse naturali, attività che, di per loro, contribuiscono alla conservazione dell'ambiente. La valorizzazione del sistema tratturale passa poi certamente attraverso la gestione di pratiche agricole e pastorali sostenibili e tali da favorire le produzioni agroalimentari locali. Ma non sono certo le sole politiche agricole che possono generare ricchezza, soprattutto in un territorio che molto altro ha da esprimere in termini economici.

La transumanza lungo il Tratturo Magno ha plasmato il paesaggio circostante nel corso dei secoli e, pertanto, le tradizionali pratiche ad essa ascrivibili e hanno condizionato con "naturalità" l'aspetto dei luoghi e delle regioni attraversati:

vegetazione, topografia, coltivazioni, insediamenti umani e quanto altro presente. E' proprio questo costante evolversi e caratterizzarsi che rende importante l'aspetto conservativo al fine di preservare tradizioni, paesaggi unici e caratteristici. Le pratiche tradizionali di utilizzo del territorio hanno contribuito, nel tempo, a formare e mantenere gli ecosistemi locali, favorendo la gestione sostenibile delle risorse naturali. Inoltre, il controllo sul transito e sul pascolo, lungo tutto il percorso, ha contribuito a mantenere un determinato equilibrio ecologico e la biodiversità nelle aree interessate.

Ma la sostenibilità a cui ci si riferisce non è soltanto quella propria degli interventi di natura materiale. Infatti, la transumanza, come abbiamo visto, non è stata e non è solo una pratica economica, essa ha un aspetto sociale profondo ed ha comportato, nei secoli, fenomeni di mescolanza e contaminazione culturale tali da plasmare le comunità, le tradizioni culturali e le relazioni sociali. Questi fenomeni di mescolanza e contaminazione culturale hanno, al pari delle modificazioni dell'aspetto dei luoghi e delle regioni attraversati, condizionato con "naturalizza" le realtà sociali dei medesimi luoghi.

Infatti, la transumanza coinvolge intere comunità e le persone coinvolte nella pastorizia stagionale muovono insieme il bestiame lungo percorsi tradizionali, creando un senso di comunità e condivisione di esperienze. Questa pratica ha contribuito a definire l'identità culturale di quelle comunità. Lungo i percorsi di transumanza, si entra in contatto con altre culture, scambiando tradizioni, linguaggio e pratiche e questo porta ad una ricca diversità culturale nelle regioni attraversate dai pastori.

Abbiamo, pertanto, un punto fermo nella considerazione di come e quanto, lungo il tracciato del Tratturo Magno, la transumanza abbia facilitato lo scambio sia di economie che di culture tra le diverse comunità coinvolte. Ne deriva che Il Tratturo Magno rappresenta un'eredità culturale e storica importante e che la sua presenza, esistenza e considerazione continuano a plasmare la percezione del territorio oltre a mantenere viva la memoria delle pratiche tradizionali legate alla transumanza.

Nella considerazione di questa unicità dell'insieme, individueremo ed considereremo la parte di territorio pugliese attraversato dal Tratturo Magno e storicamente interessato dal fenomeno della transumanza, quale paesaggio da valorizzare e promuovere.

Questo è reso possibile dal fatto che, in termini di marketing, un paesaggio è una realtà percepibile attraverso i sensi, la stimolazione dei propri interessi e la identificazione delle sue caratteristiche quale bene materiale ed immateriale. Individuare questo territorio quale prodotto destinato ad una fruizione, nella fattispecie quella turistica, significa dare ad esso forma e posizionamento nel mercato quando esso è pronto ad essere riconosciuto quale oggetto di fruizione turistica. Qui trova spazio un'attività di lettura polifunzionale e multidisciplinare del Territorio riferita alla sua storia, alla sua geografia, alle sue caratteristiche abitative, economiche, logistiche e sociali rese tangibili e verificabili.

L'attività di comunicazione e promozione dovrà essere considerata fase conclusiva di un processo di valorizzazione senza il quale non si saprebbe cosa e come comunicare e promuovere. In definitiva, per essere comunicato e promosso occorre che il territorio dall'Alto Tavoliere interessato dal passaggio del tratturo Magno sia percepito ed organizzato quale "Paesaggio".

I suoi elementi non possono essere assemblati in modo artificioso ed asettico perché del Paesaggio deve essere possibile percepirne sapori, colori, odori, sentimenti, sensazioni ed emozioni, peculiarità formatesi nel tempo e nel percorso della storia.

Del Paesaggio, oltretutto, fa parte l'Uomo, che lo plasma costantemente, anche con i suoi bisogni, che lo modifica vivendolo, cambiandone la natura per le attività che vi ci si svolgono, per le necessità avvertite e le regole per la vita in comune. Il Paesaggio s'informa della cultura dell'uomo, del suo essere, del suo modo di concepire il mondo attraverso il suo modo di vivere e di pensare. Questo rapporto rende il Paesaggio elemento culturale della vita di una Comunità. L'Uomo e la sua Comunità generano il Paesaggio, essendone parte integrante ed integrata.

Quale territorio appare più riccamente condizionato da questi principi se non, sulla scorta di quanto su rappresentato, quello interessato dal passaggio del Tratturo Magno, scrigno di storia, economia, socialità e commistione di popolazioni che generano identità in trasformazione fin dai tempi antichi? Il Tratturo Magno non è, quindi, solo un percorso, ma anche un "paesaggio" in sé.

5.2 - ACCESSIBILITÀ

Abbiamo immaginato l'ingresso di un ideale percorso, che attraversasse il Demanio fiscale del Tratturo Magno e che ci portasse sul tragitto della Transumanza, guadando il Fiume Fortore. L'incedere su di un percorso è esercizio che presuppone non soltanto il susseguirsi di luoghi in cui arrivare ma un'accessibilità tale da favorire, per i visitatori provenienti da luoghi lontani, il comodo raggiungimento di un'area geografica ancora sconosciuta.

Il Territorio interessato dalla tratta del Tratturo Magno di nostro interesse vede assicurati accessibilità e collegamenti da due diverse reti ferroviarie, quella delle "Ferrovie dello Stato" e l'altra delle "Ferrovie del Gargano". Le due infrastrutture trovano la possibilità del pieno raccordo con il nodo ferroviario logistico della città di San Severo. Da questo punto di vista, acquisisce importanza la ristrutturazione della stazione ferroviaria RFI adiacente alla stazione di Ferrovie del Gargano. Questa area dell'alto tavoliere è ben servita dalla linea ferroviaria RFI che unisce Peschici a Foggia ed ancor di più dalla rete di Ferrovie del Gargano, ad iniziare dalla variante che interessa la città di Apricena. Per diversi secoli, le popolazioni di questo territorio sono state isolate dal resto d'Italia ed il Gargano si raggiungeva soltanto dal mare. La posa dei primi binari ferroviari inizia nel 1930 e la prima corsa ufficiale interessò la tratta dalla stazione di Rodi Garganico a quella di San Severo. Con le linee ferroviarie e con la fitta rete di collegamenti urbani ed extraurbani su gomma, il servizio copre la vasta area del Gargano ma opera anche con collegamenti che, partendo dal promontorio garganico, raggiungono le principali città italiane. "Ferrovie del Gargano" gestisce anche opportune linee servite su gomma, i suoi mezzi attraversano i paesaggi pittoreschi della penisola del Gargano, offrendo viste panoramiche ai visitatori e, attraversando più paesi, collegamenti importanti ai residenti. Nel corso degli anni, il servizio di "Ferrovie del Gargano" ha acquisito valenza di attrazione turistica, i visitatori apprezzano il suo fascino storico e le bellezze dei luoghi attraversati.

Le reti stradale ed autostradale assicurano funzionali collegamenti con i luoghi d'interesse della parte osservata del Tavoliere delle Puglie. L'ingresso assicurato dall'Autostrada A14, con i Caselli di Poggio Imperiale-Lesina, San Severo e Foggia nord, o dalla Strada Statale 16, trova corrispondenza con una fitta rete di strade provinciali. L'aeroporto di Foggia, inoltre, assicura un utile ed agevole ingresso da Sud nell'area interessata.

5.3 – OBIETTIVI

Le caratteristiche storiche ed antropologiche configurano un Paesaggio la cui identità è propria di una realtà senza pari, un patrimonio che va recuperato all'evidenza nazionale ed internazionale. Cogliere questo obiettivo significa contribuire non solo a preservare e promuovere la cultura e la storia di tutta la regione Puglia ma, e non è risultato di secondo aspetto, a rafforzare il senso di appartenenza della comunità locale ad un Territorio del quale, purtroppo, è possibile osservare la costante tendenza all'impovertimento demografico di tutti i Comuni interessati.

Pertanto, gli sforzi e le attività da mettere in campo dovranno tra loro concorrere, con lo scopo di:

- preservare il Patrimonio storico, conservando e restaurando siti storici, edifici, monumenti, siti archeologici vestigia di sempre;
- valorizzare il Patrimonio folkloristico, promuovendo le tradizioni locali, le feste popolari, le usanze e i costumi che caratterizzano l'Alto Tavoliere ed organizzando eventi ed attività che coinvolgano la Comunità e promuovano la partecipazione attiva;
- documentare e conservare il Patrimonio costituito dai più aspetti demografici, etnici, culturali e sociali nella loro evoluzione e combinazione nel tempo, raccogliendo testimonianze circa le tradizioni, le storie di vita e le pratiche quotidiane della Comunità, con interviste, registrazioni ed appositi archivi;
- promuovere ed educare alla conoscenza, offrendo, nelle scuole, programmi idonei a sensibilizzare i giovani circa l'importanza del patrimonio locale, anche con visite guidate, workshop e corsi incentrati sulla storia e sulla cultura dei Paesaggi del Tratturo Magno;
- sostenere l'economia locale, avvalendosi del patrimonio storico e culturale, risorsa per lo sviluppo economico sostenibile, promuovendo turismo culturale, naturalistico ed enogastronomico;
- coinvolgere la Comunità, favorendone la partecipazione attiva nelle iniziative di recupero dell'identità locale, con gruppi di lavoro e comitati che coinvolgano residenti, esperti culturali e autorità locali, anche al fine di

incrementare nella popolazione gli indispensabili sentimento e cultura dell'accoglienza.

- favorire la coesione sociale, utilizzando, come strumento, il recupero dell'identità locale e promuovendo attività di collaborazione e solidarietà.

Le attività e gli interventi dovranno essere rivolti alla valorizzazione ed alla successiva promozione del territorio ed il fine è quello attirare l'interesse di residenti, turisti, imprese ed investitori. Ciò a cui si mira è il miglioramento della percezione del territorio, la promozione delle sue risorse e lo stimolo allo sviluppo economico.

Balza all'evidenza la necessità di un progetto di recupero edilizio delle centinaia di masserie, fattorie, casali di aziende, case cantoniere demaniali, poderi abbandonati e sparsi per tutto l'agro interessato dal passaggio del Tratturo Magno e che sono entrati a far parte di un Paesaggio malinconicamente cristallizzato. Sarebbe significativo, al fine della valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed economico dell'intera area, porre in essere una sua analisi, identificando gli edifici di valore storico e culturale che meritano e possono essere oggetto di recupero, valutando lo stato di conservazione e le priorità negli interventi.

È necessaria, prioritariamente, un'attività di sensibilizzazione delle associazioni culturali e organizzazioni non governative, presenti sul territorio, per ottenerne supporto. Così come appare opportuno il coinvolgimento delle comunità locali, nel processo decisionale e di arricchimento del progetto, attraverso incontri pubblici, workshop e attività partecipative per raccogliere idee e opinioni dalla popolazione locale. Queste attività dovranno essere costanti per valutare l'impatto del progetto nel tempo, come sistema di monitoraggio da parte delle comunità. Il coinvolgimento delle comunità locali passa anche attraverso la formazione della parte di popolazione interessata. Individuare le competenze necessarie sia per il recupero edilizio delle tante masserie e case cantoniere demaniali, abbandonate e diroccate, sia per le successive attività turistiche potenzialmente esercitabili ed organizzare, durante il processo di recupero edilizio, occasioni per formare il personale necessario è circostanza importante per la creazione di posti di lavoro.

La metodologia di recupero di tali cubature, oggi abbandonate, dovrà rispettare la loro originale tipicità agricola, in modo tale da trasformarle in strutture ricettive, spazi culturali e luoghi di trasformazione del prodotto agricolo a scopo dimostrativo ed esperienziale per i visitatori. Il rispetto dell'autenticità architettonica potrà essere

evidenziata attraverso opere di ingegneria naturalistica e l'utilizzo dei materiali tradizionali.

Nella prospettiva della migliore visibilità e fruizione del Paesaggio del Tratturo Magno, l'aspetto qui considerato riveste tutta la sua importanza laddove, in un qualunque ipotetico itinerario turistico, i siti oggetto di recupero edilizio siano tra loro collegati, evidenziando la bellezza dei luoghi e la loro ricchezza storica. E' importante l'individuazione degli spazi fisici in cui promuovere attività culturali, enogastronomiche e artigianali legate alla tradizione locale ed offerte quali esperienze da far vivere ai visitatori.

Le attività di recupero, nella loro progettualità ed esecuzione, vanno poi fatte conoscere e dovranno essere portate all'attenzione del vasto pubblico e di mirati target turistici, con corali azione di promozione e con strategie di marketing che diano il senso del dinamismo nella preparazione di un territorio destinato all'accoglienza.

A tal proposito, appare di rilevante interesse costruire un percorso progettuale ed una strategia di comunicazione, di portata internazionale, intitolata "*Invest - Tratturo Magno*". Si parte da considerazioni di carattere demografico e sociale, oltre che economico. E' indubbio che l'area geografica interessata è soggetta ad un fenomeno che caratterizza molti centri abitati delle aree interne, il lento ma costante declino demografico, anche a causa delle difficoltà di superare il crollo dell'economia pastorale. Tra le conseguenze, anche il depauperamento e, in molti casi, la distruzione del rilevante patrimonio immobiliare, anche di pregio, rappresentato da costruzioni medioevali, ex chiese e conventi, palazzi nobiliari e dalle tante espressioni edilizie proprie di un'architettura rurale. Con il progetto "*Invest - Tratturo Magno*" sarebbe possibile posizionare l'offerta immobiliare di pregio storico ed architettonico come investimento remunerativo, per gruppi societari o privati interessati al paesaggio quale insieme di bellezza, architettura, patrimonio culturale ed ambientale per un turismo ecocompatibile ed in grado di restituire vivacità economica per le popolazioni residenti. Inoltre, potrebbe essere finanche possibile favorire la creazione di piccole comunità di investitori stranieri alla ricerca di nuovi spazi di vita.

Aspetto da non trascurare, per una migliore offerta del Territorio in chiave turistica, è quello relativo alla mitigazione delle alte temperature estive per una zona, come quella del Tavoliere, che risente di condizioni termiche particolari. Appare il caso, pertanto, di pianificare interventi di piantumazione, nel rispetto delle tipologie

autoctone, nelle aree particolarmente idonee alla presenza di visitatori o in aree da destinare ad oasi di ristoro per coloro che dovessero intraprendere percorsi ed itinerari a piedi, in bicicletta o a cavallo.

Elemento su cui basare le attività di promozione è l'identità delle aree attraversate dal Tratturo Magno: cultura locale, storia, tradizioni, risorse architettoniche e naturali ed altre peculiarità distinguono questo territorio da altri. Ciò è talmente evidente da poter fare di questi territori una destinazione turistica. Certo è che la creazione di campagne pubblicitarie, partecipazione a fiere turistiche, presenza online, sviluppo di pacchetti turistici e promozione delle attrazioni locali sono attività da mettere in campo nel momento in cui il grado di preparazione di questo "prodotto" è giudicato meritevole di risalto, poiché la qualità di ciò che si comunica gioca un ruolo cruciale nella promozione del territorio.

Al fine di meglio preparare il Territorio all' "accoglienza", oltre che per irrobustire il suo tessuto economico, si rende necessario attirare l'interesse di investitori ed imprese e ciò può essere conseguito attraverso incentivi fiscali, creazione di infrastrutture aziendali e promozione di opportunità economiche locali.

Coinvolgere attivamente la comunità locale è poi essenziale. La collaborazione tra pubblico e privato, nonché la partecipazione dei cittadini, contribuiscono al successo delle iniziative. Così come essenziale è la collaborazione tra diversi attori: enti pubblici, imprese locali, organizzazioni no-profit e comunità.

Quali gli aspetti su cui poter fare affidamento e sui quali incardinare un progetto di valorizzazione e promozione territoriale?

Ricettività - Così individuati e valutati i dati relativi agli arrivi ed alle presenze, non può sfuggire alla considerazione l'esiguo numero di visitatori e la scarsa capacità attrattiva ad oggi dimostrata da questi Comuni. A fronte delle potenzialità dei loro territori, appare risibile il numero di notti trascorse nelle attività ricettive, almeno così come ufficialmente dichiarate. Si ritiene, inoltre, che parte rilevante di arrivi e presenze sia riferibile al target proprio di un Turismo di ritorno.

Le realtà da promuovere per lo sviluppo turistico del paesaggio del Tratturo Magno sono tutte, fin d'ora, individuabili, è però da sottolineare che esse non possono essere poste all'evidenza del mercato turistico nello stato attuale; soltanto dopo aver eseguito opere e svolto attività di valorizzazione, che non perdano mai di vista la preparazione del Paesaggio quale prodotto per il mercato, potranno essere oggetto

di promozione. Non può sfuggire che, tra gli interventi necessari per la preparazione del Paesaggio, è importante costruire un rapporto di collaborazione con le comunità locali. Il loro coinvolgimento nei processi di realizzazione e sviluppo del prodotto turistico è indispensabile al fine di garantire un approccio antropico alle attività di accoglienza. Così come si ritengono necessari investimenti nelle infrastrutture turistiche quali alberghi, B&B e strutture ricettive in genere al fine del miglioramento dei servizi da loro offerti. Si ritiene poi necessario implementare i servizi di trasporto, pubblico o a chiamata, per migliorare l'accessibilità nei luoghi d'interesse.

- **Cultura e storia locale.** L'Alto Tavoliere ne è ricco con i suoi siti storici, borghi antichi, beni monumentali, strutture religiose e tradizioni culturali. La loro promozione passa attraverso l'organizzazione di eventi, festival e iniziative culturali che possano attrarre target di turisti interessati a esplorare i luoghi della storia e delle religioni.
- **Enogastronomia.** L'esistenza di questa tradizionale ed importante realtà di settore impone la sua promozione per un ben definito target turistico, con tour ed attività nelle cantine, negli oleifici, e caseifici, con degustazioni di prodotti tipici ed itinerari gastronomici che evidenzino la cucina locale.
- **Agrimanipolazione.** Un territorio essenzialmente rurale deve poter offrire occasioni per attività agrituristiche che abbiano forza attrattiva. L'offerta di esperienze di vita rurale e di partecipazione alle attività agricole, insieme alla possibilità di manipolazione dei prodotti della terra, rappresentano un aspetto non trascurabile nella ricerca di turismo esperienziale.
- **Educazione all'uso consapevole dei luoghi.** Un territorio di ricche tradizioni naturalistiche offre scenari che si prestano ad un'offerta turistica che contempli l'osservazione ed il rispetto della bellezza della natura e della biodiversità. E' lo stesso svolgimento di particolari attività che induce alla considerazione della natura nelle sue forme essenziali: itinerari ecologici, sport quali percorsi di piste ciclabili ed equestri, vie del vento con il Land Yachting ed il Blokarting, iniziative didattiche di sensibilizzazione ambientale, tutte esperienze ricercate da individuati target di visitatori.

In conclusione la pianificazione degli interventi possibili e la loro programmazione temporale sono aspetti che possono dare senso alla continuità fisica rappresentata

dal percorso del Tratturo Magno ed alla ideazione di attività di promozione di questo Territorio, nella sua integrità e nel suo insieme.

In concreto ed a titolo semplificativo, teorizzare l'utilizzo delle antiche "locazioni" posizionate lungo i percorsi tratturali, assegnando loro precise finalità, indurrebbe alla creazione di un *brand* del Paesaggio unico ed irripetibile. Progettare l'insieme di tale Paesaggio, recuperando le costruzioni che insistono nelle "locazioni", in modo tale che esse abbiano destinazioni adeguate all'offerta turistica che si intende porre in essere, in termini di servizi ed opportunità di svago e conoscenza, rappresenta una carta vincente.

5.4 – PROSPETTIVE DI SVILUPPO TURISTICO

Angela Pilota

Il turismo può essere definito come *"l'insieme dei comportamenti degli individui nello svolgimento di un continuum di attività motivate da bisogni, connesse alla mobilità territoriale verso destinazioni meno familiari entro il breve termine"* (Casarin)⁴⁷. Si evidenzia quindi la presenza di due componenti fondamentali del turismo, la mobilità spaziale e la mobilità temporale. Se il viaggio presuppone movimento, scambio e arricchimento culturale, esso in base al periodo storico sociale in cui si realizza e in base alle diverse motivazioni che spingono le persone a viaggiare assume caratteri differenti.

Negli ultimi anni il turismo di massa sta gradualmente lasciando il posto al turismo dell'esperienza basato sull'interazione e il confronto con una determinata cultura alla ricerca non di un'esperienza generica, ma di un'esperienza unica che consenta di vivere ed apprezzare in concreto gli elementi identitari del territorio. Si assiste quindi, al nascere di un turismo alternativo, che non sostituisce quello di massa, ma che si caratterizza dall'essere domestico, di piccola scala, dalla presenza di imprese di piccole dimensioni e dall'assenza di una stagione dominante in cui i viaggiatori sono più esperti, indipendenti e rispettosi dell'ambiente.

In questa nuova visione è in fase di grande consolidamento ed espansione sia il turismo culturale ed enogastronomico che il cd. *"Turismo lento"*, che si basa sulla filosofia del viaggiare con calma secondo cui il viaggiatore può prendersi il tempo

⁴⁷ F. Casarin "Il marketing dei prodotti turistici, Specificità e varietà" – Giappichelli, Torino, 1995

giusto per visitare i luoghi che desidera, esplorarli e scoprirne l'autenticità al proprio passo, senza doversi adattare ai ritmi accelerati tipici del turismo di massa.

La "lentezza" che incoraggia a rallentare in modo di riscoprire l'essenza della vita e lasciare spazio alla "contemplazione" come gli antichi pastori che si muovevano cercando cibo per loro e i loro cari, per i loro animali senza dimenticare di guardare in alto e cantare versi alla luna (Davide Rondoni).

Un'indagine di Enit, Touring Club e Ipsos ha rivelato che l'Italia è la destinazione preferita per il turismo lento a livello internazionale. Lo studio esamina anche i servizi, le tendenze e le future prospettive del settore⁴⁸.

Il sondaggio, realizzato tra il 15 agosto e il 15 settembre 2023, ha coinvolto un campione rappresentativo delle popolazioni italiana, francese, inglese e tedesca, fornendo un quadro dettagliato delle preferenze e delle tendenze in questo crescente segmento turistico ed ha rivelato che il 65% dei britannici, il 51% dei francesi e il 49% dei tedeschi considerano l'Italia come la loro prima scelta per il turismo lento.

Per la prima volta, è stata effettuata una mappatura dettagliata dei percorsi escursionistici italiani, unitamente ai servizi offerti lungo i percorsi, coprendo una straordinaria lunghezza complessiva di circa 30.000 km suddivisi in 100 cammini. Tra questi, ben 79 hanno un sito web ufficiale, mentre 16 sono stati esclusi dall'analisi per vari motivi, come la non pertinenza turistica o il fatto di essere ancora in fase di sviluppo⁴⁹.

Il territorio dell'Alto Tavoliere gode di uno straordinario patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico frutto della contaminazione delle diverse culture e civiltà che hanno abitato nel tempo il nostro territorio e per queste caratteristiche ha una vocazione naturale sia per il turismo culturale ed enogastronomico che per il turismo lento.

Le principali risorse dell'Alto Tavoliere sono rappresentate dal:

- Patrimonio Rurale e Paesaggistico: i Tratturi, le Aree Naturalistiche e le antiche masserie;
- Patrimonio Elaio-Enogastronomico

⁴⁸[ht ps://www.trekking.it/news/italia-meta-privilegiata-turismo-lento/](https://www.trekking.it/news/italia-meta-privilegiata-turismo-lento/) - 12 ottobre 2023

⁴⁹ Ibidem

- Patrimonio Storico-Culturale

L'idea progettuale mira dunque alla creazione di un'offerta turistica basata essenzialmente sui parametri della qualità e differenziazione dell'offerta investendo nel patrimonio esistente al fine di creare un modello di "sviluppo locale autostenibile" che abbia il paesaggio come riferimento.

5.5 – IL PROGRAMMA DI INTERVENTI E LA COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Angela Pilota

Gli interventi previsti costituiscono un mix equilibrato tra interventi infrastrutturali e interventi immateriali necessari per rendere operativa la filiera turistica mediante la valorizzazione del territorio nel suo insieme e nelle differenti specificità rappresentate dalle principali risorse locali presenti in ognuno dei comuni attraversati dal tratturo e dalla transumanza.

Per quanto concerne gli interventi infrastrutturali si prevede la realizzazione di interventi che interessino:

- il miglioramento della fruibilità degli attrattori mediante la riqualificazione fisica, la localizzazione di funzioni attrattive e lo sviluppo in partenariato pubblico/privato dei servizi per la fruizione, da effettuarsi in particolare con la riqualificazione delle poste e delle principali masserie;
- la conservazione e ripristino (ove possibile) lungo la rete tratturale;
- la rete ecologica
- la mobilità dolce;
- l'incremento e qualificazione delle strutture per servizi turistici (ricettività, ristorazione tipica soprattutto agriturismi, sport e tempo libero);

Dal punto di vista degli interventi immateriali si pone la necessità di porre in essere una serie di azioni che consentano:

- l'intercettazione della domanda turistica mediante azioni di marketing mirate;
- l'organizzazione unitaria dell'offerta turistica dell'Ambito territoriale;

- la qualificazione e promozione delle produzioni tipiche locali.

Altresì sarebbe auspicabile la creazione del cd “Atlante delle Risorse Locali” sotto forma di schede (una scheda per ogni elemento) da redigere per fasi: una prima fase di conoscenza della risorsa (localizzazione, individuazione catastale, foto, breve descrizione dello stato attuale, brevi note storiche, ecc.) e una seconda fase di redazione delle linee guida e eventuali scenari di assetto.

In questo senso l’Atlante potrebbe avere anche un ruolo di fattore incentivante per la produzione di Linee Guida, cioè di indirizzi e di progetti-scenari da parte dei tecnici locali, affidando un ruolo strategico di coordinamento al Laboratorio del Mosaico di San Severo, inteso come Laboratorio permanente di progettazione, al fine di giungere alla redazione del Piano di Valorizzazione Locale in maniera unitaria e coordinata⁵⁰.

Le principali linee di indirizzo emerse durante la fase partecipativa sono quelle di rendere fruibili i paesaggi e i centri urbani dell’Alto Tavoliere, attraverso un itinerario che recuperi il percorso panoramico, culturale e paesaggistico avente come fulcro il Tratturo. In questo contesto è necessario promuovere ed incentivare l’interscambio tra le città, valorizzando sinergicamente i patrimoni dislocati sulla via dello stesso Tratturo. A tal fine si rende necessario assicurare la sostenibilità ambientale e la compatibilità con i valori paesaggistici, archeologici e culturali dei territori attraversati, creando continuità e connessione tra i vari percorsi.

Gli interventi sia materiali che immateriali previsti nel presente Studio di Fattibilità si inseriscono e sono coerenti con le principali strategie europee della programmazione comunitaria 2021-2027. Si rende pertanto quanto mai necessaria ed opportuna un’attenzione particolare delle amministrazioni locali alla creazione di strutture amministrative adeguate capaci di intercettare le diverse linee di finanziamento sulla materia.

Si citano in particolare nell’ambito del PO FESR-FSE 2021-2027 della Regione Puglia:

- la Priorità 2: Economia verde - Obiettivo specifico: RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (FESR) – Azione 2.13 finanzia lungo i tratti tratturali interventi di “Recupero, rinaturalizzazione e riconnessione dei tratti tratturali e dei paesaggi identitari

⁵⁰ Paolo Colarossi, “*Appunti per un Piano di Valorizzazione dei paesaggi del Tratturo-Magno*” – esiti del workshop “*I territori delle Locazioni*” (pag. 176 del presente studio)

del demanio armentizio sia in ambito extra urbano al fine di potenziarne le qualità di corridoio ecologico che in ambito urbano quali elementi della infrastruttura verde urbana”;

- la Priorità: 3. Mobilità urbana sostenibile - Obiettivo specifico: RSO2.8. Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (FESR). L'azione 3.1 lett. b) finanzia in particolare di percorsi ciclo-pedonali e di percorsi (o reti) ciclabili finalizzate all'incremento diffuso della mobilità pedonale e ciclistica, soprattutto in ambito urbano, suburbano (periferie) e nelle aree urbane contigue (limitato ai soli Comuni limitrofi);
- la Priorità: 9. Sviluppo territoriale e urbano - Obiettivo specifico: RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (FESR) – L'azione 9.3 “Interventi per la valorizzazione turistico-culturale e lo sviluppo territoriale delle aree interne” finanzia interventi per la tutela, valorizzazione e fruizione in chiave turistico-culturale dei territori delle aree interne; a titolo esemplificativo:
 - ✓ interventi volti a qualificare, aggregare e potenziare l'offerta di turismo rurale, ambientale, culturale ed esperienziale delle aree interne, valorizzando il potenziale competitivo di ciascuna area per attrarre nuovi flussi turistici e che siano fortemente legati alle risorse presenti nelle aree interne attraverso un'offerta culturale capace di sperimentare forme di valorizzazione e gestione innovative e sostenibili del patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale;
 - ✓ sviluppo e promozione di ecomusei diffusi per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, connettore dell'imprenditoria locale;

Nell'ambito della PAC 2023-2027 il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR 2023-2027) – scheda SRG06 – Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale prevede la possibilità per i Gruppi di Azioni Locale (GAL) di candidarsi alla attuazione di una propria Strategia di Sviluppo Locale (SSL), definita attraverso un approccio partecipativo bottom-up, con il coinvolgimento di una rete più ampia di attori locali (enti pubblici, privati, associazioni, stakeholder, privati cittadini, etc).

Al programma LEADER (Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale – Collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale) è attribuito un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e nel contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, e nel rispondere, con una prospettiva di lungo termine, alle specifiche esigenze delle zone rurali di superare il dualismo con le zone urbane per quanto riguarda i servizi di base, le infrastrutture, l'inclusione sociale, la disoccupazione e la parità di genere. L'intervento, pertanto, è principalmente rivolto alle zone rurali e le strategie devono essere principalmente finalizzate a favorire lo sviluppo locale:

- Incrementando l'erogazione e la fruibilità dei beni e servizi, materiali e immateriali, presenti sui territori (privati, pubblici e comuni) per la loro trasformazione in valore sociale ed economico;
- Stimolando le relazioni fra gli attori socio-economici pubblici e privati e la partecipazione degli abitanti locali per rafforzare il capitale sociale;
- Sostenendo il collegamento e l'integrazione fra i diversi settori dell'economia locale per rafforzare il sistema territoriale;
- Favorendo cambiamenti strutturali, intesi come nuovi processi di prodotto e modelli organizzativi nelle imprese e negli enti locali per una gestione e uso sostenibile delle risorse private e pubbliche;
- Attivando reti di sinergia e complementarità fra i centri locali (istituzionali, produttivi, sociali) e quelli extra-locali (es. urbani) che aiutano a sviluppare competenze di alta qualità, ad attrarre nuovi investitori, e a migliorare il rapporto fra costi di transazione e popolazione locale.

A seguito della pubblicazione da parte dell'Autorità di Gestione CSR 2023 2027 dell'avviso pubblico per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dei Gruppi di Azione Locale la SSL presentata dal GAL Daunia Rurale 2020 è risultata ammissibile con una dotazione finanziaria pari a € 5.500.000,00.

In particolare tra le Azioni a beneficio dei Comuni nell'ambito della SSL 2023-2027 del GAL Daunia Rurale 2020, si segnala l'Azione A.4 - Investimenti in Infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali (SRD07) che finanzia interventi di infrastrutturazione nei seguenti ambiti:

- Reti viarie al servizio delle aree rurali: riguardano il sostegno alla realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole con l'obiettivo di rendere maggiormente fruibili le aree interessate dagli interventi, anche per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio;
- Infrastrutture turistiche: hanno la finalità di migliorare la fruizione turistica delle aree rurali, aumentando l'attrattività del territorio con una dotazione di infrastrutture di piccola scala;
- Infrastrutture ricreative: quale sostegno alle infrastrutture di tipo ricreativo a servizio degli abitanti delle aree interessate, ma anche come volano per attività svolte da persone non residenti che possono usufruire di tali infrastrutture.

5.6 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Angela Pilota

Il territorio dell'Alto Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti e da una economia prevalentemente agricola con coltivazioni prevalenti a seminativo e nella zona del "Mosaico di San Severo" compresa tra i Comuni di Torremaggiore, San Severo e San Paolo di Civitate dove prevalgono gli oliveti e i vigneti.

Il patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi è in gran parte abbandonato, soprattutto a causa degli ingenti costi di ristrutturazione, oltre che a causa della scarsa sicurezza nelle campagne.

La Regione Puglia con la deliberazione n. 1480 del 28 ottobre 2022, al fine di sperimentare le Linee guida per l'attuazione del DRV di prossima adozione, ha inserito tra le azioni da finanziare per l'annualità 2023 a valere sui contributi di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018 n. 145 e ss.mm.ii., l'intervento denominato *"Progetto pilota finalizzato ad una maggiore fruibilità per la mobilità dolce ed al potenziamento della funzione ecologica del Tratturo Magno Aquila-Foggia. applicazione pilota delle Linee Guida del Documento Regionale Di Valorizzazione dei Tratturi"*, finanziato con un contributo pari a 2.000.000 di euro.

L'intervento prevede la realizzazione di un primo lotto funzionale con la realizzazione di un percorso di mobilità ciclabile secondo i criteri del *"Cycling for all"* nel tratto del Tratturo Magno ricadente nei territori di San Paolo di Civitate e di San Severo, nel territorio compreso tra la "Posta di Civitate" (cd. Taverna) e l'area in prossimità dell'intersezione del Tratturo Magno con il braccio "Nunziatella – Stignano" in agro di San Severo.

Individua altresì un secondo lotto funzionale con la realizzazione tra l'altro dei seguenti interventi:

- il recupero e la riqualificazione della "TAVERNA DI CIVITATE" l'antica Posta, luogo di riposo e di ristoro per i viandanti, utilizzata come Stazione della Dogana della Mena delle Pecore durante la transumanza, dove si prevede di realizzare un contenitore culturale da attrezzare con servizi e attrezzature per attività outdoor (Teatro; Fitness; Giochi per bambini; ecc.);
- il recupero e la riqualificazione della Casa Cantoniera Anas in prossimità della S.S. 16ter e della strada comunale, coincidente con il tratto iniziale del Cammino della Pace, che sale fino all'area archeologica di Teanum Apulum. Attualmente in stato di abbandono, si prevede di eseguire interventi di ristrutturazioni tali da offrire ai fruitori servizi ausiliari rispetto al percorso ciclopedonale (caffetteria; albergabici; area ristoro; giochi sensoriali; ecc.) realizzando così un nodo intermodale attrezzato;
- la realizzazione di un' Area Attrezzata / Nodo Intermodale Rotatoria S.S. 16 nel territorio di San Severo dove si prevede di realizzare un'area attrezzata (Fermata autobus; Parcheggi; Roulotte noleggia-bici; ecc.) che consenta ai fruitori di raggiungere il percorso ciclopedonale con il sistema dei trasporti pubblici oltre che quello privato;
- la realizzazione di una "Passerella Ciclopedonale lungo la S.S. 16 nel territorio di San Severo al fine di creare una rete di connessione delle infrastrutture di mobilità dolce separate fisicamente dalla Strada Statale 16. Attualmente sono presenti degli attraversamenti a raso di scarsa sicurezza (le strisce pedonali sono già cancellate);
- la creazione di un'Area Attrezzata nei pressi della Cappella di Belmonte in agro di San Paolo di Civitate in corrispondenza delle strutture architettoniche esistenti caratterizzate da presidi culturali e sociali già attivi, con la

realizzazione di strutture didattiche facilitate per la fruizione del patrimonio naturalistico e paesaggistico secondo i criteri del Design For all⁵¹.

In piena sinergia e continuità con le finalità del PFTE in corso di predisposizione da parte della Regione Puglia, il presente Studio di Fattibilità prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione di luoghi e i siti, che recuperino le aree e le porzioni del territorio per realizzare attività di interesse pubblico.

Gli interventi infrastrutturali interesseranno:

- La rete ecologica
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce con la individuazione di aree attrezzate e nodi di interscambi auto/bici
- I sistemi territoriali per la valorizzazione dei beni patrimoniali

5.6.1 - Gli interventi sulla rete ecologica: schede di progetto

Maurizio Gioiosa

Gli obiettivi delle progettualità strategiche qui di seguito descritte in forma di schede sintetiche, sono strettamente funzionali al potenziamento effettivo delle connessioni della Rete Ecologica dei Paesaggi del Tratturo Magno. E fine ultimo della Rete Ecologica è la conservazione degli habitat e delle specie per garantire la vitalità, la funzionalità e la resilienza degli ecosistemi che sono parte integrante e sostanziale di questo paesaggio.

All'aggressione ed erosione delle componenti naturalistiche in atto, è opportuno contrapporre interventi che favoriscano l'espansione degli habitat e delle specie verso le aree storicamente occupate, anche attraverso la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane e dei beni culturali in ambito rurale, anche in termini di adeguamento delle strutture ed infrastrutture, in uno sviluppo socio-economico e culturale armonico e compatibile.

⁵¹ Relazione Tecnica allegato al PFTE elaborato dall'arch. Angelo Ricchiuto su incarico del Dirigente Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia con la Direzione Scientifica dell'arch. Anita Guarnieri – Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Prima di passare alle singole schede progetto, si riporta di seguito un quadro d'insieme delle stesse con alcune informazioni sintetiche in merito agli obiettivi e priorità.

La tabella seguente presenta un quadro sinottico generale nel quale sono descritte le tipologie e il numero degli interventi infrastrutturali proposti.

Tipologia di intervento	Scenario strategico del PPTR Progetti territoriali per il paesaggio regionale attinenti con il territorio del Tratturo Magno			
	La Rete ecologica	Il Patto Città Campagna	Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce	Il sistema per la fruizione dei beni patrimoniali
Conservazione e/o ripristino	11			
Pianificazione o Gestione	3			
Misure agroecologiche	4			
Mitigazione	2			
Acquisto o possesso di beni	1			
Altro...(specificare)	-			

5.6.2 - Interventi infrastrutturali – La rete ecologica - Ambiti territoriali di intervento e tipologie di azioni da attuare

Maurizio Gioiosa

Il prosieguo del lavoro, con la catalogazione dei biotopi mappati e gli studi sulle connessioni e la deframmentazione, ha consentito di individuare le tipologie ambientali e i siti che necessitano di interventi di riconnessione e/o deframmentazione e, di conseguenza, le tipologie di azioni da attuare. Gli ambiti territoriali specifici che richiedono interventi sulla rete ecologica, sono diffusi in gran parte del territorio considerato (tratturo + locazioni). In relazione alle mappe di uso del suolo di Agatangelo della Croce (della Croce, 1735-1760), in alcuni casi è stata inoltre rilevata la presenza di piccoli biotopi residui (prevalentemente mezzane), proprio in corrispondenza dei siti mappati dal della Croce.

Nei paesaggi del Tratturo Magno sono stati quindi individuati 6 tipi di ecotopi:

Eco.1) prati e pascoli naturali e seminaturali;

Eco.2) formazioni arbustive (rade o macchia mediterranea);

Eco.3) boschi;

Eco.4) aree umide;

Eco.5) filari arborei;

Eco.6) alberi fuori foresta.

La riconnessione, deframmentazione e ripristino di questi ecotopi necessita di specifici interventi che sono elencati e descritti nel paragrafo successivo.

5.6.3 - Gli Interventi di miglioramento, ripristino e riconnessione degli habitat

Al fine di recuperare funzionalità e/o struttura ecologica o a ricreare nuove superfici delle tipologie di habitat presenti nei biotopi individuati è necessario l'intervento o, a volte, il non intervento dell'uomo. Si tratta di interventi indirizzati agli habitat e, di conseguenza, alle specie (fauna e flora) che li compongono e particolarmente importanti ai fini della loro conservazione. Nella strategia di azione individuata, al fine di ottenere un rapido "recupero" delle dinamiche naturali e contrastare i detrattori antropici in atto, questi interventi sarebbero da attuare

auspicabilmente nell'immediato, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Tuttavia non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale o fluviale, una periodicità degli interventi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia (manutenzione, controllo), così come è probabile una loro "diluizione" nel tempo legata a fattori amministrativi e di opportunità (accesso a bandi, concertazioni, etc.).

L'importantissimo tema della "riconnessione", necessario al fine di contrastare la frammentazione e, di conseguenza, frenare l'erosione degli habitat prevenendone la scomparsa, viene qui affrontato con due tipologie di azione per la creazione di:

- corridoi di connessione: porzioni lineari di territorio anche di superficie limitata che possano garantire la connessione tra biotopi grazie alla naturalità presente;
- corridoi habitat: porzioni lineari di territorio con adeguata superficie che consentano l'instaurarsi di habitat naturali che, oltre a garantire la connessione tra biotopi, possano essi stessi ospitare stabilmente popolazioni vegetali e animali.

Tipologie di interventi:

- creazione di filari e siepi per il miglioramento e la riqualificazione di aziende agricole pilota attraverso interventi che vadano a potenziare la multifunzionalità in agricoltura (p. es. rinaturalizzazione delle tare aziendali, interventi a favore degli impollinatori, impianti di food forest, valorizzazione dei prodotti aziendali, eventi culturali, etc.) per incrementare e valorizzare i servizi ecosistemici e ridurre gli impatti;
- rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e ricostituzione di fasce di vegetazione ripariale (bosco a galleria) attraverso interventi che favoriscano la riqualificazione e l'espansione della vegetazione igrofila ripariale dei corsi d'acqua o mediante l'impianto di specie autoctone per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici con applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica;

- riapertura di canali laterali e lanche che, oltre a fungere da vasche di contenimento e regolazione delle piene, costituiscono ambienti di notevole importanza per la fauna;
- miglioramento, ripristino o creazione di aree umide che, se posizionate vicino ai corsi d'acqua, possano assolvere anche alla funzione di bacini di espansione fluviale;
- miglioramento e riqualificazione dei soprassuoli (boschi e arbusteti) per aumentarne la resilienza;
- miglioramento e riqualificazione delle praterie naturali e seminaturali (pascoli e incolti) per aumentarne la resilienza anche attraverso opportune misure gestionali (pascolo con greggi di servizio) utili a generare nuova economia con specifiche filiere;
- contenimento dell'avanzata del bosco finalizzato alla conservazione delle praterie naturali;
- ripristino/riqualificazione dei filari arborei;
- conservazione e contestualizzazione degli alberi fuori foresta;
- opere di tutela, ripristino e riqualificazione di sorgenti;
- acquisizione di terreni su cui effettuare interventi di conservazione della biodiversità;
- attività di monitoraggio ambientale (flora, fauna, habitat, suolo, acque, servizi ecosistemici) al fine di disporre di solide basi scientifiche utili alla gestione e alla pianificazione che prevedano anche il coinvolgimento dei cittadini (*Citizen Science*);
- attività di pianificazione (p. es. Piano del Pascolo, Piano di Gestione Forestale, Piano Floristico-Vegetazionale, Piano Faunistico, Piano di Tutela delle Acque, Piano di Conservazione del Suolo, Piano di Sviluppo Agro-Silvo-Pastorale, Piano della fruizione, etc.);
- attivazione di percorsi partecipativi dal basso (p. es. Contratti di Comunità, Contratti di Fiume, etc.) per promuovere le politiche di sviluppo rurale

unionali e nazionali, il cambiamento green, percorsi virtuosi di bioeconomia rurale (agro-silvo-pastorale) e la tutela del Capitale naturale;

- valorizzazione delle risorse naturali attraverso interventi, sostenibili e compatibili, di messa a sistema e fruizione dei beni ambientali e culturali (p. es. Ecomuseo dell'Alto Tavoliere).

5.6.4 - Le Schede intervento

Sulla base delle tipologie di intervento individuate sono state formulate specifiche schede progetto, il format di tali schede è stato quindi utilizzato per la redazione di 21 "Schede intervento" specifiche (cfr. Appendice 1).

Le "Schede intervento" riguardano un minimo di due elementi da riconnettere (ma possono interessare anche tre o più elementi) secondo le seguenti possibili combinazioni minime:

- due elementi della RER tra loro (Acque pubbliche, Boschi, Formazioni arbustive, corridoi di connessione, etc.) attualmente disconnessi;
- un elemento della RER e una *patch* a naturalità residua individuata con il presente lavoro;
- due *patches* tra loro.

Gli interventi di deframmentazione e ripristino della rete ecologica oggetto di questo primo elenco di schede intervento, sono stati selezionati in base a valutazioni multicriterio (biotopi e siti che necessitano di priorità di intervento sulla base di vari fattori: importanza dell'habitat, contesto della RER, dimensioni delle *patches*, grado di frammentazione, etc.).

Si tratta quindi di un primo pacchetto di interventi immediatamente candidabili in occasione di prossimi bandi regionali.

Qualora gli interventi ricadano nel territorio di più comuni è stata compilata un'unica scheda in modo da garantire omogeneità d'azione, condizione imprescindibile per la corretta esecuzione di lavori di ripristino e riqualificazione di habitat. È chiaro che, in tal caso, la candidatura a bandi di finanziamento avverrà in partenariato tra i comuni interessati.

5.6.5 - Quadro d'insieme delle schede progetto

Si riporta di seguito un quadro d'insieme delle schede progetto con alcune informazioni sintetiche in merito agli obiettivi e priorità.

Codice	Titolo	Obiettivi			Priorità
		Qualità dei corpi idrici	Naturalità e connettività	Accessibilità e fruizione	
RE/TM - A1	Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Mangnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> " e Creazione di stagni temporanei e permanenti	SI	SI		Alta
RE/TM - A2	Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus</i> "	SI	SI	SI	Alta
RE/TM - A3	Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> "		SI		Alta
RE/TM - A4	Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "	SI	SI	SI	Media

Codice	Titolo	Obiettivi			Priorità
		Qualità dei corpi idrici	Naturalità e connettività	Accessibilità e fruizione	
RE/TM - A5	Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)"	SI	SI	SI	Media
RE/TM - A6	Interventi di conservazione dell'habitat 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Therobrachypodietea</i>)"		SI		Media
RE/TM - A7	Interventi di conservazione dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)"		SI		Media
RE/TM - A8	Creazione di filari e siepi	SI	SI		Alta
RE/TM - A9	Gestione naturalistica dei boschi esistenti	SI	SI	SI	Alta
RE/TM - A10	Redazione Piano di Indirizzo Forestale	SI	SI	SI	Alta
RE/TM - A11	Tutela, ripristino e riqualificazione delle sorgenti	SI	SI		Alta

Codice	Titolo	Obiettivi			Priorità
		Qualità dei corpi idrici	Naturalità e connettività	Accessibilità e fruizione	
RE/TM - A12	Aree di espansione fluviale multifunzionali (habitat umidi, tutela e ricarica della falda freatica, diminuzione del rischio e della pericolosità idraulica)	SI	SI	SI	Alta
RE/TM - A13	Acquisto o possesso di terreni su cui effettuare interventi di conservazione della natura	SI	SI	SI	Alta
RE/TM - A14	Controllo delle specie vegetali alloctone		SI		Media
RE/TM - A15	Installazione di rifugi (Bat box e Bat house) per Chiroterri		SI		Media
RE/TM - A16	Installazione di nidi artificiali per uccelli (Nest box)		SI		Media
RE/TM - A17	Fasce inerbite nelle colture arboree	SI	SI		Media
RE/TM - A18	Messa a riposo dei seminativi con conversione in pascolo	SI	SI		Media
RE/TM - A19	Mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture lineari		SI		Media
RE/TM - A20	Fasce tampone boscate	SI	SI	SI	Media
RE/TM - A21	Piano comprensoriale del Pascolo		SI		Media

In Appendice 1 le schede progetto

5.7 – GLI INTERVENTI IMMATERIALI – LE AZIONI DI MARKETING TERRITORIALE

Angela Pilota

5.7.1 – Gli eventi

Le strategie di marketing territoriale mirano a definire delle strategie di sviluppo del territorio attraverso una serie di azioni collettive pubbliche e private finalizzate alla promozione e sviluppo, di medio-lungo periodo, delle attività presenti sul territorio.

Dal punto di vista delle azioni immateriali la creazione di eventi di spettacolo e di intrattenimento rappresenta uno strumento con cui generare ricadute economiche positive attraverso la spesa attivata dai visitatori e dagli organizzatori che, a seconda della portata dell'iniziativa e del livello territoriale, può sostenere il tessuto economico locale e nel tempo può avere come conseguenza la crescita e lo sviluppo economico di un territorio più ampio. Può inoltre favorire l'attrazione di investimenti, la crescita e la promozione socio-culturale, la valorizzazione territoriale e lo sviluppo turistico, la conoscenza e la promozione dell'immagine di un territorio.

Uno studio della Confcommercio *“Le ricadute degli eventi culturali e di spettacolo”* a cura di Ciset mette in evidenza gli impatti economici che possono produrre i grandi eventi:

- benefici immediati rappresentati dalla spesa dei partecipanti all'evento: le ricadute positive non riguardano solamente i principali comparti della filiera turistica (ricettività, ristorazione) ma si ripercuotono anche su imprese di altri settori economici localizzate nella destinazione, nel territorio limitrofo e eventualmente - nel caso di grandi eventi – in un'area ancora più ampia. Tanto più l'evento è ancorato a elementi caratteristici del territorio (es. enogastronomia, artigianato, espressioni artistiche locali, ecc.) e tanto più strutturato è il tessuto produttivo locale, tanto più circoscritte saranno le ricadute;
- l'effetto sull'aumento degli arrivi e delle presenze nelle strutture ricettive durante l'iniziativa stessa è strettamente legato alla capacità dell'evento di attrarre visitatori non solo locali ma anche e soprattutto da fuori regione/provincia che soggiornano in loco e che magari approfittano della manifestazione per fermarsi qualche giorno per scoprire il territorio.

L'effetto sulla crescita dei flussi negli anni successivi dipende invece dalla portata dell'evento e dalla sua capacità di dare visibilità e accrescere la notorietà del territorio come destinazione turistica e di capitalizzare i risultati raggiunti; si tratta in questo caso di eventi che riescono ad avere un richiamo nazionale – o almeno extraregionale – o addirittura internazionale;

- favorire o accrescere la visibilità di un territorio su larga scala, aumentandone la notorietà e contribuendo positivamente alla sua immagine⁵².

Le iniziative di sensibilizzazione poste in essere per la redazione del presente Studio ed in particolare il Festival delle Culture del Paesaggio 2023, *“Transumanti, la vita qui e altrove”*, che si è tenuto a San Severo, Serracapriola e San Paolo di Civitate dall'8 all'11 giugno 2023 e lo spettacolo musicale *“La Notte dei Transumanti”* che si è svolto all'interno degli eventi del Festival, hanno messo in evidenza le potenzialità rappresentate dal tema della *“Transumanza”*, tema quanto mai attuale che può rappresentare il *“brand”*, il segno distintivo e identificativo del territorio.

Tra le azioni di carattere immateriale si prevede pertanto di ripetere e far diventare un appuntamento fisso gli eventi organizzati in via sperimentale durante il Festival.

Lo spettacolo musicale *“La Notte dei Transumanti”* ha le caratteristiche per poter diventare un appuntamento annuale e svolgersi in forma itinerante prevedendo una serie di concerti di musica popolare e ballate nei Comuni attraversati dal Tratturo, dall'Appennino Abruzzese all'Alto Tavoliere della Puglia; un evento che da una parte può soddisfare un sempre crescente bisogno di socialità e svago, dall'altra può rappresentare un forte collegamento con l'identità dei luoghi.

Accanto allo spettacolo musicale, la realizzazione di eventi culturali come il *“Festival delle Culture del Paesaggio”*, un Festival che si svolge nella città di San Severo da due anni e che prevede una serie di iniziative di carattere tecnico-scientifico e letterario, un luogo di incontro tra architetti, tecnici, scrittori, poeti e giornalisti, con l'obiettivo di dare un contributo alla definizione e alla pratica di una nuova idea di paesaggio come strumento di costruzione di una comunità.

⁵² “Rapporto sulle ricadute degli eventi culturali e di spettacolo – Analisi di 3 casi di studio” realizzato da Ciset – Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, insieme a Confcommercio e AGIS – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo – 20 settembre 2017

Un'altra opportunità è rappresentata dalla *“Creazione di itinerari turistici”* che associano ai valori naturalistici tipici del paesaggio pugliese una serie di elementi riconducibili in maniera specifica ed esclusiva alla storia della transumanza. Le camminate sui percorsi dei tratturi organizzate dai Comuni di San Paolo di Civitate e Serracapriola insieme al gregge evocando la *“scasata”* (il trasloco transumante dei pastori) animate da canti, balli, musica e stand enogastronomici hanno rappresentato una prima sperimentazione della creazione di questi itinerari con buone potenzialità di rappresentare una fonte attrattiva per il turismo lento.

Si ritiene altresì necessario mettere in rete i vari eventi culturali ed enogastronomici che si svolgono in maniera sparsa e non coordinata nei Comuni dell'Alto Tavoliere, con la finalità di evitare la sovrapposizione di eventi e offrire al turista un'occasione per trattenersi sul territorio per più giorni.

5.7.2 La promozione dei prodotti tipici

Lo sviluppo turistico di un territorio non può prescindere dalla promozione dei prodotti tipici.

Il riconoscimento del marchio DOP, IGP garantiscono al prodotto una *“reputazione collettiva”* sul mercato rispetto ai consumatori intermedi e finali, una reputazione incorporata nel nome del prodotto, e che va al di là di quella delle singole aziende. La reputazione collettiva rappresenta una risorsa essenziale per il sistema locale di produzione del prodotto tipico, perché è alla base del processo di creazione del valore.

Attualmente risultano censiti i seguenti marchi comunitari nel territorio dell'Alto Tavoliere:

- L'olio extravergine di oliva Dauno DOP: il risultato della lavorazione di frutti appartenenti alle seguenti varietà di olivo: "Peranzana" o "Provenzale", "Coratina", "Ogliarola Garganica" e "Rotondella". Il Dauno, per poter essere commercializzato, è accompagnato obbligatoriamente da altre menzioni geografiche aggiuntive, quali: Alto Tavoliere, Basso Tavoliere, Gargano e Subappennino, che si differenziano per l'area geografica in cui vengono ottenuti.
- Vini San Severo DOP - I vini San Severo bianco, rosato e rosso, devono essere prodotti nella zona di produzione che comprende per intero i territori dei

comuni di San Severo (comprese le due frazioni denominate Salsola e Vulganello del comune di San Severo ricadenti in territorio di Foggia), Torremaggiore (compresa la frazione di Castelnuovo della Daunia, Masseria Monachelle, inclusa nel territorio di Torremaggiore), San Paolo di Civitate e parte dei territori dei comuni di Apricena, Lucera, Poggio Imperiale e Lesina.

- Vini Tavoliere delle Puglie DOP: La Denominazione di Origine Proteta "Tavoliere delle Puglie", conosciuta anche come "Tavoliere", prevede cinque tipologie di vini: Rosso, Rosso riserva, Rosato, Nero di Troia, Nero di Troia riserva.

La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" comprende tutto il territorio del Basso e Alto Tavoliere.

La costruzione di una governance tra diversi attori istituzionali (Enti Locali, GAL, Regione, Camera di Commercio, Università) con la finalità di sensibilizzare e promuovere l'individuazione di ulteriori prodotti tipici per i quali avviare il processo di riconoscimento del marchio DOP o IGP, può rappresentare un ulteriore volano per lo sviluppo dell'economia turistica.

5.7.3 - La promozione attraverso le tecnologie informatiche e i social

Il settore turistico, unitamente ad altri comparti quali l'agroalimentare o l'artigianato, risulta tra quelli che maggiormente si prestano a recepire gli stimoli della digitalizzazione da interpretare e declinare sotto nuove forme di sviluppo territoriale, sostenibile e animato dal basso.

La comunicazione e la promozione commerciale – territoriale non possono più fare a meno del Web poiché è lì che si trova la maggior parte dei clienti potenziali di aziende e territori ed è sempre all'interno del mercato online che numerose persone effettuano le proprie scelte di acquisto.

I contenuti e la natura delle informazioni che riguardano le diverse località, le attività da svolgere in loco, le tradizioni, la cultura locale, l'enogastronomia, ecc., sono trasmesse e promosse attraverso una molteplicità di forme e formati sempre più interoperabili che non rinunciano, tuttavia, alle rappresentazioni cartografiche e a tutto ciò che possa immediatamente richiamare a un legame diretto con il territorio o con la localizzazione di risorse a cui è spesso associato un elevato livello di qualità,

eccellenza e unicità, per il solo fatto di appartenere a una determinata area geografica.⁵³

Partendo dall'esperienza avviata con la creazione "*Virtual Museum of European Transhumance*" realizzato nell'ambito del "Programma Cultura 2000" dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con la Commissione Europea, Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura e l'Università 'G. D'Annunziò di Chieti e Pescara, con l'obiettivo di valorizzare le connessioni culturali e naturali della rete tratturale italiana e degli altri paesi europei, al fine di identificare e veicolare i valori culturali, ambientali ed antropici della civiltà della transumanza, si prevede di creare "*Il Museo Virtuale della transumanza nell'alto tavoliere*", una sorta di Metaverso, con una ricostruzione dei paesaggi, dei percorsi e dei territori nelle varie epoche storiche.

Tra le iniziative di carattere immateriale si prevede altresì di realizzare:

- un App che individui intorno ai territori dell'Alto Tavoliere un sistema interattivo di percorsi lungo i tracciati di mobilità lenta realizzati, i luoghi da visitare e i servizi di ospitalità;
- un'attività di promozione sui social network attraverso la creazione di una pagina dedicata.

Il lavoro narrativo-comunicativo di Roberto Pagliara, di cui al successivo paragrafo, con l'implementazione di racconti e poesie sui percorsi del Tratturo Magno nell'ambito dell'App WALK&LEARN ne rappresentano una prima sperimentazione.

⁵³ Giuseppe Scanu (a), Salvatore Lampreu, *La promozione turistica dei territori tra mappe digitali, Big Data e social network*1.

5.8 - LA COMUNICAZIONE ATTRAVERSO L'EXPERIENCE DESIGN

Roberto Pagliara

5.8.1 - Premessa

Il lavoro si è svolto, sin dalla progettazione, pensando ad un intervento comunicativo-narrativo sul mondo intorno al Tratturo come autoconsistente, ma lasciando la possibilità di proseguirlo, in fasi successive, realizzando ulteriori racconti di approfondimento sui tanti temi che l'esistenza, il recupero strutturale e culturale del Regio Tratturo l'Aquila-Foggia ha generato nel tempo nei territori dell'Alto Tavolieri coinvolti. Il Tratturo è un segno sul terreno, una traccia occultata dai secoli e dall'incuria: costruzione di nuove strade, abusi edilizi e coltivazioni su terreno demaniale. L'approccio alla narrazione ha inteso toccare per ora temi più generali riguardanti tutto quanto la presenza del Regio Tratturo ha comportato anche a distanza dal mero tracciato: ho pensato a racconti che generassero pathos, ovvero quel senso di sbandamento tipico delle emozioni forti.

Crediamo convintamente che l'apprendimento passi attraverso le emozioni e non esclusivamente attraverso le nozioni. Ciascun racconto include informazioni storiche attentamente documentate utili a diffondere nei cittadini una più ampia conoscenza dei territori coinvolti, ma portate con stile narrativo coinvolgente. Ogni racconto accompagna in modo non invasivo lungo il percorso a piedi o in bicicletta grazie all'ascolto tramite delle semplici cuffiette collegate al proprio smartphone, lascia liberi di godere del paesaggio nel punto in cui il racconto è geolocalizzato. Lo scopo fondamentale è incuriosire per portare ad approfondire tutto quanto riguarda il patrimonio storico, culturale e sociale che appartiene ai cittadini. Ma anche se ciò non fosse, importante è che le persone apprezzino e stiano bene in compagnia di simili storie in audio. Il Tratturo è un moltiplicatore che come le onde di un sasso lanciato nell'acqua si irradiano per chilometri intorno al tracciato. Pensiamo solo alla quantità di terreno occupato in inverno nelle varie località della pianura o dei servizi logistici che nei vari luoghi attraversati erano messi a disposizione, quanti scambi culturali, mescolanze di popoli, matrimoni e tanto altro si sono generate creando un'immensa ricchezza, una storia che appartiene agli abitanti dei territori del progetto, ma non solo! La diffusione della conoscenza di un simile patrimonio materiale e immateriale di ciascun territorio facilita il riconoscimento di beni comuni e sviluppa maggiore

senso di appartenenza a qualcosa di condiviso con molti: fa crescere il senso del dovere quindi protezione, cura e rispetto.

Lavori di questo genere, come altri già fatti, si fondano sul senso della co-generazione e della condivisione con le persone di un territorio. Ho incontrato volutamente referenti dei territori che a vario titolo si occupano di promozione e divulgazione culturale o semplicemente conoscono il territorio. Ciò mi ha permesso di sviluppare un processo di lavorazione partecipato che mi ha facilitato da una parte nella ricerca di materiali vari; dall'altra ha favorito l'incontro e lo scambio con tanti soggetti che hanno condiviso i propri saperi più o meno specialistici che mi hanno aiutato a non perdere di vista l'obiettivo.

Una volta apprese le necessarie informazioni, anche quelle apparentemente secondarie, mi sono mosso nella direzione giusta che mi ha permesso la scoperta delle voci (personaggi) che dovevano rappresentare le guide nei luoghi pre-scelti. Di fatto, poi, tutti i racconti hanno un denominatore comune, un intellettuale ottocentesco che sui territori coinvolti ha scritto molto in un'opera immensa: Matteo Fraccacreta, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, 1834. L'autore oltre a divenire personaggio guida di un paio di racconti, quindi narratore, è divenuto un po' il filo conduttore, nel senso che direttamente o indirettamente ho preso delle cose dalla sua opera.

5.8.2 - I racconti

I sette racconti sono stati concepiti per generare pathos e fornire info generali rispettose dei dati storici verificati; come già detto gli audio sono un accompagnamento piacevole e non invasivo; intendono creare curiosità più che per rispondere a domande. Inoltre, la scelta dei personaggi narranti e la tipologia di racconto cambiano per generare spiazzamento narrativo, non vi è uno schema simile per tutti. I racconti hanno i seguenti personaggi:

1-2) Matteo Fraccacreta introduce il tema del Tratturo a Serracapriola e poi, nel secondo, riporta pezzi di storia del luogo e sulla transumanza;

3-4) Papa Leone IX, a San Paolo di Civitate protagonista della storica Battaglia del 1053 racconta del patrimonio di questo luogo e di transumanza;

5) Carmelina (ripresa solo come spunto dalla vita vera di Carmelina Colantuono, allevatrice e transumante di Frosolone, in Molise) racconta, all'incrocio del Tratturo

Magno con quello Nunziatella-Stignano, del suo desiderio di partecipare alla Transumanza, ma al contempo fa emergere il ruolo delle donne che restavano a casa quando gli uomini partivano;

6) la quercia, situata in località San Matteo tra le locazioni di Arignano e Procina, racconta della transumanza che ha visto svolgersi per quasi due secoli intorno a sé. Un punto di vista spazzante e molto particolare.

7) Un pastore racconta il mestiere iniziato da bambino, non potendo sottrarsi ad un destino tramandato di padre in figlio per generazioni e della sosta nei pressi della chiesa di Madonna dell'Oliveto a San Severo ultima tappa prima giungere a Foggia per partecipare alla Fiera.

Ascolto attraverso app "WALK&LEARN"

L'uso di una app il cui nome non è casuale: WALK&LEARN, cammina e impara, dà il senso di qualcosa che accompagna e magari suggestiona al punto da incuriosire ed approfondire.

Questo strumento tecnologico è usabile sul proprio smartphone nel luogo afferente il Tratturo Regio e i territori di pertinenza grazie alla geolocalizzazione, ma anche tramite computer o Tablet da ovunque, poiché si tratta di una web app. Semplice da usare permette di inserire anche immagini, video, musica o testi! L'ipotesi progettuale prevede l'inserimento di poesie sul tema della Transumanza lette da una serie di autrici e autori scelti e anche canzoni.

N.B. Di seguito si allegano tutti e sette i testi audio. Da notare che per i brani di poesie usate non ci sono problemi di diritti in quanto le autrici e autori hanno concesso l'uso chiedendo solo di essere citati nei credits.

1 - Incipit necessario_ Serracapriola

Se ascoltate la mia voce, un motivo c'è! state percorrendo a piedi, o con altri mezzi lenti adeguati al vostro tempo, un pezzo del Tratturo Magno l'Aquila-Foggia che passa sotto Serracapriola e attraversa poi i territori dell'Alto Tavoliere a nord della Puglia. Vi muovete sul più lungo degli storici Regi Tratturi ancora oggi esistenti, ben 244 chilometri! Ah, scusate..., sono Matteo Fraccacreta, storico, politico, poeta e sindaco di San Severo nel 1810. Su questo e altri territori limitrofi ho scritto un'opera colossale negli anni trenta dell'800: vera miniera di note storiche, trascrizioni epigrafiche da

reperiti archeologici e descrizioni ambientali di luoghi che girovagando potrete ammirare.

Questa fitta rete di tratturi tratturelli e bracci si venne formando su antichi sentieri creati dal bestiame che naturalmente migrava, sin dall'età del Bronzo, nei cambi di stagione. Enormi quantità di armenti svernavano nella pianura pugliese provenienti dai monti dell'Abruzzo passando per il Molise, per poi ripercorrere a ritroso la stessa strada quando a maggio il caldo iniziava a farsi sentire. E questo movimento di animali e di uomini da un luogo all'altro, per mesi, generava mescolanza e contaminazione, relazioni tra diverse comunità, scambio di culture e saperi oltre che di piante e modi di cucinare, prodotti alimentari, riti, feste e pratiche sociali. Ovviamente, c'era chi si arricchiva e chi sopravviveva. La Transumanza ha prodotto nel tempo un gran movimento di uomini, bestie e pure di economie regolamentate sin dalla sua istituzione, nel 1447, della Regia dogana della mena delle pecore di Puglia voluta da Alfonso I d'Aragona, la cui sede fu prima a Lucera e poi, dal 1468 al 1806, a Foggia. Fino agli anni '50 del XX secolo le greggi erano guidate da pastori e pastoricchi - giovani scapoli alle dipendenze – da cani pastore e giovani cani, i cacciuni, che rallegravano gli spostamenti abbaiando e riempiendo il silenzio degli enormi spazi attraversati. Sappiate che il Tratturo non è solo un tracciato, ma è tutto quello che ci sta intorno, i territori dei quali spero godrete con tutti i sensi. Buon proseguimento!

2 - Serracapriola

Ben ritrovati, cari viandanti, sono ancora Matteo Fraccacreta e vi confesso che molto scrissi di Serracapriola nella mia opera *Teatro Topografico Storico-Poetico della Capitanata*. Lo feci da erudito ma anche per la mia unione con Maria Filippa, nata qui. Sull'origine del nome della cittadina, tra realtà e leggenda, varie sono state nel tempo le disquisizioni: io proposi Serra perché l'abitato si estende "su varie colline eminenti come denti di una Serra"⁵⁴ (ovvero una sega) e Capriola, il cognome, per l'animale inseguito nella selva da un ignoto Conte. Quel che più importa, però, è quanto scrissi di questa terra e di transumanti!

Il paese è al confine col Molise stretto tra la valle del torrente Saccione e quella del Fortore. I suoi cittadini, i serrani, sono sì pugliesi ma con più influenze dell'antico popolo dei Frentani di lingua Osca, abitanti tra il sud dell'Abruzzo e il Molise, che non dei Dauni di Tiati. Da quassù

Che colline amene, e floride!

Che bel ciel, bell'orizzonte!

(...)il guardo gira,

*Serra là, Tremiti ammira*⁵⁵

Eggià, per la vista a tutto tondo e fin'oltre il mare, Serracapriola fu sempre luogo favorevole per controllare i traffici commerciali, compresi quelli legati alla Transumanza, sviluppatasi nell'antichità in seguito al passaggio dall'attività agricola alla pastorizia e all'allevamento. Per necessità gli abitanti lottarono: era importante acquisire e controllare zone prossime a corsi d'acqua o al mare, e così assicurarsi di muovere merci e persone. Il Castello di Serracapriola, appartenente alla famiglia Maresca, sorse intorno ad un preesistente Torrione o Maschio a forma stellare, forse una torre di avvistamento sul Fortore quale presidio del confine che divideva il principato di Benevento (ovvero il Sannio o Molise) e il Tavoliere Bizantino, siamo intorno all'anno 1000. Dal Castello si vede bene il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia, sul

⁵⁴ da Matteo Fraccacreta, *Teatro Topografico Storico-Poetico della Capitanata*, TOMO IV "Parafraresi Raspsodia di TEANO APPULO.", pag.70

⁵⁵ da Matteo Fraccacreta, *Teatro Topografico Storico-Poetico della Capitanata*, TOMO IV "Raspsodia VI .Tremiti, Lesina, P.Imperiale, ecc." v.LXXI, pag.17

quale si innesta il Tratturello proveniente da Ururi(Molise) che collega al Tratturo Centurelle-Montesecco. In questo incrocio, detto “Passo San Giacomo”, i pastori si fermavano presso un sacello, la chiesa del Santo Camminatore, detta Doganella di San Giacomo “...di fronte ad una lapide allusiva al transito de’ locati”⁵⁶, un cippo di pietra segnalante il Tratturo a chi andava verso i pascoli fiscali di Puglia. Di tale antica chiesa con la volta a botte, forse in origine risalente ai Romani, vi sono i resti ormai. Da ricordare che ai piedi della collina serrana scorreva un’importante via Romana detta *Tiburtina o Valeria Claudia Traiana Frentana*, percorsa addirittura da Annibale quando scendendo dall’Umbria giunse per la prima volta in Puglia. Da qui, alzando lo sguardo, i transumanti nel 600 vedevano il cupolone della chiesa di San Mercurio Martire, patrono della cittadina, e capivano di essere finalmente in Puglia dove *Fugge il verno co’ greggi il buon Sannita,*

L’ozio dei ghiacci suoi fugge i rigori.

Nuovo popolo reca in Puglia, e vita

*Le dà con tanti agricoli, e pastori.*⁵⁷

Il transito di uomini e greggi creava relazioni e scambi sociali, economici e religiosi. A Serracapriola si conserva da secoli il gruppo lapideo policromo di Santa Maria del Monte (oggi nella Chiesa di S.Anna), una Madonna che i pastori abruzzesi onoravano presso l’antica Badia posta fuori dal paese circa un miglio per la via che conduce al ponte del fiume Fortore”⁵⁸ in quanto “divinità familiare” alla quale raccomandarsi affinché l’inverno nel Tavoliere avesse un buon esito!

E ora continuate il percorso in questa terra feconda di fatica e bellezza. Buon viaggio!

3 - La Taverna Di San Paolo Di Civitate

Benvenuti viandanti, siete giunti alla Taverna di Civitate dove certamente non vi aspettereste di ascoltare la voce di un Papa! Ebbene... sono Leone IX nato nel 1002 Brunone di *Egisheim*, tedesco della Bassa Alsazia. Siete nel territorio dei Colli Liburni

⁵⁶ Idem, “Parafrasi della Raspsodia I di TEANO APPULO”, pag.77

⁵⁷ da Matteo Fraccareta, *Teatro Topografico Storico-Poetico della Capitanata*, TOMO II “Raspsodia II .TEANO APPULO” v.VI, pag.253

⁵⁸ A.Gravina, *Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria del Monte:alcune considerazioni*, in 33° CONVEGNO NAZIONALE sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, 10-11 novenari 2012, San Severo 2013, pag. 121

contraddistinto da una natura generosa il quale vide scorrere, per causa mia, il sangue della *Battaglia di Civitate*, il 18 giugno 1053. Ero stato eletto nel 1049 e volli fortemente questa guerra per contrastare l'avanzata dei Normanni nel Meridione d'Italia. Ottenni, invece, una sconfitta militare, personale e politica, che ahimè favorì in breve maggiori conquiste del "popolo del nord". Mi arresi onorevolmente. Ma lasciamo stare le guerre e pensiamo all'importanza storica di questo luogo.

Siamo sulla riva destra del fiume Frento, a voi noto come Fortore, snodo di strade sin dalla fondazione dell'antica Tiatì, importante città Dauniana. Da qui passa il Tratturo Magno, nato sui tracciati dei solchi antichi percorsi dagli animali, sul quale transitavano pastori e greggi che dagli Abruzzi scendevano verso la Puglia piana. Si fermavano qui alla Taverna, dove poi sorse anche la vicina chiesetta della Madonna del Carmelo. La taverna venne edificata in corrispondenza di uno dei "passi" di accesso al cosiddetto Tavoliere fiscale. Qui i cavallari – corpo di cavalieri armati dell'istituzione doganale -, verificavano il possesso della "passata", il titolo necessario per condurre gli armenti alle poste assegnate nei pascoli fiscali, rilasciato dietro pagamento della "Fida", importo che i pastori annualmente pagavano per ogni capo. I pastori ristoravano corpo e spirito, senza tralasciare il benessere degli animali, poi proseguivano verso la meta: il "Tavoliere fiscale", diviso in locazioni, ovvero i terreni che ospitavano le greggi d'inverno. La Taverna riporta ancora una targa in pietra su un muro esterno, la "Pannetta", con le cifre da pagare per il passaggio da una riva all'altra. Invece non dovevano nulla coloro che trasportavano il sale, utile alla produzione di formaggio, e le meretrici. I Romani, data l'importanza strategica di questa zona, costruirono un ponte e un porto sul Fortore. Il corso d'acqua, un confine naturale tra popoli e territori diversi, nel tempo vide la costruzione di altri ponti: l'ultimo, quello in ferro, giunse dopo l'Unità d'Italia, divenendo luogo di agguati e scontri con i briganti nascosti nella fitta boscaglia. Ahimè, fu in buona parte distrutto dai tedeschi durante la ritirata nel settembre 1943. E dire che sotto il ponte le pecore facevano il "salto" in acqua, spinte dai pastori, per ripulire la lana prima della tosatura. Poi la si vendeva alla Fiera di Foggia. Ma ora ristoratevi, siamo pur sempre nei pressi di una taverna!

4 - Tiatì, Teanum, Civitate e Cappella di Belmonte

É dolce il camminar sul Tratturo, vero? Si vada con lo sguardo tutt'intorno e si avverte forte il senso di un territorio carico di vita.

Io, Papa Leone IX assistetti alla *Battaglia di Civitate* da queste colline, luogo di passaggio, di scambio, in posizione di confine e abitato da varie popolazioni nei millenni. I Dauni fondarono *Tiati* che coi Romani divenne *Teanum Apulum*; poi sorse *Civitate* coi Longobardi e il Catapano Bizantino Basilio Bojohannes la fortificò. Ottima posizione strategica per dominare la valle del Fortore e al contempo la costa adriatica fino alle Isole Tremiti; per controllare gli accessi da nord e da ovest e ad est la pianura fino alle pendici del Gargano. Un gran traffico di genti, bestiame e influenze, dagli Etruschi di Capua a Sanniti e Greci. E immaginate viandanti e transumanti quando trovavano reperti nel terreno, che ancora ne custodisce, o sepolture. La *Tomba* degli Ori ospitava una nobile famiglia locale e preziosi gioielli del V sec. a.C.; in zona vi erano una Zecca locale che coniava monete e laboratori di ceramiche e Stele Daunie. Accanto ai tratturi sorgevano santuari o chiese nei quali i viandanti trovavano il conforto che alleviava i lunghi mesi lontano dai propri cari. Si pregava in un *Tempio o Basilica*; ci si scaldava al sole sui resti di un *Anfiteatro Romano* poco lontano; si venerava una scultura di testa femminile, quasi certamente una statua di culto, alla quale il *Santuario o Tempietto del Tratturo Regio* era dedicato. Qui pare si accogliessero pastori itineranti del passato. Chissà quante storie sono nate su questi luoghi, e poi raccontate intorno al fuoco. I transumanti attraversavano questa zona, si passava su un *selciato romano* per arrivare in Puglia e i santuari servivano come luogo di sosta, scambio e vendita di prodotti quali formaggi, lana, filati ed altro. Tra questi la *Cappella o Chiesa di Belmonte*, poco distante dal Regio Tratturo. Da buoni fedeli i pastori molisani di Belmonte del Sannio portavano in viaggio il quadro della

Madonna, simbolo di protezione. Ne 1799 l'oggetto di culto venne probabilmente seppellito dagli stessi quando scoppiarono le rivolte contro la Repubblica Partenopea, proclamata a Napoli dai francesi arrivati fin qui. Nel 1822 il ritrovamento casuale del quadro della Vergine da parte del contadino Nicola Pilolli, nelle campagne di San Paolo di Civitate, avrebbe fatto sorgere l'attuale chiesa. Documenti e corrispondenze di Confraternite ne confermerebbero la costruzione al 1822, ma ve ne era una già agli inizi del '700, mal messa e più vicina al Tratturo. Il Vescovo Adeodato Summantino, nel 1717, dopo una visita al quadro della Madonna, viste le precarie condizioni di tale chiesa ordinava di demolirla e che "*per la nuova fabbrica si servano di questo materiale...e si faccia nuova nel luogo da Noi definito*". Ora scusatemi, torno al mio ruolo attuale di Santo!

5 - Donne di transumanza (Nodo Nunziatella-Stignano)

Sono Carmelina e ho fatto la pastora, vi pare strano? sono stata una bambina che ascoltava racconti della mia famiglia di allevatori e pastori da varie generazioni. I miei fratelli mio padre e pure mio nonno, finché, buon'anima, era in salute, li vedevo radunare le vacche, tante; qualcun'altro aiutato dai cani guidava le pecore verso il Tratturo. La polvere si alzava e tutto spariva a tratti mentre udivo le urla degli uomini, intenti a non perdere neanche un capo. La partenza per la transumanza, lo spostamento verso la pianura dalle montagne dell'Abruzzo o del Molise era per noi bambini un film a rallentatore, bello, però col senso del dramma in atto. Forse perché gli uomini lasciavano case e "promesse fra le mani delle proprie donne"⁵⁹, per mesi restavano lontani, in accampamenti, alle intemperie "nei giorni scartati, l'uno sull'altro, fra erba sudore e rigore"⁶⁰, senza mogli e figli, consolati solo dalla luna o dall'apparizione nel buio delle lunghe notti degli occhi belli delle consorti.

Le donne, da generazioni, gestivano l'assenza degli uomini facendosi perno di tutta l'organizzazione familiare: dall'educazione dei figli alla cura degli anziani in casa; da accudire i pochi animali per i bisogni familiari a coltivare il pezzo di terra in dotazione; a risparmiare sugli anticipi del salario da pastore e a tanto altro. Insomma, una bella fatica! Ma io, quando i miei fratelli rientravano dopo mesi, ascoltao i racconti fatti di cose che non conoscevo e di altro che invece mi dava il senso dell'avventura e dell'ignoto, del divertimento. E allora insistevo per poter andare con loro, perché li avrei certamente aiutati. Ma la risposta era sempre la stessa: "non è cosa da femmine, stai a casa!".

Dovevo vedere coi miei occhi cos'era la transumanza, perché "c'è qualcosa di nuovo in terra di Puglia, un'onda di colore che arriva, riscalda, rallegra e promette"⁶¹. Il lungo cammino era prodigo di incontri, conoscenze del sesso opposto! E la mia curiosità aumentava di anno in anno finché, a forza di chiedere, squarciai il velo dell'antica tradizione e provai quanto "é lunga da passare la notte su un giaciglio di erba profumata"⁶² e scoprire come "il tempo trasforma il fuoco in cenere e cuoce lento il

⁵⁹ Il viaggio lento della transumanza" di Laura Pingiori, in A cura di Ella C. Grimaldi, Maria P.Carrabba, *Oltre la terra. Una mappa di comunità del percorso del Tratturo Magno* pag.95, Editrice l'Immagine, Molfetta(BA), 2023

⁶⁰ Ibidem

⁶¹ "In terra di Puglia" di Antonia Torchiella, *Il Tratturo del Re. Il mio e il nostro Sud*, pag 61, Edizioni del Rosone, Foggia, 2023

⁶² "Pastori" di Rosa Serra, in A cura di Ella C. Grimaldi, Maria P.Carrabba, *Oltre la terra. Una mappa di comunità del percorso del Tratturo Magno*, pag.164

*cibo della bisaccia*⁶³ nei *“bivacchi sotto le stelle fra steli di Sulla e Lupinella”*⁶⁴. E così dopo tanti viaggi a cavallo, fatica e scoperte, paura e lacrime, l'arrivo in Puglia coi miei fratelli e per me questo è *“transumare, partire e ritornare attraversare terre come il lungo filo d'ago che la mano esperta d'una sarta usa per unire traversandole le stoffe”*⁶⁵. E così il mio sogno di bambina divenne realtà!

6 - La Quercia di Arignano-Procina

La mia vita e la veneranda età mi hanno dato la possibilità di godere di un fenomeno di grandissimo interesse per queste terre, una volta incolte, colme di cieli azzurri brucianti e nuvole spesso in corsa, pronte a scavalcare la montagna per arrivare fino al mare. È un belvedere il Gargano dal mio punto di vista stabile, un bel respiro lungo e verdeggiante. Radicata come sono al terreno da quasi 200 anni, conosco vita morte e miracoli della transumanza che si ripete nella pianura attorno a me da quando sono nata. Questa era tutta terra dedicata alle locazioni di Rignano Garganico(Arignano) e Apricena(Procina). Qui svernavano le pecore per le quali si pagava la “fida” - l'importo annuale dell'affitto che i pastori dovevano alla Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia. Ne ho visti di pastori e greggi, vacche e cani, muli condotti dai butteri col carico della masseria transumante, poi ancora, più di recente, camion con uomini e poche pecore. Eggià, ormai questa attività è cambiata, anche se fino a qualche anno fa passava una pastora a cavallo che con i suoi fratelli portava 500 vacche podoliche da Frosolone, in Molise, a San Marco in Lamis. Ho sentito dire che si chiamava Carmelina. Un tempo i pastori arrivavano entro il 29 settembre e già trovavano il campo attrezzato con gli “stazzi”, recinti per raccogliere le pecore, approntati da butteri e butteracchi di gran lena, alla bell'e meglio, con reti e pali anche di ramaglia. Poi i pastori si accampavano in tende o nei pressi di masserie, dormendo sulla “lettéra”, giaciglio di paglia. Negli otto mesi tra autunno e inverno ero sempre in compagnia, c'era vita nell'enorme spazio intorno. Talvolta i pastori venivano a ripararsi all'ombra delle mie fronde magari per farsi scrivere una lettera, per schiacciare un pisolino, leggere un libro, ma anche per appartarsi con signorine disponibili. Da quercia centenaria, con una lunga esperienza, pur non condividendo,

Editrice l'Immagine, Molfet a(BA), 2023)

⁶³ “La Poesia” di Ella C.Grimaldi, in A cura di Ella C. Grimaldi, Maria P.Carrabba, *Oltre la terra. Una mappa di comunità del percorso del Tratturo Magno*, pag.159, Editrice l'Immagine, Molfet a(BA), 2023

⁶⁴ “Meditando percorsi” di Rossella De Magistris, *Tratturo*, pag.64, Cantieri Creativi

⁶⁵ “Inno alla Transumanza” di Michele C.Giuliano”, in A cura di Ella C. Grimaldi, Maria P.Carrabba, *Oltre la terra. Una mappa di comunità del percorso del Tratturo Magno*, pag.91, Editrice l'Immagine, Molfetta(BA), 2023

chiudevo occhi e orecchie comprendendo quanto per un uomo la lontananza da casa, dall'affetto della propria amata per tanti mesi non fosse facile da sopportare. E il prezzo di simili incontri furtivi, in cambio dell'intimità e un po' di dolcezza, era un cacio di passo prodotto lungo il cammino per giungere alla posta, la porzione di locazione assegnata; a volte erano dei pezzi di "miscische", carne di pecora seccata, un cibo semplice e nutriente da portarsi in viaggio.

Talvolta origliavo i discorsi dei miei ospiti che raccontavano del prossimo matrimonio di uno dei pastori che aveva perso la testa per la figlia del massaro; lamentele sul salario in natura (olio, sale e pane) che a volte arrivava in ritardo; ma anche dei modi dire come *"camine vattinn 30 pass da' 'u trattur"*, cioè *"stammi lontano"* o *"pinz ai pecur o ai Pugliae?"* cioè *"pensi alle pecore o alle Puglie?"* quando uno era con la testa tra le nuvole; e poi racconti di incontri particolari che avvenivano lungo il viaggio o l'ospitalità e la condivisione di un momento di svago collettivo in qualche masseria di passaggio dove festeggiava qualcosa. Col tempo intorno a me è cresciuta la masseria dove vivo e anche tante coltivazioni di viti, grano e ora anche gli asparagi, e non sono sola perché guardare il Gargano è come avere davanti un dipinto che muta di ora in ora, di giorno in giorno da un anno all'altro.

Questa è la mia gioia e spero che seppure per poco, possa essere anche la vostra! Buon proseguimento.

7 - Santa Maria dell'Oliveto_San Severo

Mio bisnonno era pastore, e pure mio nonno di cui porto il nome, Michele, e pure mio padre. Non avrei voluto fare questo mestiere, ma certo non avevo scelta e come a tanti altri nel mio paese mi toccò! Non mi ero mai allontanato da casa nemmeno per un giorno.

Otto mesi sono lunghi, soprattutto a 11 anni. Nella bisaccia ci stavano appena poche mutande, calze e maglie tutte nella stessa quantità. Poi filo e ago per riparare soprattutto i buchi delle calze che sfregavano contro le scarpe o erano già usate e logore, e il lungo percorso le finiva.

Non immaginavo minimamente che avrei camminato per anni tra le pecore sopra una larghissima via erbosa che tutti chiamavano Tratturo, segnato ogni tanto da cippi di pietra che lo delimitavano e sul quale vi erano impresse le lettere "TR" che stavano per Tratturo Regio. E proprio andando verso la Puglia ho imparato a conoscere tanti

paesi e borghi, ma anche la paura, quella che costringe i pastori a dormire con un occhio chiuso ed uno aperto perché lupi e ladri sono perennemente in agguato. Mio padre era “massaro”, comandava e guidava la carovana, portava sempre il coltello in tasca e io bambino non capivo perché. Mi piaceva stare in mezzo alle pecore in movimento e sentire il loro manto morbido accarezzarmi, mi stringevano e non rischiavo di cadere. Col tempo buono o cattivo durante le soste avrei voluto giocare con Giacinto, un cane pastore, ma mio padre con estrema durezza me lo impediva: *se ci giochi non obbedisce più ai comandi, non gli devi dare confidenza!* Crollavo la sera, anche quando la potenza della natura si scatenava e terra e cielo sembravano una cosa unica illuminata dai bagliori di fulmini e dal rombo dei tuoni. Quando arrivavamo alla Cappella della Madonna dell’Oliveto, in località Casona, superato il paese di San Severo, facevamo una sosta e si approfittava per pregare la Madonna e chiedere protezione. Vi era anche una taverna antica e ci si riposava dopo aver sistemato e abbeverato le pecore. Ricordo che sul portale di legno della chiesa c’era inciso uno stemma che mi piaceva tanto con intorno motivi floreali, poi ho scoperto da adulto che era lo stemma di un vescovo. La sosta era l’ultima prima di raggiungere Foggia. Infatti quando si partiva dal paese ci si salutava dicendosi *“ci rivediamo al Colle dei Pidocchi”*, cioè alla Fiera in città dove si vendeva la lana. E così anno dopo anno, quell’andare sù giù mi ha fatto conoscere tante cose ignote compreso i segni di altri popoli vissuti in certi luoghi prima di noi. Ho imparato a trascorrere il tempo incidendo il legno col mio coltello mentre la vita passava al servizio degli animali e il tempo per lo svago era sempre meno. Ma una volta cresciuto e diventato esperto di questo lavoro, in una serata di festa in una masseria, incrociai lo sguardo di una ragazza i cui occhi mi fecero innamorare. Lei pugliese e io abruzzese, nel giro di poco tempo ci siamo sposati e sono nati due figli maschi: uno ha studiato e vive al nord; l’altro ha preso il mio posto e scrive pure poesie. Allora voglio salutarvi con una di queste sperando di farvi cosa gradita.

*Se vi piace ascoltar cari signori
E donne belle, mi venite accanto.
D'antichi cavalier, d'armi e d'amori
Io vi voglio avvertir non è il mio canto,
Ma sol di greggi amate e di pastori
Io questa volta di cantar mi vanto;
Dunque porgete volentier l'orecchio
Che a dilettrarvi un po' io mi apparecchio.⁶⁶*

CREDITS

Progetto narrativo e Autore Testi: Roberto Pagliara
Concessione uso App WALK&LEARN: © ZERANTA Edutainment SRL

Voci personaggi:

Matteo Fraccacreta: Roberto Pagliara

Papa Leone IX: Filippo Pagotto (attore)

Carmelina: Giustina Ruggiero (attrice)

Quercia: Alessandra Chieli (attrice)

Michele: Luigi Zampino (attore)

Sound Design: Nico Canzoniero

Musica: Michele Dell'Anno

Poesia del poeta-pastore Francesco Giuliani, 13 Castel del Monte

Si ringraziano:

per contributi storici e scientifici:

Domenico Potenza, Anna Pia Urbano, Michele Pesante, Roberta de Iulio, Raffaella Corvino, Luigi Zampino,

Enrico Fraccacreta, Dante De Lallo, Peppino D'Onofrio, Mariachiara Castriota, Carmela Longo, Ella C.

Grimaldi, Maria P. Carrabba, Fernando Longo, Silvia Marangelli, Giustina Fortunato, Michele Dell'Anno

Per la concessione all'uso dei brani di poesie:

Laura Pingiori, Antonia Torchiella, Rosa Serra, Ella C. Grimaldi, Rossella De Magistris, Michele C. Giuliano

⁶⁶ Poesia del poeta-pastore Francesco Giuliani, 13 Castel del Monte

Bibliografia tematica (par. 3.2 - Il sistema dei beni culturali dell'Alto Tavoliere)

Alvisi 1970, G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970

Antonacci Sanpaolo 1995, E. Antonacci Sanpaolo, *Dalla terra ai nostri occhi. Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica e archeologia del territorio*, Guida alla mostra (San Paolo di Civitate, Monastero di Sant'Antonio, settembre 1995-settembre 1996), Foggia 1995

Corsi 1974, P.Corsi, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di San Severo (secoli XII-XV)*, Bari

De Palma 1984, A. De Palma, *Poggio Imperiale. Noterelle paesane*, Foggia 1984

Gravina 1996, A. Gravina, *Chieuti-Serracapriola-Lesina-S.Paolo Civitate. Il territorio tra Tardoantico e Medioevo. Note di topografia*, in Atti DAUNIA 14°, Foggia 1996, pp.17-48

Muntoni 2016, I.M.Muntoni (a cura di), *Fiorentino e il suo territorio dall'età daunia al medioevo*, Bari 2016

Russi A. 1976, A. Russi, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma 1976

Tunzi 2015, A.M.Tunzi, *Al tempo della dea*, in A.M.Tunzi (a cura di), *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia 2015, pp. 45-49

Tunzi Sanseverino 2008, A. M. Tunzi R.Sanseverino, *Insediamiento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale-FG)*, in Atti DAUNIA 28°, Foggia 2008, pp.71-85

Tunzi Sanseverino 2008, A. M. Tunzi R.Sanseverino, *Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S.Matteo Chiantinelle (Serracapriola-FG)*, in Atti DAUNIA 28°, Foggia 2008, pp.87-97

Volpe 1990, G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990

SAN SEVERO

Azzeruoli 1934, E.Azzeruoli, *Un po' di folklorismo paesano coi sunti Scolastici della storia e geografia di Sansevero, tratti dalle storie cittadine di A. Lucchino, M. Fraccacreta, F. d'Ambrosio, V. Gervasio, Arc. V. Tito, Can. Cardillo, Mons. B. Gargiulo, Polichetti, N. Checchia, ecc.*, Napoli, Tipografia Joele & Aliberti, 1934.

Campanozzi 1994, M. Campanozzi (a cura di), Antonio Lucchino, *Memorie della Città di Sansevero e suoi avvenimenti per quanto si rileva negli anni prima del 1629*, San Severo, Felice Miranda Editore, 1994.

Corsi 1992, P.Corsi, *Regesto delle pergamene di San Severo in età moderna*, San Severo, Gerni Editori, 1992.

Corsi 2011, P. Corsi, *Memoria di una Città*, Gerni Editori, San Severo, 2011.

De Ambrosio 1875, F.de Ambrosio, *Memorie storiche della Città di Sansevero in Capitanata*, Napoli, de Angelis, 1875.

Fraccacreta 1976, M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata, e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, tomi III, IV e V, Napoli, nella Tipografia di Angelo Coda, 1834-1837; tomo VI, Sala Bolognese,

Arnaldo Forni Editore, 1976 (anastatica dell'edizione di Lucera, dalla Tipografia di Salvatore Scepi, 1843, integrata con trascrizione di autografi inediti).

Gargiulo 1900, B. Gargiulo, *Apulia sacra*, volume I, *La diocesi di Sansevero. Cenni storici dalla fondazione di Sansevero ai giorni nostri con prolusione su l'Apulia civile e sacra*, Napoli, Stabilimento tip. Librario A. e S. Festa, 1900.

Giuliani 1993, F. Giuliani (a cura di), Vincenzo Gervasio, *Appunti cronologici da servire per una storia della Città di Sansevero*, San Severo, Gerni Editori, 1993.

Giuliani 1999, F. Giuliani, *San Severo nel Novecento. Storia, fatti e personaggi di un Secolo*, San Severo, Felice Miranda Editore, 1999.

Giuliani 2013, F. Giuliani, *Tra storia e letteratura. L'immagine di San Severo dall'Unità d'Italia a oggi*, Edizioni del Rosone, Foggia, 2013.

Iacovino 1977, R. Iacovino, *23 marzo 1950. San Severo si ribella*, Milano, Teti editore, 1977.

Mundi 1989, B. Mundi (a cura di) *Studi per una storia di San Severo*, San Severo, Tipografia Sales, 1989.

Mundi 2000, B. Mundi G. Mundi Leccese, *Omaggio a San Severo*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2000.

Pilla 1978, U. Pilla, *San Severo nel Risorgimento*, San Severo, Libreria Editrice Notarangelo, 1978.

Pilla Russi 1984, U. Pilla, V. Russi, *San Severo nei secoli*, San Severo, Dotoli, 1984.

Russi 2015, A. Russi, *San Severo tra storia e memoria*, Scienze e Lettere, Roma, 2015.

San Severo città d'arte. Nel segno di Dioniso, a cura di Elena Antonacci, testi di Elena Antonacci, Emanuele d'Angelo e Christian de Letteriis, Foggia, Claudio Grenzi Editore, 2006.

Severino 2007, C.G. Severino, *San Severo città di Puglia*, Roma, Gangemi Editore, 2007.

Tito 1859, V. Tito, *Memorie della parrocchiale e collegiata chiesa di S. Giovanni Battista eretta nella Città di Sansevero*, Napoli, Tipografia del Sebeto, 1859.

Tomasone 1991, R.N. Tomasone, *Umberto Fraccacreta 50 anni dopo- Lettere inedite*, San Severo, Edizioni Laterza, 1991.

APRICENA

AA. VV, *Atlante del Barocco in Italia. Puglia. Terra di Bari e Capitanata*, Edizioni De Luca S.r.l., Roma 1996

Bianco 1999, D. Bianco, *L'insediamento monastico di S. in Piano presso Apricena (Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 20° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 27-28 novembre 1999, Centro grafico S.r.l. Foggia, pp. 125-153.

Di Perna 2001, G. Di Perna, *L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena*, in A. A. Gravina, *Atti del 22° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1-2 dicembre 2001, Centro grafico S.r.l. Foggia, pp. 73-85.

Lo Zito 2008, G. Lo Zito, *Apricena. Studi storici*, Edizioni Malatesta, Apricena (FG), 2008.

Pitta 1921, N.Pitta, *Apricena, appunti di storia paesana*, Guzzetti, Vasto (CH), 1921.

POGGIO IMPERIALE

Chiaromonte 1997, A. Chiaromonte, *Da Fattoria a Poggio Imperiale*, Scepi, Lucera, 1997

Chiaromonte 1999, A. Chiaromonte, *Poggio Imperiale note di storia sociale e religiosa*, Edizione Del Rosone, Foggia, 1999

Chiaromonte 2002, A. Chiaromonte, *La Capitanata tra Ottocento e Novecento*, Edizioni del Poggio, Poggio Imperiale, 2002

Chiaromonte 2017, A. Chiaromonte, *Poggio Imperiale, il fiumicello Caldoli e il culto di San Nazario Martire*, Edizioni del Poggio, Poggio Imperiale, 2017

De Palma 1984, A. De Palma, *Poggio Imperiale. Notarelle*, Edizioni Il Richiamo, Foggia, 1984

De Troia 1966, E. De Troia, *Poggio Imperiale*, Foggia, Cappetta, 1966

Fiore 1970, M. A. Fiore, *Profilo storico del Santuario di San Nazario*, Foggia, 1970, p. 58.

Saitto 1997, G. Saitto, *Poggio Imperiale. Storia, usi e costumi di un paese della Capitanata*, Edizioni del Rosone, Foggia, 1997

CHIEUTI

Corsi 1999, P. Corsi, *Chieuti e il suo territorio tra Medioevo e Età moderna: Testimonianze storiche ed ipotesi interpretative*, in *Archivio storico pugliese: organo della Società di Storia Patria per la Puglia*, Bari, 1999

De Luca 2011, F. De Luca, *Identità arbereshe tra passato e presente*, Marco Editore, Lungro, 2011

Massaro Badallaj 2008, M. Massaro, I. Badallaj, *Chieuti e la sua parlata arbereshe, Apricena*, Malatesta Editrice, 2008

Massaro 2010, M. Massaro, *Dizionario comparato delle parlate arbereshe di Casalvecchio e Chieuti*, Apricena, Malatesta Edizioni, 2010

Russi 1985, V. Russi, *Insedimenti medievali abbandonati in territorio Serracapriola e Chieuti*, Editriche tipografica, Bari, 1985

Tria 1989, G. A. Tria, *Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino*, Cosmo Iannone Editore, 1989

SERRACAPRIOLA

De Luca 1915, A. De Luca, *Serracapriola: appunti di storia e di statistica*, Dotoli Editore, San Severo, 1915

De Meo 2000, C. De Meo, *I cappuccini a Serracapriola 1536-1902*, Curio provinciale dei Cappuccini, Foggia, 2000

Del Carretto Gravina 1989, S. Del Carretto, A. Gravina, *Serracapriola. Note di Storia, Usi, Costumi, San Severo*, 1989

Di Paola 2007, S. Di Paola, *Il feudo di Serracapriola e il suo Castello nell'età moderna*, Grafiche Sales, San Severo, 2007

Padre Ilario da Teano, *Il Convento e la Chiesa di Maria SS. delle Grazie in Serracapriola*, Arti Grafiche, Campobasso, 1946

Ricci 1958, S. Ricci, *Il convento dei Cappuccini di Serracapriola*, Tipografia Borrelli, Serracapriola, 1958

Russi 1985, V. Russi, *Insedimenti medievali abbandonati in territorio Serracapriola e Chieuti*, Editriche tipografica, Bari, 1985

Scialoja 1985, T. Scialoja, *Serracapriola*, L'Arco, Roma, 1985

SAN PAOLO DI CIVITATE

Grassi 1974, F. Grassi, *San Paolo di Civitate: saggi storici*, Stediv Aquila, Padova, 1974

Russi 1976, A. Russi, *Teanum Apulum: le iscrizioni e la storia del municipio*, Arte tipografica, Napoli, 1976

Antonacci 1995, E. Antonacci Sanpaolo, *Dalla terra ai nostri occhi*, Comune di San Paolo di Civitate, 1995

Gravina Del Carretto 1997, A. Gravina, S. Del Carretto, *San Paolo di Civitate: note di storia e tradizioni popolari*, I.A.L., Foggia, 1997

Delle Vergini 2014, M. Delle Vergini, *Le chiese e le confraternite di San Paolo di Civitate*, Maletesta, Apricena, 2014

TORREMAGGIORE

AA. VV., *Fiorentino: prospezioni sul territorio. Scavi*, Congedo, Galatina, 1984

Corsi 1995, P. Corsi, *Il Castello Ducale di Torremaggiore: riflessioni e proposte*, Editrice tipografica, Bari, 1995

Fiore 1964, M. Fiore, *Saggio storico sulla città di Fiorentino di Capitanata ovvero dell'origine di Torremaggiore*, Caputo, Torremaggiore, 1964

- Jacovelli 1893, E. Jacovelli, *Cenni storici su Torremaggiore*, Tipografia Vincenzo De Girolamo, San Severo, 1893
- Manfridi 1933, G.Manfridi, *Il feudo di Torremaggiore: studio storico-giuridico*, Dalla Volta, Bari, 1933
- Negri 1973, G.Negri, *Giacomo Negri*, Palombi, Roma, 1973
- Panzone 1993, C.Panzone, *Guida illustrata: Castello e teatro ducale di Torremaggiore*, Regione Puglia, Torremaggiore, 1993
- Panzone 1999, C. Panzone, *Torremaggiore e il suo comprensorio: itinerari storico-grafici ieri e oggi*, Regione Puglia, Torremaggiore, 1999
- Panzone 2001, C.Panzone, *Il culto della Madonna della Fontana a Torremaggiore*, Leone, Foggia, 2001
- Pensato 1965, A.Pensato, *Storia di Torremaggiore*, Tipografia del sud, Bari, 1965
- Pensato 1992, A.Pensato, *Storia di Torremaggiore*, Catapano grafiche, Lucera, 1992
- Ricciardelli 1961, P.Ricciardelli, *Il castello monumentale "Di Sangro" di Torremaggiore*, Stabilimento tipografico Leone, Foggia, 1961
- Zifaro 2009, M. Zifaro, *Le masserie dell'agro di Torremaggiore*, Foggia, Claudio Grenzi Editore, 2009

APPENDICE 1 – Schede di progetto interventi sulla Rete Ecologica

APPENDICE 2 - UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Segnalazioni architettoniche

APPENDICE 3 - UCP- Testimonianze della stratificazione insediativa- Segnalazioni archeologiche

APPENDICE 4 – Strutture ricettive

APPENDICE 5 – Ristorazione

APPENDICE 6 – Rassegna stampa Festival delle Culture del Paesaggio 2024

ELENCO DELLE TAVOLE:

TAV.0 I territori della transumanza

TAV.1 I comuni dell'alto tavoliere

TAV.2 Area studio

TAV.3 La rete tratturale

TAV.4 Il territorio delle locazioni

TAV.5 Dal Tavoliere fiscale alle figure territoriali del PPTR

TAV.6 Sistema della naturalità

TAV.7 Sistema dei beni culturali – livelli di tutela

TAV.8 Sistema dei beni culturali – stratificazione storica

TAV. 9 L'area di studio e lo scenario strategico del PPTR (i quattro quadranti)

TAV.10 Concept

TAV.11.1 Il tratturo magno: connessioni C1

TAV.11.1 Il tratturo magno: connessioni C2 e C3

TAV.11.1 Il tratturo magno: i progetti in corso

TAV.11.1 Il tratturo magno: i nodi

TAV.12.1 Dal tratturo alle locazioni: Lesina

TAV.12.2 Dal tratturo alle locazioni: Procina

TAV.12.3 Dal tratturo alle locazioni: Arignano

TAV.12.4 Dal tratturo alle locazioni: Casalnuovo

TAV.12.5 Dal tratturo alle locazioni: Sant'Andrea, Motta della Regina e Visciglieto

TAV.12.6 Dal tratturo alle locazioni: Guardiola

TAV.12.7 Dal tratturo alle locazioni: Torremaggiore

TAV.12.8 Dal tratturo alle locazioni: Civitate

TAV.13 La Rete Ecologica dei paesaggi del Tratturo Magno

TAV.14 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce e i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

TAV.15 Le porte del tratturo-territorio

TAV.16 La carta del Tratturo-territorio - Quadro Sinottico